IL MATTINO

€ 1,20 ANNO CXXXII - N° 155 ITALIA
SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE 45% - ART. 2, COM. 20/B, L. 662/96

Fondato nel 1892

Giovedì 6 Giugno 2024 •

Commenta le notizie su ilmattino.it

A ISCHIA E PROCIDA, "IL MATTINO" + "IL DISPARI", EURO 1,20

Gran finale al San Carlo

Federico II, la festa per gli 800 anni nel segno del futuro

Capone, Roversi, Santonastaso alle pagg. 10 e 11

Mauro Calise

La Federico II celebra il suo futuro. La vera forza, l'orgoglio più autentico di questi ottocento anni è di essere rivolti in avanti. Di avere tratto dalla propria storia l'energia per accelerare in un mondo dove la cultura è diventata il fattore strategico di investimento, di competizione, di primato.

Continua a pag. 10

Verso la finale

Premio Strega a Benevento Sfida a sei: in pole Di Pietrantonio

Generoso Picone a pag. 17

L'editoriale

LABORATORIO DEL FUTURO E CRICCHE DEL PASSATO

Roberto Napoletano

Ma voi lo sapete che Napoli è bella? Questa domanda di Luciano Spalletti nel giorno del grande trionfo del terzo scudetto non è mai sparita dalla mia testa. Perché la domanda conteneva una risposta indiretta: io non sono proprio convinto che i napoletani sappiano fino in fondo quanto Napoli è bella. Che non vuol dire, diciamolo subito, che non ci sono problemi, di ogni ordine e grado, che non vanno nascosti e sempre più affrontati, ma piuttosto che c'è un unicum di bellezza e di nuova organizzazione che non può non essere colto e vissuto per quello che già oggi è e ancora di più può diventare.

Questo mi viene prepotentemente in mente nel giorno in cui Antonio Conte firma il suo contratto come allenatore del Napoli e riaccende, per quello che è stato e rappresenta, la speranza fondata di un pronto riscatto calcistico dei nostri azzurri. Questo mi viene prepotentemente in mente nel giorno in cui l'università Federico II celebra i suoi otto secoli di vita indossando l'abito del futuro, che è il primato della robotica e dell'agro-industria, centro di ricerca e innovazione con il nuovo supercalcolo della maggiore crescita regionale tra i territori del G7 come export manifatturiero dal post Covid a oggi.

Questo mi viene in mente se penso alla rigenerazione urbana che fa di Caivano un modello per il Paese, dove agli impegni mantenuti del governo si affiancano da ieri le iniziative teatrali, artistiche e musicali della Regione. Se penso a quello che già sono San Giovanni a Teduccio hi-tech e Scampia nel campo della medicina, come a tutto quello che si sta facendo in molte altre periferie.

Continua a pag. 39

ESCLUSIVA DEL MATTINO DOPO LA DENUNCIA DEL PREMIER ALLA PROCURA ANTIMAFIA

LA CRICCA DI MIGRANTOPOLI

Ecco le bande di professionisti e faccendieri che lucrano sulla disperazione degli immigrati

Antonio Menna *e* **servizi** *alle pagg. 2 e 3*

Cassetti fiscali e profili tributari finti

Leandro Del Gaudio

Hanno utilizzato le proprie competenze per creare cassetti fiscali, definire profili tributari e costruire contratti di lavoro fasulli: ecco il sistema criminale che ha operato per anni nel Vesuviano e su cui indaga la Procura di Napoli.

A pag. 2

Conte firma: non vedo l'ora di iniziare. E Napoli sogna

«VADO AL MASSIMO»

LA CREDIBILITÀ PER TORNARE GRANDI

Francesco De Luca

Antonio Conte. Potenza di un nome e di un cognome. Anzi, di una carriera e di uno stile. Cinque scudetti da allenatore tra serie A e Premier League, l'ultimo conquistato con l'Inter tre anni fa prima di tornare a Londra per guidare il Tottenham.

Continua a pag. 39

LA STRADA TRACCIATA DAL PRESIDENTE

Guido Trombetti

Benvenuto Antonio! Con questo tweet il presidente De Laurentiis ha dato l'annuncio dell'avvenuta sottoscrizione del contratto che legherà Antonio Conte al Napoli per un triennio. Questa è la grande risposta che la città si aspettava dopo un anno estremamente triste e opaco.

Continua a pag. 39

Eugenio Marotta, Pino Taormina, Antonio Vuolo *alle pagg. 18 e 19*

Migranti, la visita del premier con Rama

Meloni: il centro in Albania sarà operativo da agosto

Servizi *alle pagg. 4 e 5*

L'intervista al ministro degli Esteri

Tajani: Napoli e il Sud hanno un ruolo centrale nel Mediterraneo

«Forza Italia in Campania ha una classe dirigente di qualità, che si candida a governare la Regione per imprimere un cambio di passo al territorio»

Lorenzo Calò *a pag. 7*

Francia, la querelle sul trofeo rubato a Napoli

Pallone d'oro, asta congelata primo round ai figli di Diego

Gigi Di Fiore

Asta sospesa e Pallone d'oro di Maradona sequestrato per 3 mesi: la Corte d'appello di Versailles dà in parte ragione ai 5 figli eredi di Diego sul trofeo che oggi doveva essere messo all'asta dalla Casa Aguttes di Parigi. Fino a settembre il conteso Pallone, attribuito a Maradona nel 1986, resta in custodia giudiziaria. Tre mesi di tempo per dimostrare che il Pallone d'oro è di loro proprietà.

A pag. 13

Immigrati, la cricca di avvocati e fiscalisti per assunzioni fasulle

▸La Procura indaga su un'associazione di "colletti bianchi" «Manager vesuviani, fino a 15mila euro per ogni contratto»

A sinistra i servizi del Mattino di ieri sull'esposto del premier alla procura antimafia sui flussi migratori: evidente l'anomalia delle richieste eccessive a fronte del numero di imprese e ancora di più, in Campania, il dato secondo cui appena il 2,8% di chi riceve il nulla osta poi firma un contratto di lavoro. In fondo all'analisi del fenomeno il forte sospetto di finti contratti di lavoro per i permessi di soggiorno. A destra il procuratore capo di Napoli Nicola Gratteri

L'INCHIESTA

Leandro Del Gaudio

Hanno messo le proprie competenze al servizio di un'organizzazione specializzata nello sfruttamento dell'immigrazione. Hanno utilizzato il proprio sapere per creare cassetti fiscali, definire profili tributari e costruire a tavolino contratti di lavoro completamente fasulli. Un sistema criminale, una sorta di cricca formata da colletti bianchi e faccendieri che ha agito per anni alle porte di Napoli - siamo nel cuore dell'area vesuviana -, su cui la Procura di Napoli è al lavoro da mesi. Eccolo il caso Napoli (o caso Campania), che sta a monte della denuncia firmata dal premier Giorgia Meloni, a proposito di infiltrazioni illegali nell'ultimo decreto flussi. Un mercimonio organizzato a tavolino e gestito ad arte da un gruppo di professionisti. Nel mirino degli inquirenti, ci sono avvocati, commercialisti, esponenti della pubblica amministrazione, finanche soggetti con aspirazioni politiche, che da tempo hanno fiutato

ECCO CHE COSA HA SCATENATO LA RICHIESTA DI ACCERTAMENTI DEL PREMIER MELONI «C'È UN MERCIMONIO»

l'affare. E che da tempo si sono insinuati nelle pieghe della Bossi-Fini, la legge del 2002 che disciplina - tra l'altro – gli ingressi in Italia della manodopera immigrata e che garantisce il permesso di soggiorno a chi può vantare un contratto di lavoro regolare. Un caso, quello della Campania, che viene riassunto dalla denuncia del premier al procuratore nazionale antimafia Gianni Melillo, che ruota attorno a un dato su tutti: delle centinaia di migliaia di lavoratori immigrati che hanno chiesto di entrare in Campania con una promessa (o preliminare) di assunzione solo il tre per cento ha firmato un contratto di lavoro. Gli altri sono finiti in un limbo, fatto di espedienti e di clandestinità. E il trend di domande è in crescita. Ma facciamo un passo indietro, per raccontare cosa sta accadendo a Napoli e cosa ha alimentato l'allarme in seno all'ultimo Consiglio dei ministri.

IL CLICK DAY

L'ultimo Sos risale allo scorso 30 aprile, nelle fasi conclusive del click day, il giorno in cui gli imprenditori italiani (o le loro agenzie di riferimento) caricano sulla piattaforma telematica del ministero dell'Interno le richieste di personale da assumere. Un passaggio decisivo per consentire agli stranieri di presentarsi in Italia con un nulla osta, per poi ratificare in modo definitivo la propria assunzione. Ma cosa è accaduto lo scorso 30 aprile? C'è stato un boom di domande a Napoli, con anomalie per molti versi grossolane. Siamo all'inizio dei lavori stagionali per la nostra agricoltura, l'area vesuviana è in fermento. Il monte di domande cresce nei comuni ai piedi del vulcano. C'è chi presenta richieste di assunzione per dieci o quindici dipendenti, ma che - se si va a scavare - è alla guida di un'azienda con poche decine di migliaia di euro di fatturato o di un asset societario abbastanza scarno. Domanda: come fa ad assumere dieci dipendenti con questi numeri? Andiamo oltre e

DA DACCA A NAPOLI BOOM DI NULLA OSTA LO SCORSO 30 APRILE «AZIENDE INESISTENTI VOGLIONO IMBARCARE DECINE DI MANOVALI»

si scopre un mondo ancora in gran parte sommerso, ma che ha agito alla luce del sole: si tratta di faccendieri con la laurea - avvocati e commercialisti in primis -, bravi a costruire profili aziendali inesistenti e a concepire cassetti fiscali artefatti. Borghesia al servizio del crimine.

I REATI

Quanto basta a spingere la Procura napoletana guidata dal procuratore Nicola Gratteri ad ipotizzare l'accusa di associazione per delinquere finalizzata allo sfruttamento dell'immigrazione; e ad accendere i riflettori su una sorta di mercimonio (su cui batte anche la denuncia del premier Meloni): per fare arrivare a Napoli un immigrato, grazie al trucco dei finti contratti, c'è chi spende fino a 15mila euro. Soldi che finiscono nelle mani della cricca, a disposizione di un'organizzazione di colletti bianchi che in questi anni hanno anche blindato i propri affari. In che modo? Pagando, corrompendo. Soldi ai controllori, tangenti a chi sta nell'ufficio giusto e, al momento opportuno, non approfondisce un certo tipo di procedure. Soldi a chi dovrebbe vigilare e fare il proprio dovere, con-

Sfruttati per 12 ore al giorno a fabbricare vestiti e scarpe Benvenuti a BanglaCampania

IL REPORTAGE

Antonio Menna

Novemila chilometri di distanza. 400 euro un volo da Napoli per Dacca, con uno scalo a Dubai. Attraversi il mondo ma ci arrivi. Ci metti un giorno intero ma ce la fai. E non è affatto difficile. Mentre tutti i riflettori vengono puntati sul Mediterraneo e sulle traversate della disperazione sui barconi della morte, i veri flussi di migranti arrivano da altre rotte. I dati portati dalla presidente Meloni alla Direzione antimafia sulle anomalie nei flussi, soprattutto dal Bangladesh verso la Campania, sorprendono solo chi non ha osservato con attenzione il fenomeno migratorio sui territori. Non sbarcano, i bangladesi (o bengalesi, o bengalini: si può dire in tutti i modi), si imbarcano ai gate dei loro aeroporti e arrivano placidi come fossero turisti, invogliati perfino dalle agenzie di viaggio, e spinti dai loro connazionali che hanno già fatto in precedenza il passaggio e gli preparano accoglienza e collocazione, un letto e un lavoro. Ci si muove in gruppo, si costruiscono comunità.

BANGLA CAMPANIA

È nata così Bangla Campania, sulle mappe ancora segnata come Palma Campania, che ha fatto da apripista negli anni scorsi. Su 16mila persone iscritte all'anagrafe del piccolo comune a est di Napoli, oltre 2mila sono del Bangladesh. A questi vanno aggiunti molti altri che nei registri comunali non sono proprio annotati. Si arriva oltre i 3mila. Per avere una idea delle proporzioni, si pensi che in tutta Napoli ci sono meno residenti del Bangladesh di quanto ce ne siano a Palma Campania. In tutta la Regione, i residenti provenienti dal Bangladesh sono circa 12mila. Duemila solo a Palma. Come abbiamo scelto proprio questo posto, è legato esattamente alla dinamica di questo tipo di migrazione. Ci si muove in gruppi, si formano delle comunità. Vincoli familiari e di territorio, di fatto si ricostruiscono gli isolati delle città di origine. Così Palma Campania è diventata la Dacca del napoletano. Ma poi il modello si è irradiato nei dintorni. A San Giuseppe Vesuviano sono residenti 2174 bangladesi, anche qui più di Napoli in una cittadina che non è nemmeno la decima parte del capoluogo. Altri 900 a San Gennaro Vesuviano, altri 400 a Ottaviano. Anche qui, i termini di paragone sono con altri comuni delle stesse dimensioni: a Bacoli risiedono 5 bangladesi, a Marano 9, ad Arzano 6. Cosa determina una sproporzione così rilevante di insediamenti? Naturalmente, il lavoro.

IN REGIONE SONO 12MILA. ARRIVANO RICHIAMATI DAI CLICK DEI DATORI DI LAVORO LORO CONNAZIONALI E COMINCIA L'INFERNO

ALTRO CHE PARADISO: IN 15 IN UNA STANZA. I PRIMI MESI SERVONO A PAGARE 10MILA EURO AL DALAL PER IL VISTO VIAGGIO E ALLOGGIO

IL TESSILE

Una fitta rete di sartorie, anche di piccole dimensioni, con fabbrichette improvvisate, al servizio sia delle grandi griffe della moda che dell'arcipelago tessile dei mercati a basso costo. Il luogo ideale per una manovalanza pronta a turni massacranti e a condizioni di vita difficili. Si insediarono così i primi operai bangladesi, che ne richiamarono altri fino ad arrivare ai numeri di oggi. Più cresceva il tessile, più aumentavano i

"IL SANTO"

Ogni giorno vi informiamo in modo gratuito
Ogni giorno solchiamo i mari del Telegram

EAU D'UTOPIA

IL SANTO

UTOPIA

U

LA TUA ESSENZA "QUOTIDIANA"

@ILSANTOEINCHIESA

L'analisi del fenomeno

vocando i manager che sul territorio hanno fatto richiesta di assunzione e farsi spiegare come è andata a finire. Farsi spiegare che tipo di esito hanno avuto tante richieste di nulla osta. Uno scenario sul quale sono al lavoro i pm del pool anticamorra (il reato associativo in questo caso è distrettuale), che punta a fare chiarezza sulla nascita di studi e agenzie di professionisti che, in questi anni, hanno macinato affari per svariate centinaia di migliaia di euro. Ha parlato chiaro in queste ore il procuratore napoletano Gratteri, a proposito della denuncia del premier alla Procura nazionale: «Stiamo sul pezzo e non siamo preoccupati: abbiamo migliaia di uomini delle forze dell'ordine, abbiamo magistrati di altissimo livello e monitoriamo qualsiasi tipo di fenomeno». Uno scenario investigativo che ora attende esiti, a partire dalla necessità di circoscrivere il ruolo dei manager di migrantopoli: quelli che lucrano sulla disperazione degli immigrati e che fabbricano - forti delle proprie competenze - profili inesistenti, contratti posticci in cambio di soldi veri e di futuri clandestini in giro per l'Europa.

cittadini del Bangladesh: fratelli, sorelle, mogli, figli, cugini. Poi, il salto. Da operai a padroncini. Si calcola che almeno il 60% dei migranti bangladesi, dopo un certo periodo di lavoro dipendente, si mette in proprio e ricrea una sua catena, che ovviamente fa da richiamo per altri connazionali. In provincia di Napoli, il sistema vesuviano si è allargato anche al frattese. A Casandrino risiedono oltre 600 bangladesi, a Grumo Nevano 483, a Sant'Antimo 375. Anche qui, il richiamo è quello degli opifici. Tessili e calzature, laboratori piccoli che lavorano per grandi marchi. E anche qui lo stesso circuito: prima si è operai, poi ci si mette in proprio. Ovviamente, la comunità poi organizza anche una sua rete commerciale: negozi gestiti da bengalesi dove spendono bengalesi e dove lavorano bengalesi; ristoranti dello stesso genere.

LO SFRUTTAMENTO

Ma non si faccia l'errore di pensare che sia una storia di autodeterminazione e riscatto. È anche una storia di sfruttamento e di illusione. I giovani migranti, in Bangladesh, vengono chiamati "i guerrieri delle rimesse". Sono tra quelli che trasferiscono più soldi nei paesi di provenienza, accontentandosi qui di vivere in condizioni estreme di disagio. Ma l'Occidente non gli viene raccontato così. Il Dalal, il mediatore, l'equivalente dello scafista per chi tenta il viaggio in mare, promette prospettive straordinarie e chiede tariffe di 10mila euro per organizzare visto, viaggio, e approdo, con la richiesta dall'Italia di un datore di lavoro che spesso è un connazionale che ha aperto una sua attività. Con il risultato che quando questi giovani arrivano non trovano l'eden ma stanze dove dormire in 15, laboratori dove lavorare 12 ore consecutive, e i primi mesi solo per ripagare i debiti contratti per fare il viaggio, e poi lavorare molto solo per mandare soldi a casa. La terra straniera – la bidesh – si trasforma così in qualcosa di molto simile alla madre patria, ma non riescono nemmeno a tornare. Chi torna, ha fallito. Chi torna, ha la colpa di non esserci riuscito. Chi torna, non ha alcuna strada. Così si rimane come prigionieri di un destino di povertà e fatica che ti insegue ovunque, anche a Bangla Campania.

L'intervista Mario Morcone

«Era giusto denunciare ora le nuove regole»

▶L'assessore campano all'immigrazione dice ok all'esposto della premier Meloni «È un'emergenza nazionale, la questione non è soltanto di natura investigativa»

Leandro Del Gaudio

Assessore Mario Morcone, come responsabile regionale all'immigrazione, che ne pensa della denuncia del premier Meloni?
«Penso che abbia fatto bene a sollevare il problema legato alla Bossi-Fini e alle maglie larghe del decreto flussi, anche se la questione non è solo Campana e se, giusto ricordarlo, parliamo di un problema su cui le giunte regionali possono fare ben poco: un problema che va affrontato in sede ministeriale, grazie al contributo delle prefetture e degli organi territoriali».
Da anni assessore della giunta De Luca con deleghe forti come la Legalità e l'Immigrazione, l'assessore Morcone (prefetto e in passato responsabile del dipartimento del Viminale sul fronte degli immigrati) ha le idee chiare su quanto denunciato due giorni fa dal premier Giorgia Meloni, a proposito delle infiltrazioni criminali nel decreto flussi e dei numeri choc emersi dalla Campania: solo il 3 per cento su migliaia di richieste di permesso di soggiorno si conclude in contratti di lavoro, favorendo così la clandestinità di tantissimi immigrati.
Assessore Morcone, torniamo alla denuncia del premier.
«Il problema c'è e bene ha fatto il presidente del Consiglio a sollevare il caso e a porre una questione che non è solo di natura investigativa. È stato sbagliato, a mio giudizio, ricondurre l'attenzione mediatica sul solo caso campano, per due motivi: lo squilibrio tra richieste di accesso, ingressi e contratti realmente definiti non è solo un caso nostrano, ma una questione nazionale. Pensiamo al Lazio (con il mercato agroalimentare di Fondi), o a quanto accade in altre realtà come la Sicilia o la Puglia: è stato sbagliato puntare l'indice sulla regione Campania, che - lo dico per onore di obiettività - non ha poteri di intervento sui flussi di immigrati».
Resta il fatto che il caso Campania (e di Napoli, in particolare) resta quello che presenta dati numericamente più vistosi e gravi: numeri choc, su cui sarebbe opportuna una riflessione su più livelli, non pensa?
«Non sono in condizione di valutare i numeri segnalati dalla premier nel corso della denuncia e c'è da credere che siano stime corrette, frutto del lavoro delle prefetture territoriali. Numeri che confermano l'esigenza di intervenire sul piano delle procedure. È chiaro che come cittadino e amministratore della Campania non sono orgoglioso per questo fenomeno sul nostro territorio, ma per esperienza so che parliamo di temi complessi, che richiedono approcci differenti».
Proviamo ad analizzare, a cosa fa riferimento? Come è possibile intervenire, a suo giudizio?
«Innanzitutto, bisogna lavorare sui tempi. Fare centianaia di migliaia di controlli in soli venti giorni è impossibile. È chiaro che in uno scenario del genere, c'è chi riesce ad insinuarsi nelle pieghe del sistema e a sfruttarne le criticità organizzative. Bisogna garantire tempi meno contingentati, oltre a favorire verifiche più capillari».
Poi?
«Incentivare meccanismi di sponsor».
A cosa fa riferimento?
«L'imprenditore che si fa avanti e chiede di assumere uno o più dipendenti deve diventare lo sponsor di un progetto. Deve depositare una fidejussione in banca, un fido, a mo' di anticipo: sarebbe un modo concreto per abbattere migliaia di richieste strumentali o fittizie, che non si concludono in contratti di lavoro, che non danno vita a situazioni virtuose ma che alimentano un fenomeno criminale sull'intero territorio. Insomma, bisogna usare fidi o assunzioni di responsabilità concrete per fare in modo di vincolare il manager (o un determinato impianto societario ad un progetto di integrazione che è decisivo anche per la nostra economia».
Una questione su cui la Regione Campania può farsi parte attiva, non crede?
«Certo. Ma è un problema legislativo, che ha un carattere nazionale. Non è una questione che può essere affrontata sotto il profilo localistico».
Diciamo anche che, prima di arrivare alla definizione di nuove regole, si potrebbero sfruttare al meglio le risorse attuali: basta un controllo telematico per capire se un manager che chiede di assumere decine di manovali ha o meno la struttura societaria per farlo, non crede?
«Parliamo di grandi numeri e sono convinto che gli uffici giudiziari sul nostro territorio sono al lavoro per circoscrivere le varie responsabilità. Quanto invece alla necessità di intervenire sul piano ministeriale, parliamo di argomenti che l'attuale sottosegretario Mantovano conosce bene e che gestisce autorevolmente».
In questi anni, al suo assessorato è mai arrivato un esposto o una semplice segnalazione?
«Mai in modo così netto. Quando sono arrivate segnalazioni le ho girate agli organi competenti. Lo ripeto, parliamo di questioni complesse, che necessitano di approcci su più livelli».

L'assessore regionale in Campania alla Sicurezza e all'Immigrazione Mario Morcone

Nella foto d'archivio migranti in attesa di rimpatrio

BISOGNA IMPORRE DEI FIDI BANCARI A CHI CHIEDE DI ASSUMERE PER INTERROMPERE TRUFFE E MANEGGI

IMPOSSIBILE UN CHECK IN POCHI GIORNI SU MIGLIAIA DI CASI BISOGNA DARE TEMPO A CHI HA IL COMPITO DI FARE I CONTROLLI

La missione all'estero

Meloni in Albania: migranti, modello Ue Lo scontro con il Pd

▸La premier con il presidente Rama visita uno dei due hotspot
Le opposizioni: usi i fondi per la sanità. E lei: spreco Superbonus

LA GIORNATA

dall'inviato

SHENGJIIN «Non posso scomparire». A Shengjin Giorgia Meloni non è accolta solamente «dall'amico» Edi Rama e dall'hotspot costruito sulla banchina del porto. Nella cittadina a 70 chilometri da Tirana, la attendono pure le polemiche dell'opposizione che hanno visto una «passerella» nella visita alla struttura e al Cpr gemello ancora in costruzione nella vicina Gjader. «Continuo a fare il mio lavoro - è la risposta a muso duro della premier subito dopo il doppio sopralluogo e l'annuncio del via ad agosto - Quello che non posso fare è scomparire. Vado a Caivano ed è uno spot elettorale, vado in Albania ed è uno spot elettorale...non posso sospendere il mio lavoro per un mese». Anzi. Rincara la dose Meloni parlando a chi come Elly Schlein, Giuseppe Conte e Carlo Calenda contestano le risorse spese per il protocollo d'intesa anziché per la sanità, «Io ho diritto di spendere le risorse dei cittadini per fare quello che mi hanno chiesto. Piuttosto si potevano spendere in sanità i 17 mld spesi per le truffe sul superbonus, risorse tolte a malati per darle ai truffatori, gettate dalla finestra a causa di norme scritte male». L'ennesimo scontro frontale, stavolta a poche ore dal voto, è peraltro infiammato sia dalla presenza del deputato di +Europa Riccardo Magi (poi placcato con violenza dalle forze di sicurezza albanesi) sia dal dente avvelenato di Rama nei confronti della stampa italiana. Il primo ministro albanese infatti, ha tenuto un lungo sfogo. «Provo sollievo nel vedervi tutti qui sani e salvi, in quest'area dove secondo un quotidiano italiano c'è il cuore della malavita albanese – ha ironizzato ancora prima di ringraziare l'Italia per lo storico sostegno alla domanda di adesione all'Unione europea -. Abbiamo preso molto sul serio questa scoperta inquietante e abbiamo chiesto informazioni alla procura speciale che ci ha rassicurato che tagliagole malavitosi non esistono». Parole a cui fa eco Meloni, rinnovando «solidarietà» e «vicinanza» all'Albania e riconoscendo «una grandissima campagna denigratoria» in cui il Paese «è stato dipinto un narco-Stato» per la «vera ragione» di attaccare ma il governo italiano. Ma così, ammonisce la premier, «quando si mette in mezzo, per attaccare il governo, un partner internazionale, si rischia di fare non un danno al governo ma un danno all'Italia: il rischio è che domani ci siano meno nazioni disposte a stringere accordi con noi».

IN SERATA TORNA OSPITE SU LA7 SU MATTARELLA: BORGHI HA SBAGLIATO MA ZERO LEZIONI DALLA SINISTRA

IL SOPRALLUOGO VICINO AL PORTO

La premier Giorgia Meloni in visita con l'omologo albanese Edi Rama al nuovo hotspot destinato alle procedure di ingresso dei migranti

I CENTRI E LE POLEMICHE

I due sopralluoghi sono per Meloni però sopratutto l'occasione di mettere in fila i dettagli di un'iniziativa che non solo non è da intendersi come «un costo aggiuntivo», ma che è frutto di un accordo «di respiro europeo» che aprirà «una fase nuova» e che sarà «replicabile in molti Paesi». A testimoniarlo, secondo la premier, ci sarebbe la lettera inviata nelle scorse settimane alla Commissione Ue da 15 Paesi su 27.

Nel dettaglio - al netto del funzionamento delle due piattaforme - la premier prova a smontare la retorica secondo cui si stima una spesa che arriverà ad un miliardo di euro. Per Meloni i fondi previsti sono «670 mln euro per 5 anni, 134 mln all'anno» pari al «7,5% delle spese di accoglienza» sostenute dall'Italia. È quindi «investimento» che, in caso di buona riuscita, potrebbe finire con il produrre risparmi perchè «può rappresentare uno straordinario strumento di deterrenza», riducendo gli arrivi. «A pieno regime in Italia risparmieremmo 136 milioni» è la tesi meloniana.

Non è tutto però. Al rientro in Italia la premier, ospite del TgLa7, dopo aver difeso l'esecutivo per quanto fatto sulle liste d'attesa («Schlein mi attacca per i fondi sulla sanità ma non dice dove prendere le risorse»), sui salari e sui decreti flussi (contestando i dati del presidente di Bankitalia che aveva sostenuto la necessità di maggiori ingressi), approfitta per rinfocolare lo scontro con il Pd anche sul 2 giugno. In particolare dopo la richiesta di dimissioni del presidente della Repubblica da parte del senatore leghista Claudio Borghi. «Non sono d'accordo ma è legittimo criticare» le parole di Meloni rivolte al componente della coalizione prima, appunto, di spostare il mirino sulla sinistra: che è meglio «non dia lezioni» e «non tiri per la giacchetta» Sergio Mattarella anche se, la battuta conclusiva di Meloni, «ha un ottimo sarto».

Il deputato spintonato E Giorgia interviene

LA GIORNATA

ROMA «Un miliardo hotspot elettorale». Era il cartello con cui il segretario di +Europa Riccardo Magi ha cercato di mettersi davanti al corteo di auto della premier Giorgia Meloni, all'uscita dall'hotspot per migranti al porto di Shengjin, prima di essere strattonato dalla sicurezza albanese.

Davanti alla scena, Meloni è scesa dall'auto invitando in inglese gli agenti a lasciarlo: «Please leave him». Poi il botta e risposta tra i due: «Se a un parlamentare succede questo a favore di telecamere, figuratevi a quei poveri cristi dei migranti cosa succederà», ha detto Magi davanti ai giornalisti.

La premier ha replicato ironica: «Sì, non è uno Stato di diritto. Non volete più Europa? Abbiamo portato qui una legislazione italiana ed europea». E al deputato che la invitava a «vergognarsi» la premier ha risposto «Si vergogni lei, io Magi le sono solidale. Ho fatto un sacco di campagne elettorali in cui non sapevo se avrei superato la soglia di sbarramento».

Salis, mail (e timori) alla premier «Ai domiciliari in Ambasciata»

IL CASO

ROMA Sono bastate una manciata di righe scritte in un'email e poco più: «Trasferitemi in ambasciata». Così, con un gesto di distensione, Ilaria Salis, docente e attivista 39 enne brianzola e candidata alle europee con Alleanza Verdi e Sinistra, si è appellata ieri al governo. E lo ha fatto scrivendo, per la prima volta, direttamente alla premier Giorgia Meloni, per chiederle il trasferimento dalla casa della privata cittadina in cui si trova attualmente ai domiciliari, all'ambasciata italiana a Budapest per questioni di sicurezza personale. L'email è stata inviata anche al ministro degli Esteri Antonio Tajani, al ministro della Giustizia Carlo Nordio e al ministro dell'Interno Matteo Piantedosi.

«Il contenuto è breve. In maniera sintetica Ilaria ha voluto mettere in evidenza la necessità di tutelare la sua sicurezza personale, quella della sua famiglia e di chi la ospita, dopo che è stato rivelato l'indirizzo in cui risiede. E lo ha fatto da sola, mandando un email dal contenuto semplice e sincero», chiarisce l'avvocato di Salis, Eugenio Losco.

Il 24 maggio, infatti, durante la prima udienza in cui l'insegnate antifascista è comparsa in aula senza catene, il giudice József Soós ha rivelato l'indirizzo dell'appartamento dove l'imputata sta scontando la misura cautelare. Un'informazione che avrebbe dovuto rimanere segreta. Una volta che il giudice ha compreso la gravità dell'errore commesso, ha intimato a tutti di non divulgarla. Troppo tardi: l'informazione ha iniziato subito a rimbalzare sui siti di estrema destra ungheresi, con una «dedica speciale e l'offerta di una 'cosina gradita», come riferito dai Giuristi democratici, che in veste di osservatori internazionali assistono al processo di Salis.

E così si arriva alla lettera d'aiuto a Meloni e ai ministri, che si inserisce a pochi giorni dalle elezioni europee, il che aggiunge sicuramente una dimensione politica alla situazione. È legittimo pensare che l'email di Salis possa avere anche una finalità politica, cercando di richiamare l'attenzione sul suo caso proprio in prossimità delle elezioni. Allo stesso tempo, le elezioni imminenti potrebbero influenzare la rapidità con cui le autorità italiane risponderanno alla richiesta dell'insegnante. Al momento, però, ancora nessun riscontro da parte dei vertici del governo.

L'AVVOCATO: «ILARIA HA VOLUTO TUTELARE LA SUA SICUREZZA, QUELLA DELLA SUA FAMIGLIA E DI CHI LA OSPITA»

Nella foto d'archivio Ilaria Salis in aula con il padre

Ma la possibilità che Salis possa essere trasferita non sembra essere remota e inattuabile: «Tecnicamente non vedo cause ostative - sottolinea Losco - si tratta semplicemente di una richiesta di trasferimento. Per le autorità ungheresi non cambierebbe molto, ma sarà certamente necessaria prima la disponibilità del governo».

Intanto la strada più rapida per il ritorno di Salis alla libertà, passa per il Parlamento europeo, dove è candidata alle europee con la lista Avs come capolista nel Nord-Ovest. Infatti, secondo il protocollo 7 sui "privilegi e sull'immunità" dell'Ue, i membri dell'europarlamento beneficiano, «sul territorio nazionale, delle immunità riconosciute ai membri del parlamento del loro paese» e, «sul territorio di ogni altro Stato membro, dell'esenzione da ogni provvedimento di detenzione e da ogni procedimento giudiziario». Quindi, Salis, se eletta, potrebbe essere definitivamente libera. Attualmente ai domiciliari dal 15 maggio scorso, la 39enne è stata detenuta per oltre un anno in carcere a Budapest con l'accusa di tentato omicidio per aver fatto parte di una banda di attivisti antifascisti che avrebbe preso di mira i neonazisti nel giorno d'onore che commemorava la resistenza «eroica» di un reggimento delle SS contro l'Armata Rossa nel febbraio 2023.

Il piano al via da agosto E gli sbarchi sono in calo

▶Nell'hotspot vicino al porto arriveranno all'inizio mille persone, per poi salire a tremila al mese. Nel 2024 arrivi scesi, grazie al modello Tunisia, del 60 per cento

IL PIANO

SHENGJIN Nei container italiani in Albania i migranti arriveranno ad agosto. Qui, nel porto di Shengjin, dove ieri è sbarcata la presidente del Consiglio Giorgia Meloni, è infatti pronto l'hotspot modulare in cui verranno smaltite le procedure di ingresso per coloro che saranno soccorsi e salvati nelle acque internazionali del Mar Mediterraneo dalle navi delle autorità italiane. A loro - e non ai migranti sbarcati sulle coste nostrane o a quelli tratti in salvo dalle Ong, e neppure a chi è ritenuto vulnerabile - è dedicata la struttura che si trova a circa 70 chilometri da Tirana. Un moderno colosso di zinco e lamiera che, pur proponendosi di smistare circa 30mila persone all'anno una volta a pieno regime, nelle intenzioni dell'esecutivo ha soprattutto una funzione di «deterrenza» per chi è disposto a tutto per lasciare il proprio Paese e sbarcare in Italia.

L'INVESTIMENTO

Secondo la premier i 670 milioni di euro in 5 anni con cui è stato finanziato il protocollo d'intesa siglato a novembre, sono «un investimento» contro i trafficanti di esseri umani e contro chiunque abbia qualche interesse a far entrare migranti irregolari nella Penisola o in Europa. Un finanziamento che, anche perché attinge a risorse che sarebbero comunque state spese per l'accoglienza in Italia, quasi si auto-ripagherebbe. L'ipotetica deterrenza andrebbe infatti a sommarsi al calo del «60% dei flussi» di arrivo registrato da inizio 2024 e imputato dalla premier agli accordi siglati dall'Ue e dall'Italia con i Paesi di partenza. Al modello tunisino per intendersi, che ha già ridotto a circa 11mila gli arrivi registrati nei primi 6 mesi dell'anno. «Di questi la metà sono vulnerabili» ha spiegato Meloni dal cortile centrale della struttura, sottolineando come se gli hub albanesi fossero già in funzione almeno 5.500 migranti non avrebbero quindi messo piede in Italia prima di essere identificati e di aver accertato il loro status di richiedenti asilo o di beneficiari di protezione internazionale. In altri termini nel porto di Shengjin, si sarebbe concretizzata la prima scrematura degli arrivi che rappresenta un tassello fondamentale del piano con cui la premier ha in mente di trovare una «soluzione strutturale» al problema degli arrivi irregolari.

LA STRUTTURA

Il complesso è stato costruito dall'esercito, trasformando la banchina dove di solito si stoccano rottami e carburanti in una struttura sotto giurisdizione tricolore, adatta ad ospitare non più di 200 persone. Qui i migranti arriveranno a bordo di un traghetto adattato a «hotspot flottante» e affittato dallo Stato per circa 13,5 milioni di euro, a partire dalla metà di settembre (il primo mese e mezzo il trasporto dovrebbe invece essere gestito da navi delle autorità italiane). Terminati screening sanitari e formalizzazione delle domande di protezione, i migranti saranno quindi destinati a Gjader. E cioè alla cittadina poco più in là nell'entroterra in cui, accanto ad un ex caserma e ad alcuni edifici Nato, verranno espletate le procedure di frontiera in un complesso tutt'ora in costruzione a causa di numerosi ritardi. Domande d'asilo ed eventuali ricorsi a cui i funzionari italiani che si trasferiranno in loco avranno 28 giorni per dare una risposta. In caso positivo, i migranti verranno portati in Italia per poi essere avviati verso l'inserimento o verso gli iter di redistribuzione europea previsti dal nuovo Patto di migrazione e asilo. Qualora invece la loro richiesta venisse rigettata, saranno spostati nel contiguo cpr di Gjader (in cui sarà costruita anche una struttura di detenzione per coloro che dovessero commettere reati all'interno dei complessi sotto giurisdizione italiana) , gestito dalla cooperativa vincitrice del bando MedicHospes, dando il là alle procedure di rimpatrio. Ovvero ai voli internazionali che, partendo dagli aeroporti nostrani, li condurranno nel proprio Paese di origine. A patto che si tratti di uno di quelli iscritti nella lista di quelli sicuri, tra l'altro appositamente ampliata dall'esecutivo affinché comprendesse Stati di partenza come il Bangladesh, da cui i flussi sono sempre più consistenti.

Verso le Europee

L'intervista Antonio Tajani

«Napoli e il Mezzogiorno centrali nell'Europa Ora più investimenti»

▶Il ministro degli Esteri e leader di Forza Italia: «Riporteremo al Sud ricerca e centri decisionali»

▶«In Campania abbiamo una classe dirigente competente che può guidare questa Regione»

Lorenzo Calò

Ministro degli Esteri Antonio Tajani, leader di Forza Italia, oggi lei chiuderà a Napoli la campagna elettorale. Perché Napoli?

«Perché Napoli è sempre stata una città-simbolo per Forza Italia. Il presidente Berlusconi aveva un rapporto particolare con Napoli, la considerava la sua seconda città, amava definirsi "un napoletano nato al nord". Ma soprattutto perché Napoli è la capitale del Mezzogiorno, è una grande città europea con un ruolo centrale nel Mediterraneo. Una città che soffre di problemi antichi, aggravati da molti anni di cattivo governo da parte delle giunte di sinistra in Comune e in Regione, che hanno saputo fare soltanto polemiche e proclami. Ma anche una città capace di produrre delle eccellenze in tanti settori. Noi crediamo in Napoli e su Napoli vogliamo investire, come hanno sempre fatto i nostri governi. Voglio ricordare che il governo Berlusconi fu l'unico a risolvere, almeno in quell'epoca, il tema dei rifiuti che deturpa nel mondo l'immagine di una città bellissima, e che se l'alta velocità ferroviaria è arrivata a Napoli e a Salerno il merito è dei nostri governi. Noi in Campania abbiamo una classe dirigente di qualità, che si candida a governare la Regione per imprimere un vero cambio di passo a Napoli e al suo territorio».

Il Sud è sempre stato elettoralmente un bacino importante per Forza Italia. Quali le proposte per rendere il Mezzogiorno protagonista in Europa?

«Ci impegneremo perché l'Europa guardi con sempre maggiore attenzione al Mediterraneo, e nel Mediterraneo al nostro Sud come protagonista decisivo. Per fare questo bisogna continuare a investire con risorse europee in infrastrutture, porti, autostrade, ferrovie, reti informatiche. Bisogna valorizzare anche con l'aiuto dell'Europa le eccellenze agricole e rilanciare il turismo. Bisogna riportare al Sud la ricerca e i centri decisionali. E c'è naturalmente il grande tema della legalità. È un lavoro che dovremo continuare ad affrontare con metodo e rigore».

L'obiettivo di queste elezioni è superare la Lega, confermare e migliore il risultato delle Politiche 2022 o andare in doppia cifra e diventare il primo partner di Fdi nel centrodestra?

«Il mio unico obiettivo di queste elezioni è eleggere un buon numero di deputati di Forza Italia attivi, competenti, capaci di andare in Europa a difendere gli interessi dell'Italia e della stessa Europa. Sono sicuro che avremo un buon risultato, ma la competizione non è con i nostri alleati. Fra la Schlein e la Meloni c'è uno spazio molto grande, quello del centro moderato, liberale cristiano, riformista che solo noi possiamo rappresentare».

Dopo le Europee ci sarà un rimpasto nella compagine di governo? Sono un tagliando per la coalizione?

«Non ci sarà nessun rimpasto, nessuno chiederà nulla in più e di sicuro Forza Italia farà valere i maggiori consensi ottenuti solo per rendere più efficienti e veloci le politiche di tutto il Governo».

Tajani presidente della commissione Ue è solo una suggestione?

«Sì, è una suggestione. Sono lusingato dal fatto che si parli di questa eventualità. Ma il mio dovere è quello di stare in Italia. Sono ministro degli Esteri e ritengo di dover mettere a disposizione dell'Italia la mia trentennale esperienza europea e internazionale. E poi c'è Forza Italia che guido solo da qualche mese, non posso tradire il mandato che mi ha affidato il congresso»

Forza Italia è partito ancorato al Ppe, Meloni e Salvini non vogliono alleanze e "inciuci" in Europa con i Socialisti. Il centrodestra unito in Italia rischia di andare in frantumi in Europa. C'è questo rischio? Direbbe sì a un patto con i Conservatori?

«Lo abbiamo già fatto nel 2017, quando sono stato eletto da Popolari, Liberali e Conservatori come Presidente del Parlamento Europeo, battendo il candidato dei socialisti. Questa è la maggioranza che lavoriamo per riproporre in Europa, che ovviamente non può comprendere l'estrema destra come i Lepenisti francesi o i tedeschi di AFD. Saranno gli elettori a decidere quale maggioranza è possibile, quindi votare per Forza Italia significa anche rafforzare questa prospettiva».

Fra Draghi, von der Leyen, Letta e Metsola, chi vedrebbe alla guida della Commissione?

«Il Trattato dice che il Consiglio europeo sceglie il presidente della Commissione tenendo conto dei risultati delle elezioni europee. Dunque il prossimo presidente della Commissione sarà di sicuro un esponente del Ppe. Draghi non è candidato a fare il presidente della Commissione europea perché nessuno lo ha candidato, lo hanno fatto i giornali».

Gli attacchi della Lega a Mattarella sono solo squilli di campagna elettorale?

«Cerco sempre di tenermi fuori dalla polemica politica fine a se stessa, mi piace più parlare di come risolvere i problemi degli italiani. Il presidente Mattarella ha ragione. Il capo dello Stato ha detto quello che siamo: noi siamo italiani e siamo europei, le due cose sono intrecciate nelle nostre vite, nel nostro passato e nel nostro futuro».

Ma condivide il riferimento alla sovranità europea fatto da Mattarella? Gli Stati nazionali sono sempre più a sovranità limitata?

«No, gli Stati nazionali rafforzano la loro sovranità con la dimensione europea. È la sola che può tutelare i nostri valori e la nostra identità. L'Italia con i suoi 60 milioni di abitanti sarebbe soltanto l'11esima provincia della Cina. Come potremmo confrontarci a livello internazionale con Cina, India, Usa, Russia e con un continente in crescita come l'Africa che nel 2050 avrà 2,5 miliardi di abitanti? Da soli siamo troppo piccoli».

Armi a Kiev e appello Nato: l'Italia è prudente e lei al G7 di Capri ha lavorato molto per evitare l'escalation. Ci avviamo a un'ulteriore fase di stallo del conflitto con l'Italia isolata rispetto a Francia e Germania?

«L'Italia non è per nulla isolata: abbiamo scelto un atteggiamento cauto e prudente, ma coerente. Confermo che non manderemo un solo soldato italiano a combattere in Ucraina e che non autorizzeremo l'uso delle armi in territorio russo. Non siamo in guerra con Mosca. Ma non smettiamo certo di difendere l'Ucraina: anzi offriremo altra protezione con una importante batteria Samp-T per difendere le città dagli attacchi missilistici».

Condivide le preoccupazioni espresse dal premier sull'illegalità nel settore immigrazione?

«Nel decreto flussi c'è qualcosa che non ha funzionato, ci deve essere la *longa manus* della malavita organizzata perché con il dl flussi c'è stata una richiesta di andare a lavorare in Campania ma poi non ci sono stati i contratti previsti. Si è cercato di far venire manodopera che poi non si sa cosa faccia. Se c'è come sospettiamo la *longa manus* della malavita, l'antimafia deve intervenire».

Medio Oriente: lei ha dato pieno sostegno alla mediazione Usa. Ci sono le premesse per una tregua più stabile?

«Noi abbiamo sempre detto che l'origine di tutto è l'attacco di Hamas. Pensiamo altresì che ci sono troppi morti, troppi civili colpiti. Io credo che la tregua sia necessaria, per evitare una escalation pericolosa, per porre fine al dramma umanitario a Gaza, per liberare gli ostaggi, per garantire meglio la sicurezza stessa di Israele, che per noi è molto importante. Per questo appoggiamo l'iniziativa americana».

Tra circa una settimana il Summit G7 di Egnazia: ci saranno il Papa, Zelensky, Erdoğan ma non la Cina. Su quali dossier spingerà l'Italia?

«La presidente Meloni guiderà una serie di riunioni in cui l'Italia proporrà ai suoi partner discussioni sui temi più urgenti ma anche sulle prospettive strategiche per la politica internazionale. Innanzitutto le due crisi più pericolose, guerra in Ucraina e a Gaza. Sull'Ucraina il G7 sta provando a convincere i paesi del mondo che bisogna fermare l'offensiva russa. Ma non ci riusciremo solo con le parole: Putin deve essere fermato anche con lo strumento militare. Su Gaza, lo ripeto, lavoriamo contro ogni escalation, perché israeliani e palestinesi possano vivere in pace nella sicurezza e nell'immediato per il soccorso alle popolazioni civili vittime innocenti di questa tragedia».

FORZA ITALIA Antonio Tajani, segretario nazionale del partito, ministro degli Esteri, è stato in passato commissario europeo e presidente del Parlamento europeo. Oggi grande manifestazione a Napoli

HO GIÀ SCONFITTO I SOCIALISTI NEL 2017 NOI NELLA TRADIZIONE POPOLARE E MODERATA NIENTE ACCORDI CON LEPENISTI E AFD

CONDIVIDO L'ANALISI DI MATTARELLA SENZA EUROPA SAREMMO SOLTANTO L'UNDICESIMA PROVINCIA DELLA CINA

Salvini telefona a Trump: «Io perseguitato come il Cav»

IL CASO

ROMA «Hello, Donald». «Hello, Matteo». Una mail, poi la telefonata. Donald Trump e Matteo Salvini non sono mai stati così vicini. Roma, Stampa estera. Il leader della Lega sceglie Palazzo Grazioli, già culla del berlusconismo riconvertita a sede dei corrispondenti stranieri nella Capitale, per l'annuncio a sorpresa. «Trump? Ci siamo sentiti». Tutto vero. «Gli ho espresso la vicinanza per le vicende giudiziarie, a molti italiani ricordano le vicende di Berlusconi, che per trent'anni alcuni ritengono sia stato perseguitato da un certo tipo di giustizia». Lo schema è dunque questo: con Donald, nel nome di Silvio. La notizia è il contatto diretto - il primo dopo tanti anni - con il Tycoon repubblicano che a novembre vuole sfiarare la Casa Bianca a Joe Biden. Sempre che le inchieste giudiziarie - per ultima la condanna nel caso Stormy Daniels, la pornostar pagata per nascondere una relazione con l'ex presidente - non fermino la corsa di The Donald.

I PONTIERI

La chiacchierata al telefono è stata tenuta nascosta da Salvini. Finché ieri, con tempismo studiato, a tre giorni dalle Europee, la "Bestia" social del vicepremier leghista si è scatenata. Nelle chat irrompe la foto della mail inviata da Trump al "Capitano". È lo screenshot di un suo tweet del 31 maggio in cui gli esprime solidarietà per la condanna giudiziaria, «in Italia purtroppo siamo abituati alla strumentalizzazione del sistema giudiziario da parte della sinistra». Una difesa a spada tratta, inedita, del candidato repubblicano nella bufera. Che apprezza, eccome: «Grazie Matteo! Sei così carino» annota a penna Trump, con tanto di autografo in calce. Di qui la telefonata, ripresa in un video che immortala il vicepremier in maniche di camicia insieme a Vivek Ramaswamy, ex candidato alle primarie repubblicane che ha facilitato il contatto. «Donald Trump ha ringraziato Matteo Salvini per le parole di solidarietà che il vicepremier e ministro aveva espresso all'ex presidente degli Stati Uniti dopo le sue recenti vicende giudiziarie», fa sapere in una nota il Carroccio. Segue l'annuncio di un viaggio imminente di Salvini in America, forse già a luglio, «per rinsaldare l'amicizia fra Italia e Stati Uniti, che è fondamentale a prescindere dai colori». Salvini è un fiume in piena, sguardo dritto alle urne di domenica. In serata a Otto e mezzo rivendica il feeling con Trump: «Con lui non ci sono state guerre». Prende le distanze da Putin: «Invadere un Paese è da criminali». Ma rilancia pure il suo manifesto pacifista, che suona tanto come una messa in mora degli alleati: «La Lega non voterà nessun decreto di invio armi in Ucraina se non ho la certezza che nessun'arma italiana colpirà in Russia e scatenerà la terza guerra mondiale».Non manca una nuova stoccata all'altro vicepremier, l'azzurro Antonio Tajani: «Se sceglie di dividere il centrodestra in Europa fa un errore. Se preferisce Macron a Le Pen sbaglia». Gongola il segretario della Lega. Ha cercato a lungo un contatto diretto con "Donnie". Per mesi ha preparato il terreno facendo professione di fedeltà, un cinguettio social alla volta. «Auguri a Trump per le primarie in Iowa! New Hampshire!». A destra, è una rincorsa che va avanti da tempo. Riallacciare i rapporti con l'impresentabile presidente Usa, responsabile dell'assalto al Congresso, metti mai rimetta piede a Pennsylvania Avenue il 5 novembre.

Il centrosinistra verso il voto

IL RETROSCENA

Conte e il derby con Elly «Avrei voluto Tarquinio»

▶La strana corsa di Pd e M5S: divisi alle Europee, in Piemonte, a Firenze e Bari ma uniti in molti comuni. Il leader stellato: «Armi a Kiev? Il mio nome è mai più»

ROMA Sfida doppia per Elly Schlein, sabato e domenica. Da una parte l'obiettivo dichiarato di recuperare terreno rispetto al centrodestra guidato da Giorgia Meloni. Dall'altra la sfida interna che le impone di mantenere anche il ruolo di leadership del Pd nel centrosinistra, col M5S minaccioso alle sue spalle e le ambizioni palesi di Verdi e Sinistra, un terzo incomodo con candidati forti che all'euro-voto potrebbe rosicchiare voti pesanti ai due pesi massimi. Giganti che per 48 ore vivranno pure il paradosso di essere avversari in Europa e nelle regionali in Piemonte, ma anche alleati (non sempre) in molte elezioni amministrative.

LE AMMINISTRATIVE

Insieme a Stefano Bonaccini, stasera la Schlein sarà sul palco di Modena per la chiusura della campagna elettorale delle amministrative a sostegno del candidato sindaco Massimo Mezzetti. Col governatore dell'Emilia Romagna, qualche settimana fa, la segretaria aveva già condiviso lo stesso palco a Bologna. È la squadra Pd, l'immagine voluta dal Nazareno. Quella di un partito unito, o per dirla alla Elly «straordinariamente unito, ora più che mai». Si dice soddisfatta per aver ricostruito un'identità chiara, era il mandato che le era stato assegnato: «Ora per strada ci riconoscono per quello che siamo, testardamente unitari». La segretaria nega veti alle forze di centro. Su Renzi, Calenda e Bonino, giura, «non c'è alcuna rimozione da parte nostra. Abbiamo avuto sempre un atteggiamento unitario senza mettere veti su nessuno, ma vogliamo rispetto». E ricorda come in due terzi dei Comuni attesi al voto si sia arrivati comunque ad accordi - pure col M5s - per essere alternativi alla destra.

STASERA A MODENA CON BONACCINI PER LA CHIUSURA DELLA CAMPAGNA ELETTORALE DEL CANDIDATO SINDACO MASSIMO MEZZETTI

Le differenze però rimangono. L'esperimento del campo largo non ha avuto il successo sperato, Pd e M5S continuano a viaggiare su rette che si sono allineate in modo duraturo solo sulla battaglia per il salario minimo legale. Né è bastata la vittoria in Sardegna per saldare un'alleanza che si è poi subito sgretolata a Bari e non è mai sbocciata in Piemonte o a Firenze. Conte non vuole essere messo da parte proprio ora, alla vigilia delle europee, l'appuntamento più importante dell'anno. Così anche ieri ha stuzzicato in un paio di circostanze la leader Pd. Prima l'ha ripresa in relazione al duello tv, poi saltato, con la Meloni: «Mi ha meravigliato la Schlein che ha tentato questo "duetto" facendo fuori gli altri». Poi ha rimarcato le differenti posizioni tra i due partiti su guerra e invio delle armi. «Una canzone da dedicare alla Schlein? "Il mio nome è mai più"», ovvero l'inno pacifista cantato negli anni Novanta da Ligabue, Jovanotti e Piero Pelù. Infine ha ammesso che avrebbe voluto tra le sue fila Marco Tarquinio, ora candidato nelle liste del Nazareno, per le sue posizioni sulla guerra in antitesi con quelle dei dem: «Ma era già in contatto col Pd, ha deciso di fare l'indipendente».

GLI ALTRI

Chi potrebbe davvero mettere il bastone tra le ruota alla Schlein, alla fine è l'alleanza rossoverde di Bonelli e Fratoianni che punta a superare il 4%. I candidati progressisti sono "attrattori di voti", come Ilaria Salis, l'ex sindaco di Palermo Leoluca Orlando, l'ex primo cittadino di Roma Ignazio Marino. Il "marziano", che venne defenestrato dal Campidoglio proprio dalle dimissioni simultanee dei consiglieri Pd, ora vuole la rivincita: «Il coordinatore o il capo della segreteria di Schlein chiese la mia disponibilità per un incontro privato - racconta - gliela diedi ma poi non mi hanno più richiamato. Forse la segretaria avrà detto a Franceschini, Zingaretti o Nardella di candidarmi e a loro è venuto il morbillo...». È la conferma che questo fine settimana il Pd dovrà guardarsi bene da tutti, anche dagli ex amici.

Federico Sorrentino

LA SEGRETARIA DEM: «NOI SIAMO UNITARI, NON METTIAMO VETI AI CENTRISTI» LA CONCORRENZA DI SINISTRA-VERDI

Il bilancio

Banca Generali, la raccolta netta da inizio anno sfiora i 3 miliardi

Banca Generali ha realizzato una raccolta netta di 648 milioni di euro a maggio che ha portato il totale cumulato da inizio anno a oltre 2,9 miliardi, in crescita del 7% rispetto al corrispondente periodo del 2023.
La composizione della raccolta conferma la forte ripresa della domanda di prodotti e servizi di investimento con flussi più che raddoppiati dai livelli dello scorso anno, sia nel mese (278 milioni di euro, +100 per cento annuo) che da inizio anno (1.183 milioni di euro, +175 per cento).
«Stiamo accelerando nella crescita sia per volumi, sia per qualità con un progressivo ritorno d'attenzione alle soluzioni gestite - ha commentato l'amministratore delegato di Banca Generali, Gian Maria Mossa -. Le prospettive di allentamento dell'inflazione e delle politiche monetarie, unite alla forza dei mercati azionari, stanno spingendo la domanda di consulenza verso gli strumenti meglio diversificati e in grado di cogliere le tendenze del momento. Nei primi cinque mesi dell'anno, i flussi negli asset under investments sono quasi triplicati e continua il ribilanciamento tra soluzioni di terzi e soluzioni di casa. Note positive anche sul fronte dell'inserimento di professionisti senior sempre più alla ricerca di piattaforme aperte in grado di dialogare con le esigenze complesse della clientela private. In questo contesto - ha concluso Mossa - guardiamo con fiducia e ottimismo alle prospettive per i prossimi mesi».

L'AD MOSSA: «STIAMO ACCELERANDO NELLA CRESCITA BUONE LE PROSPETTIVE»

Università Federico II 1224-2024

Otto secoli con occhi rivolti al futuro: Napoli ateneo globale

▸Il segreto dell'istituto è nel continuo aggiornamento ma è ancora da vincere la sfida del rientro dei giovani

segue dalla prima pagina

Mauro Calise

Il successo nel coniugare l'eccellenza della ricerca con l'alta qualità formativa è la formula con cui oggi si vince sullo scacchiere geopolitico globale. Ed è una formula che va continuamente aggiornata, riprogrammata rispetto agli imperativi dell'innovazione tecnologica. È in questa sfida che la Federico II si presenta oggi all'avanguardia.

Gli indicatori li conosciamo, attestati dalla scalata nei ranking delle principali classifiche mondiali. Delle conquiste più importanti si è scritto e si continuerà a scrivere su questo giornale. A cominciare dalle più eclatanti, come la fucina di creatività informatica e know-how imprenditoriale che ha forgiato, alla Apple Academy del Campus

NELLE FACOLTÀ SI FORMANO ECCELLENZE CHE VENGONO ESPORTATE VERSO I PAESI ESTERI

di San Giovanni, centinaia di giovani professionisti, diventando uno straordinario attrattore di talenti e, al tempo stesso, il simbolo di come Napoli può essere un modello globale nel settore più ambito, quello dell'invenzione informatica. Lo stesso settore in cui svettiamo con la robotica e il calcolo quantistico, con progetti e investimenti che attirano i principali player aziendali. E in cui si colloca la partita dell'agritech, quella in cui oggi Napoli è diventata battistrada internazionale.

Sarebbe fuorviante, però, fermarsi a fare l'elenco delle eccellenze senza rendersi conto che si tratta della punta più facilmente visibile di una vera e propria fabbrica accademica che è cresciuta enormemente in questi anni per prestigio e riconoscibilità. Grazie a un lavoro tenace e certosino di silenziosa rivoluzione dei criteri di selezione, sia nel reclutamento dall'esterno che nelle progressioni interne di carriera. Non è stato un cambiamento facile. Sappiamo bene quanto le incrostazioni baronali abbiano a lungo tarpato le ali al sistema universitario nazionale. Tra i meriti principali della governance della Federico II c'è stata la determinazione con cui è stata imboccata e praticata una policy di premialità scientifica che ha rapidamente migliorato gli standard delle prestazioni e, ancor più, delle motivazioni.

Nel celebrare questi traguardi, uno, però, manca ancora all'appello. Federico II può essere fiera del lavoro che fa per i suoi giovani, e di come i suoi giovani ricambiano con passione e con convinzione la dedizione dei propri docenti. Ma poi, molti di loro se ne vanno. Completati gli studi, cercano altrove il proprio avvenire. Il divario che non riusciamo a colmare è quello tra la nostra capacità di formazione e le nostre potenzialità di attrazione. È questo il saldo negativo più drammatico. Noi formiamo futuro, e lo esportiamo. Perché Napoli torni a pieno titolo capitale del Mezzogiorno e da zavorra possa trasformarsi in traino dello sviluppo del paese, ha bisogno che i propri giovani restino. E che tornino quelli che, in questi anni, sono stati costretti a partire. I segnali di svolta che si moltiplicano, e su cui questo giornale richiama in queste settimane l'attenzione, sono incoraggianti. Per capire se e quando finalmente diventeranno una svolta di sistema, saranno i nostri giovani a dircelo. E sarà la Federico II la prima a raccogliere il segnale.

HANNO DETTO

> *Avanti così: 800 anni non sono solo una celebrazione ma anche un nuovo inizio*
> Matteo Lorito

> *È la grande casa dei napoletani che si sono formati in una istituzione straordinaria*
> Gaetano Manfredi

> *Una storia di re, imperatori, filosofi, teologi, giuristi, letterati, medici, astronauti e santi*
> Alberto Angela

Lo storico impegno dell'Imperatore: «Fonte delle scienze e vivaio di saperi»

«Ad scientiarum haustum et seminarium doctrinarum» ovvero «alla fonte delle scienze e al vivaio dei saperi». È l'iscrizione che oggi campeggia sul portone d'ingresso della sede principale dell'Università di Napoli, che dal 1992 è intitolata al suo fondatore, l'imperatore Federico II di Svevia. Non un motto suggestivo o retoricamente evocativo, ma identificativo della sua essenza, perché racchiude in sé la memoria di otto secoli di storia. È il 5 giugno 1224 e questo stralcio della lettera di fondazione racchiude il significato profondo e innovativo dell'imperatore, annunciando all'impero e al mondo intero l'istituzione dell'Università dove «desideriamo che in ogni parte del nostro Regno molti diventino savi e accorti attingendo alla fonte delle scienze e a un vivaio di saperi». Quelle parole invitavano tutti gli studenti a venire a Napoli, nel primo ateneo statale e laico del mondo, ma la straordinarietà della fondazione non si esauriva qui: in un'epoca in cui chi voleva studiare era costretto ad affrontare lunghissimi e pericolosissimi viaggi, si offriva, invece, agli studenti dell'Italia meridionale la possibilità di studiare vicino a casa. E ancora, mentre altrove erano gli studenti a pagare i professori, a Napoli quest'ultimi erano retribuiti dall'imperatore. Una rivoluzione culturale e sociale iniziata 800 anni fa in tutto il regno dominato dall'imperatore svevo. Otto secoli in cui è stata mantenuta sempre viva la missione di promuovere la conoscenza, affrontando con coraggio le sfide del cambiamento e contribuendo in modo significativo allo sviluppo sociale, scientifico ed economico del nostro Paese e oltre. E da allora, si sono formate trenta generazioni di persone che hanno visto in questo Ateneo un punto di riferimento per la loro vita. «Un grande investimento della nostra società e dell'umanità, nel quale lo Stato pone le basi e anche le risorse per il futuro e offre la possibilità ai giovani di costruire il futuro per mantenere viva la nostra cultura. Affrontiamo questo momento con un grande senso di responsabilità e naturalmente rinnoviamo la promessa fatta otto secoli fa. Andiamo avanti così, 800 anni non solo sono una celebrazione, sono anche un nuovo inizio» promette il rettore Matteo Lorito.

Mariagiovanna Capone

Nella foto in alto un momento della cerimonia che si è svolta al San Carlo. A destra la nuova sede dell'ateneo a Scampia
NEAPHOTO

Università degli Studi di Napoli
FEDERICO II

Editto dell'imperatore Federico II

Del 5 giugno 1224

Desideriamo che in ogni parte del nostro Regno molti diventino savi e accorti attingendo alla fonte delle scienze e a un vivaio di saperi [...] Disponiamo perciò che nell'amenissima città di Napoli vengano insegnate le arti e coltivati gli studi connessi con ogni disciplina, così che i digiuni e gli affamati di sapere trovino nel nostro Regno di che soddisfare i propri desideri e non siano costretti, per ricercare la conoscenza, a peregrinare e a mendicare in terra straniera. Intendiamo così provvedere al bene di questo nostro stato mentre con la grazia del nostro speciale affetto curiamo i vantaggi dei sudditi, i quali, come si conviene, resi edotti, possano essere animati da una bellissima speranza e attendere, con spirito pronto, molti beni [...] Dunque siano felici e pronti agli insegnamenti gli scolari che desiderano essere incitati agli studi; a questi concediamo di venire a vivere in quel luogo dove ogni cosa è in abbondanza, dove le case sono sufficientemente grandi e spaziose, dove i costumi di tutti sono affabili e dove si trasporta facilmente per mare e per terra quanto è necessario alla vita umana; a loro procuriamo ogni cosa utile, offriamo buone condizioni, riserviamo illustri maestri, promettiamo beni e, a quelli che ci sembreranno degni, offriremo premi. Lasciandoli sotto lo sguardo dei genitori, li liberiamo da molte fatiche e dalla necessità di compiere lunghi viaggi, che assomigliano a pericolosi pellegrinaggi.

WITHUB

Così Agritech Academy guida la ricerca di ventotto università

▶In un settore nel quale l'eccellenza italiana è riconosciuta nel mondo, parte un progetto strategico per affrontare i cambiamenti climatici e lanciare un ponte verso i partner africani

IL FOCUS

Nando Santonastaso

Sarà per le oltre 8mila imprese del settore, per il boom dell'export che ha superato i 5 miliardi di euro di valore. Sarà per la qualità dei distretti e delle filiere, cresciuti molto anche a livello internazionale con fatturati e quote di produzione in costante ascesa (basti vedere quelli della Mozzarella di Bufala Campana Dop). Ma dove, se non a Napoli, capoluogo della regione capofila delle esportazioni italiane 2023, l'agroalimentare poteva incontrare il sistema dei saperi e della ricerca avanzata per scoprire quale dovrà essere il suo futuro in chiave digitale? E dove se non alla Federico II, che ai suoi primi 800 anni di storia aggiunge il fiore all'occhiello di Agritech, il Centro nazionale di Ricerca per le Tecnologie dell'Agricoltura di cui è coordinatrice, che coinvolge 28 università italiane, 5 centri di ricerca e 20 tra le migliori aziende del Paese, e la cui sede è già stata individuata nell'ex Manifattura Tabacchi? Finanziato per 320 milioni dal Pnrr, il progetto ha già portato alla nascita dell'Agritech Academy, naturalmente presso il Polo tecnologico di San Giovanni a Teduccio, l'ecosistema universitario più imitato in Italia: è qui che da un anno si formano i tecnici specializzati che dovranno capire, governare e agevolare la trasformazione tecnologica e digitale del settore primario, in nome e per conto della sostenibilità ambientale. Due bandi, moltissime richieste e tanti dei partecipanti del primo anno già reclutati da aziende del settore. Difficile dare torto al Rettore Matteo Lorito che su Agritech ha scommesso una parte rilevante della sua credibilità di esperto e studioso (biologia vegetale e agraria sono il suo Dna di docente): «Un progetto strategico per l'Italia e il fatto che il coordinamento del progetto sia stato assegnato a Napoli è un grande riconoscimento per la Campania e per tutto quello che è stato fatto nel settore agroalimentare. Il Pnrr si propone tra gli altri obiettivi quello di aumentare il livello occupazionale dei territori, in particolare tra i giovani e le donne: bene, il Centro ha già dimostrato, nella sua proposta, di poter aumentare l'occupabilità e l'occupazione partendo dal settore agroalimentare. Settore in cui l'Italia è una potenza mondiale».

IL CONSUMATORE AVRÀ PRODOTTI DI QUALITÀ MADE IN CAMPANIA PREZZI COMPETITIVI E LO SVILUPPO DI AZIENDE SOSTENIBILI

LA SFIDA

Il nuovo paradigma del Sud in fondo è proprio questo. Accettare la sfida dell'innovazione non al buio, come si poteva pensare un tempo, ma con le carte in regola. E quella dell'Agricoltura 4.0 non è una dimensione per visionari, tutt'altro. Non può essere banalizzata come una moda o un trend, e pensare che sia soltanto l'ultima fase dell'evoluzione che sta caratterizzando il settore agricolo è troppo riduttivo. Non è solo l'applicazione al mondo agricolo dei nuovi paradigmi tecnologici, dai sensori IoT all'Intelligenza Artificiale, dalle Blockchain alle Piattaforme di supporto: «È la risposta concreta alla sfida alimentare del nostro futuro che la tecnologia ci permette di fornire» raccontano gli esperti. E Lorito concorda perfettamente: «La competitività dell'agroalimentare italiano aumenterà notevolmente nei prossimi anni grazie a ciò che si farà all'interno di Agritech» sottolinea. E aggiunge: «Le attività del Centro riguardano sostanzialmente l'adattamento della produzione agraria ai criteri della sostenibilità e ai cambiamenti climatici, la riduzione degli sprechi, lo sviluppo di strategie di economia circolare, lo sviluppo delle aree marginali. E ancora, la promozione della sicurezza, la tracciabilità e la tipicità delle filiere. Cosa cambierà per il cittadino consumatore? Avremo più prodotti di qualità, più prodotti made in Campania con prezzi più competitivi con lo sviluppo di aziende del settore che potranno fare un salto di qualità».

Commisurato ai numeri del comparto agroalimentare italiano, l'impatto della ricerca made in Napoli si annuncia fortissimo. Oggi, con oltre 740 mila aziende agricole, 330 mila imprese di ristorazione, 70 mila industrie alimentari e 4 milioni di lavoratori, il mercato agroalimentare italiano è il terzo più grande dell'Unione europea e nel 2023 ha generato più di 65 miliardi di euro, pari al 3,8% dell'economia totale italiana. Nessuna sorpresa, pertanto, di fronte alla crescita di nuovi soggetti imprenditoriali, soprattutto tra i giovani, che mirano a rinnovare il comparto: sono 340 le startup attive nel settore agri-foodtech, un mercato che in Italia sta correndo. L'ultimo report di TheFoodCons, agenzia di advisory e servizi digitali per l'agricoltura, conferma che gli investimenti nell'agritech nel 2023 sono arrivati a quota 238 milioni di euro per un totale di 74 operazioni. Parliamo di un incremento del 53% rispetto al 2022, in controtendenza rispetto al totale degli investimenti tecnologici nelle start-up di altri settori. Del resto, il 64% delle aziende agricole italiane ha adottato almeno una soluzione di agricoltura 4.0: dai droni ai robot, dai sensori ai gps, dalle piattaforme satellitari all'internet delle cose, in tante si sono attrezzate per combattere i cambiamenti climatici, impattare meno sull'ambiente, aumentando la produttività e cercando di contenere i costi come spiega un'indagine di Coldiretti.

«I nostri giovani professionisti dovranno guidare il settore verso una nuova era» ha sintetizzato efficacemente il direttore del dipartimento di Agraria della Federico II Danilo Ercolini, che è anche il direttore scientifico della Fondazione Agritech, presentando l'Academy a Berlino. Ma il progetto e il corso di alta formazione avranno inevitabilmente anche una prospettiva euromediterranea di grande importanza, alla luce del Piano Mattei e dell'impegno paritario dell'Italia verso i partner africani. La Federico II ha firmato un accordo con la FAO, che si estenderà anche ad Agritech, e il Rettore Lorito ha presentato il progetto a Tunisi su invito del Governo italiano e di quello tunisino in occasione della missione bilaterale per l'agricoltura. È solo l'inizio di un percorso che sembra sempre più orientato verso la contaminazione dei saperi tra le sponde del Mediterraneo, verso l'istituzione di un'Accademia partecipata da più Stati che parli lo stesso linguaggio della ricerca e della conoscenza per formare i giovani senza costringerli a lasciare i loro Paesi. Il sogno di Romano Prodi.

Le tecnologie applicate all'agricoltura e, sotto, la biblioteca della facoltà di Agraria presso la Reggia di Portici (NeaPhoto)

Il benessere del pianeta dipende dall'agricoltura: innovare è indispensabile

L'ANALISI

Sara Roversi

L'Università degli Studi di Napoli Federico II celebra il suo 800º anniversario, un traguardo straordinario che riflette la sua lunga storia di eccellenza accademica e contributo alla società. Fondata nel 1224 da Federico II di Svevia, questa istituzione rappresenta uno dei centri di sapere più antichi e prestigiosi del mondo, simbolo della cultura, della ricerca italiana e oggi anche punto di riferimento nazionale per lo sviluppo delle Nuove Tecnologie in Agricoltura, essenziale per la vita dell'uomo del pianeta, un settore chiave per il paese che abbraccia la salute, la cultura, e l'economia.

Napoli, con la sua posizione strategica e la regione Campania, cuore pulsante del Mediterraneo, ha sempre svolto un ruolo cruciale come crocevia di culture, idee e innovazioni, hotspot di biodiversità, caratterizzata da una profonda coscienza ecologica. Dalla Magna Grecia, con la nascita della Scuola Eleatica, al Medioevo, con la Scuola Medica Salernitana, fino ai tempi moderni, quando si è accreditata a livello mondiale come culla della Dieta Mediterranea, Patrimonio Immateriale dell'Umanità, questa terra ha sempre rappresentato un centro vitale di sapere e innovazione. L'Università degli Studi di Napoli Federico II incarna appieno questa tradizione, fungendo da faro di conoscenza e innovazione che ha influenzato non solo l'Italia ma l'intero bacino del Mediterraneo. Napoli, città ricca di storia e cultura, offre un contesto unico che arricchisce l'esperienza accademica e stimola la creatività e l'intraprendenza dei suoi studenti.

Negli ultimi anni, quel crocevia di culture, idee e innovazioni, caratterizzato da immensa diversità bioculturale e una profonda coscienza ecologica, ha reso la Federico II un hub strategico del Centro Nazionale per l'Agritech, un settore chiave per il futuro dell'alimentazione e della sostenibilità globale. Il Dipartimento di Agraria, nato dalla Scuola Superiore di Agricoltura fondata nel 1872 a Portici, è diventato un centro di eccellenza nazionale e internazionale sotto la guida di figure come Matteo Lorito e Danilo Ercolini, uno dei ricercatori più citati al mondo, oggi il responsabile scientifico di Agritech, un progetto cruciale per sostenere l'avanzamento di un settore fondamentale per la salute e la competitività del nostro paese.

I RICERCATORI DI PORTICI SONO TRA I PIÙ CITATI AL MONDO: UN PRIMATO CHE HA RADICI ANTICHE

Agritech mira a trasformare l'agricoltura, favorire la transizione verso modelli sempre più sostenibili e promuovere l'avanzamento del sistema industriale agroalimentare attraverso l'innovazione e il trasferimento tecnologico. Un esempio di come l'Italia stia guidando l'innovazione nel settore agroalimentare che strategicamente che questo parta dall'unica vera capitale del Mediterraneo, Napoli. Con un finanziamento di circa 350 milioni di euro, di cui 320 milioni provenienti dal Pnrr, coinvolge 28 università, 5 centri di ricerca e 18 imprese, ha l'obiettivo di affrontare le sfide del cambiamento climatico, ridurre l'impatto ambientale della produzione alimentare, sviluppare aree marginali e migliorare la sicurezza e la tracciabilità delle filiere agroalimentari.

IL RUOLO

L'Italia, spesso definita il Paese del cibo, è il centro nevralgico della cultura alimentare mondiale, con un contributo politico e culturale di portata planetaria. Questo ruolo è enfatizzato dalla presenza a Roma del quartier generale delle Nazioni Unite per le politiche agroalimentari globali, con le tre agenzie Fao, Wfp e Ifad, dedicate a combattere la fame, promuovere l'agricoltura e sviluppare l'economia agraria. L'Italia ha dato vita a Slow Food, che ha diffuso nel mondo cultura, storia e consapevolezza legate al cibo e a chi lo produce, ed è oggi chiamata a fare la differenza anche sui temi dell'innovazione. Celebrando i suoi 800 anni, l'Università degli Studi di Napoli Federico II non solo riflette sulla sua ricca eredità ma guarda anche al futuro con progetti strategici per il Sistema Paese come Agritech. Questo anniversario non è solo un momento di orgoglio per Napoli e per l'Italia, ma un'opportunità per riaffermare il ruolo centrale dell'Italia e del Mediterraneo nel guidare il progresso e la sostenibilità nel settore agroalimentare, elementi chiave per la salute e il benessere dell'umanità.

LA STORIA

Gigi Di Fiore

Pallone di Diego, stop all'asta il primo round va agli eredi

▶Il tribunale francese dà ragione ai figli di Maradona: il trofeo rubato a Napoli non si tocca
L'opera resta in custodia giudiziaria fino a settembre: dovranno provare che sono i proprietari

Asta sospesa e Pallone d'oro di Maradona sequestrato per 3 mesi: la Corte d'appello di Versailles, presieduta dal giudice Thomas Vasseur, dà in parte ragione ai 5 figli eredi di Diego sul trofeo che oggi doveva essere messo all'asta dalla Casa Aguttes di Parigi. Fino a settembre il conteso Pallone, attribuito da France Football, Fifa e Adidas a Maradona nel 1986 come miglior calciatore dei Mondiali, resta in custodia giudiziaria affidata alla società «Alliance Juris» di Versailles per 3000 euro di commissione che la Corte ha dato da pagare a Dalma, Giannina, Diego Jr, Jana Maradona Sabaine e l'undicenne Diego Fernando Ojeda, rappresentato dalla mamma Veronica Carolina, eredi legittimi del campione argentino morto nel 2020, che ne rivendicano la proprietà. Tre mesi di tempo, con la vendita per ora bloccata per sentenza, concessi ai 5 figli riconosciuti del pibe de oro per dimostrare che il Pallone d'oro è di loro proprietà come eredi legittimi di Maradona. Ma il braccio di ferro con la casa d'aste Aguttes e l'antiquario franco-algerino Abdelhamid Benchaieb, entrato in possesso del trofeo nel 2016, non è chiuso. La questione si sposta nella causa da avviare a Parigi entro settembre per il riconoscimento della proprietà del Pallone.

IL MERITO

In 11 pagine, la sentenza firmata dal giudice Vasseur. Contiene il racconto che l'antiquario Benchaieb ha ripetuto su come il trofeo sia finito nelle sue mani: un'asta il 28 gennaio 2016 al Drouet Hotel di Montmartre, semi-segreta e per nulla pubblicizzata, della società Tessier Sarrou. L'antiquario ex gioielliere si accaparrò 8 lotti con trofei e oggetti per 500 euro. Avrebbe tentato di vendere il Pallone su eBay, pubblicizzandone il possesso sulla poco diffusa rivista «Independent of the Yonne». Poi avrebbe tentato di contattare, senza successo, gli eredi di Maradona per venderlo in società con loro. Ha dichiarato l'antiquario franco-algerino: «All'inizio non sapevo di avere acquistato il Ballon d'Or, ho avuto difficoltà ad accertarne l'autenticità, il mio possesso era pubblico. Sono legittimo possessore in buona fede perché nessuno, nei tre anni previsti dalle leggi francesi, ne ha rivendicato il diritto di proprietà».

Il vero mistero restano i giri del Pallone d'oro da quel 26 ottobre 1989, quando fu rubato da 8 rapinatori del clan Misso alla Banca della Provincia di Napoli in via Duomo, fino alla ricomparsa a Parigi 35 anni dopo. La Casa Aguttes ha tentato un colpo basso, sostenendo che il trofeo non è stato mai inserito nel database dell'Interpol sulle opere d'arte trafugate, insinuando che il Ballon d'or non abbia mai lasciato Parigi dalla sera della cerimonia di consegna nel 1986 al Lido. Allusiva la ricostruzione: «Nel lotto acquisito dal signor Benchaieb c'era anche la Scarpa d'oro attribuita a Van Basten. Strano che i due trofei compaiano in un'asta a soli 4 chilometri dal Lido dove furono consegnati nel 1986. Le notizie sul furto sono in contrasto con le voci secondo cui Maradona avrebbe scambiato il trofeo per droghe o perso in un torneo di poker». Insinuazioni, per ipotizzare che il trofeo sia rimasto sempre a Parigi, aggiunte al rilievo dato ai costi sopportati per organizzare l'asta attivando 3 società di comunicazione.

LE PROVE

Gli articoli di giornali dell'epoca che raccontarono la rapina alla Banca della Provincia di Napoli, tra cui quelli del «Mattino» a firma Enzo Perez, una dichiarazione firmata dell'avvocatessa Marinella de Nigris che accompagnò Claudia Villafane, allora moglie di Maradona e madre di Dalma e Giannina, a presentare la denuncia del furto di 2 cassette di sicurezza: sono gli elementi esibiti dagli avvocati dei 5 figli, ribadendo che mai gli eredi hanno saputo dall'antiquario Benchaieb del suo possesso del Pallone d'oro. Di fatto, il possesso resta conteso e la questione sollevata dal collegio d'appello francese è provare chi sia legittimato alla proprietà del Ballon d'or dalla morte di Maradona nel 2020. Sarà il tema della causa francese da avviare entro settembre. Per ora, il Pallone d'oro è al sicuro sotto sequestro giudiziario. Ai figli di Diego spetta dimostrare, con la denuncia sul furto del 1989 chiesta in copia alla Procura di Napoli, che il trofeo non solo non fu mai ceduto da Maradona, ma fu rubato come denunciato all'epoca. L'ostacolo principale restano le norme francesi che riconoscono la proprietà su un oggetto posseduto e non rivendicato per 3 anni dal titolare. Si apre una battaglia giudiziaria, ma per ora l'asta milionaria è saltata.

LA CASA D'ASTA SOSTIENE CHE IL TROFEO RICOMPARSO A PARIGI NON ERA INSERITO NEL DATA BASE DEGLI OGGETTI TRAFUGATI

Oggi vertice Biden-Macron Putin usa l'arma del voto: «L'Italia non è russofoba»

▶Lo zar minaccia di fornire missili alla Bielorussia per colpire i Paesi della Nato
E sostiene il candidato repubblicano Usa: «Su Trump una persecuzione giudiziaria»

LO SCENARIO

ROMA La sicurezza dell'Europa e il braccio di ferro con la Russia sull'Ucraina al centro della visita più lunga del presidente Biden all'estero, cinque giorni a Parigi per incontrare Macron, Zelensky e celebrare gli ottant'anni dallo sbarco in Normandia nella Seconda guerra mondiale, prima di rientrare a Los Angeles per un evento di raccolta fondi tra le star di Hollywood. Alla conferenza di pace di Ginevra sull'Ucraina andrà Kamala Harris, la vice-presidente, al suo posto. Una missione double-face, quella di Biden, che deve fare la faccia truce sull'Ucraina dopo avere autorizzato l'uso delle armi americane in territorio russo, in particolare i missili Himars, e sarà in questo sostenuto e incalzato dagli alleati europei a cominciare da Macron e dai Paesi baltici e del Nord Europa. Di rimbalzo, da San Pietroburgo Putin attacca. Minaccia di fornire missili in regioni del mondo «da cui verranno sferrati attacchi sensibili ai siti dei Paesi che forniscono armi all'Ucraina». Se sistemi d'arma occidentali potranno essere impiegati in territorio russo, lo zar risponde evocando la Bielorussia, che confina con la Polonia, come rampa di lancio naturale contro l'Europa.

IL PRESIDENTE AMERICANO INCONTRERÀ ZELENSKY: SUL TAVOLO ANCHE IL DESTINO DEGLI ASSET RUSSI CONGELATI NELLE BANCHE OCCIDENTALI

LE MINACCE

Putin definisce «un passo molto pericoloso» l'impiego di missili occidentali in Ucraina. «Consegnare armi in una zona di guerra è sempre un male. Ancor di più se chi le consegna, le controlla anche». Un riferimento alle indiscrezioni sulla presenza a Kiev di consiglieri militari britannici, francesi e non solo. Sostiene poi che gli ucraini starebbero perdendo 50mila soldati ogni mese, e che i caduti russi sarebbero di gran lunga inferiori. Guerra dei numeri che ha finalità di politica interna, anche perché a morire sulle trincee della guerra d'attrito sono i russi delle Repubbliche periferiche più povere. Infine, ammicca all'Italia, come altre volte in passato per dividere il fronte Ue, ne riconosce «la posizione più contenuta rispetto ad altri Paesi europei, in Italia non si diffonde una russofobia da cavernicoli e noi lo teniamo in considerazione. Speriamo che quando la situazione comincerà a stabilizzarsi, riusciremo a ristabilire relazioni con l'Italia forse anche più velocemente che con altri Paesi». Biden, in sintonia con l'Europa sull'Ucraina, dovrà sostenere però le critiche degli europei sulla guerra di Israele a Gaza. Anche se critico verso Netanyahu e pronto a condannare un'offensiva devastante su Rafah, nei momenti cruciali Biden ha sempre sostenuto Tel Aviv all'Onu e davanti ai tribunali internazionali. A differenza di alcune capitali europee, che hanno compiuto il balzo in avanti e riconosciuto la Palestina, contestando al governo israeliano la condotta di una guerra che non salvaguarderebbe i civili, Biden continua ad attribuire a Israele il diritto di difendersi e ritiene che il suo esercito non abbia superato a Gaza la "linea rossa" dei crimini di guerra e contro l'umanità contestati all'Aja. Sull'Ucraina, a differenza che in passate circostanze, la Francia sembra essere in linea con gli Stati Uniti, al punto che il presidente Macron ha ipotizzato apertamente l'invio di soldati occidentali a Kiev, in particolare istruttori. La Germania, da parte sua, col ministro della Difesa Boris Pistorius, tiene una linea più prudente ma ammonisce che «dobbiamo essere in grado di affrontare una guerra entro il 2029, in uno scenario serio abbiamo bisogno di donne e uomini capaci di difendersi e che possano difendere il Paese». Lo ha detto alla Bundestag, il Parlamento tedesco, avvertendo che non bisogna pensare che Putin si fermi all'Ucraina. «Dobbiamo fare deterrenza per evitare che si arrivi al peggio».

I MISSILI

Quasi tutti i Paesi europei hanno accettato l'idea che i sistemi d'arma forniti a Kiev possano essere impiegati anche in territorio russo. Ma resta il problema dello scudo aereo continentale e quello di forze di terra europee numericamente inferiori a quelle schierate sul campo da Putin. Per questo, Pistorius considera "necessarie" nuove forme di servizio militare e «presenterò presto - informa - nuove proposte anche per quanto riguarda una forma di obbligatorietà». Un ritorno alla vecchia leva, oltre agli eserciti professionali. Dibattito acceso anche in Paesi tradizionalmente "guerrieri" come la Gran Bretagna, mentre l'Ucraina, accusata dagli alleati occidentali di far combattere soltanto gli adulti, non anche i giovani in una guerra di liberazione nazionale, ha disposto che gli uomini tra i 18 e i 64 anni non possano viaggiare, pure se residenti all'estero.

IL PIANO DI VOLODYMYR PER FERMARE MOSCA

Il presidente ucraino Zelensky chiede da tempo l'autorizzazione all'uso di qualsiasi arma degli alleati per colpire tutti gli obiettivi in territori russi. «Altrimenti, non si tratta di una pace giusta» ha detto il presidente. L'amministrazione Biden è disposta a permettere a Kiev di usare le armi Usa per colpire all'interno della Russia, ma solo per difendere la regione settentrionale di Kharkiv.

LE MINACCE DELLO ZAR ALLE FORZE NATO

Il presidente Vladimir Putin in un'intervista alle agenzie di stampa internazionali a San Pietroburgo ha avvertito le forze Nato sull'uso delle armi in territorio russo: «Se vediamo che questi paesi vengono trascinati in una guerra contro di noi, e questa è la loro partecipazione alla guerra contro la Federazione Russa, allora ci riserviamo il diritto di agire in modo simile».

Il primo ministro francese Gabriel Attal riceve all'aeroporto di Orly, il presidente degli Stati Uniti Joe Biden, atterrato a Parigi in occasione delle celebrazioni per gli 80 anni dello Sbarco in Normandia
(foto ANSA)

L'ESCALATION

«Prepararsi alla guerra», è la parola d'ordine nelle cancellerie Ue, tanto più che il candidato repubblicano alla Casa Bianca, The Donald Trump, ha scioccato i partner europei dicendo che se non comprano armi americane e non destinano il 2 per cento del Pil alle spese di difesa Nato, li abbandonerà al loro destino di fronte alla voracità del novello Zar imperialista, Vladimir Putin. Dal canto suo al capo del Cremlino, non importa chi vincerà le elezioni americane: «Mosca non ha mai avuto una relazione speciale con Trump ma nei suoi confronti c'è una persecuzione giudiziaria» ha dichiarato lo Zar. Ma l'isolazionismo è una tentazione che sempre ritorna, ciclicamente, negli Stati Uniti. E induce gli europei a ragionare sulla Difesa europea. È in questo contesto che Biden atterra a Parigi. Macron, il presidente dell'unico Paese della Ue dotato dell'arma nucleare, si pone oggi come leader di un'Europa che non ha paura di Putin. Sull'Air Force One presidenziale, il consigliere per la Sicurezza nazionale Usa, Jake Sullivan, anticipa ai giornalisti che Biden sottolineerà a Parigi come i soldati americani arrampicati sulle scogliere

Il via libera di Kirby: i missili Usa sugli aerei russi fuori dall'Ucraina

LA SVOLTA

ROMA Colpire in territorio russo e farlo con armi occidentali. È stata questa la svolta della Nato degli ultimi giorni. E in questa svolta, un ruolo fondamentale lo ha avuto il semaforo verde degli Stati Uniti. Il presidente Joe Biden, dopo iniziali tentennamenti per evitare un'escalation con Mosca, ha dato il via libera all'Ucraina per usare le armi americane anche verso obiettivi militari in territorio russo. Quantomeno nella regione di Belgorod, quella a ridosso del confine. E ieri, il portavoce del consiglio per la sicurezza nazionale della Casa Bianca, John Kirby, ha chiarito anche un altro punto: «Non c'è mai stata una restrizione all'abbattimento di aerei ostili da parte degli ucraini, anche se questi aerei non si trovano necessariamente nello spazio aereo ucraino». «Possono abbattere gli aerei russi che rappresentano una minaccia imminente. E lo hanno fatto. Lo hanno fatto sin dall'inizio della guerra» ha detto Kirby. Le parole del funzionario certificano quello che per molti osservatori era già una certezza. Una fonte di alto livello di Washington ha confermato all'Associated Press che le forze ucraine starebbero già utilizzando armi "made in Usa" contro obiettivi militari russi all'interno della Federazione. In questi giorni, blog militari e l'Institute for the study of war avevano affermato che le forze di Kiev avevano già colpito una batteria di difesa aerea russa (S-300 o S-400) nella regione di Belgorod. Un attacco che sarebbe stato effettuato con i micidiali missili Himars. E lo stesso Kirby, interpellato dai giornalisti sulla questione, aveva detto di non potere dare risposte dettagliate sul possibile utilizzo di armi statunitensi in territorio russo. Un «no comment» del portavoce Usa che è apparso a molti come un'implicita conferma di quanto trapelato dal fronte.

IL PORTAVOCE: «NON CI SONO RESTRIZIONI SE C'È UNA MINACCIA» MOSCA INTENSIFICA GLI ATTACCHI: COLPITE 22 CITTÀ

BOCCATA D'OSSIGENO

Per Volodymyr Zelensky, la direttiva di Biden con cui è stato dato l'ok all'uso delle armi americane in Russia è stata una boccata d'ossigeno fondamentale. Anche per mostrare al Paese che l'alleanza con l'Occidente non sta vacillando. Sul fronte, infatti, la situazione appare molto complessa. E mentre il presidente ucraino è impegnato in un tour diplomatico asiatico dall'Estremo al Medio Oriente, le forze di Vladimir Putin continuano a premere su tutta la prima linea. Ieri, le autorità ucraine hanno riferito di bombardamenti su 22 città nella sola regione di Kherson. E 27 droni kamikaze Shahed (di cui 22 abbattuti) sono stati lanciati contro le aree di Kherson, Sumy, Mykolaiv, Poltava e Dnipropetrovsk.

OBIETTIVI LEGITTIMI

Il Cremlino vuole accelerare per sfruttare il ritardo nell'arrivo degli aiuti militari dall'Occidente. È il ministro della Difesa, Andrei Belousov, che in questi giorni ha partecipato a una riunione del Consiglio di sicurezza nazionale in uniforme militare (pure da civile, come il predecessore Sergei Shoigu), sa che deve dimostrare di capitalizzare questa finestra di opportunità. Putin vuole mettere ancora più pressione sui Paesi che sostengono Kiev: specialmente con l'approssimarsi del summit di pace in Svizzera. Ieri, il portavoce dell'ambasciata russa a Parigi, Alexander Makogonov, ha messo in guardia la Francia sul fatto che i suoi istruttori militari, una volta messo piede in Ucraina per addestrare le forze di Kiev, saranno considerati «un obiettivo legittimo». E dopo l'avvertimento della Norvegia sul fatto che la Nato ha due o tre anni per ricostruire le forze in vista di uno scontro diretto con Mosca, ieri è arrivato il monito del ministro della Difesa tedesco, Boris Pistorius: entro il 2029, la Germania deve essere pronta alla guerra.

Lorenzo Vita

I sistemi di difesa aerea russi a Belgorod distrutti dall'attacco ucraino con i missili Himars arrivati dagli Stati Uniti

normanne «misero il Paese davanti a sé stessi», mentre oggi Trump incarna quell'isolazionismo Usa che a volte ritorna, e che si concretizza in un'assenza di risposta robusta alle minacce totalitarie. «Ottant'anni dopo, vediamo ancora i dittatori sfidare l'ordine mondiale». Il punto di americani e francesi, allora, è come supportare l'Ucraina contro la Russia di Putin.

GLI ASSET

Un tema sul tavolo è il destino degli asset russi congelati nelle banche occidentali o, meglio, la possibilità che almeno i profitti, gli extra-guadagni possano essere impiegati per la controffensiva dell'Ucraina o per la sua ricostruzione. A Parigi, Biden e Macron incontreranno anche il presidente ucraino Zelensky, mentre non

RESTA IL PROBLEMA DELLO SCUDO AEREO DELL'OCCIDENTE, INFERIORE ALLA POTENZA DI FUOCO SCHIERATA DA MOSCA

è invitato Putin alle celebrazioni dell'80esimo anniversario dello sbarco in Normandia. Zelensky era già ieri in Qatar per incontrare «il mio amico», ha detto, lo sceicco Tamin bin Hamad Al Thani. I colloqui riguardano la mediazione qatarina per riportare in Ucraina i bambini catturati e deportati e rieducati dalla Russia con l'aiuto, come denuncia il canale open source Kidnapping, della Chiesa ortodossa di Kiryll, allineata al nazionalismo gran-russo del Cremlino. Sul terreno, intanto, proseguono i combattimenti. I russi martellano le infrastrutture energetiche, le centrali elettriche, e gli ucraini saggiano le difese russe con rapide incursioni sostenute dai primi impieghi di sistemi d'arma americani oltre confine.

Sara Miglionico

I grandi a Omaha Beach (con 200 reduci del D-Day)

▶Le celebrazioni con oltre 30 capi di Stato e di governo riuniti in Normandia 80 anni dopo lo sbarco degli alleati che cambiò il destino dell'intera Europa

IL RICORDO

PARIGI «I pericoli aumentano, dobbiamo essere pronti agli stessi sacrifici per difendere quello che più ci è caro: la nostra terra di Francia, i nostri valori repubblicani» dice Emmanuel Macron da Plumelec in Bretagna. Qui, in questo paesino di pietra grigia, morì il primo soldato francese dello Sbarco, e da qui, ieri pomeriggio, il presidente francese ha dato il via alle commemorazioni dell'ottantesimo anniversario del D Day. I "sacrifici" sono quelli di 80 anni fa, quando nella notte tra il 5 e il 6 giugno 6.939 imbarcazioni e 132.700 soldati sbarcarono su cinque spiagge della Normandia per liberare l'Europa dal nazismo, i "pericoli" sono quelli di oggi, con la guerra di nuovo alle porte, a est, in Ucraina, e dall'altra parte del Mediterraneo, in Israele e Palestina.

Lo sbarco dei primi contingenti alleati sulle coste normanne occupate dai tedeschi. Il D-day cambierà il destino dell'Europa

OSPITI

Oggi sono quasi trenta i capi di stato e di governo, re e regine, riuniti da Macron a Omaha Beach per la cerimonia internazionale. C'è il presidente ucraino Volodymyr Zalensky, non c'è il presidente russo Vladimir Putin, né altri rappresentanti russo. In tribuna a Omaha Beach ci sono gli Alleati di oggi, l'Occidente (più o meno) unito al fianco di Kiev: l'americano Biden, il tedesco Scholz, il canadese Trudeau, la Gran Bretagna col principe William e il premier Sunak (re Carlo presenzia alla cerimonia al memoriale britannico di Ver-sur-Mer), per l'Italia il presidente Mattarella, per l'Europa il presidente del Consiglio Charles Michel, il principe Alberto di Monaco, i sovrani di Danimarca, Olanda e Belgio. Dieci anni fa Putin, presidente della Russia erede dell'Urss che pagò la seconda guerra mondiale con 27 milioni di morti, era in prima fila. Hollande ne aveva approfittato per farlo incontrare con l'allora presidente ucraino Poroshenko e avviare dei negoziati dopo l'invasione della Crimea. Una settimana fa l'Eliseo ha fatto sapere che nessun russo ci sarebbe stato per l'Ottantesimo anniversario: «Non ci sono le condizioni, vista la guerra di aggressione contro l'Ucraina che si è ancora intensificata nelle ultime settimane». A ridosso del voto europeo di domenica, Macron ha voluto che le celebrazioni del giorno più lungo fossero storiche : circa un milione di persone assisteranno alle diverse cerimonie che durano fino a domani, oltre 4mila gli invitati. Imponente il dispositivo di sicurezza: 43mila tra poliziotti e gendarmi, 12 mila soltanto a Omaha Beach. Ospiti d'onore: i circa 200 reduci dello Sbarco ancora in vita. Hanno tra i 99 e i 107 anni. Gli americani sono arrivati con due voli speciali, tutti sulle sedie a rotelle. Ma il passato rischia di restare sullo sfondo sulle spiagge della Normandia. Diversi gli incontri a margine previsti. Oggi intanto il presidente Joe Biden ne approfitterà per uno scambio con Zelensky, dopo un discorso previsto alla Pointe du Hoc «sull'importanza di difendere la libertà e la democrazia», tema attuale in Europa, ma anche nella sua America in campagna per le presidenziali di novembre. Fonti diplomatiche assicurano che Biden, che ha dato il via libera all'uso di armi occidentali fornite all'Ucraina anche per colpire obiettivi in Russia, evocherà «il sostegno deciso e duraturo all'Ucraina». Stasera toccherà a Macron esprimersi, in un discorso in diretta tv che ha sollevato non poche critiche dalle forze di opposizione, che lo accusano di "strumentalizzare" il D Day per dare un'ultima mano alla campagna per le europee di domenica al suo partito, in grossa difficoltà. Domani, lasciata la Normandia, sarà Macron a incontrarsi con Zelensky all'Eliseo.

MACRON: «DOBBIAMO ESSERE PRONTI A DIFENDERE CIÒ CHE CI È PIÙ CARO» IMPONENTI MISURE DI SICUREZZA

COALIZIONE

Sul tavolo, il progetto francese di riunire una coalizione di paesi volontari per inviare istruttori militari in Ucraina e, più in generale, in generale "i bisogni dell'Ucraina" rispetto a un'offensiva russa che si intensifica. Zelensky visiterà la fabbrica d'armi franco-tedesca KNDS che produce in particolare i cannoni Caesar forniti a Kiev. Macron e Zelensky firmeranno inoltre due accordi per lo stanziamento di 650 milioni di euro all'Ucraina per sostenere le collettività locali e le infrastrutture. Sabato prosegue invece a Parigi la visita di Stato di Biden, con parata lungo gli Champs Elysées e ricevimento all'Eliseo. L'occasione - secondo l'entourage del presidente francese di mostrare «lo stretto coordinamento sulle crisi internazionali e preparare i prossimi incontri, in particolare il G7» che si svolgerà a metà giugno in Italia.

Francesca Pierantozzi

Hamas chiude alla tregua «Accordo se finisce la guerra»

IL CASO

TEL AVIV Se il Libano rischia di diventare la prossima guerra aperta di Israele, quella a Gaza vede di nuovo ridursi gli spazi per un'intesa con Hamas per una tregua e il ritorno degli ostaggi. Lo Stato ebraico è «pronto a un'azione molto forte nel nord», ha ammonito il premier Benyamin Netanyahu in visita nella cittadina di Kiryat Shmona, vicino al confine libanese, colpita da vasti incedi provocati dai droni lanciati dagli Hezbollah. «In un modo o nell'altro - ha avvisato - ripristineremo la sicurezza al nord del Paese». Il monito di Netanyahu ha fatto seguito a quello dell'Idf che martedì ha apertamente parlato di un'operazione a cui manca solo il bollo del governo. E la tensione non accenna a scendere, tra i razzi e i droni lanciati da oltre confine e i continui raid israeliani in una fascia sempre più larga del territorio libanese. Nella cittadina israeliana di Hurfeish a poca distanza dalla frontiera, i droni - rivendicati dai miliziani sciiti libanesi - hanno provocato il ferimento di 11 persone, di cui uno grave. Almeno uno - ha poi fatto sapere l'esercito - era carico di esplosivo. Per il fronte sud, invece, la road map per Gaza rilanciata dal presidente americano Joe Biden - che ha l'appoggio della comunità internazionale - sembra incontrare crescenti difficoltà, nonostante gli sforzi congiunti dei mediatori di Qatar, Egitto e gli stessi Usa. Lo scoglio principale - su cui tutto potrebbe naufragare - è sempre lo stesso: la tregua temporanea, come vuole Israele, o totale, come chiede Hamas. La fazione islamica - ha detto il suo leader Ismail Haniyeh - tratterà «seriamente e positivamente» qualsiasi cessate il fuoco che si basi su un completo stop alla guerra, il ritiro dell'esercito israeliano dalla Striscia e uno scambio ostaggi-detenuti palestinesi». Hamas - ha aggiunto - sta conducendo «i negoziati armata di questa posizione che rappresenta la volontà del nostro popolo e della sua valorosa resistenza».

Alcuni palestinesi sfollati che trasportano i loro averi su carri trainati da asini partiti dal campo profughi di Al Bureij

IL PREMIER NETANYAHU: «SIAMO PRONTI A UN'AZIONE MOLTO FORTE NEL NORD»

DOHA

A Doha la delegazione di Hamas ha visto il il primo ministro del Qatar Mohammed bin Abdulrahman Al Thani e il capo degli 007 egiziani Abbas Kamel. In precedenza Al Thani e Kamel si sono incontrati con il capo della Cia William Burns, anch'egli nella capitale qatarina per portare avanti l'accordo sul cessate il fuoco e gli ostaggi. Da Israele, il ministro della Difesa Yoav Gallant ha ribadito che «tutti i negoziati con Hamas avverranno solo sotto il fuoco». Fatto sta che la possibile intesa è vista come fumo negli occhi dalla destra radicale di governo di Israele che minaccia di far cadere l'esecutivo. Bezalel Smotrich, leader di «Sionismo religioso» e ministro delle Finanze, ha ripetuto che si opporrà a un accordo che prevede lo scambio degli ostaggi israeliani con «terroristi che hanno il sangue sulle loro mani» e che non garantisce l'eliminazione di Hamas. L'altro falco della destra radicale, Itamar Ben Gvir, è andato più in là ed ha annunciato che il suo partito, «Potere ebraico», non voterà con la coalizione di governo finché Netanyahu non renderà noto integralmente l'accordo sulla possibile tregua con Hamas. Il Consigliere per la sicurezza nazionale Usa, Jake Sullivan, ha provato a buttare acqua sul fuoco: «Israele - ha detto - è una democrazia chiassosa, ma il governo israeliano ha riconfermato più volte che la proposta è ancora sul tavolo e spetta ad Hamas accettarla».

Mediaset-Rai, nuovo scontro sui dati di ascolto

PierSilvio Berlusconi incontra i media volendo illustrare la bontà di un anno eccellente per Mediaset, intesa come azienda ampia e diffusa, multiplayer si definisce, che abbraccia anche la radio e il digitale, per «una copertura completa e capillare come nessun altro competitor che agisce in Italia», dice con soddisfazione.

I numeri che snocciola sono impressionanti nel rivendicare i successi di ascolto, di raccolta pubblicitaria, di incidenza sulle abitudini degli italiani. «A oggi, missione compiuta»: nella prima parte dell'anno, Mediaset fa il 40,8% di ascolto medio e supera la Rai. Ma Viale Mazzini lo rintuzza: «La Rai nei primi cinque mesi del 2024 si conferma primo editore televisivo in Italia. Considerando le reti generaliste, la Rai ha circa 5 punti di vantaggio su Mediaset nell'intera giornata e ben oltre 7 punti di vantaggio nella prima serata».

Per il resto, con la conferma di Myrta Merlino a «Mattino cinque», la soddisfazione per l'innesto di Bianca Berlinguer, c'è spazio anche per l'autocritica: «Essere soddisfatti non esime dal volersi migliorare sempre: non ho problemi nel denunciare qualche perplessità o caduta di stile, per l'Isola dei famosi, dove abbiamo sbagliato nella scelta di alcuni concorrenti. Io non sono contro i reality, ma semplicemente vanno evitati eccessi, che qua e là si colgono. Si può, si deve correre ai ripari: ma per fugare ogni dubbio o polemica, sulla conduzione di Vladimir Luxuria non ho nulla da lamentare».

enzo gentile

Il rapper del rione Gescal pubblica l'album «Dio lo sa» alla vigilia dei tre sold out al Maradona: ieri l'anteprima dallo stadio

«Per sempre lo stesso nonostante i milioni»

Geolier

Federico Vacalebre

È vero che «Il coraggio dei bambini», album più venduto del 2023, era un disco doppio, ma «Dio lo sa» ci va vicino, con le sue 21 tracce, 21. Certo, qualcuna la conosciamo già da tempo, a partire dalla cassa dritta di «I p'me tu p'te», l'esercizio di stile di «El pibe de oro», la ballata-duetto con Ultimo («L'ultima poesia»). Ma è tanta roba davvero quella che Geolier ha messo dentro «Dio lo sa», il suo atteso nuovo album, in uscita domani, alla vigilia della partenza del suo tour (il 15 giugno, dallo stadio di Messina) destinato all'apoteosi in casa, il 21, 22 e 23 giugno, allo stadio Diego Armando Maradona, un triplice sold out, record assoluto.

Di quello parla «6 milioni di euro fa», scritto mentre Emanuele Palumbo dal rione Gescal scopriva quanto, letteralmente, valeva in quel momento: «Aggio fatto primma 'o stadio ca nu' figlio, chillo è stato già riempito cu' 'na cifra e cu' 'na firma. Ma che film m'aggio visto aiere sera dint''a curva A... Song''o sindaco... song' Varenne dint''a pista... so' D'Alessio, so' Daniele, so' Troisi... So fernute troppo ampresso sti' biglietti comme quanno ascette Michael Jackson...». Poi Manu si guarda indietro, tutto è successo molto, ma molto velocemente, troppo in fretta: «Nun sapevo ch'era fa, sei milioni di euro fa, stevo sempe sulo je iettato, diecimila frate fa...». Mai nessuno aveva raccontato l'arrivo spietato del successo così, come una voce di dentro, come lo spirito frastornato di chi si scopre ricco venendo dalla periferia scamazzata, di chi si scopre cercato, emulato, inseguito, dissato, odiato, adulato...

Partendo da qui il disco si muove tra flow e melodie, in un personalissimo cocktail newpolitano che già fa scuola, dividendo i brani in confessioni a cuore aperto e canzoni che rientrano nelle regole dell'hip hop, del mainstream urban. A questa categoria appartengono i momenti più convenzionali, sia pur da fuoriclasse delle rime: «Idee chiare» con Lazza, nata nella stessa session di «Chiagne»; la trap di «Si stat' tu»; «Io t'o giur'» (produzione di Dardust) col «feat» di Sfera Ebbasta; l'inedito sapore country di «Una come te»; l'incontro con Shiva in «Una vita fa» (prod. Mace e Shune); «Episodio d'amore» (Dat Boi Dee, Takagi & Ketra); il duello con Guè sulle note di «357»; «Bella e brutta notizia» con l'argentina Maria Becerra; il dialogo con Luche' sul potere delle donne di «Già lo sai»; «Scumpar», «Nu parl, nu sent, nu vec» (con verso che si toglie i sassolini dalle scarpe: «mo' m'aggio arapi' n'Eurobet e si torno a Sanremo scummetto ca perdo»).

Di altra pasta, di altro potenziale emozionale sono «Presidente» (prod. Dat Boi Dee e Kermit) che inizia con un campionamento di «Wishing on a star» di Rose Royce e racconta, ad un ipotetico boss di una multinazionale della musica, quanto costa arrivare così in alto e la dedica a Napoli di «Emirates», con l'eco della voce neomelodica di Mavi Gagliardi e la certezza che non basta essere «multiplatino, pluripremiato» per avere quello che davvero si desidera. Poi arriva la title track, «Dio lo sa»: i suoni e la voce partono come per un sermone, dio non è mai nominato, ma è una sorta di testimone delle difficoltà della vita, ma anche dei risultati conseguiti, nonostante tutto: «E mancanze ca tenevo figliemo manca 'e conosciarrà», racconta Emanuele.

Incipit e conclusione sono in diretto rapporto. Michelangelo produce «Per sempre» che parte come un gospel e in cui Geolier promette di non cambiare a sè stesso, a un amico, a un dio, soprattutto alla sua città, con la consapevolezza di esserne diventato una voce importante, per molti «la voce»: una Napoli «che forse me pesa, pecché songh'io ca''a mantengo e essa che mantene a me». «Finchè non si muore» parte, invece, da «Love in Portofino», brano di Buscaglione caro al padre di Geolier e poi torna sulla strada, quella di sempre, con la consapevolezza che la vita è una corsa verso la morte, meglio godersela, meglio viverla bene. Non sono i milioni a cambiare il divo venuto dal basso, ma la responsabilità, la consapevolezza che oggi lo fa essere anche più attento ai versi che tira fuori.

«Dio lo sa» dà la parola al coraggio del bambino cresciuto: Manu, dal rione Gescal, 24 anni che queste canzoni le ha fatte uscire alla vigilia di quello stadio che vale sei milioni di euro, ma non gli fa dimenticare chi era prima, chi c'era prima della fama, del successo, dei soldi, della difficoltà di riconoscere i veri amici. Non a caso l'ascolto in anteprima - e in diretta Instagram - ieri lo ha dedicato a chi si era a radunato a Scampia, in piazza Ciro Esposito. Lui era già allo stadio, si intende.

IL TALENT SHOW
Geolier, Fabri Fibra, Geolier e Rose Villain torneranno nel 2025 giudici nella seconda stagione di «Nuova Scena - Rhythm + flow Italia» su Netflix

MANI GIUNTE IN COPERTINA
C'è anche «L'ultima poesia» con Ultimo tra le 21 canzoni di «Dio lo sa», nei negozi domani, con «I p'te tu p'me» e «El pibe de oro». L'album uscirà sulle piattaforme e nel nel formato cd e doppio vinile

SFERA EBBASTA, GUÈ LUCHE' E SHIVA TRA GLI OSPITI «NAPULE? IO A MANTENGO ED ESSA MANTENE A ME»

L'ALLUSIONE AL FESTIVAL: «MO' M'AGGIO ARAPI' N'EUROBET E SI TORNO A SANREMO SCUMMETTO CA PERDO»

Al teatro romano di Benevento ieri sera l'annuncio di una sestina, al posto della tradizionale cinquina
Con l'autrice di «L'età fragile» sono in lizza anche Voltolini, Valerio, Di Paolo, Romagnolo e Giartosio

Premio Strega, sfida a sei Di Pietrantonio favorita

LA SFIDA Da sinistra Donatella Di Pietrantonio, 62 anni, di Arsita; Dario Voltolini, 65 anni, di Torino; Chiara Valerio, 46 anni, di Scauri; Paolo Di Paolo, 40 anni, di Roma; Raffaella Romagnolo, 53 anni, di Casale Monferrato; Tommaso Giartosio, 61 anni, di Roma. Sotto, il teatro romano di Benevento (FOTO SAVERIO MINICOZZI)

Generoso Picone

Sei, come nel 2020. Anche quest'anno il Premio Strega non avrà una cinquina di finalisti ma una sestina. Ai primi cinque designati dallo spoglio nella cavea del teatro romano di Benevento si è aggiunto un ulteriore titolo, in ragione della clausola di salvaguardia che nel regolamento del concorso promosso dalla Fondazione Bellonci tutela le case editrici piccole-medie. Allora ai nomi di Donatella Di Pietrantonio con *L'età fragile* (Einaudi, presentato da Vittorio Lingiardi) che ha ottenuto 248 voti, di Dario Voltolini con *Invernale* (La nave di Teseo, da Sandro Veronesi) che ne ha ricevuti 243, di Chiara Valerio con *Chi dice e chi tace* (Sellerio, da Matteo Motolese) con 213, di Paolo Di Paolo con *Romanzo senza umani* (Feltrinelli, proposto da Gianni Amelio), capace di 195 preferenze, e di Raffaella Romagnolo con *Aggiustare l'universo* (Mondadori, proposto da Lia Levi) che di schede ne può contare 193, ecco l'aggiunta di Tommaso Giartosio, autore di *Autobiogrammatica* indicato da Emanuele Trevi e pubblicato da minimim fax: appunto un'etichetta della cosiddetta seconda fascia. Giartosio ha ricevuto 126 voti, meno dei 153 di Donatella Lattanzi con *Cose che non si raccontano* (Einaudi, da Valeria Parrella), l'esclusa dalla serata finale del Premio nonostante avesse goduto di ampie credenziali di ammissione, se non proprio di affermazione. E meno pure di Daniele Rielli il quale con *Il fuoco invisibile. Storia umana di un disastro naturale* (Rizzoli, proposto da Antonio Pascale) ne vanta 146 e comunque può dirsi la sorpresa positiva di questa semifinale.

Saranno quindi in sei a contendersi lo Strega 2024 nella serata del 4 luglio nel giardino del Museo nazionale etrusco di Villa Giulia a Roma, trasmessa in diretta televisiva su RaiTre. Sarà ripristinato lo scrutinio dal vivo degli ultimi cento voti espressi dalla giuria per conferire maggiore tensione al tutto e designare chi prenderà il posto di Ada D'Adamo, la scrittrice di *Come d'aria* vincitrice un anno fa ma scomparsa qualche giorno prima della finale. Peraltro, il suo romanzo aveva conquistato pure lo Strega Giovani che quest'anno è andato giusto a *L'età fragile* di Di Pietrantonio. La quale è stata anche la prima nel toto-Strega, il giochino allestito per vivacizzare e alleggerire la tensione della vigilia. Insomma, più di una indicazione nel consegnare a Donatella Di Pietrantonio il ruolo di gran favorita del maggiore concorso letterario nazionale.

Al teatro romano di Benevento hanno sfilato i dodici reduci dalla scrematura su 82 partecipanti all'edizione 2024, la settantottesima. Stefano Coletta, già direttore di RaiUno, li ha presentati rendendo omaggio a Franco Di Mare, scomparso qualche giorno fa che aveva proposto il romanzo di Valentina Mira, *Dalla stessa parte mi troverai* (Sem). È toccato a Melania Mazzucco, presidentessa del comitato direttivo, delineare le tendenze rilevate nei testi in gara: pagine di una narrativa contaminata dal memoir, dal saggio, dall'inchiesta giornalistica. *L'età fragile* espone la cifra di questa sorta di canone, raccontando la storia tragica della morte di due ragazze nel corso di una violenza, dando voce a Lucia, una madre che si ritrova a decrittare il silenzio della figlia scampata. Chiara Valerio si è invece misurata con l'indagine dell'avvocato Lea Russo alle prese con il mistero della fine di Vittoria, trovata cadavere nella vasca da bagno. Voltolini ha ripercorso l'itinerario dell'esistenza del padre Gino attraversandone la malattia e il lutto. Di Paolo si è cimentato con il viaggio del professore Mauro Barbi lungo un lago ghiacciato che ne ha simbolicamente congelato la memoria. Romagnolo colloca la vicenda nella cornice dell'anno scolastico del 1945, all'interno della quinta elementare della maestra Gilla e della piccola alunna ebrea Ester. Giartosio declina la sua *Autobiogrammatica*" in un lessico familiare che esalta la funzione del linguaggio.

LA FINALE ALLARGATA COME NEL 2020: SCATTA LA CLAUSOLA DI SALVAGUARDIA PER LE CASE EDITRICI PICCOLE E MEDIE

L'opera di Di Pietrantonio ha ottenuto significati consensi nelle tre sezioni di voto – un totale di 700 -, quelli collettivi dei lettori cosiddetti forti, dei delegati degli Istituti italiani di cultura all'estero e degli Amici della Domenica. La tradizionale giuria dello Strega, che determinerà la partita del 4 luglio, ha consentito poi a Dario Voltolini e a Chiara Valerio di recuperare e perciò inserirsi tra i cinque, dove *Aggiustare l'universo* di Raffaella Romagnolo aveva già conquistato una posizione importante.

Fuori sono rimasti, oltre ad Antonella Lattanzi e Daniele Rielli, Sonia Aggio con *Nella stanza dell'imperatore* (Fazi, proposto da Simona Cives), Adrián N. Bravi con *Adelaida* (Nutrimenti, da Romana Petri), Valentina Mira con *Dalla stessa parte mi troverai* (Sem, da Franco Di Mare), Melissa Panarello con *Storia dei miei soldi* (Bompiani, da Nadia Terranova).

Ora si apre la gara con i pacchetti di schede in mano agli Amici della Domenica. *L'età fragile* di Di Pietrantonio ha la sigla Einaudi, cioè del gruppo di Segrate che con l'etichetta di casa Mondadori edita *Aggiustare l'universo* di Romagnolo. La nave di Teseo, Feltrinelli e Sellerio muoveranno le loro pedine. Minimum fax proverà a sparigliare le carte. Si vedrà.

Bartelt, il «Colpo gobbo» che ricorda Leo Malet

Felice Piemontese

Crescono di numero le case editrici che pubblicano prevalentemente o esclusivamente autori francesi: l'Orma, Clichy, Settecolori, Voland. Un'altra è nata di recente, con un nome un po' così, Prehistorica Editore e adeguate ambizioni. Staremo a vedere. Intanto, occupiamoci di uno dei primi libri pubblicati, *Colpo gobbo*, di Franz Bartelt, tradotto in maniera eccellente da Giuseppe Girimonti Greco ed Ezio Sinigaglia.

Settantacinquenne, origini germano-polacche, Bartelt ha pubblicato una quarantina di libri, spaziando dalla poesia al teatro, dalla novella al romanzo, prevalentemente il noir. Ha vinto numerosi premi, tra cui il Goncourt de la nouvelle. *Colpo gobbo* è stato pubblicato in Francia nel 2004.

Il personaggio che racconta in prima persona è un balordo, un delinquente di mezza tacca che non disdegna di presentarsi come intellettuale, come poeta, e ci tiene a dichiararsi «di sinistra», a modo suo, naturalmente (come altro?). Perennemente a corto di quattrini, si ripromette di rapinare un tizio, l'Idiota, che al bar ha mostrato invitanti fasci di banconote. Si ritroverà invece sequestrato dall'Idiota, che è tutt'altro che meritevole dell'appellativo, essendo al contrario una specie di genio del male che in cantina conserva i corpi delle sue numerose vittime.

Tra sequestrato e sequestratore si mette in moto un rapporto paradossale, fatto di vicendevoli cortesie, di dialoghi da teatro dell'assurdo, di reciproche rassicurazioni. Una situazione jonseschiana, non turbata nemmeno dai tentativi di fuga del Narratore. Fino a un finale sorprendente e in linea con tutto ciò che è avvenuto prima.

Rispetto ai canoni del noir non sono poche le licenze che Bartelt si concede, a cominciare dalla indefinitezza del contesto sociale e dal grottesco riversato a piene mani, con un gusto dell'iperbole che ricorda Leo Malet. Poco importa. Il libro è di godibilissima lettura e tiene desta l'attenzione del lettore fino all'imprevedibile conclusione.

TRADOTTO IL NOIR FUORI DAGLI SCHEMI DEL PREMIO GONCOURT NARRA IN PRIMA PERSONA LA STORIA DI UN BALORDO

LO SCRITTORE Franz Bartelt, 74 anni, francese

FRANZ BARTELT
COLPO GOBBO
PREHISTORICA EDITORE
PAGINE 200
EURO 17

SI MOLTIPLICANO IN ITALIA LE CASE EDITRICI CHE PUBBLICANO SOLO LETTERATURA FRANCESE

Sport

UNDER 17

L'Italia vince contro il Portogallo è campione d'Europa

L'Italia Under 17 è campione d'Europa per la prima volta nella sua storia. La Nazionale allenata dal napoletano Massimiliano Favo ha battuto (3-0) il Portogallo in finale. Protagonista dell'ultimo atto del torneo disputato a Cipro l'attaccante del Milan Camarda, autore di una doppietta decisiva.

PROMESSA CONTE «NAPOLI, SONO PRONTO A TUTTO»

▶Il tweet di De Laurentiis: «Benvenuto Antonio, si apre un nuovo importante capitolo della storia del club»
Accordo triennale da dieci milioni di euro a stagione

Pino Taormina

Sul tavolo le sculture delle loro iniziali A&A. Nessuna foto alla James Bond, stavolta l'annuncio è essenziale: «Benvenuto Antonio». Antonio è Antonio Conte che, carriere alla mano, è l'allenatore più vincente dell'intero campionato di Serie A. "Special Conte" sorride a tutti. Altro che il grande arrogante. Sembra a tratti persino emozionato, colpito da questa enorme passione. Nessuno come lui nel prossimo campionato (neppure nessuno pagato come lui) ma nel calcio si vive di attualità, di continue conferme. Ma la sua storia è lì, intoccabile. De Laurentiis lo ha inseguito per quasi dieci mesi (ma era al Chelsea quando tentò il primo assalto dopo averlo conosciuto alle Maldive), non si è arreso davanti a quelle che sembravano delle banali scuse («voglio godermi la mia famiglia»). Una corte spietata e alla fine eccoli lì, uno al fianco dell'altro: manca poco a mezzogiorno (ma non di fuoco) quando spunta il tweet ufficiale, ma nessun richiamo a Gary Cooper e al famoso duello western di Hollywood. Il patron se lo è goduto per quasi 24 ore, lo ha esposto al pubblico all'ora di cena, portandolo a spasso per le vie del Quirinale: colazione assieme, un breve pranzo, due vertici sul mercato, le presentazioni di rito ai vari dirigenti accorsi a Palazzo Bonaparte, a Roma. «Sono molto orgoglioso che il nuovo allenatore del Napoli sia lui - dice il patron azzurro - È un top coach, un leader, con il quale sono certo che potrà partire quella rifondazione necessaria dopo la conclusione del ciclo che ci ha portato a vincere lo scudetto lo scorso anno dopo molte stagioni ai vertici del calcio italiano. Oggi si apre un nuovo importante capitolo della storia del Napoli». Vero. Antonio Conte, in Italia non avrà eguali. De Laurentiis ha deciso di volersi consegnare nelle mani del leccese, di volersi fidare di lui a occhi chiusi, di volergli concedere la possibilità di lavorare secondo i suoi principi. E dovrà metterlo nelle condizioni tecniche di poterlo fare. E non può essere che così: se De Laurentiis ingaggia un manager del calibro di Conte, se per portarlo a casa mette sul tavolo dieci milioni di euro a stagione per tre anni, fa una scelta totale. Una scelta di calcio e di vita. Lo ha già invitato in barca a fine giugno. Scene già viste anche con altri "marziani" come Rafone e Carletto. Ma "Special Conte" merita un trattamento da star.

L'EMOZIONE

Il Napoli ora ha un allenatore che (sportivamente) fa ombra al club stesso. E deve essere pronto a vivere e convivere al suo fianco. Lui non vede l'ora di iniziare. «Il Napoli è una piazza di importanza globale. Sono felice ed emozionato all'idea di sedermi sulla panchina azzurra. Posso promettere certamente una cosa: farò il massimo per la crescita della squadra e della società. Il mio impegno, insieme a quello del mio staff, sarà totale». Le prime parole sono molto "low profile": si è affrettato a far spiegare che non ci sono clausole in uscita nel suo contratto, perché lui vuole restare tre anni, aprire un ciclo. Il vice allenatore sarà Stellini, il vero braccio destro il fratello Gianluca, Abbruscato sarà assistente. Il ministro degli esteri designato è

L'AUGURIO DEL PATRON
«È UN TOP COACH
È UN LEADER,
CON LUI CI SARÀ
QUELLA RIFONDAZIONE
NECESSARIA»

IL TECNICO È SICURO
«SONO FELICE
ED EMOZIONATO
ALL'IDEA DI SEDERMI
SULLA PANCHINA
AZZURRA»

IL CONTRATTO **Aurelio De Laurentiis, presidente del Napoli, con Antonio Conte al momento della firma nella giornata di ieri nella sede della Filmauro**
foto SscNapoli

Il ct

Spalletti: «Felice che gli azzurri abbiano scelto un profilo top»

Dal passato al futuro, che poi è il presente per entrambi: Luciano Spalletti parla di Antonio Conte in questo virtuale passaggio di consegne. Antonio è stato ct della Nazionale (posto occupato ora da Spalletti), Luciano è stato allenatore del Napoli (la nuova panchina di Conte). E allora anche nel Coverciano non poteva mancare una domanda a Lucianone sul fatto del giorno: la firma di Conte.
«Non devo commentare niente, io ho deciso di fare questa scelta, mi fa piacere che prendano allenatori di un certo livello e di un certo valore, è segno che abbiamo lavorato per andare a prendere persone top. Mi farebbe piacere rivedere il Napoli in alto, io sono cittadino napoletano, faccio già molte cose da scugnizzo, state attenti», conclude con una risata il ct della Nazionale che oggi annuncerà la lista definitiva dei 26 convocati per Euro2024.

r.s.

Antonio sogna Lukaku rilancio su Buongiorno In mezzo piace Miretti

IL MERCATO

Eugenio Marotta

Un vertice di mercato, anzi due. Summit e strategie si moltiplicano (per due) in casa Napoli così come i milioni di differenza (quattro) tra una clausola e l'altra che sembrano comunque far pendere l'ago della bilancia per Romelu Lukaku, rispetto al giovane Artem Dovbyk. Il centravanti belga è il pupillo di Antonio Conte ed è anche il principale indiziato per sostituire Osimhen per l'attacco azzurro nonostante il Chelsea - proprietario del cartellino di Big Rom (contratto fino al 2026) - abbia repentinamente cambiato gli obiettivi dopo l'arrivo del salernitano Enzo Maresca sulla panchina dei blues (il cui gioco non sembra adatto a Victor). Lukaku, dal canto suo, non rientra da tempo nei piani del Chelsea. Stavolta però gli inglesi non intendono girare nuovamente il giocatore in prestito. Il club di Todd Boehly vuole monetizzare e chiede per il suo cartellino esattamente quanto fissato dalla clausola rescissoria di circa 44 milioni di euro. Il Napoli riflette: Lukaku è una garanzia per Conte (i due hanno vinto lo scudetto all'Inter) che ha bisogno come il pane di un profilo di peso e di spessore per l'attacco del Napoli. L'alternativa risponde al nome di Artem Dovbyk. Il giovane attaccante ucraino (26 anni) è letteralmente esploso quest'anno con il Girona (25 reti e 10 assist) che sta provando a fare di tutto per trattenerlo, ma la solita clausola (in questo caso da 40 milioni di euro) ha fatto ingolosire il Napoli e non solo (c'è anche il Milan sulle sue tracce). Si vedrà.

STRATEGIE

Conte in questi giorni non si è soffermato soltanto con De Laurentiis a parlare del suo contratto, ma ha già buttato le basi con il diesse Manna per stabilire le strategie di mercato del Napoli. La lista della spesa, insomma. Il neo allenatore azzurro ha chiesto di trattenere Di Lorenzo e Kvaratskhelia in azzurro ed auspica che si possa arrivare a Buongiorno del Torino (DeLa si sarebbe spinto ad offrire fino a 40 milioni a Cairo per il suo capitano). Di Lorenzo piace alla Juve con cui si ragiona anche per il centrocampo. Il nome nuovo è quello di Fabio Miretti che è un profilo che piace a Conte e che il ds Manna conosce dai tempi della Next Gen bianconera. Quest'anno Miretti, 21 anni il 3 agosto prossimo, è stato impiegato con una certa continuità sia da Allegri, sia nell'appendice con Montero in panchina: per lui 28 presenze due reti e due assist.

IL CT DELL'ITALIA

Ieri il Ct dell'Italia, Luciano Spalletti, ha parlato anche di Alex Meret. Il numero azzurro si gioca l'ultimo posto utile alla casella portieri con Provedel per la spedizione in Germania ad Euro '24. «C'è stata qualche complicazione con Meret per via di un muscolo un po' affaticato - ha detto il Ct - Ha sentito contrarre il muscolo ed andrà valutato. Oggi capiremo meglio l'entità dell'infortunio».

IL TANDEM: Miretti e Chiesa

I NUMERI

2027

La data di scadenza del contratto triennale sottoscritto da Antonio Conte per legarsi al club di Aurelio De Laurentiis

4

Scudetti vinti in serie A da Antonio Conte da allenatore: 3 alla guida della Juventus e 1 sulla panchina dell'Inter

un pezzo di storia come Lele Oriali. Via tutto il vecchio Napoli: Sinatti non verrà confermato, c'è Coratti come preparatore atletico. Napoli per Conte è nei racconti del vecchio amico, il professor Gian Piero Ventrone: l'ultima volta in città è stato per i funerali dello storico suo preparatore. Nelle prossime ore si capirà se lo staff medico guidato da Raffaele Canonico resterà ancora. L'ingaggio di Antonio Conte ha stregato una città che non aspettava altro che un pretesto per tornare a sognare. In queste ore lo staff sarà a Castel Volturno, forse non oggi per motivi organizzativi. Conte è rientrato a Torino. La conferenza avverrà senza fretta, probabilmente neppure la prossima settimana. C'è il mercato, i vertici per la "rifondazione". E l'obiettivo deve essere chiaro: Conte deve conquistare un piazzamento in Champions, deve riportare il Napoli tra le prime quattro. Un passo alla volta. Il primo è questo.

«ANTONIO PORTERÀ MENTALITÀ VINCENTE»

▶ L'ex compagno di squadra Ravanelli «Con lui si apre una nuova era azzurra»

▶ «La sua idea di gioco è molto chiara aggressione e intensità a tutto campo»

L'INTERVISTA

Antonio Vuolo

AGROPOLI. Sono stati compagni di squadra con la maglia della Juventus Fabrizio Ravanelli e Antonio Conte, il nuovo allenatore del Napoli. Uno Scudetto, una Coppa Uefa ed una Champions League, tra i trofei più importanti conquistati insieme, e un legame di amicizia rimasto intatto anche dopo che le loro strade si sono separate. Ravanelli lo aveva definito uno «juventino dentro» ad ottobre dello scorso anno quando per la prima volta Antonio Conte è stato accostato al Napoli, salvo poi specificare come «il lavoro è il lavoro e ad Antonio sarebbe piaciuto prendere una squadra dall'inizio». Detto, fatto. E, da Agropoli, nel Cilento, terra d'origine anche del nuovo ds del Napoli Giovanni Manna, dove ieri pomeriggio ha ricevuto il premio "Gli Eroi del Calcio", organizzato da Antonio Ruggiero, l'ex bomber della Juventus e della Nazionale ha parlato ancora una volta dell'arrivo di Conte sulla panchina degli azzurri fino al 2027.

Antonio Conte guiderà il nuovo corso del Napoli. È un gran bel colpo quello di De Laurentiis?

«Sicuramente. Credo che si apra una nuova era per il Napoli con tanta juventinità».

Che Napoli dovranno aspettarsi i tifosi?

«Credo che sarà un Napoli aggressivo, con tanta cattiveria e determinazione in campo, quella determinazione che ha sempre contraddistinto le sue squadre. Penso che il Napoli prendendo Conte possa essere una delle squadre candidate a vincere lo Scudetto per il prossimo anno».

Se lo aspettava, però, che Conte, bandiera della Juventus, poi anche all'Inter, potesse realmente firmare per il Napoli?

«Sotto questo punto di vista, vado controcorrente perché altrimenti non dovrebbe più allenare e fare il suo lavoro. Credo che sia giusto che lui prenda la sua strada, anche se chiamato da un club antagonista della Juventus. Magari vincerà anche a Napoli, come ha fatto in altre piazze».

A proposito di Juventus, invece, Thiago Motta è la scelta giusta?

«Sono convinto che potrà far valere le sue idee nella Juventus anche perché parte avvantaggiato avendo fatto il calciatore. Credo che la Juventus abbia fatto la scelta giusta e che Thiago Motta, come hanno fatto altri allenatori in passato, possa aprire un ciclo».

Anche lei però ha contribuito a scrivere una pagina importante della storia della Juventus. Il ricordo più bello?

«Quando ho fatto gol nella finale di Coppa dei Campioni mi è tornato in mente il film della mia vita, i sacrifici che ho fatto dal mio paesello di campagna».

Si parla di capitani, lei a chi è rimasto più legato?

«Il capitano a cui sono stato più legato è Vialli, una persona straordinaria».

Tra pochi giorni prenderanno il via gli Europei. La Nazionale dove può arrivare?

«L'augurio è che, ovviamente, la Nazionale possa arrivare fino in fondo e difendere il titolo. È stato intrapreso un percorso importante, Spalletti mi ha detto che questa Nazionale deve essere un esempio per il Paese. Girone? Molto difficile, per cui sarà importante partire con il piede giusto».

Siamo nel salernitano e non possiamo non chiederle un giudizio sulla Salernitana?

«Conosco indirettamente il presidente Iervolino e sicuramente quest'anno sarà servito per capire gli errori commessi e costruire, magari, una squadra in grado di tornare presto in serie A».

L'ABBRACCIO Antonio Conte e Fabrizio Ravanelli in una gara tra vecchie glorie della Juve, in basso l'ex attaccante ad Agropoli

La prima volta non si scorda mai tra scudetti, promozioni e successi

LE STORIE

Veni, vidi ma non sempre vici. Giulio Cesare Conte si presenta con l'ottimismo di un nuovo miracolo italiano. Sa comunicare ed emozionare. Lascia ovunque il segno, con tutti. Non solo perché litiga spesso e a muso duro. Il primo a fidarsi di lui è stato Gigi De Canio, che nel 2005, lo volle al Siena con lui, come vice. E i due riuscirono a salvare i toscani. L'anno dopo, prima avventura in solitario, ad Arezzo: né lui, né Sarri (che si alternò per qualche mese) riuscirono a evitare la discesa in serie C dei toscani. Antonio Conte aveva 37 anni, l'esonero arrivò dopo nove giornate (inutile lo 0-0 contro il Napoli di Reja nel primo incrocio in panchina contro gli azzurri): Maurizio resiste, invece, pochi mesi, torna il leccese che è capace di un buon finale di stagione che, però, non evita la retrocessione: colpa della Juve che perde in casa l'ultima partita contro lo Spezia. Un colpo al cuore. Le prime volte di Conte sono state sempre piuttosto complicate: a Bari lo chiama Giorgio Perinetti, pochi giorni prima il Capodanno 2007. Sembra un Everest la salvezza e invece la ottiene senza fatica. A quel punto, decide di restare e riporta i pugliesi in A la stagione successiva. Poi lascia, perché è fatto così. Lo chiama l'Atalanta. Dura pochissimo: 13 punti in tredici partite, non resiste e si dimette (una rarità, ma lo fa spesso). E che fa? Torna a Siena e ottiene la sua seconda promozione in carriera con tre giornate di anticipo e al primo tentativo. A quel punto, spunta la Juventus che si era piazzata al settimo posto, senza ottenere il posto nelle coppe. È il suo mondo. Trasforma ogni cosa: arriva tre scudetti in tre stagioni ed eguaglia il record storico della stagione 1949-50 con diciassette risultati utili consecutivi nelle prime 17 partite e dei 102 punti conquistati. Soffia pure una Supercoppa a Pechino al Napoli, tra le maledizione di De Laurentiis. Ma l'Europa gli è indigesta: la neve di Istanbul e l'eliminazione in semifinale di Europa League lo portano a dire addio il 15 luglio 2014. A ritiro già iniziato e lasciando il posto ad Allegri. D'altronde, cosa sorprendersi. Intanto Prandelli ha mollato l'Italia e tocca a lui: centra la qualificazione agli Europei del 2016, ma la corsa si ferma ai quarti, con la Germania. Due settimane dpo è a Londra, firma con il Chelsea: era finito al decimo posto, con lui vince la Premier al primo colpo. L'anno dopo conquista la Coppa d'Inghilterra e lascia il posto ancora una volta a Sarri. Un anno ancora resta fermo e nell'estate 2019 riabbraccia Marotta che intanto è arrivato all'Inter: il primo anno si chiude con il secondo posto in campionato e il rimpianto della finale di Europa League persa 3-2 contro il Siviglia. La stagione successiva è decisamente più gloriosa e arriva il quarto scudetto. Estate 2021, ancora con la valigia: torna a Londra, stavolta il Tottenham: riporta gli Spurs in Champions ed è un mezzo successo. Rompe tutto nel marzo del 2023: risoluzione e anno sabbatico.

p.t.

LA FESTA Conte e Alessio alla Juve, a sinistra il tecnico al Chelsea

DA SIENA A TORINO ESORDI VINCENTI IN PANCHINA L'UNICO FLOP CON IL TOTTENHAM IN INGHILTERRA

cronaca@ilmattino.it
fax 081 7947225
Scrivici su WhatsApp +39 348 210 8208

San Norberto

OGGI 19° 29°
DOMANI 18° 29°

Il libro
La Pietà di Michelangelo e la tappa napoletana
Ugo Cundari a pag. 34

I sodalizi
Circolo tennis, al party arrivano novanta donne
Cristina Cennamo a pag. 33

Dalla pizza ai pastori, il benvenuto al mister

È subito Contemania «Con lui torneremo a essere imbattibili»

Paolo Barbuto

Pizza, statuina da presepe, gadget e tanta passione. L'ingaggio ufficiale di Antonio Conte è stato accolto con entusiasmo dalla città. La prima reazione al post ufficiale del Napoli è stata di Geolier che ha scritto semplicemente: «Mamma miii».
A pag. 24

Le reazioni

Tifosi, riecco l'idillio «Bravo presidente»

Luigi Roano

Conte piace a tutti. «Il presidente ha preso il migliore» è il leit motiv dei tifosi vip.
A pag. 25

Passione totale

La pizza "Alla Conte" preparata da uno dei ristoratori di Spaccanapoli nel giorno della firma

L'intervista

Balivo: «Ho vissuto un anno da incubo ma ora si riparte»

Gennaro Di Biase

Dopo un anno sportivo difficile Conte ha portato «una bellissima ventata di speranza». È entusiasta Caterina Balivo: «Tifo Napoli da sempre e per sempre».
A pag. 25

Il commento

Arte e cultura a Caivano competizione virtuosa

Fabrizio Coscia

Botta e risposta, frecciatine ed epiteti al vetriolo, ma tra i due litiganti - la premier Giorgia Meloni e il governatore Vincenzo De Luca - il terzo, ovvero Caivano, per il momento gode. Mai singolar tenzone, infatti, fu più proficua di questa per un territorio. A pochi giorni dall'inaugurazione del nuovo centro sportivo, riqualificato con la benedizione del governo e la visita istituzionale del presidente del Consiglio, è stata presentata ieri dalla Regione Campania «La primavera di Caivano», una rassegna di eventi musicali, teatrali e di spettacolo, che si terrà a partire dal 21 giugno con personaggi di primo piano come Franz Cerami e Lello Arena e con la musica di BigMama e dei The Kolors.
Continua a pag. 30

La cerimonia Presentata la moneta commemorativa, il racconto storico di Alberto Angela e un concerto

Federico II, operazione futuro

Il "compleanno" al San Carlo, il rettore Lorito: «Dal 1224 consolidiamo la rete del sapere»

Mariagiovanna Capone

Una storia lunga 800 anni, quella della Federico II, raccontata da Piero Angela. Un anniversario celebrato al San Carlo dal rettore Matteo Lorito che guarda al «futuro» dell'Ateneo.
A pag. 22

I testimonial

Gli allievi illustri «Che emozione è la nostra casa»

Per il compleanno dell'Università Federico II, il palco del teatro San Carlo si illumina per i suoi Laureati Illustri. Tutti in sala e emozionati. Tra gli altri Viola Ardone, Giovanni Russo e Roberto Saviano.
Capone *a pag. 23*

Villa Campolieto A Ercolano la parata per i 210 anni dell'Arma

La fanfara dei carabinieri durante le celebrazioni dell'anniversario dell'Arma NeaPhoto Valeria Gigliano

Carabinieri, la festa della sicurezza

Giuseppe Crimaldi *a pag. 29*

Le imprese

Il "pizza Village" sbarca a Londra coinvolti 18 Paesi

Mariangela Barberisi

Mesi di preparazione, di condivisione dei contenuti sui social e un concorso lanciato in ben diciotto Paesi per attirare appassionati, napoletani, famiglie e turisti di tutto il mondo per il Coca-Cola Pizza Village che si svolgerà dal 14 al 23 giugno negli spazi all'aperto della Mostra d'Oltremare di Napoli. La presentazione si è tenuta ieri tra le poltroncine del Teatro Mediterraneo dell'ente fieristico. Dopo Milano il futuro sarà a Londra, come annunciato dagli organizzatori.
A pag. 31

Il processo Cameriera investita a Mergellina, il giudice sconfessa il pm

Delitto stradale, 5 anni per la morte di Elvira

Leandro Del Gaudio

Cinque anni di condanna per il centauro responsabile dell'omicidio di Elvira Zibra, la giovane donna falciata a Mergellina nell'estate di due anni fa. Cinque anni di reclusione per Gianluca Sivo, il centauro che era alla guida della moto la notte del 29 agosto, nella zona degli chalet di Mergellina. Una pena più severa rispetto alle conclusioni della Procura, che - appena qualche giorno fa - aveva chiesto una condanna a due anni e otto mesi. Aula 416 del Tribunale di Napoli, è stato il giudice Linda Comella a firmare il verdetto di primo grado. Cinque anni di carcere, al netto dello sconto di un terzo della pena previsto dal rito abbreviato, e una provvisionale da 70mila euro, con l'accusa di omicidio stradale. Come è noto, quella notte di fine agosto Gianluca Sivo era alla guida di una moto che gli era stata prestata da un amico. Non aveva mai conseguito la patente ed era al volante di una sorta di bolide.
A pag. 29

La vittima Elvira Zibra

Gli 800 anni dell'Ateneo

IL RACCONTO DI ANGELA

Alberto Angela sul palco del teatro San Carlo ha raccontato l'affascinante storia dell'Ateneo (Neaphoto A. Di Laurenzio)

Federico II, il rettore «Teniamocela stretta il futuro è dei giovani»

▸Il "compleanno" ieri al San Carlo Manfredi: è la casa dei napoletani

▸Il racconto di Alberto Angela «Sogno di un sovrano illuminato»

L'EVENTO

Mariagiovanna Capone

«Io sono Federico». Gli 800 anni dell'Università degli Studi di Napoli Federico II sono scanditi da voci e volti di chi ne rappresenta la vera essenza: gli studenti. Un inizio tanto gioioso quanto simbolico per l'ateneo fondato il 5 giugno 1224 dall'illuminato imperatore svevo che «invece di una chiamata alle armi, ha fondato questa sua avventura con una chiamata agli studi». Le parole del rettore Matteo Lorito risuonano come dogma dal palco del teatro San Carlo davanti a una platea di professori emeriti, giovani ricercatori, istituzioni e personalità del mondo della cultura, delle scienze, dell'imprenditoria. Onore e onere di traghettare l'ateneo federiciano nel futuro che è già presente, con le sfide della tecnologia da portare avanti con i piedi ben radicati nel passato, delineato da Federico II otto secoli fa. Il rettore cita momenti difficili della storia del Paese, scanditi da sangue e guerre, in cui «la comunità federiciana ha saputo reagire e agire». Spiragli di umanità che siano di monito «per i momenti difficili che nei prossimi 800 anni potremmo vivere di nuovo». Ricordando, non a caso, «la nostra professoressa Bakunin, prima donna laureata in Chimica in Italia, che insieme ad altri riuscì a limitare i danni inflitti dai nazisti al nostro Ateneo proteggendo libri e strumentazioni mettendo a rischio la propria incolumità». E poi l'augurio più bello, partendo sempre da loro, gli studenti. «Teniamocela stretta questa nostra prestigiosa istituzione, che si rigenera ogni anno nell'atto di accoglienza dei suoi nuovi figli adottivi. Ed è proprio alle nostre 20mila matricole che va il mio pensiero e il mio augurio finale. È la loro presenza, il loro rispondere alla nostra antica "chiamata agli studi", che mette al sicuro il futuro di tutti noi. Viva l'Università, viva Napoli, viva la Federico II». A presentare la serata, Lorenza Foschini che con commozione ha ricordato Franco Di Mare, e introdotto sua figlia Stella che ha raccolto l'emozionante applauso di tutta la sala.

I SIMBOLI

Nel suo discorso introduttivo, il rettore Lorito ha voluto anche ricordare i simboli dell'ateneo: «Otto secoli di storia, ottantamila studenti. Due numeri otto che troviamo nel nostro logo rappresentato da due infiniti, uno proiettato in avanti a simboleggiare l'infinita spinta propulsiva della conoscenza a sostegno dello sviluppo sociale ed economico. L'altro diretto verso l'alto, a simboleggiare la crescita costante dei nostri valori di umanità, etica, morale, e anche dell'accoglienza, della diversità, di quella cultura che rende il pensiero libero e le nostre vite degne di essere vissute». Simboli che tutti i giorni si ritrovano in ogni luogo dell'ateneo, dal centro alla periferia di Napoli, ma anche nella città metropolitana, a indicare quanto sia importante oggi guardare oltre, senza porti limiti.

LE ISTITUZIONI

Ai professori emeriti Fulvio Tessitore, Arturo De Vivo, Guido Trombetti e Massimo Marrelli, e alla prorettrice Rita Mastrullo, la consegna della moneta commemorativa, così come per le istituzioni presenti in sala. Per il sindaco Gaetano Manfredi questa celebrazione lo fa tornare allievo. «Resto un allievo della Federico II, perché questa è una grande casa, la mia casa, e la casa di tanti napoletani, di chi si è formato in questa straordinaria istituzione che ha costruito per secoli la classe dirigente del Mezzogiorno e anche la classe dirigente del Paese». Per il governatore Vincenzo De Luca «Federico II, quando ha istituito lo Studium di Napoli, ha avuto una intuizione di straordinaria modernità. Un'università pubblica, docenti pagati da lui, studenti che frequentavano gratuitamente, vivevano in alloggi con affitto calmierato, avevano prestiti d'onore: qualcosa di incredibile. Perché? Voleva formare una classe dirigente per il nuovo Stato. Oggi, dopo otto secoli, stiamo facendo il cammino inverso. Questi sono i problemi di oggi rispetto ai quali l'università deve essere attenta per costruire donne e uomini liberi». Sul palco il ricordo di Franco Di Mare, la moneta commemorativa è stata consegnata anche al prefetto Michele di Bari introdotto come «occhio vigile sulla città».

IL RACCONTO

A raccontare gli 800 anni di vita dell'Università laica più antica del mondo è stato il divulgatore scientifico Alberto Angela che ha elencato «una storia fatta di re, imperatori, filosofi, teologi, giuristi, letterati, medici, astronauti e santi». Una storia «legata intimamente alla storia di una città come Napoli e della sua fortuna come capitale. La prima pietra di questo percorso che porterà Napoli a emergere sulle altre città del Regno è proprio l'istituzione dell'Università. La storia a volte cambia anche per una sola decisione di un solo uomo e in questo caso quest'uomo fu Federico II».

L'Università di Napoli fu il progetto illuminato di un sovrano illuminato. «Vedendo l'eredità che con il suo illuminato progetto di fondazione dell'Università ha lasciato ai posteri, il sole di Federico non si è mai spento, ma splende ancora oggi per illuminare il futuro. Il futuro è già qui».

LE ISTITUZIONI CELEBRANO L'ANNIVERSARIO

Da sinistra il governatore Vincenzo De Luca, il rettore Matteo Lorito, il sindaco Gaetano Manfredi e il prefetto Michele di Bari

DE LUCA AVVERTE: «LE UNIVERSITÀ DEVONO FORMARE UOMINI E DONNE LIBERI» OMAGGIO SUL PALCO A FRANCO DI MARE

IL PREFETTO RICEVE LA MONETA COMMEMORATIVA E IL FRONTONE DELL'ATENEO «UN'EMOZIONE»

Gli 800 anni dell'Ateneo

LA CERIMONIA

La gioia dei laureati illustri «Un'emozione tornare qui»

▶Saviano con le scrittrici Ardone e Valerio «Il Cortile delle statue è stato il mio rifugio»

▶Troncone, manager di Aeroporti di Roma «Agli studenti dico di seguire le loro passioni»

Mariagiovanna Capone

Per il compleanno dell'Università Federico II, il palco del teatro San Carlo si illumina per i suoi Laureati Illustri. Tutti in sala - tranne Chiara Valerio, che ha inviato un videomessaggio perché impegnata con il Premio Strega - e tutti emozionati del riconoscimento con cui inevitabilmente si guarda al proprio percorso. Come la scrittrice Viola Ardone, il Chair Mission Board for Vaccination Gualtiero Walter Ricciardi, il capo del Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria Giovanni Russo, lo scrittore Roberto Saviano, l'ad di Aeroporti di Roma Marco Troncone e il capo del Dipartimento per Affari interni e territoriali Claudio Palomba.

I VALORI DEI GRANDI

«È emozionante trovarmi qui, è come un ritorno a casa. Alla Federico II è iniziato il mio percorso, e dove si è forgiata la volontà di ricercare, studiare, approfondire e forse anche di resistere» ha sottolineato Saviano. «Il suo patrimonio l'ho respirato nel Cortile delle statue, il posto dove spesso mi rifugiavo. Lì c'è Pier delle Vigne che si tolse la vita per le calunnie subite. E poi Giordano Bruno, Tommaso d'Aquino, Vico. Un luogo dove ci sono i napoletani che non hanno praticato il potere, ma che l'hanno criticato, smontato e hanno resistito al potere, immaginando da Napoli di poter interpretare o reinterpretare il mondo. E agli studenti voglio ricordare questi valori. Non puoi pensare di conoscere, se poi quella conoscenza non la pratichi, se quella conoscenza non ti spinge ad avere una direzione di vita in coerenza con i tuoi valori».
L'ex prefetto di Napoli Palomba ricorda «un grande docente come Abbamonte, anche se poi ho fatto la tesi in diritto amministrativo con il professor Marrama, altro docente eccezionale. Il livello dei docenti è rimasto sempre altissimo, non è cosa da poco. Se andiamo a vedere tra magistrati, avvocati dello Stato, prefetti, eccetera, buona parte è uscita proprio dalla Federico II, e questa tradizione di altissima qualità continua e continuerà».
Anche Giovanni Russo cita la grande palestra umana ed etica che è stata ed è Giurisprudenza: «Ho avuto grandi maestri, non faccio nomi perché sono tutti veramente straordinari, che mi hanno guidato nell'apprendimento del diritto. Questo aspetto è la modernità della Federico II e la sua forza. Nei momenti più importanti della mia vita professionale, ho guardato indietro nel tempo, per attingere dalle mie radici e poi pensare al futuro. È un'università che mi ha proiettato nel mondo del diritto, che è un mezzo fatto dagli uomini per gli uomini. Ho portato con me l'umanità di questi insegnamenti».

SEGUIRE LE PASSIONI

Incredibile il percorso del laureato illustre Marco Troncone, oggi alla guida di Aeroporti di Roma. «Mi sono laureato in Ingegneria chimica e sono finito in un settore totalmente diverso. È la testimonianza del fatto che quando si inizia un percorso bisogna concedersi anche la possibilità di cambiare. Vorrei dire agli studenti che bisogna continuare sempre a seguire un po' le proprie passioni, non immaginare di lavorare su degli schemi predefiniti magari decisi da altri, cercare quello che siamo e cercare chi si è, più che puntare a una meta prefissata all'inizio». Anche il pensiero di Viola Ardone è per gli studenti. «Dobbiamo dare ragione a quell'imperatore che decise di puntare sulla cultura, di investire sui giovani, di investire sugli intellettuali e di immaginare che un regno si potesse basare non solamente sul potere, sulla guerra, sul denaro, ma sulla cultura. Un messaggio straordinario che dobbiamo perseguire, offrendo le migliori possibilità di seguire corsi, la possibilità di ottenere borse di studio, la possibilità di superare i gap economici e anche logistici per quanto riguarda i fuori sede, queste sono tematiche molto importanti e sono assolutamente essenziali per i ragazzi».

I PERCORSI

Gualtiero Walter Ricciardi ha ricordato «l'onore grandissimo di ritornare nel posto dove tutto è cominciato, dove ci si è arrivati ragazzi e si è usciti professionisti per affrontare un mondo difficile, complesso, con tante sfide». Non soltanto con un patrimonio di conoscenze ma anche con un patrimonio umano, «ai grandi professori, prima di tutto il prof Angelino che diventò poi mio suocero. Quegli incontri mi hanno reso l'uomo in grado di intraprendere il mio percorso. Da studente non l'avrei mai immaginato, e ai ragazzi vorrei arrivasse questo messaggio».

I RICONOSCIMENTI
La premiazione dei laureati illustri della Federico II durante l'affollata cerimonia al teatro San Carlo; grande emozione per scrittori e scienziati che sono tornati a casa NEAPHOTO ANTONIO DI LAURENZIO

PREMIATI L'EX PREFETTO CLAUDIO PALOMBA IL CAPO DEL DAP GIOVANNI RUSSO E IL MEDICO WALTER RICCIARDI

L'INIZIATIVA

La Regione spinge Caivano «Arte, teatro e show musicali così rilanciamo le periferie»

Dario De Martino

Teatro, musica e arte. Tutto con i cittadini protagonisti. È «La primavera di Caivano», il cartellone di eventi e progetti culturali messo in campo dalla Regione per il Comune dove si aspira a creare un modello di rinascita delle periferie. In attesa della costruzione dell'auditorium, la seconda parte del progetto di riqualificazione voluto dal Governo che ha già inaugurato il centro sportivo, arriva così il progetto di rilancio sociale basato sulla cultura promosso da Palazzo Santa Lucia e attuato da Scabec.

Gli artisti che scendono in campo sono di grande livello. Dal progetto di arte collettiva «Face It - Ritratto della comunità di Caivano» curato da Franz Cerami a «Caivano Start», alla rassegna di teatro e attività di scouting diretto da Lello Arena, fino al «Festival della cultura musicale» con un calendario di concerti tra cui quello dell'artista irpina BigMama. Questi i tre asset principali della «primavera». «A Caivano abbiamo bisogno di legalità, di recupero di spirito civico, ma non possiamo inchiodare i cittadini a una percezione di sé esclusiva di emergenza e di illegalità. I giovani hanno bisogno anche di speranza per il futuro, di arte, di cultura, di allegria», dice il governatore Vincenzo De Luca nel corso della presentazione del cartellone di eventi ieri a Palazzo Santa Lucia. Un punto su cui si batte anche Filippo Dispensa, commissario straordinario di Caivano: «Quello che stiamo attuando è un modello da poter esportare in tutte le Caivano d'Italia. Con queste attività stiamo ricostruendo il tessuto sociale e civile di Caivano».

EVENTI DAL 21 GIUGNO IN CAMPO LELLO ARENA LO SCULTORE FRANZ CERAMI I CANTANTI BIG MAMA E THE KOLORS

IL PROGRAMMA

Dal punto di vista dell'impatto, il lavoro più imponente è «Face It», dedicato ai volti e alle storie dei cittadini di Caivano. Il progetto di Cerami prevede la realizzazione di 50 ritratti video di membri della comunità che verranno dipinti con tecniche di painting digitale e poi miscelati con riprese della città. Le opere verranno poi assemblate in grandi installazioni che saranno stampate su manifesti affissi per la città e proiettate su un video wall durante i concerti di musica dal vivo. «Qualcuno considera le periferie come luoghi di scarto. In questi mesi ho incontrato tantissime persone che hanno voglia di futuro e voglia di costruire comunità. Sono soddisfatto più dell'opera in sé della relazione che si è costruita con i cittadini», dice Cerami.

Il coinvolgimento è parte determinate anche di «Caivano Start». I giovani saranno chiamati a partecipare ad attività formativa di teatro, danza, musica e della cosiddetta arte di strada. Il percorso avrà una durata di quattro settimane e culminerà nella preparazione di un'esibizione collettiva per ciascuna delle quattro discipline che si terrà il 19 e 20 luglio con la presenza di Nino Frassica e Paolo Caiazzo, oltre che di Arena. «È un progetto complicato, faremo attività di scouting e incoraggeremo i giovani a portare avanti la via della cultura», le parole del popolare attore. Spazio anche ai grandi eventi col «Festival della cultura musicale», partendo dal concerto della rapper irpina BigMama che si terrà venerdì 21 giugno.

IL CARTELLONE
In alto il comico Lello Arena; sotto da sinistra il presidente della Regione Vincenzo De Luca con Lello Arena e l'artista e scultore Franz Cerami
NEAPHOTO SERGIO SIANO

LE IMMAGINI

I SOCIAL

LA REAZIONE DEL RAPPER TIFOSO
Prima risposta al messaggio della società azzurra di Geolier: un semplice «Mamma miii»

L'OMAGGIO

CREAZIONE DEDICATA AL TECNICO
Ecco la "pizza Conte" creata dal ristorante "O Cerriglio" di via San Biagio dei Librai

LO STADIO

VENDITORI DI GADGET IN AFFANNO
Travolte dalla produzione per i concerti, le fabbriche di gadget sono in crisi per Conte

DECUMANI

La città, la passione sportiva

Napoli in festa «Viva Antonio»

Pizza, amuleti e pastori è subito "Contemania"

▶Nelle strade e sui social non si parla che del tecnico migliaia di messaggi di benvenuto, grafiche e disegni

▶Geolier ha inviato il primo messaggio d'entusiasmo dopo il post del Napoli. Ha scritto solo «Mamma miii»

IL REPORTAGE

Paolo Barbuto

La "Contemania" travolge Napoli. Alla notizia della firma ufficiale del contratto con il tecnico leccese la città ha avuto un sussulto. Non l'esplosione riservata all'ingaggio dei grandi goleador e nemmeno quella di un successo sul campo: è stata un'onda che s'è allargata pian piano fino a ricoprire ogni discussione, a imporre migliaia di post sui social, a travolgere ogni altro tipo d'interesse, ché Napoli è città votata al pallone e ogni notizia in arrivo da quel mondo (soprattutto dopo la deludente stagione appena conclusa) diventa virale.

LE CELEBRAZIONI

Quando Napoli elegge un nuovo idolo lo si comprende da un segnale importante: la statuina da sistemare sul presepe. E quella è arrivata ben prima della firma. La settimana scorsa, in barba alla scaramanzia e alle notizie altalenanti sull'accordo fra il club azzurro e l'allenatore, Genny Di Virgilio, storico artigiano di San Gregorio Armeno, aveva già presentato la figura di Antonio Conte allenatore azzurro. Quella raffigurazione in terracotta ha il braccio sollevato che saluta la sua nuova città d'adozione e, sul bavero della giacca, l'artigiano ha piazzato un corno portafortuna: «Particolare doveroso - ha spiegato di Virgilio - perché dopo la stagione appena conclusa, oltre a un grande allenatore, c'è bisogno anche di tanta fortuna».

Il secondo segnale di grande accoglienza a Napoli è la creazione di una pizza dedicata. E anche quella è arrivata. Sono stati i titolari della pizzeria "O' Cerriglio" di Spaccanapoli, Ciro e Lorenzo, a presentare la prima creazione dedicata ad Antonio Conte. Sulla soglia del locale di via San Biagio dei Librai hanno mostrato la versione da fotografare, con il nome dell'allenatore inciso nella mozzarella, e poi hanno subito inserito la creazione nel menù: tra gli ingredienti dalla "pizza Conte" stracciata di bufala in onore delle origini pugliesi dell'allenatore, poi parmigiana di melanzane e pomodoro San Marzano, non il massimo della leggerezza ma il massimo del gusto, assicurano i titolari di "O' Cerriglio" che hanno subito rivolto un invito al tecnico azzurro: «La prima speranza è che riporti in alto i colori azzurri dopo questa imbarazzante stagione, la seconda è che presto venga ospite da noi per assaggiare la "sua" pizza».

IL SOTTOFONDO

Ieri non c'era luogo della città nel quale non si parlasse dell'ingaggio del nuovo tecnico. Un sottofondo costante di ogni attività della giornata, dagli uffici ai mercati, dai mezzi di trasporto ai bar, dai negozi alle strade turistiche.

In cima al murale di Maradona ai Quartieri, tante persone di lingua straniera, ma in maglia azzurra, a fare foto dinanzi all'immagine del "D10s" napoletano. Per gli stranieri è stato un giorno come un altro; per gli italiani (non solo napoletani) invece il pellegrinaggio davanti al murale è stato l'occasione per commentare. Divertente un battibecco fra un torinese e un napoletano proprio davanti all'immagine di Diego: «Conte tenetevelo caro, io sono della Juve e posso confermare che è un grande», diceva un turista con l'accento del Nord Italia. «*Guardate dottò*, non mi fate pensare al fatto che è stato alla Juventus, altrimenti non ce la faccio a fare il tifo per lui», ha risposto serio un ragazzo che vendeva gadget *di stramacchio*.

A proposito di gadget, va segnalato che non ci sono, e non verranno realizzati a breve, prodotti con il nome o l'immagine del nuovo allenatore. Il mondo del falso non riesce a produrre nulla in onore di Conte, e si mangia le mani: l'estate è il tempo degli spettacoli e tutte le fabbrichette illegali sono concentrate sulla realizzazione di sciarpe, magliette, cappellini e ogni altro possibile gadget, dedicato agli artisti, soprattutto quelli che in sequenza si esibiranno al Maradona. Già pronto il materiale per il doppio concerto di Ultimo che è alle porte (8 e 9 giugno), in fase di produzione avanzata quello per le tre date di Geolier (dal 21 al 23 giugno), pronto da sempre quello per Nino D'Angelo che canterà il 29. Meno attenzione per i Negramaro, ai quali è stata destinata solo una piccola porzione della produzione perché, spiega l'esperto bancarellaro «la gente che viene a vederli ha già tutto, sono già stati a tanti concerti e non gli interessano maglie e cappellini nuovi».

ARGOMENTO PRINCIPE ANCHE AL MURALE DI MARADONA IL TIFOSO JUVENTINO «SIETE FORTUNATI TENETEVELO STRETTO»

I SOCIAL

L'onda che ha travolto le chiacchiere "fisiche" della città sull'ingaggio del tecnico, s'è moltiplicata a dismisura sui social. E quelle migliaia di messaggi hanno sconvolto lo stesso Antonio Conte il quale, nel primo pomeriggio, ha postato una "storia" su Instagram nella quale ha lasciato scorrere cento immagini differenti di messaggi di benvenuto che gli hanno rivolto i napoletani. Dopo il centesimo messaggio la storia non ne conteneva più altrimenti sarebbero stati mille.

Tra gli entusiasti alla notizia dell'ingaggio di Antonio Conte, in cima alla lista proprio il cantante Geolier che è stato tra i primi a commentare il post ufficiale del club azzurro scrivendo semplicemente «Mamma miii», grido di stupore e di entusiasmo al quale sono seguiti altri 18mila commenti di altri tifosi, famosi e non, tutti di entusiasmo e di speranza (oltre ai 300mila "mi piace" destinati al post del Napoli con la notizia ufficiale). Del resto la tendenza social era già chiarissima de una decina di giorni con la conferma dall'indagine che SocialData ha realizzato per Adn-Kronos dalla quale è scaturito che, nella scorsa settimana, il "sentiment positivo" nei confronti di Antonio Conte, registrato dall'analisi dei post sui social, era all'82%. Praticamente un record per il mondo digitale.

IN CRISI LE FABBRICHE DI GADGET FALSI «TROPPO LAVORO NON RIUSCIAMO A CREARE MATERIALE SULL'ALLENATORE»

Al coro di benvenuto s'è aggregato anche il presidente della Regione, Vincenzo De Luca: «È una bella notizia - ha detto ieri dopo aver partecipato all'iniziativa "La primavera di Caivano" - parliamo finalmente di cose di sostanza, oltre questa campagna elettorale. Ovviamente io metterei in guardia la tifoseria, tutti quanti noi: non aspettiamoci miracoli domani mattina. Va ricostruito in qualche modo un percorso sportivo del Napoli e Conte credo che sia la persona giusta, è un uomo di temperamento, è un combattente».

LA NOTIZIA DIVORATA PER STRADA
Giornali e maglie azzurre nel cuore della città dove tutti hanno voluto conoscere i dettagli dell'ingaggio

IL PASTORE

LA STATUINA HA IL CORNO SUL BAVERO
L'artigiano Genny di Virgilio ha creato la statuina di Conte: ha un corno portafortuna sul bavero

LA GRAFICA

GIÀ VESTITO CON LA TUTA AZZURRA
Sulla pagina del Napolista una grafica nella quale veste già l'azzurro ma con sponsor vecchio

VIA TOLEDO

QUANDO VERRÀ A TROVARCI?
In una delle strade simbolo della città i negozianti fanno inviti al nuovo allenatore: venga presto a trovarci

Le reazioni, i personaggi

L'EMOZIONE

Luigi Roano

L'euforia dei tifosi vip «Colpo di De Laurentiis ora un altro scudetto»

▶Da Laurito a D'Alessio e De Giovanni «L'allenatore deve lavorare in pace» Jannotti: «Modello imprenditoriale»

Ma Antonio Conte - nuovo Napoleone della panchina azzurra - è davvero l'uomo della svolta? Insomma, con lui si placa la piazza ma arriveranno i risultati? «L'arrivo di Conte - racconta Maurizio De Giovanni star delle star degli scrittori italiani e non solo - deve essere letto in tutta la sua ampiezza. Non c'è stato il casting, De Laurentiis è andato diretto sul pezzo grosso prendendolo dopo lunga trattativa era la sua prima e unica scelta». De Giovanni prosegue così il suo ragionamento: «Lo ha preso affiancandogli un direttore sportivo, Manna, giovane bravo, che lo seguirà. Terzo aspetto è lo staff tecnico con Oriali, lo scudo dello spogliatoio con la Società. L'uomo dell'interlocuzione che è mancato. Sì, per me Conte è leader di uno staff tecnico articolato: non ho dubbi Conte non è uno che viene a seminare, coltivare e poi raccogliere lui viene qui per vincere». Lello Esposito, artista, scultore, poeta e chi più ne ha più ne metta. L'uomo che ha riproposto a livello mondiale - fuori dai soliti clichet la maschera di Pulcinella e il culto di San Gennaro - è decisamente contento: «L'arrivo di Conte è una bella notizia e mi è arrivata in contemporanea mentre stavo dal Papa. Con Conte dobbiamo guardare avanti e non indietro sono sicuro che ci darà grandi gioie quelle che noi napoletani meritiamo. Viva il nuovo allenatore e viva de Laurentiis». Esposito rivela un segreto: «Ho fatto un omaggio a De Laurentiis la foto che lo ritrae con Conte l'ho personalizzata a modo mio: una freccia che li unisce in un cuore azzurro». Parola a Gigi D'Alessio cantautore amatissimo e super tifoso: «Ricominciamo da Conte. Dopo l'anno dello scudetto è venuto un anno di sbandamento, ma è il momento di ricominciare a fare le cose sul serio e per bene e Conte mi sembra l'uomo giusto al posto giusto. Può mettere in ordine una squadra che vale molto, rimotivarla, chiedere al presidente De Laurentiis gli innesti giusti». D'Alessio è speranzoso e si rivolge direttamente all'allenatore: «Domani risalgo sul palco, quello di piazza Plebiscito, dove ho festeggiato, con Spalletti, Kvara e gli altri il terzo scudetto, il pensiero di tutti i napoletani andrà al sogno del quarto scudetto, ma, per ora, a Conte non chiediamo tanto subito, quanto di ridarci il diritto a quel sogno».

LO SCULTORE ESPOSITO «CON LUI UN FUTURO RICCO DI SUCCESSI» NINO D'ANGELO «BEL CLIMA, LA CITTÀ È GIÀ INNAMORATA»

L'ANALISI

Costanzo Jannotti Pecci - presidente degli industriali napoletani - molto vicino al Patron osserva: «In più occasioni Aurelio, parlando con me e con gli altri amici più intimi, aveva detto "l'anno prossimo ci rifaremo". Questo mi rendeva sicuro che si sarebbe adoperato con grande attenzione per archiviare la "strana" stagione del Napoli, seguita al trionfo dello scudetto». Pecci poi va dritto al punto: «La scelta di Antonio Conte, almeno sul piano potenziale, è la migliore possibile. Credo fosse difficile trovare un allenatore che offrisse maggiori garanzie su scala nazionale e, con pochi rivali, anche su quella internazionale. L'augurio, da tifoso, è che il campo confermi la sagacia e le grandi capacità imprenditoriali dimostrate da Aurelio in quasi vent'anni alla guida della Società. Una impresa che vince non solo sul terreno di gioco ma anche su quello, fondamentale, della gestione e dei bilanci e della continuità. D'altronde, solo chi pensa che le aziende siano realtà "astratte" non è in grado di capire che le ciambelle non sempre riescono col buco». Parola a Marisa Laurito cuore e sangue azzurro, direttrice artistica del Trianon: «Conte è il meglio che potessimo avere dopo un anno così travagliato. Un sergente di ferro, uno che comunque alzerà l'asticella. Detto questo l'augurio è che due caratteri forti come quelli dell'allenatore e del presidente non litighino». Matteo Lorito, il rettore della Federico II rivela: «Intanto annuncio che stiamo costituendo l'"Associazione federiciana del tifosi del Napoli". Poi che la scelta di Conte è ottima il Presidente ha fatto un grande colpo. Dopo una annata che ci ha lasciato un po' depressi. Conte è l'uomo del destino se poi ci mettiamo che ha firmato nel giorno in cui la Federico II festeggia il suo Ottecentesimo compleanno il quadro è completo. Esistono dei momento magici e Conte è un grande direttore d'orchestra». Nino D'Angelo, che non ha bisogno di presentazioni, autore dei "Ragazzi della Curva B", sui suo canali social con un video racconta tutta la sua gioia: «Antonio, Napoli già ti ama». Tullio Morello giudice e grande tifoso resta con i piedi ben piantati a terra: «Diamo il benvenuto a Conte, il suo arrivo ha già suscitato tanto entusiasmo. Se ci saranno innesti di qualità potrà darci grandi soddisfazioni. Gli allenatori sono importanti ma servono anche i calciatori giusti».

IL GIUDICE MORELLO «CON IL SUO ARRIVO È RITORNATO L'ENTUSIASMO ORA SERVONO NUOVI GIOCATORI»

I NOMI, I VOLTI
In alto da sinistra in senso orario: il cantante e showman Gigi D'Alessio, lo scrittore e sceneggiatore Maurizio De Giovanni, il presidente dell'Unione Industriali di Napoli Costanzo Jannotti Pecci, la direttrice artistica del teatro Trianon Marisa Laurito, il magistrato Tullio Morello, il rettore dell'Università Federico II Matteo Lorito, l'artista e scultore Lello Esposito e il cantante e attore Nino D'Angelo

L'intervista Caterina Balivo

«Assafà, l'incubo è finito ripartiamo dai giovani»

Gennaro Di Biase

Dopo un anno sportivo più che difficile per tifosi e calciatori azzurri, l'ufficialità dell'arrivo di Antonio Conte sulla panchina dei campioni d'Italia 2022-2023 ha portato «una bellissima ventata di speranza». L'espressione è della conduttrice televisiva Caterina Balivo, volto noto della Rai. Lei, napoletana doc, pur avendo lasciato la città nel 1999, è sempre rimasta fedele alla maglia azzurra: «Sono nata a Napoli e cresciuta ad Aversa con un papà super-tifoso - prosegue sorridendo - Ho vissuto anche a Milano, prima di trasferirmi a Roma, ma non mi sono mai piegata all'Inter o Milan. Il Napoli è il Napoli. Punto e basta. Tifo Napoli da sempre e così sarà per sempre».

Come ha preso la notizia dell'arrivo di Conte sulla panchina azzurra?

«Onestamente? La prima reazione è stata "assafà". Per citare il mio programma, questa potrebbe essere "la volta buona". Da De Laurentiis, che conosco personalmente, noi tifosi ci aspettavamo un risarcimento danni del genere, un colpo di teatro positivo, come nel suo stile. Quando leggevo del possibile arrivo dell'ex ct azzurro a Napoli mi dicevo che era troppo bello per essere vero. Invece poi è successo».

Come ha vissuto il calvario calcistico della stagione che si è appena conclusa?

«Ancora non ho capito perché abbiamo vissuto un anno così terribile, con tre allenatori che hanno fallito in serie. L'altro giorno, andando in visita al murale di Maradona ai Quartieri Spagnoli, mi sono resa conto che il terzo scudetto sembrava avvenuto in un'altra vita. Eppure è successo qui, e solo un anno fa. Il calcio è misterioso, e tutto sommato ci piace anche per questo. È come la vita, non sappiamo mai come va a finire. Insomma, tornando all'oggi, nessuno può sindacare il grande lavoro di Conte nei suoi lunghi anni di carriera».

SOGNAVO DA TEMPO QUESTO MOMENTO POSSIAMO FARE GRANDI COSE MA LA SQUADRA DEV'ESSERE COESA

Mantenere i campioni o ripartire? Lei di che partito è al riguardo?

«I campioni c'erano, quest'anno, ma è andata male. Quello che conta, per come la vedo, è l'affiatamento dei calciatori con l'allenatore. Spero si crei un buon mix tra i giocatori e Conte, che sono certa potrà entrare in empatia rapidamente con la squadra. Conte saprà cosa fare, come gestire arrivi e partenze eventuali. Rimarremo sempre grati a chi ci ha fatto vincere il terzo scudetto, ma nessuno resti controvoglia. Se noi tifosi ci siamo rimasti male, per la stagione appena finita, si immagini che frustrazione per i giocatori: campioni in carica e spesso sconfitti in campo».

Le piacerebbe un calciatore in particolare al Napoli?

«Non penso a un nome, ma a un'idea generale di squadra. Mi piacerebbe che il Napoli puntasse sugli italiani e che il vivaio italiano tornasse florido come era 18 anni fa, quando vincemmo il mondiale in Germania. Se uscisse da Napoli qualche campione alla Cannavaro o alla Insigne ne sarei felicissima».

Le Europee, il dibattito

L'intervista/1 Domenico Ciruzzi

«Il ricatto del voto utile un'offesa agli elettori»

Dario De Martino

Domenico Ciruzzi, avvocato penalista e candidato nella lista «Pace, terra e dignità». Cosa l'ha convinta a scendere in campo?
«Quando Michele Santoro mi ha proposto la candidatura ho ritenuto doveroso accogliere l'invito. Il tema della pace, mai così urgente, costituisce la pre-condizione per l'esercizio di ogni altro diritto. Senza pace non può esservi giustizia, libertà, uguaglianza».
Viene già da un'esperienza politica con la candidatura con «Unione Popolare» alle scorse politiche. Cosa si porta dietro da quella esperienza?
«È stata una bellissima esperienza, che ha coinvolto tantissimi cittadini che hanno avuto fiducia in me e nelle idee di cui, insieme a Luigi De Magistris e tanti altri, ci siamo fatti portatori. Di quell'esperienza mi porto dietro la consapevolezza che, pur partendo dal basso e con mille difficoltà, è possibile cercare davvero di cambiare le cose e di invertire la narrazione e la pratica politica attualmente dominante».
Sta girando tutta la circoscrizione meridionale. Che sensazioni trova al Sud?
«Sono impegnato in un vero tour de force e nonostante un dibattito mediatico spesso anestetizzante ed insulso e il furbesco richiamo dei maggiori partiti al "voto utile", il tema della pace è talmente prorompente ed essenziale da far breccia nei cittadini».
Ritiene possibile raggiungere la soglia del 4%?
«La nostra non vuole essere solo una nobile testimonianza, siamo convinti che esistano realmente le condizioni per costruire una concreta alternativa politica. Ma il "voto utile" è un "ricatto". È stato utile un voto quello che ci ha portato sull'orlo di un conflitto planetario?».
Il rischio astensionismo è molto alto. Come si possono recuperare consensi?
«Io mi rivolgo in primo luogo alla sinistra, agli autentici progressisti, ai cattolici democratici ma anche a chi è ancora indeciso o addirittura non intende recarsi a votare: votando Pace, Terra e Dignità potete esprimere un voto di netta e chiarissima ribellione contro questa deriva bellicista, con testimonianze di persone che hanno già dato prova di indipendenza ed autonomia».
Pace, ma non solo. Anche Terra e dignità. Cosa significano queste due parole.
«Dignità significa riconoscere il diritto di ogni individuo a un lavoro, a una casa, alla salute, ad una vecchiaia serena, alla pace, alla libertà nei confronti di ogni potere politico, economico o criminale che sia. In questo senso credo che la dignità non sia pienamente salvaguardata. Terra, invece, significa occuparsi davvero del nostro pianeta. La transizione ecologica è una necessità e soprattutto i giovani l'hanno ben compreso. La politica deve governare e guidare questo cambiamento epocale».
L'Europa cosa può fare per il Sud?
«Alcune zone del Sud, penso ad esempio a Napoli, sono in crescita ma il divario con il resto del Paese è ben lontano dall'essere colmato. In questo quadro, l'autonomia differenziata rischia di far ripiombare il Sud in una condizione di povertà. L'Europa nasce con la finalità di riequilibrare le differenze tra gli Stati, di far sì che i cittadini europei possano avere le stesse garanzie, le stesse opportunità ed un tenore di vita quantomeno similare».

L'AVVOCATO PENALISTA IN CAMPO CON LA LISTA TERRA, PACE E DIGNITÀ: «CI OPPONIAMO A QUESTA DERIVA BELLICISTA»

«CI STIAMO BATTENDO PER TUTELARE I DIRITTI DEI CITTADINI E COSTRUIRE UNA CONCRETA ALTERNATIVA»

«IL RITARDO DEL SUD DAL RESTO DEL PAESE ANCORA ESISTE L'AUTONOMIA DIFFERENZIATA ALLARGA I DIVARI»

L'intervista/2 Denis Nesci

«L'autonomia una sfida ma se si parte alla pari»

Adolfo Pappalardo

«Senza il riconoscimento dei Lep non partirà l'Autonomia differenziata. Si anadrà avanti solo se tutte le regioni saranno ai nastri di partenza alle stesse condizioni», assicura Denis Nesci, europarlamentare uscente e candidato nel mezzogiorno per Fratelli d'Italia.
Anzitutto lei è parlamentare uscente: possiamo fare un bilancio del suo lavoro alla Ue?
«In meno di due anni, l'attività è stata incessante, per le tante questioni che ci siamo trovati ad affrontare. Ho seguito *files* importanti e ho battagliato a sostegno del comparto agricolo per esempio, o per correggere la traiettoria della direttiva Ets che riguarda la tassa sulle portacontainer che attraccano nei porti europei. Certo, ci sono tante altre sfide ad attenderci, ma sono fiducioso che, nella prossima legislatura, le affronteremo come forza di maggioranza"
Al Sud si teme, non solo da parte dell'opposizione di centrosinistra ma anche di Confindustria, la riforma dell'Autonomia differenziata su cui insiste il governo: cosa risponde?
«Tutti d'accordo che senza il riconoscimento dei Lep, e quindi del relativo finanziamento, che costerà - come è giusto che sia - tanti miliardi, parliamo del nulla cosmico. Ma se si parte dalle stesse condizioni, allora dico che l'Autonomia è la vera sfida tra amministratori capaci e non».
Da mesi si assiste ad uno scontro durissimo tra la Regione Campania e il governo, in particolare il ministero della coesione, per il mancato sblocco dei fondi Fsc: non pensa che sia ora, anche dopo la sentenza del Consiglio di Stato, che si giunga ad un accordo?
«Atteso che la domanda dovrebbe essere rivolta al presidente De Luca, il lavoro del ministro Fitto e di Giorgia Meloni, ha portato alla firma degli accordi di coesione con quasi tutte le regioni d'Italia, attraverso un confronto ed una sinergia istituzionale, che ha portato benefici alle Regioni che hanno la voglia di lavorare e dare risposte ai territori. Penso che Vincenzo De Luca, non abbia avuto un atteggiamento costruttivo, ma oppositivo e strumentale».
Il pericolo maggiore, specie al Sud, è l'astensione: come si combatte?
«Con candidature credibili, idee chiare, programmi seri e radicamento sui territori, per spiegare ai cittadini a quale Europa aspiriamo con il voto dell'8 e il 9 giugno».
Il voto delle Europee sarà determinante anche per gli scenari nazionali? Cambierà i rapporti di forza all'interno del centrodestra?
«Assolutamente no. La coalizione di centrodestra al governo, gode di ottima salute. E le elezioni di sabato e domenica, riguardano l'Europa, e la nuova geografia politica europea che segnerà i nuovi assetti istituzionali».
I sondaggi danno un cambio di maggioranza a Strasburgo e a Bruxelles per le prossime Europee? Fdi è pronta a questa svolta governativa europeista?
«Fratelli d'Italia è pronta ad assumersi la responsabilità di governo, così come è successo in Italia, anche in Europa. Giorgia Meloni ha l'autorevolezza per cambiare l'agenda europea nei prossimi anni».

L'EUROPARLAMENTARE USCENTE DI FDI: «DE LUCA SBAGLIA A FARE OSTRUZIONISMO OCCORRE ESSERE PIÙ COSTRUTTIVI»

«I RISULTATI DELLE EUROPEE PREMIERANNO GLI SFORZI DEL GOVERNO DI GIORGIA MELONI»

«SIAMO PRONTI AD ASSUMERCI LA RESPONSABILITÀ DI CAMBIARE L'AGENDA DELL'UE NEI PROSSIMI ANNI»

Sangue sull'asfalto

LA SENTENZA

Elvira, c'è la condanna il giudice sconfessa i pm 5 anni al centauro killer

▶Uccise una cameriera a Mergellina «Un bolide lanciato a 78 km all'ora»

▶La Procura aveva chiesto 2 anni e 8 mesi in udienza l'imputato ha invocato perdono

Leandro Del Gaudio

Non si è uniformata alle richieste della Procura. Anzi. È andata ben oltre le conclusioni della pubblica accusa, portando al massimo la condanna prevista dal codice, quando parliamo di omicidio stradale non aggravato. E ha firmato una condanna a cinque anni per il centauro responsabile dell'omicidio di Elvira Zibra, la giovane donna falciata a Mergellina nell'estate di due anni fa. Cinque anni di reclusione per Gianluca Sivo, il centauro che era alla guida della moto la notte del 29 agosto, nella zona degli chalet di Mergellina. Una pena più severa rispetto alle conclusioni della Procura, che - appena qualche giorno fa - aveva chiesto una condanna a due anni e otto mesi. Aula 416 del Tribunale di Napoli, è stato il giudice Linda Comella a firmare il verdetto di primo grado. Cinque anni di carcere, al netto dello sconto di un terzo della pena previsto dal rito abbreviato, e una provvisionale da 70mila euro, con l'accusa di omicidio stradale. Come è noto, quella notte di fine agosto Gianluca Sivo era alla guida di una moto che gli era stata prestata da un amico. Non aveva mai conseguito la patente ed era al volante di una sorta di bolide. Tutto ha inizio all'altezza degli chalet, quando Gianluca si decide ad accompagnare un'amica presso un bar che si trova in via Caracciolo. Sono pochi metri, la moto è potente, la spensieratezza si taglia a fette.

LO SCONTRO

Sul tragitto compiuto dalla moto, c'è una giovane donna: si chiama Elvira Zibra, ha 34 anni ed ha quasi finito di lavorare. Fa la cameriera in uno dei locali della zona e in quel momento prova ad attraversare la strada per gettare la spazzatura nei bidoni che si trovano sul marciapiede interno. Un gesto di civiltà spazzato via dalla traiettoria del mezzo. In aula, è stata una perizia a definire l'intensità dello scontro: Gianluca e la sua amica viaggiavano a una velocità a una media di 78 chilometri orari. Un razzo in pochi metri. Crash. Scontro fatale.

Assistiti dal penalista Giuseppe Catalano, i parenti di Elvira sono costituiti parte civile. Il volto della madre di Elvira è una maschera di dolore anche ieri mattina. Pochi mesi prima di perdere la figlia, la donna aveva perso il figlio (si chiamava Mustapha Zibra) in circostanze drammaticamente simili (falciato da un pirata della strada a Pianura, mentre faceva ritorno dal lavoro). Il destino peggiore, per una madre, costretta in questi anni a battersi nelle aule di giustizia nel ricordo dei suoi ragazzi ammazzati sull'asfalto.

Ma torniamo al verdetto di primo grado pronunciato ieri. Difeso dal penalista Giuseppe D'Alise, Gianluca Sivo attende di leggere le motivazioni che hanno spinto il giudice ad andare oltre le richieste della Procura. Spiega l'avvocato D'Alise: «Leggeremo le motivazioni, punteremo a fare ricorso in appello. In aula, abbiamo cercato di dimostrare una serie di criticità, a partire dalla scarsa luminosità e dal fatto che l'incidente è avvenuto lontano dalle strisce bianche». Cala il sipario - almeno per il primo grado di giudizio - in casa Zibra si piange ancora nel ricordo di Elvira.

DECISIVA LA PERIZIA SULLA RICOSTRUZIONE DELL'INCIDENTE VIENE DISPOSTA UNA PROVVISIONALE DI 70MILA EURO

LA TRAGEDIA A sinistra l'incidente in via Caracciolo in cui perse la vita la 34enne Elvira Zibra (nella foto sopra)

LA PAURA

Posillipo, corsa folle a 70 anni sbanda e si ribalta: resta illeso

Paolo Barbuto

Spettacolare incidente ieri mattina a via Manzoni, per fortuna senza vittime né feriti gravi. Intorno alle 10,30 una Renault Clio, ha affrontato a tutta velocità la curva all'altezza di via Stazio; il conducente ha perso il controllo della vettura ed è andato a impattare contro un'auto in sosta, distruggendola. L'impatto ha creato un "trampolino" che ha fatto sollevare l'auto che si è ribaltata sull'asfalto.

L'ALLARME

Subito sono partite decine di telefonate con richiesta di soccorsi perché si temeva che il conducente avesse perso la vita. Era rimasto fermo nell'abitacolo e non si muoveva.

Con immediatezza la zona è stata raggiunta da una pattuglia della polizia municipale, unità operativa antifortunistica stradale, che ha chiesto l'intervento urgente di un'ambulanza. Sorprendentemente quando gli agenti si sono avvicinati all'auto hanno trovato il conducente pienamente lucido, l'hanno aiutato a uscire dall'auto ribaltata e lo hanno affidato alle cure dei sanitari. Si tratta di un ultrasettantenne che è stato trasportato all'ospedale San Paolo dove i medici hanno riscontrato solo superficiali escoriazioni e l'hanno dimesso con una prognosi di cinque giorni.

LA PARALISI

Il traffico è rimasto bloccato per lunghe ore subito dopo l'incidente. Inizialmente la polizia municipale ha cercato di alleggerire la viabilità consentendo il transito di fianco all'auto ribaltata a senso unico alternato. Poi nuovo blocco della circolazione all'arrivo dei vigili del fuoco che si sono occupati di rimettere l'auto con le ruote a terra per consentire al carro attrezzi di portarla via.

«Sono sempre più frequenti i ribaltamenti di automobili in città - hanno detto il deputato Francesco Emilio Borrelli e il consigliere municipale di Europa Verde, Lorenzo Pascucci - Non bastano le nostre battaglie ed i sempre più numerosi dossi artificiali installati in città. Non bastano le vittime avute in questi anni. Alcuni automobilisti continuano a sfrecciare senza vergogna e quasi sempre impuniti. Prima o poi ci saranno nuove vittime».

Ieri il Comune ha annunciato l'avvio dei lavori per realizzare dossi rialzati a via Terracina, al Corso Vittorio Emanuele e in via Leonardi Cattolica, lavori deliberati nel lontano mese di marzo.

L'INCIDENTE La Clio ribaltata

SPETTACOLARE INCIDENTE A VIA MANZONI L'UOMO SE L'È CAVATA CON UNA PROGNOSI DI CINQUE GIORNI

L'Arma in festa per i 210 anni dalla fondazione De Vita: «Noi, un riferimento per la comunità»

LA CERIMONIA

Giuseppe Crimaldi

Duecentodieci anni di fedeltà alla nazione, di coraggio, di presidio contro ogni forma di crimine, e sempre al fianco della gente. Per celebrare la ricorrenza della fondazione dell'Arma dei carabinieri quest'anno si è scelta Villa Campolieto di Ercolano, uno dei gioielli del "Miglio d'oro". Alla presenza di autorità civili e militari, esponenti della magistratura e della politica, la cerimonia si è aperta con il messaggio del Presidente della Repubblica e del Comandante Generale dell'Arma dei Carabinieri. Subito dopo ha preso la parola il generale di Corpo d'Armata Antonio De Vita, comandante interregionale "Ogaden".

IL BILANCIO

Come di consueto, la circostanza è servita anche a tracciare il bilancio di un anno di attività sui territori della Campania, con un focus particolare sull'area metropolitana di Napoli.

I carabinieri sono impegnati quotidianamente nell'azione di contrasto al crimine e nel controllo di un territorio difficile. Non c'è solo la camorra: non si arresta l'onda lunga della microcriminalità, che vede purtroppo sempre più coinvolti giovanissimi. A Napoli e provincia i militari dell'Arma hanno compiuto 1591 arresti in flagranza e denunciato complessivamente 12550 persone; 19 persone sono finite in cella per omicidio (sei dei quali legati alla criminalità organizzata), mentre i fascicoli legati ai reati contro il patrimonio ammontano a 58343. Settecentoquindici i soggetti arrestati o denunciati per spaccio o traffico di stupefacenti.

L'INTERVENTO

Nel suo discorso, intenso e commosso (De Vita sta per lasciare il servizio) il generale De Vita ha rivolto un pensiero a tutti i caduti, ricordando in particolare il sacrificio del maresciallo Francesco Pastore e del carabiniere Francesco Ferraro, già effettivi alla Stazione Carabinieri di Campagna - nel Salernitano - morti in servizio a seguito di un incidente stradale nella notte tra il 6 e 7 aprile scorso. «L'Arma - ha detto - sin dalle origini è diventata un sicuro punto di riferimento per le comunità che a noi si affidano, per il rispetto del diritto, il contrasto a ogni forma di criminalità e per la straordinaria capacità di porsi in ascolto delle persone. Con grande professionalità ed apertura alle continue innovazioni tecnologiche, oggi la nostra istituzione affronta temi decisivi per la qualità della vita collettiva: dalla sicurezza sui luoghi di lavoro alla custodia del nostro inestimabile patrimonio culturale, alla salvaguardia dell'ambiente, degli ecosistemi e della biodiversità, alla tutela della salute e della genuinità degli alimenti. Tutti temi che hanno un comune denominatore: il territorio nel quale la nostra istituzione, grazie ad una struttura ordinativa che vede nelle Stazioni l'elemento cardine, deve essere attenta interprete, catturandone esigenze e bisogni, contrastando nello stesso tempo quella deriva individualista che spesso fa prevalere l'esigenza del singolo a scapito dei doveri verso la collettività, dimenticando purtroppo che una comunità senza doveri diventa una società che provoca crescenti diseguaglianze e conflitti insanabili».

IL BILANCIO DI UN ANNO 1591 GLI ARRESTI IN FLAGRANZA, 58343 I FASCICOLI LEGATI AI REATI CONTRO IL PATRIMONIO

IL GENERALE Antonio De Vita, comandante interregionale, passa in rassegna i militari schierati

NEAPHOTO

Storie d'impresa

«Dalle borse alle calzature: Giada leader nel mercato»

Nella foto in alto il fondatore di Giada, Gennaro Assunto, con i figli (da sinistra) Davide e Gianluca

LA SFIDA

Antonio Vastarelli

«L'azienda si chiama Giada perché i miei figli si chiamano Gianluca, che oggi l'amministra, e Davide, che si occupa del commerciale. Quando l'ho aperta, nel 2016, il primo aveva 22 anni e il secondo 18: sono due giovani pieni di voglia di fare e, dopo aver lavorato per tutta la vita nell'azienda della mia famiglia, ho deciso di creare una cosa nuova per il loro futuro». A parlare è Gennaro Assunto, fondatore della Giada by Assunto Srl di Mugnano di Napoli, azienda specializzata nella produzione e commercializzazione di articoli per calzature e borse. «In pratica – spiega - vendiamo tutto ciò che può servire per realizzare una scarpa o una borsa, dai filati ai collanti, fino agli accessori. Mi diletto anche a fare scarpe e borse a marchio nostro, ma non è più la mia principale attività».

LA STORIA

E sì perché, a dare avvio alla storia è stato suo nonno, che si chiamava Gennaro come lui, che mise in piedi una piccola azienda calzaturiera, poi passata a suo figlio Vincenzo e da questi a Gennaro e ai suoi due fratelli. «Devo ringraziare mio padre che - racconta, - quando ero molto giovane, mi mandò a fare esperienza in altre fabbriche. Sono stato sotto altri titolari che mi hanno insegnato tante cose: ho fatto una vera gavetta, che mi ha consentito di ampliare le mie conoscenze su tanti aspetti della creazione di scarpe e borse». Esperienze che gli hanno permesso, in breve tempo, in seguito alla separazione dai fratelli, di strutturare la Giada che, dopo aver iniziato con commesse da aziende campane, è riuscita ad imporsi sul mercato nazionale. «Per questo successo, però, devo ringraziare i tanti miei clienti, imprese calzaturiere, che mi hanno consentito di avviare l'attività pagandomi la merce in anticipo. Mi conoscevano da anni, si fidavano di me, e mi hanno appoggiato, quando era difficile avere un supporto dalle banche, perché eravamo una startup» sottolinea Gennaro, che poi individua nella diversificazione uno dei motivi della crescita costante dell'azienda. «In questi 7 anni abbiamo aggiunto anche altre lavorazioni. Ad esempio, commercializziamo prodotti per fare tappeti, produciamo zerbini per alberghi e negozi. L'occasione è stata l'acquisizione, 2 anni fa, di un'impresa che realizzava tappeti: era di un ex operaio di mio padre che, arrivato alla pensione, aveva deciso di venderla, visto che le figlie non intendevano continuare l'attività». E non è finita: «Ci siamo inseriti anche nel settore della nautica, commercializzando collanti per gommoni». Un'evoluzione che ha reso necessario ampliare gli spazi: ai 750 metri quadri iniziali (quelli della vecchia fabbrica del padre), più di recente Gennaro ha affiancato un capannone di quasi 2mila metri quadri, portando la volumetria della sede a circa 2mila 500 metri quadri. Insomma, Giada è una realtà giovane e dinamica che punta anche sull'innovazione dei macchinari e dei materiali.

> COMINCIÒ IL NONNO ORA CI SIAMO NOI ABBIAMO FATTO LA GAVETTA OGGI RACCOGLIAMO I NOSTRI FRUTTI

L'INNOVAZIONE

«Abbiamo macchine per lavorazioni speciali, come quella, ad esempio, per la pregarbatura degli stivali, che consiste nella curvatura dei materiali che compongono tomaia, sperone e fodera, in modo da farli aderire alla suola. Per quanto riguarda i materiali, poi, il futuro è ecogreen. Anzi, è già il presente. Siamo tra i primi - sottolinea - ad aver introdotto materiali per borse biodegradabili e filati ecologici». A crescere con l'azienda è anche l'occupazione: «Abbiamo dieci dipendenti, e altri due li assumeremo a luglio. Gli ultimi due li abbiamo assunti di recente per seguire la vendita di accessori per borse e calzature, come fibbie, gioielli e strass. Già commercializzavamo qualcosa prima, ma intendiamo rafforzare questo segmento». I clienti attivi oggi sono 250 in tutta Italia: un risultato che è stato possibile raggiungere «grazie al fatto che ci sentiamo una squadra. Al di là dei ruoli che ognuno ha in azienda - conclude Assunto - non c'è un clima di competizione ma di assoluta collaborazione, soprattutto nei momenti di difficoltà».

Dalla prima di Cronaca

Arte e cultura a Caivano, competizione virtuosa

Fabrizio Coscia

Caivano, dunque, si prepara a un'estate «primaverile» come mai prima d'ora, trasformando quella che è stata una delle più grandi piazze di spaccio d'Europa finalmente in un luogo di aggregazione sano. Caivano centro d'Italia, Caivano salvezza e dannazione, riscatto e scetticismo. Caivano terra promessa (nel senso dei buoni propositi). Eppur (qualcosa) si muove, nonostante i dubbi, la giustificata cautela e i tanti nodi critici ancora da sciogliere. In nove mesi l'ex centro sportivo Delphinia, già teatro di crimini e misfatti, è stato ristrutturato, con le operazioni di recupero e bonifica condotte dalla polizia di stato e adesso il «parco Pino Daniele», questo il suo nuovo nome, è qui ed esiste. L'amministrazione locale sentitamente ringrazia, i cittadini sperano che tutto questo non sia solo un sogno effimero, in una deliberata sospensione dell'incredulità. Perché sì, la politica competitiva può trasformarsi in un circolo virtuoso, e Dio sa se queste terre da lui e dagli uomini abbandonate ne abbiano bisogno!

La Meloni annuncia un polo universitario di 3800 metri quadri che ospiterà diversi corsi di laurea? De Luca risponde prospettando lavori sui servizi sanitari e sulla riqualificazione urbanistica. Quasi quasi c'è da sperare che il duello continui, se i risultati si dimostreranno all'altezza delle aspettative. Caivano e il Parco Verde (si può immaginare un nome più antifrastico di questo?) hanno bisogno di politica, ne hanno bisogno come il pane: e di investimenti, idee, legalità, contrasto alla delinquenza, spirito civico, e chi più ne ha più ne metta. Caivano non può perdere questa occasione. E come Caivano tanti, troppi luoghi delle periferie che andrebbero risanati. Tante, troppe no man's land dell'hinterland napoletano.

Ben vengano le iniziative culturali e artistiche, e gli interventi infrastrutturali, le bonifiche e le rinascite. Se il futuro è nei giovani, è su di loro che bisogna puntare, liberandoli dal disagio, dall'emergenza e dalla condanna alla devianza. Ma che queste luci accese sul «modello Caivano», questa vetrina istituzionale, non si rivelino soltanto uno spot elettorale, continuino anche a luci spente, lontano dai riflettori. I cittadini di buona volontà e le attivissime associazioni di volontariato sono stanchi e disillusi, traumatizzati da decenni di abbandono e degrado, sfiancati dagli sforzi solitari. Aspettano, comprensibilmente, sulla lunga durata i risultati di tutta questa attenzione mediatica. Che ognuno faccia la sua parte, dunque, e la faccia bene, seppure solo per far dispetto all'altro. Se l'obiettivo del contendere è il bene pubblico, va bene anche il contendere. Pensare positivo si può, ma recuperare la fiducia da queste parti, intendiamoci, sarà un lavoro lungo e impegnativo.

Economia Napoli

Pizza Village a Londra

▶Dopo Napoli e Milano la kermesse sbarca all'estero e arriva il concorso internazionale: coinvolti 18 Paesi

▶La fiera dal 14 al 23 giugno alla Mostra d'Oltremare «Lavoro di squadra con Mulino Caputo e Coca-Cola»

L'APPUNTAMENTO

Mariangela Barberisi

Mesi di preparazione, di condivisione dei contenuti sui social e un concorso lanciato in ben diciotto Paesi per attirare appassionati, napoletani, famiglie e turisti di tutto il mondo per il Coca-Cola Pizza Village che si svolgerà dal 14 al 23 giugno negli spazi all'aperto della Mostra d'Oltremare di Napoli. La presentazione si è tenuta ieri tra le poltroncine del Teatro Mediterraneo dell'ente fieristico. Dodicesima edizione per l'evento organizzato da Alessandro Marinacci e Claudio Sebillo, della società Oramata Grandi Eventi, e che insieme ad Antimo Caputo, amministratore del celebre Mulino e a Remo Minopoli, presidente della MdO, hanno illustrato il programma delle dieci giornate. «Le tante aziende, piccole e grandi, motore ed anima di questa edizione - ha spiegato Sebillo - hanno contribuito ad arricchire anno dopo anno una manifestazione punto di riferimento per i turisti ma anche per le famiglie. Siamo orgogliosi di aver organizzato, in un contesto festoso, anche contenuti di grande approfondimento a partire da quello dedicato al ruolo della pizza nell'ambito della nutrizione corretta per la cura di alcune malattie rare».

IL PROGRAMMA

La pizza come cibo più amato a livello globale e che ha trasformato il Pizza Village non in un semplice appuntamento fieristico, ma in ambasciatore in Italia e all'estero delle tradizioni partenopee. Un percorso segnato dall'edizione di Milano, al suo secondo anno, e che proseguirà nello sviluppo internazionale con la prima edizione in programma a Londra. Un lavoro di squadra con Mulino Caputo e Coca-Cola, che ha comunicato in diciotto paesi europei l'esistenza del "villaggio" e ha indetto un concorso i cui vincitori parteciperanno a questa speciale edizione. Una kermesse inclusiva a 360 gradi che vede il coinvolgimento del nuovo progetto "Muoviamoci Insieme" per dare la possibilità a persone con disabilità di raggiungere gratuitamente il Pizza Village. Per prenotarsi è possibile consultare: www.peepul.it. Si parte venerdì 14, con l'appuntamento #AperiPizzaRara, un progetto del Centro di Malattie Rare della Regione Campania; mercoledì 19, sarà la volta del convegno con il ministro del Turismo Daniela Santanchè. Giovedì 20, l'Università degli Studi di Napoli Federico II propone il workshop: Intelligenza artificiale e idee di applicazione alla gestione delle pizzerie. Tutte le sere, invece, lo spazio Pizza Tales accoglierà il ciclo di happening dal titolo Pizza Chic. Non solo pizza per l'evento nel cuore di Fuorigrotta: «Un binomio vincente quello tra pizza e musica - ha sottolineato Marinacci - che mette insieme i più grandi e blasonati pizzaioli napoletani con un elemento fondamentale: l'intrattenimento. Una combinazione che si realizza grazie alla partnership con Rtl102.5 che trasmetterà in diretta tutte le sere gli show in programma. Tra i tanti ospiti ci emoziona anche il ritorno di Geolier. Siamo fieri anche della nostra area kids per imparare a preparare la pizza». Spettacolare il fondale scenico del palco caratterizzato dalla Fontana dell'Esedra. Per Antimo Caputo: «La storia del Pizza Village ha unito negli anni diverse anime della città e con la generosità dei pizzaioli e delle pizzaiole napoletani gli ospiti impareranno i segreti dell'arte della pizza nell'area di Casa Caputo con il maestro pizzaiolo Davide Civitiello. In questo grande contenitore si concluderà il Campionato mondiale del pizzaiolo, con una edizione particolarmente sentita e seguita in tutto il mondo». Tra gli sponsor, Giovanni Amodio di Latteria Sorrentina ha annunciato un nuovo prodotto in vista dell'estate: il fior di panna. Oltre cinquantamila metri quadrati occuperanno gli spazi della Mostra tra il viale delle Ventotto fontane, viale delle Palme, e il padiglione 1. «Il Pizza village - ha ricordato Remo Minopoli, presidente MdO - si è rivelato un grande attrattore nazionale e internazionale e siamo felici di poter contribuire ancor meglio quest'anno in termini di valorizzazione». Commosso Gianluca Pirro, direttore dell'Associazione Pizzaiuoli Napoletani che ha ricordato il lavoro pionieristico del compianto Sergio Miccù.

LA PRESENTAZIONE La conferenza per il Pizza Village in vista dell'apertura il 14 giugno NEAPHOTO A. GAROFALO

OGNI SERA SPAZIO A SHOW ED EVENTI TRA GLI OSPITI ANCHE GEOLIER DIRETTA RADIO SU RTL 102.5

Sorrento, turismo e finanza Bcp a sostegno delle imprese

IL CONVEGNO

La Banca di Credito Popolare di Torre del Greco organizza a Sorrento un appuntamento dedicato al Fondo Rotativo Imprese per il turismo, dal titolo «Sviluppo turistico e finanza agevolata», che si tiene oggi alle 17 nella sede della Fondazione Sorrento a Villa Fiorentino. L'appuntamento sarà aperto dai saluti del sindaco di Sorrento, Massimo Coppola, e dell'amministratore delegato della Fondazione, Alfonso Iaccarino. Seguiranno gli interventi di Mario Crosta, direttore generale della Bcp, Costanzo Iaccarino, presidente di Federalberghi Campania, Felice Casucci, assessore regionale al Turismo, Giovanni Martuscelli, esperto di Finanza strutturata per le istituzioni finanziarie di CDP, Beatrice Lozzi di Invitalia. Modera Paolo Aurilia, CCO della Banca di Credito Popolare.

Il settore turistico sta vivendo una nuova fase di rilancio grazie alla riapertura del Fondo Rotativo Imprese per il Turismo (FRI-Tur). Al terzo trimestre del 2023, secondo gli ultimi dati disponibili per la Campania, le imprese turistiche registrate sono oltre 61mila, +0,7% rispetto allo stesso periodo del 2022. Grazie al rinnovo di attivazione del Fondo, che si avvale di risorse del Pnrr, dal primo luglio al 30 luglio prossimi le imprese turistiche potranno presentare le domande per accedere ai contributi a fondo perduto.

Ad oggi, grazie all'operato della Banca, sono già state deliberate 14 pratiche per un valore di circa 10 milioni di euro. «Il rilancio del settore turistico passa attraverso investimenti mirati e sostenibili. Il Fondo Rotativo Imprese per il Turismo rappresenta una straordinaria opportunità per migliorare la qualità dei servizi di ospitalità in Italia e in particolare sul territorio - sottolinea Mario Crosta, direttore generale della Bcp -. In linea con il percorso che la nostra Banca ha intrapreso nell'ultimo triennio su queste tematiche, con i nuovi finanziamenti Bcp vuole affiancare le imprese in un percorso di cambiamento strutturale in cui le decisioni di natura economica e finanziaria sostengano gli impegni relativi agli impatti economici, ambientali e sociali».

Mario Crosta, dg della Bcp

A VILLA FIORENTINO APPUNTAMENTO DEDICATO DALLA BANCA AL FONDO ROTATIVO PER LO SVILUPPO DEL SETTORE

Palazzo Partanna

Jannotti Pecci «L'accordo Coelmo-arabi è strategico»

L'INTESA

È di pochi giorni fa l'accordo tra Coelmo spa, leader nella produzione di gruppi elettrogeni industriali e marini, e AAA Ltd, azienda saudita leader nella produzione e commercializzazione di veicoli industriali. Una partnership strategica per progettare, assemblare, commercializzare e fornire assistenza tecnica sul mercato saudita. Sull'accordo interviene il presidente dell'Unione Industriali di Napoli Costanzo Jannotti Pecci. «L'intesa strategica definita dalla nostra associata Coelmo con la saudita AAA Ltd - dice - è indicativa dell'eccellenza degli standard produttivi raggiunti dall'azienda, una delle tante imprese di assoluta qualità del nostro territorio che hanno saputo da tempo avviare percorsi di internazionalizzazione e rappresentano un esempio da seguire. L'Unione Industriali, con la sua azione puntuale di sostegno all'innovazione e alla crescita delle aziende, è impegnata con determinazione per assistere le associate che intendano promuovere iniziative in mercati esteri, per incrementare il tasso di internazionalizzazione e produttiva del nostro sistema».

IL PRESIDENTE DEGLI INDUSTRIALI: «PRONTI A SOSTENERE LE NOSTRE AZIENDE CHE VOGLIONO INVESTIRE ALL'ESTERO»

L'iniziativa

«La vita continua»: sfida dei farmacisti

Dalle farmacie di Napoli parte un progetto di divulgazione, sensibilizzazione e informazione per la donazione organi. Stampati 500mila volantini che riportano come e dove si può donare. Non solo: a breve le farmacie grazie ad una convenzione tra i Crt (centri trapianti regionali) e l'Ordine dei farmacisti potrebbero diventare anche centri di raccolta delle adesioni. «Per la prima volta in Italia i farmacisti entrano in campo con le istituzioni preposte per fornire tutte le indicazioni per poter donare un organo, segno di civiltà e di continuità della vita - spiega il presidente dell'Ordine dei Farmacisti di

Napoli Vincenzo Santagada - Dalla tragedia alla prospettiva della vita. Si apre il dibattito sull'aspetto organizzativo ed etico. Una scelta difficile ma sapere che questa scelta fa ripartire una vita è un momento di gioia pur se scatenato da una tragedia».

APPUNTAMENTI DA NON PERDERE

CINEMA

La Perla
Cattiverie a domicilio
Oggi ore 19.00

Nel 1922 a Littlehampton la routine di una piccola cittadina viene sconvolta da una serie di lettere anonime oscene e cariche di insulti, indirizzate a Edith Swan. È una donna devota, cristiana, la sua fama di rettitudine e impeccabilità morale la precede.

TEATRI

Teatro di San Carlo
Luisa Miller
Oggi ore 20.30

L'opera di Giuseppe Verdi torna in scena dove fu rappresentata per la prima volta nel 1849. Melodramma tragico in tre atti. Interpreti: Gianluca Buratto, Michael Fabiano, Valentina Pluzhnikova, Krzysztof Bączyk, Artur Ruciński, Nadine Sierra, Sabrina Vitolo e Salvatore De Crescenzo.

LIBRERIE

Feltrinelli Libri e Musica
I nuovissimi quiz per l'esame di napoletanità
Oggi ore 18

Amedeo Colella, rettore dell'Università Gennarino II, presenta I nuovissimi quiz per l'esame di napoletanità (Cultura Nova). Mille quiz a risposta multipla su 10 diverse materie, dalla cucina alla musica, per esercitare la nostra cultura partenopea.

TEATRI

Bellini
Via Conte di Ruvo, 17 - 081/5499688
29 giugno ore 20.30
Dignità autonome di prostituzione
Uno spettacolo di Luciano Melchionna .

Piccolo Bellini
Via Conte di Ruvo, 17 - 081/5499688
18 giugno ore 21
Opera in transizione
Anime pezzentelle dalla faccia sporca
Un percorso di ricerca antropologica, testi, drammaturgia e creazione di Mimmo Borrelli.

Teatro di San Carlo
Via San Carlo, 98 - 081/797 2331
Oggi ore 20
Luisa Miller
Melodramma tragico in tre atti.

Reggia di Portici
Via Università, 100
8 giugno ore 21
Novecento
Di Alessandro Baricco con Paolo Cresta.

Teatro Grande degli Scavi di Pompei
Pompei
Dal 13 al 15 giugno ore 21.
Odissea cancellata
Di Emilio Isgrò, regia Giorgio Sangati.

Galleria Toledo
Via Concezione a Montecalvario, 34 081/425824-
Domani fino al 9 giugno ore 21
Combo Festival
A cura di Rino Rivetti.

Trianon Viviani
Piazza V. Calenda, 9 - 081/2258285
Domani ore 20
"Il Teatro delle Persone / per un Teatro di prossimità""
La 2ªedizione dell'iniziativa, curata dal regista Davide Iodice è dedicata all'arte e all'inclusione sociale e festeggia i 10 della Scuola elementare del Teatro.

MUSEI & MOSTRE

Mann
Piazza Museo, 18/19 - 081/ 442 2336
Oggi fino al 30 giugno dalle 9 alle 19.30.
Gli dei ritornano. I bronzi di San Casciano
La mostra presenta le straordinarie scoperte effettuate nel 2022 nel santuario termale etrusco e romano del Bagno Grande di San Casciano dei Bagni. Esposizione di statue bronzee e migliaia di monete ritrovate.

Museo Donnaregina
Largo Donnaregina - 081/557 13 65
Oggi ore 19.30 e 21.30
Tableaux Vivants da Caravaggio
Sotto gli occhi degli spettatori si compongono 23 tele di Caravaggio realizzate con i corpi degli attori e l'ausilio di oggetti di uso comune e stoffe drappeggiate.

Museo Cappella Sansevero
Via Francesco De Sanctis, 19/21 - 081/552 4936
Aperto tutti i giorni dalle 9 alle 19. Chiuso il martedì. Ultimo ingresso 30 minuti prima della chiusura. Per visitare il museo la prenotazione è obbligatoria
Info e prenotazioni su *www.museosansevero.it*.

Shazar Gallery
Via Pasquale Scura 8 081/1812 6773
Oggi fino al 25 luglio dalle ore 17
Iacopo Pinelli. Storie di alterazioni spaziali
Mostra a cura di Domenico de Chirico. In esposizione un gruppo di installazioni in cui il concetto di "restauro del tempo" diventa protezione, riscoperta, analisi e cura.

Chiesa delle Crocelle ai Mannesi
Piazza Crocelle, Vicoletto S. Giorgio Ai Mannesi, 6
Lunedì/giovedì 10-19, venerdì/domenica 10-22.
Mostra delle illusioni
La mostra, sfida le leggi della logica e della fisica, attraverso la scienza e la curiosità. Un'occasione, per imparare e sperimentare il mistero della mente umana.

Fondazione Banco di Napoli
Via dei Tribunali, 213 - 081/449400
Oggi fino al 16 giugno dalle 10 alle 18
"La presa di Cristo"
Il capolavoro sconosciuto di Caravaggio viene presentato al pubblico, dopo il recente restauro.

Museo Madre
Via Luigi Settembrini, 79 - 081/1952 8498
Oggi fino al 19 giugno dalle ore 18 alle 19.30
Costruire comunità
Rassegna di incontri a cura di Monica Coretti.

Gallerie d'Italia – Napoli Museo di Intesa Sanpaolo
Via Toledo, 177 - 800 167 619
Oggi fino al 14 luglio, da martedì a venerdì dalle 10 alle 19; sabato e domenica dalle 10 alle 20; lunedì chiuso.
Velázquez. "Un segno grandioso"
Mostra con due capolavori del maestro spagnolo.

Palazzo Reale di Napoli
Piazza del Plebiscito, 1
Oggi fino al 1 dicembre ore 10
Palazzo Reale di Napoli: segreti e misteri
Tour con visita dell'appartamento storico di Palazzo Reale che riserverà numerose sorprese.
Oggi fino al 2 luglio dalle ore 9 alle 20
"Tolkien. uomo, professore, autore".
Un viaggio alla scoperta dell'autore di Lotr. Mostra temporanea ideata e promossa dal Ministero della Cultura con la collaborazione dell'Università di Oxford la curatela di Oronzo Cilli e l'organizzazione di Alessandro Nicosia.

Fondazione Made in Cloister
Piazza Enrico De Nicola 46
Oggi fino al 14 settembre 2024 dalle 11 alle 19
InterAction Napoli 2024
Il progetto, a cura di Demetrio Paparoni coinvolge oltre venti artisti chiamati a realizzare dipinti, sculture ed installazioni site-specific che interagiscono tra loro.

Palazzo Leonetti
Via dei Mille 40
Fino al 16 dicembre 2024. Dal lunedì al venerdì, dalle 9 alle 18 su prenotazione
Prove per un paesaggio d'insieme
Raccolta di opere d'arte della Collezione Agovino per Zurich Bank.zione Agovino per Zurich Bank.

Biblioteca Nazionale di Napoli
Piazza del Plebiscito, 1 - 081 781 9111
Fino al 29 giugno. Lunedì e giovedì ore 10.30. Mercoledì ore 16.
Giuffrè. Una vita per lo spettacolo
La mostra, ideata per il centenario della nascita di Giuffré percorre le tappe della sua poliedrica carriera.

Al Blu di Prussia
Via Filangieri 42 - 081 409446
Oggi fino al 31 ottobre. Martedì-venerdì 10.30-13 / 16-20; sabato 10.30-13
Federico Fellini: disegni erotici e fotografie dal set
Mostra di Giuseppe Mannajuolo e Mario Pellegrino. Un omaggio al Fellini disegnatore e fumettista. Un corpus di 29 lavori su carta (a matita, penna, pennarello).

Maschio Angioino
Via Vittorio Emanuele III - 081 795 7722
Oggi fino al 1 agosto. Dalle ore 08.30 alle 17.30
"What a... KRAZY LIFE!"
Lorenzelli Arte presenta la mostra dedicata all'artista americano Ronnie Cutrone. Il percorso espositivo ripercorrerà l'intera carriera dell'artista.

Archivio di Stato di Napoli
Piazzetta del Grande Archivio, 5 - 081/5638111
Da oggi fino al 31 agosto dalle ore 8 alle 18.30
Mostra "La Carta ci fa gioco - Carte da gioco a Napoli dal XVI al XX sec.
La mostra è allestita nel Chiostro del Platano e condurrà i visitatori alla scoperta di una realtà che raccoglie molti collezionisti appassionati.

Basilica di San Giacomo degli Spagnoli
Piazza Municipio, 29
Fino al 30 giugno. Dal martedì al sabato 10/13/17/-19/. Domenica dalle 10alle 13.00 Lunedì chiuso
Mostra fotografica "Pistoia Santiago d'Italia: L'Altare Argenteo di San Jacopo",
Mostra realizzata con le foto di Nicolò Begliomini e l'impegno congiunto dei comuni di Napoli e Pistoia.

Museo della Moda Napoli
P.tta Mondragone 18 Napoli - 081 49 76104
Sito: museodellamodanapoli.com
Profili social @museodellamodanapoli
Email: info@museodellamodanapoli.com.

EVENTI

Mostra d'Oltremare
Viale Giochi del Mediterraneo - 081/7258000
Oggi fino al 30 settembre dalle ore 19
Alice – Lost Inside You
Percorso narrativo che traccia e oltrepassa i confini dell'arte espositiva e porta in scena il fascino della luce per raccontare uno dei più bei classici della letteratura: Alice nel paese delle Meraviglie.

Palapartenope
Via Corrado Barbagallo, 115 - 081 570 0008
15 giugno ore 21
Artem Pivovarov in concerto
Un artista fenomenale ucraino, un creatore di tendenze musicali, il preferito di tutte le generazioni.

Città della Scienza
Via Coroglio, 57/104 081/735 2222
8 e 9 giugno dalle 9 alle 17
Giornata Mondiale degli Oceani
Tante attività scientifiche istruttive e divertenti in occasione della Giornata Mondiale degli Oceani.

Conservatorio di Musica San Pietro a Majella
Via San Pietro a Majella, 35 081.544.92.55
Domani ore 18
Le forme dei sentimenti
Pianoforte Paola Volpe, violoncello Luca Signorini.

Chiostro di San Lorenzo Maggiore
Piazza San Gaetano 316,- 334 11 19 819
Domani fino all'8 giugno ore 21
Romeo e Giulietta
Una storia d'amore che ha attraversato i secoli, un racconto di passione immortale che continua a toccare i cuori di ogni generazione.

Stadio Diego Armando Maradona
Via Giambattista Marino - 081 509 5344
8 e 9 giugno ore 21
Ultimo in concerto
Il cantautore dei record si prepara a regalare nuove emozioni ai suoi fan con un attesissimo ritorno in terra partenopea.
15 giugno ore 21
Negramaro in concerto
21, 22 e 23 giugno ore 21
Geolier in concerto

Piazza del Plebiscito
Via Giambattista Marino - 081 509 5344
Domani fino al 16 giugno ore 21
Gigi - Uno Come Te - L'emozione Continua
Otto serate di grande festa e musica per continuare ad emozionare ed emozionarsi cantando insieme le canzoni più amate di Gigi D'Alessio.
21 e 22 giugno ore 21
Renato Zero in concerto
27 giugno ore 21
Radio Italia Live
28 giugno ore 21
Tropico

LIBRERIE

IoCiSto
Via Cimarosa, 20 - Piazzetta Aldo Masullo 081/5780421
Oggi ore 18
"Dell'amore e altri disturbi"
Presentazione del libro di Barbara Rossi Prudente. Dialogano con l'Autrice: Mirella Armiero e Athos Zontini.

La Feltrinelli
Via Santa Caterina a Chiaia, 23 - 02/91947777
Oggi ore 18
I nuovissimi quiz per l'esame di napoletanità (
Amedeo Colella, rettore dell'Università Gennarino II, presenta il suo nuovo libro.

La Feltrinelli
Piazza Garibaldi - Stazione Centrale - 02/91947777
19 giugno ore 18
L'anima del campione
Presentazione del libro di Marco Maddaloni. Con l'autore intervengono Pino Maddaloni e Barbara Petrillo.

Ubik
Via Benedetto Croce, 28 - 081/420 3308
11 giugno ore 18
Club del Giallo
Presentazione del libro Trudy di Massimo Carlotto.

Mondadori
Via Luca Giordano, 73/A - 081/5564756
15 giugno ore 18
"Racconti mai girati" - Augh!
Presentazione del libro di Gabriele Marino. Una rapsodia di diciassette storie che spaziano dal romantico al fantascientifico, dal poliziesco al comico.

Cinema

Napoli

Acacia
[■ AC ■ PH ■ DD] Via R. Tarantino, 10 - 081/2155639
Teatro

America Hall
[■ AC ■ PH] Via T. Angelini 21 - 081/5788982

Film	Sala	Orari	Prezzo
Hotspot - Amore senza rete	Sala 1	16.30	€ 8,00
Quell'estate con Irene	Sala 1	18.30	€ 8,00
The penitent	Sala 2	16.30-18.30	€ 8,00

Filangieri Multisala
[■ AC ■ PH] Via Gaetano Filangieri, 43 - 081/2512408

Film	Sala	Orari	Prezzo
Kinds of Kindness VM 14	Sala 1 Rossellini	18.00-20.50	€ 9,00
Il Caso Goldman	Sala 2 Magnani	20.40	€ 9,00
The penitent	Sala 2 Magnani	16.30-18.30	€ 9,00
Il Caso Goldman	Sala 3 Mastroianni	16.10	€ 9,00
L'arte della gioia - Parte 1	Sala 3 Mastroianni	18.10-20.45	€ 9,00

La Perla Multisala
[■ AC ■ PH ■ PC] Via Nuova Agnano, 35 (Ang. V.le Kennedy) - 081/5701712-2301079

Film	Sala	Orari	Prezzo
Kinds of Kindness VM 14	Sala Taranto	17.00-19.50	€ 5,50-7,00
Cattiverie a domicilio	Sala Troisi	17.00-19.00	€ 5,50-7,00
Un altro ferragosto	Sala Troisi	21.00	€ 7,00

Metropolitan
[■ AC] Via Chiaia, 149

Film	Sala	Orari	Prezzo
Kinds of Kindness VM 14	Sala 1	17.15-20.20	€ 6,50-9,00
Riposo	Sala 2		
Me Contro te il Film - Operazione Spie	Sala 3	16.30-18.00	€ 6,50-9,00
The Watchers - Loro ti guardano VM 14	Sala 3	19.30-21.30	€ 6,50-9,00
Riposo	Sala 4		
Hotspot - Amore senza rete	Sala 5	17.00-19.00-21.00	€ 6,50-9,00
Challengers	Sala 6	19.00	€ 9,00
IF - Gli amici immaginari	Sala 6	16.30	€ 9,00
L'esorcismo - Ultimo atto VM 14	Sala 6	21.30	€ 9,00
Furiosa - A Mad Max Saga	Sala 7	18.15	€ 9,00
Haikyu!! The Dumpster Battle	Sala 7	16.35	€ 9,00
La stanza degli omicidi	Sala 7	21.20	€ 9,00

Modernissimo.it
[■ AC] Via Cisterna dell'Olio, 59 - 081/5800254

Film	Sala	Orari	Prezzo
Kinds of Kindness VM 14	Sala 1	18.15-21.15	€ 10,00
Me Contro te il Film - Operazione Spie	Sala 1	17.00	€ 10,00
Haikyu!! The Dumpster Battle	Sala 2	20.00	€ 10,00
Kinds of Kindness VM 14	Sala 2	17.00	€ 10,00
Noir Casablanca	Sala 2	21.40	€ 10,00
Il gusto delle cose v.o.	Sala 3	19.00-21.30	€ 10,00
Me Contro te il Film - Operazione Spie	Sala 3	17.45	€ 10,00
Hotspot - Amore senza rete	Sala 4	17.00-19.30	€ 7,00
La tartaruga	Sala 4	21.30	€ 7,00
Il gusto delle cose	Videodrome	17.00-21.30	€ 6,00
Il mio posto è qui	Videodrome	19.30	€ 6,00

Plaza Multisala
[■ AC ■ DD] Via Kerbaker, 85 - 081/5563555

Film	Sala	Orari	Prezzo
Furiosa - A Mad Max Saga	Sala Bernini	20.00	€ 8,00
Hotspot - Amore senza rete	Sala Bernini	18.00	€ 8,00
Me Contro te il Film - Operazione Spie	Sala Bernini	16.30	€ 8,00
Hotspot - Amore senza rete	Sala Kerbaker	20.30	€ 8,00
L'arte della gioia - Parte 1	Sala Vanvitelli	20.30	€ 8,00
Vangelo secondo Maria	Sala Vanvitelli	16.30-18.30	€ 6,00-8,00

Posillipo
[■ AC ■ PH ■ DD] Via Posillipo, 66/a
Riposo

The Space Cinema Napoli
[■ AC ■ PH ■ PP] Via G. del Mediterraneo, 46 - Parcheggio
Non pervenuto Sala 1

Vittoria
[■ PH ■ PC] Via M. Piscicelli, 8/12 - 081/5795796

Film	Sala	Orari	Prezzo
Kinds of Kindness VM 14	Sala 1	18.00-20.45	€ 5,00
Rosalie	Sala 1	16.00	€ 5,00
Il Caso Goldman	Sala 2	18.45-21.00	€ 5,00
Kinds of Kindness VM 14	Sala 2	16.00	€ 5,00

Afragola

Happy Maxicinema
[■ AC ■ DD] c/o Le Porte di Napoli Ipercoop - 081/8607136

Film	Sala	Orari	Prezzo
Furiosa - A Mad Max Saga IMAX	Sala 1	21.30	€ 11,00
Furiosa - A Mad Max Saga	Sala 2	20.30	€ 9,50
IF - Gli amici immaginari	Sala 3	17.15-19.15	€ 9,50
Il regno del pianeta delle scimmie	Sala 3	21.30	€ 9,50
L'esorcismo - Ultimo atto VM 14	Sala 4	20.15-22.15	€ 9,50
L'arte della gioia - Parte 1	Sala 5	17.10	€ 9,50
Vangelo secondo Maria	Sala 5	20.00	€ 9,50
The penitent	Sala 5	22.10	€ 9,50
Kinds of Kindness VM 14	Sala 6	18.00-21.15	€ 9,50
Hotspot - Amore senza rete	Sala 8	17.45-20.00-22.10	€ 9,50
Haikyu!! The Dumpster Battle	Sala 9	18.00-21.45	€ 9,50
Haikyu!! The Dumpster Battle v.o. sott ita	Sala 9	20.00	€ 9,50
La stanza degli omicidi	Sala 10	21.15	€ 9,50
The Watchers - Loro ti guardano VM 14	Sala 11	18.00-20.10-22.15	€ 9,50
La stanza degli omicidi	Sala 12	17.45-20.00-22.15	€ 9,50
Challengers	Sala 13	21.45	€ 9,50

Anacapri

Cinema Paradiso
[■ AC ■ PH ■ DD] Via Giuseppe Orlandi - Anacapri - 081/8373207
Riposo Sala 1
Riposo Sala 2

Casalnuovo di Napoli

Magic Vision
[■ AC ■ PH ■ PP] Viale dei Tigli, 19 - 081/8030270

Film	Sala	Orari	Prezzo
Sala riservata	Sala 1		
Me Contro te il Film - Operazione Spie	Sala 2	17.30-18.15-19.00-20.30	€ 5,00
Furiosa - A Mad Max Saga	Sala 3	20.00-22.00	€ 5,00
L'esorcismo - Ultimo atto VM 14	Sala 4	18.30-20.30-22.30	€ 5,00

Casoria

UCI Cinemas Casoria
[■ PH ■ PP] Via San Salvatore

Film	Sala	Orari	Prezzo
IF - Gli amici immaginari	Sala 1	17.30	€ 7,50
The Watchers - Loro ti guardano VM 14	Sala 1	20.00-22.20	€ 8,50
Haikyu!! The Dumpster Battle	Sala 2	17.10-19.15-21.20	€ 8,50-9,50
La stanza degli omicidi	Sala 3	16.50	€ 7,50
IF - Gli amici immaginari	Sala 3	19.30	€ 8,50
L'esorcismo - Ultimo atto VM 14	Sala 3	22.00	€ 8,50
Hotspot - Amore senza rete	Sala 4	17.00	€ 7,50
Furiosa - A Mad Max Saga	Sala 4	19.30	€ 8,50
La stanza degli omicidi	Sala 4	22.40	€ 8,50
L'esorcismo - Ultimo atto VM 14	Sala 5	17.15	€ 7,50
Hotspot - Amore senza rete	Sala 5	19.30	€ 8,50
Il segreto di Liberato	Sala 5	22.00	€ 9,00
Me Contro te il Film - Operazione Spie	Sala Assofram	16.30-18.30	€ 7,50
Kinds of Kindness VM 14	Sala Assofram	20.15	€ 8,50
Me Contro te il Film - Operazione Spie	Sala 7	17.00-19.00	€ 7,50-8,50
Furiosa - A Mad Max Saga	Sala 7	21.00	€ 8,50
The Watchers - Loro ti guardano VM 14	Sala 8	17.00	€ 7,50
Kinds of Kindness VM 14 v.o.	Sala 8	19.30	€ 8,50
La profezia del male VM 14	Sala 8	23.00	€ 8,50
Il regno del pianeta delle scimmie	Sala 9	16.30-22.30	€ 7,50-8,50
L'esorcismo - Ultimo atto VM 14	Sala 9	20.10	€ 8,50
Me Contro te il Film - Operazione Spie	Sala 10	16.00	€ 7,50
Kinds of Kindness VM 14	Sala 10	17.45-21.30	€ 8,50
Me Contro te il Film - Operazione Spie	Sala 11	17.30	€ 7,50
Kinds of Kindness VM 14	Sala 11	19.15	€ 10,50

Castellammare di Stabia

Complesso Stabia Hall
[■ AC ■ PH ■ DD ■ PP] Viale Regina Margherita n. 50/54 - 081/8703591

Film	Sala	Orari	Prezzo
Me Contro te il Film - Operazione Spie	Sala C. Madonna	18.00	€ 8,50
The Watchers - Loro ti guardano VM 14	Sala C. Madonna	20.00-22.00	€ 8,50
Kinds of Kindness VM 14	Sala L. Denza	18.00-21.15	€ 8,50
IF - Gli amici immaginari	Sala M. Tito	17.30	€ 8,50
Me Contro te il Film - Operazione Spie	Sala M. Tito	19.20	€ 8,50
Haikyu!! The Dumpster Battle	Sala M. Tito	20.45	€ 8,50
L'esorcismo - Ultimo atto VM 14	Sala M. Tito	22.30	€ 8,50

Supercinema
[■ PH ■ DD] Corso Vittorio Emanuele, 97 - 081/8717058
Chiusura estiva

Forio d'Ischia

Delle Vittorie
[■ AC ■ PH] Corso Umberto, 38 - 081/997487

Film	Orari
Me Contro te il Film - Operazione Spie	18.00-19.30
The Watchers - Loro ti guardano VM 14	21.00

Nola

Multisala Savoia
[■ AC ■ PH] via Fonseca 33 - 081/5127683-8214331
Riposo

The Space Cinema Nola
Via Boscofangone
Non pervenuto Sala 1

Piano di Sorrento

Delle Rose
[■ DD] Via delle Rose, 21 - 081/8786165
Non pervenuto

Poggiomarino

Multisala Eliseo
[■ PH ■ DD] Via Roma, traversa ferrovia - 081/8651374

Film	Sala	Orari
Me Contro te il Film - Operazione Spie	Sala 1	16.30-17.45-18.30
Kinds of Kindness VM 14	Sala 1	20.30
Haikyu!! The Dumpster Battle	Sala 2	17.00
The Watchers - Loro ti guardano VM 14	Sala 2	18.40-21.00
Hotspot - Amore senza rete	Sala 3	16.40-18.40-20.45
L'esorcismo - Ultimo atto VM 14	Sala 3	22.30

Portici

Roma
[■ AC ■ PH ■ DD ■ PC] Via Roma, 55/65 - 081/472662

Film	Orari	Prezzo
Me Contro te il Film - Operazione Spie	18.10-19.30-21.00	€ 6,50

Pozzuoli

Drive In Pozzuoli
[■ PH ■ DD ■ PP] Località La Schiana - 081/8041175

Film	Orari	Prezzo
Hotspot - Amore senza rete	21.30	€ 6,00

Torre del Greco

Multisala Corallo
[■ AC ■ PH ■ DD] Via Villa Comunale, 13 - 081/8494611
Riposo Sala 1

Vico Equense

Aequa
[■ AC ■ PH ■ DD] Corso Filangieri, 95
Non pervenuto

GIRO CITTÀ

NONSOLOATEATRO

URBANO BARBERINI

Un noir psicologico in scena alle 20.30 a Villa di Donato e, a seguire, una cena, per una serata diversa, almeno nelle intenzioni degli organizzatori di «Unici - Incontrarsi in villa». Si comincia con Urbano Barberini in «Sulle spine», testo e regia di Daniele Falleri.
La trama? Silio, aspirante attore, ex-adolescente bullizzato, sessualmente incerto, dopo aver trascorso la sua vita alla ricerca di un affetto negato, decide di affrontare la situazione e di forzare gli eventi a suo favore: guidato da una lucida follia, modifica i destini della propria famiglia passando indenne attraverso situazioni ai limiti del cardiopalma.
Gli eventi evocano episodi di cronaca drammaticamente attuali, tra gli altri la piaga adolescenziale del bullismo. Quali ripercussioni può avere sulla vita di un adulto la ferita mai rimarginata di vessazioni subite da bambino? Vittime e carnefici vivranno eternamente sulle spine o riusciranno a spuntarle.
Franca Valeri, che fu spettatrice dello spettacolo, ne parlò come di uno «spettacolo molto comico e molto crudele, molto quotidiano e abbastanza surreale per privilegiare nello spettatore il divertimento come sarebbe la formula della vera comicità teatrale».
Un noir psicologico, ma a tinte comiche, insomma. E, a seguire, nella limonaia, sapori «rouge et noir»: timballo di melanzane «rouge e noir», riso nero con ortaggi, mandorle e zeste di limone, pasta alla puttanesca, sanguinaccio estivo, vino... Il tutto costa 55 euro, biglietti acquistabili sul sito www.villadidonato.it.

rossella rusciano

LA CITTÀ MONDANA

L'EVENTO

Al Tennis la festa d'estate il cocktail è per 90 donne

▶Il brindisi tutto in "rosa" organizzato al Circolo da Giulia Gargiulo unici uomini ammessi il presidente Villari, figli e alcuni modelli

Cristina Cennamo

Le donne nei circoli? Fino a pochi anni fa, in tanti tra i gentlemen avrebbero gridato all'eresia. Ma il mondo cambia e con esso anche le usanze più radicate. Accade così che anche i sodalizi storici e blasonati decidano di accettare le ladies, non solo come gentili ospiti ma come socie a tutti gli effetti. E, quindi, che le stesse possano decidere di essere loro, stavolta, a promuovere happenings "only for women". Come al Tennis Club Napoli, dove sotto la guida del presidente Riccardo Villari si contano ben 200 socie: novanta amiche hanno "occupato" infatti il salone per un brindisi alla bella stagione organizzato da Giulia Gargiulo, garbata e solare protagonista della mondanità cittadina che ha riunito le amiche più care. Unico uomo ammesso, per un veloce saluto, lo stesso Villari apparso a verificare che tutto andasse per il meglio.

GLI OSPITI

Tra le prime a raggiungere Giulia ecco allora Patrizia Docimo, Carmen Padula, Mariapaola de Nigris, Paola Abbamonte, Maria Carmen Vitobello, Totti Puttini, Alessandra Rubinacci, Anna Ziccardi, Emilia Pugliese, Antonella Nardone, Rosita Puca, Giordana de Cesare, Olimpia Angrisani ed Olga Muto, accolte dalla loro amica in gonna jeans a sirena e camicia bianca di seta: sobria e très chic. E mentre in un angolo alcune invitate ne approfittavano per farsi ritrarre da Mario Schiano, docente della scuola di fumetti Comix, alla console la dj Anja selezionava una colonna sonora di musica lounge, perfetta per un happening al tramonto da ammirare magari su uno dei divanetti di vimini all'esterno, dove ad esempio si sono riunite Barbara e Veronica Cervone, Mariagiovanna Pisani Massamormile, Maria de Giovanni, Annalaura Di Luggo, Virginia Basile, Bettina Prodomo, Simona de Crescenzo, Simona Capasso, Marina e Alessandra Improta, Raffaella Monetti, Giulia Cangiano, Annamaria Pomicino, Angela De Rosa, Roberta e Giuliana Vosa, Brunella e Simona Creazzola, Daniela Del Giudice, Teresa Pollio, Renata Amodio, Giulia Fulgeri, Enrica Ruosi, Valentina Vannucci. Ospiti a sorpresa, infine, i tableaux vivants degli stilisti napoletani del brand Saman Loira, le cui collezioni sono già apparse in diverse fashion week e che per Giulia hanno portato alcuni pezzi della collezione haute couture "Il giardino di Venere": piume, ricami ed abiti leggeri e sofisticati indossati da giovani indossatrici hanno contribuito così a ricreare un'atmosfera cosmopolita e dall'animo gentile e romantico, con pantaloni scivolati e top ricamati e arricchiti con piume che hanno destato la curiosità di tutte le signore, tra cui anche Flaminia Salzano, Lucia Fiorentino, Gabriella De Bellis, Gabriella Vallario, Manuela Lanzillo, Marina D'Antonio, Mariateresa Viti, Cristina Sersale, Antonella Cavuoto, Lilli Leone, Paola De Ciuceis, Luciana Colella, Antonella La Porta, Bianca Pesante, Mirta Colonna.

L'HAPPENING Giulia Gargiulo a sinistra con le sue amiche al Circolo Tennis per festeggiare l'arrivo dell'estate

Alle 21.30 al Bourbon Street jazz con il trio di Christian Pabst in «The palm tree line». Con il leader tedesco al piano in scena Francesco Pierotti al contrabbasso e Lorenzo Brilli alla batteria. La linea delle palme del titolo è quella tra il 44esimo grado nord e il 44esimo grado sud, l'unica zona nel mondo dove crescono, appunto, le palme: dal «Mambo» di Bernstein ai suoni cubani di «Alhambra» e l'ironica storia d'amore messicana «Déjame llorar».

«Romeo e Giulietta» torna nel chiostro di San Lorenzo Maggiore, con la regia di Domenico Maria Corrado, domani, sabato e domenica alle 21. Una storia d'amore che ha attraversato i secoli in forma di commedia musicale in una location d'eccezione, un luogo risalente al XIV secolo dove il passato incontra il presente, in un abbraccio di bellezza storica e arte performative. Le musiche e le canzoni sono di Salvatore Vangone.

L'ARTISTA, LA CURIOSITÀ

Malika Ayane, fuoriprogramma dopo lo show passeggiata e cena gourmet a Santa Lucia

Giovanni Chianelli

Una piccola luna di miele, quella tra Malika Ayane e Napoli, sul palco e anche fuori, dopo, nella notte di giugno, con tanto di banchetto finale. La cantante si è esibita martedì sera al cospetto di una piazza del Gesù gremita, incantando il pubblico con la voce suadente e il timbro intenso, intonando la sue «Adesso e qui (nostalgico presente)», «Come foglie» e «Il tempo non inganna», e intrattenendolo con intermezzi, discorsi e racconti. «Questa è una città meravigliosa dalla storia importante" aveva detto nel pomeriggio prima del concerto agli studenti dell'università Federico II. "Poterla visitare da turista è davvero un privilegio". È stata di parola. Dopo le due ore di musica si è tolta i panni della cantante per indossare quelli di una visitatrice, non qualunque eppure desiderosa, come gli altri, di attraversare la notte napoletana nel suo periodo più dolce e gustarne ogni aspetto.

LA CENA

A partire da quelli gastronomici. Per la cena la Ayane ha scelto i sapori veraci e le rivisitazioni gourmet del "Ristorantino dell'avvocato" in via Santa Lucia, nel cuore del centro.
Indossava abiti casual, comodi, ottimi per rilassarsi dopo la prova canora: pantalone bianco e maglia nera, proprio come una turista comune, eppure molti hanno riconosciuto la chioma dal colore inconfondibile, i tatuaggi e il suo sorriso, così chi l'ha ammirata a Sanremo e come giudice di «X Factor» non ha potuto che salutarla.
A proposito di giudizi, l'artista ha promosso a pieni voti la cucina del locale, deliziata dalle candele alla genovese, la parmigiana di melanzane in pasta fillo e la variazione di baccalà, e per concludere un morbido sorbetto ai limoni di Sorrento. Poi il valzer di autografi e selfie tra clienti e personale, un rito a cui si è concessa con disponibilità; le immagini che la ritraggono insieme ai proprietari, agli chef e allo staff, raccontano di una serata iniziata bene e finita meglio. Già ieri era in partenza, la immaginiamo andare via con le parole di uno dei suoi brani più conosciuti, "forse è già domani/ e questo è solo un sogno e non è stato male".

L'ARTISTA Malika Ayane ha cenato al "Ristorantino dell'avvocato" dopo lo show

Si presenta al Maschio Angioino il libro del vaticanista La Rocca sul viaggio della statua di Michelangelo nel 1964 per gli Stati Uniti dove rimase all'Esposizione universale per 19 mesi e fu vista da 27 milioni di persone: una volta rientrata non si mosse più da Roma

Quando la Pietà salpò da Napoli per New York

ORAZIO LA ROCCA
IN VIAGGIO CON LA PIETÀ
SAN PAOLO
PAGINE 242
EURO 20

Ugo Cundari

Quella domenica mattina erano in migliaia al porto di Napoli, molo del bacino di carenaggio numero 3, ad accompagnare con lo sguardo le sei tonnellate dell'enorme statua della «Pietà» incassata e sollevata in aria da quattro funi d'acciaio. Per trentuno secondi oscillò e sembrò sul punto di precipitare. Era partita dalla basilica di San Pietro dodici ore prima, trasportata su un camion con il motore al minimo. La gru, con un braccio lungo sedici metri, impiegò quaranta minuti, per gli spettatori un'eternità, prima di posare dolcemente una delle creazioni di Michelangelo, tra le più famose al mondo, sul ponte scoperto del transatlantico a trealberi della marina Cristoforo Colombo.

In otto giorni di navigazione «La pietà» sarebbe sbarcata a New York per essere collocata, insieme alla statua del «Buon pastore», nel padiglione della Santa sede dell'Esposizione Universale del 1964, che fino all'ottobre successivo sarà visitato da persone «letteralmente affascinate dall'opera michelangiolesca poco meno di mezzo millennio dopo la sua creazione» scrive il vaticanista di «la Repubblica» Orazio La Rocca in *In viaggio con la Pietà* (San Paolo, pagine 242, euro 20) che si presenta alle 16,30 nella sala della loggia al Maschio Angioino (con l'autore, Luigi Caramiello, Pasquale Lettieri, Nicola Barbatelli, Concetta Bianco).

La Rocca, attraverso documenti storici e le voci dei testimoni dell'epoca, ricostruisce l'avventura della statua fino al suo ritorno in Vaticano. Di quel viaggio, la tappa napoletana fu la più difficile, con il passaggio dal camion alla nave. Quando la statua rimase sospesa a precipizio sul mare sarebbe bastata un'improvvisa, leggera pendenza, per destabilizzare il carico e far inabissare l'opera. I napoletani rimasero in silenzio per tutto il tempo del trasbordo. Si sentivano solo le sirene del porto, «lo stridio soffocato delle macchine da presa e i resocontisti che incidevano parlando nel microfono del loro registratore. Lo facevano sottovoce». C'erano giornalisti da tutto il mondo. Un gruppo di ingegneri aveva previsto un sistema di sicurezza in caso di naufragio della nave. Allora, se il livello dell'acqua fosse arrivato a un metro e mezzo, il sistema di funi d'acciaio, viti e ganci inossidabili si sarebbe sganciato permettendo al cassone, dipinto di arancione, il colore più distinguibile in mare, di liberarsi e galleggiare. Una batteria avrebbe trasmesso segnalazioni radiogoniometriche per un lungo periodo di tempo indicando l'esatta posizione in mezzo all'oceano. Per fortuna non ce ne fu bisogno e la nave, con il suo carico prezioso, 1160 passeggeri e 570 uomini di equipaggio, arrivò a New York il 5 aprile.

Saranno in 27 milioni a comprare il biglietto per vedere «La pietà», che tornerà in Vaticano dopo diciannove mesi e senza neanche un graffio. Da allora non ha mai più lasciato la sua basilica.

PIETÀ
FROM HIS HOLINESS
POPE PAUL VI
TO HIS EMINENCE
FRANCIS CARDINAL SPELLMAN
VATICAN PAVILION
NEW YORK WORLD'S FAIR

LA STATUA
La Pietà. A sinistra, il trasporto sulla nave al porto di Napoli

LE SEI TONNELLATE DELL'OPERA FURONO MESSE SUL PONTE DI UN TRANSATLANTICO CON UNA GRU DAVANTI A MIGLIAIA DI CURIOSI

Seconda edizione al castello Fienga

Il «Nocera jazz festival» torna con un cartellone tra Brasile, Cuba e l'America

Il jazz torna a castello Fienga per il «Nocera jazz festival 2024», in programma dall'1 al 25 luglio tra il cortile del castello, il chiostro del monastero di Sant'Anna e il sagrato della Chiesa di Sant'Antonio. Undici appuntamenti scelti dalla direzione artistica di Mario Berna.

Si inizia l'1 luglio con il trombettista Jeremy Pelt, il sassofonista James Brandon Lewis e il pianista Christian Sands (biglietto 20 euro). Due sere dopo tocca alla portoghese di origine capoverdiana Carmen Souza (ingresso libero). Il 7 serata cubana con la violoncellista Ana Carla Maza, il pianista Omar Sosa e il percussionista Ernesttico (biglietto 25 euro). Si passa al Brasile il 12 con il quartetto di Philippe Baden Powell, figlio del leggendario Baden Powell, che si esibirà insieme al Quartetto Brasiliano special guest Jacques & Paula Morrenbaum e Dea Gil (biglietto 20 euro). Il 13 spazio al trio di James Brandon Lewis sassofonista di Buffalo che ha lavorato con Christian McBride, Gregory Porter, Geri Allen, Esperanza Spaulding e molti altri (ingresso libero). Il 16 Christian Sands (20 euro), il 20 Francesca Tandoi in trio (ingresso libero), chiusura il 25 con Judith Hill, già a fianco di leggende come Prince e Michael Jackson, che si esibirà in un concerto che spazierà tra jazz, soul e pop (25 euro).

La scuola non è un'azienda: elogio del diverso tra i banchi

PAOLO VITTORIA
L'ASINO MANCINO
BIBLIOTEKHA
PAGINE 92
EURO 16

Paolo Vittoria, tra i maggiori esperti internazionali del pensiero di Paulo Freire e docente di Pedagogia generale alla Federico II, in *L'asino mancino* (Bibliotekha, pagine 92, euro 16), tesse un'apologia del diverso, del poco inquadrabile, del singolare. Un elogio del non omologato, dell'ultimo della classe, dell'eccezione in un sistema di insegnamento «ossessionato dal mercato, dalla tecnologia, dall'ideologia del merito e dalla retorica dell'eccellenza».

Per questo tipo di scuola che «porta spesso i ragazzi e vivere ansie e frustrazioni e si limita a diagnosticare e certificare deficit di attenzione» Vittoria è stato il somaro, il bambino mancino da rieducare perché usasse la destra e si normalizzasse, soccombendo ai criteri dello studente modello.

«Quante volte mi sono sentito dire "sei un asino", anzi in napoletano "sei un ciuccio", che è più efficace», scrive Vittoria, e ricorda la professoressa di latino e greco che gli diede dello «scemo». Ma siamo sicuri che il non sapere dello scemo non sia preferibile al sapere? L'aggettivo «scemo» viene da «scemare», di cui «scemo» è participio passato. «Scemato, scemo, non pieno, non intero: potremmo dire incompleto. Insomma, la parola prende il senso di mancante, tanto è vero che nella tradizione religiosa indicava il non pienamente credente, l'eretico. Di qui poi viene il senso dispregiativo alla persona, come scarso d'intelligenza, stupido, sciocco».

Ma nel suo significato più autentico indica chi è incompiuto, non risolto, incompleto. Qualità di chi è alla continua ricerca della vera conoscenza che non si può mai afferrare una volta per tutte e che impongono una generosa e continua relazione con gli altri, una costante predisposizione alla trasformazione di sé stessi.

Il modello istruttivo da tenere in considerazione è quello dei maestri di strada impegnati nelle periferie di Napoli, è quello dei docenti universitari che lottano per un cambio di paradigma adottando una filosofia di insegnamento rispettosa delle diversità e, per quanto possibile, critica verso il sistema di misurazione della didattica in debiti e crediti, strumento di mercificazione della conoscenza.

Vittoria ricorda che è capitato anche, in certi casi, che alcune università telematiche abbiano messo in offerta i cfu in occasione del Black Friday. In campo accademico oltre alla diffusione di concetti aziendali come flessibilità, efficienza e competitività, si parla molto di competenze, «una categoria del mercato e non della pedagogia». In questo modo «il sistema economico viene ridotto a grandezze più piccole, alla portata dei singoli e in grado di fornire la misura della vita quotidiana. Ci trasforma in piccole unità del capitale».

u.c.

PAOLO VITTORIA DOCENTE DI PEDAGOGIA ATTACCA DALL'INTERNO IL SISTEMA EDUCATIVO PERCHÉ SOFFOCA CHI NON SEGUE I MODELLI

Flocco, nel ventre della città mamma chioccia o matrigna

Giovanni Chianelli

FEDERICA FLOCCO
NAPOLI, MIA MADRE
MARLIN
PAGINE 184
EURO 22

Molto spesso Napoli, oltre che una città, viene definita una madre. Una matrigna di leopardiana memoria in qualche caso, una chioccia possessiva e castrante in altri, persino una affascinante «milf»; comunque la sua peculiarità, anche orografica, suggerisce l'accostamento a una genitrice. Federica Flocco, giornalista ed economista, da 10 anni tra le anime della libreria Iocisto, ha scritto *Napoli, mia madre* (Marlin, pagine 184, euro 22) in cui la metafora giunge alle estreme conseguenze: incrociando la vicenda storica, artistica e culturale della metropoli con quella della persona che la mise al mondo.

È la stessa storia con la S maiuscola a ispirare il parallelo: la madre dell'autrice, «luciana doc», nacque tecnicamente sotto le bombe, nel tunnel borbonico, dove i nonni ripararono nel 1941 per sfuggire agli assalti delle fortezze volanti: «Se non ci fosse stato quel tunnel non sarei nata». E dall'aneddoto personale si arriva a parlare di uno dei punti fino a qualche anno fa più oscuri di Napoli, oggi diventato meta turistica tra le più affascinanti. La Flocco ne desume un metodo: ai ricordi che illustrano la storia della famiglia abbina racconti sulla vicenda millenaria della città, andando avanti e indietro tra il tempo e i tra i luoghi, in un compendio volutamente spettinato ma allo stesso tempo completo. «Ho letto che Napoli potrebbe essere definita una delle città più antiche al mondo», dice nella prefazione. Ma ammette subito dopo che l'affermazione potrebbe essere una sciocchezza, e si sente comunque orgogliosa di una città «mai defunta, mai cambiata, mai morta e risorta».

Così inizia un percorso difficile da definire. A metà tra guida sentimentale e racconto sulle radici, il volume si dedica soprattutto al nucleo originario di Neapolis, attorno al monte Echia: uno dei «ventri» che comprende Santa Lucia e il Pallonetto, Castel dell'Ovo e Borgo marinari, piazza del Plebiscito e gli ipogei.

Il viaggio doppio porta il lettore fino al Palazzo Reale e al San Carlo, il punto in cui la storia privata e quella collettiva tornano a confondersi nel modo più forte, amaro, vivo. Perché la madre è una ballerina mancata: «Troppo prosperosa, poco androgina... venne mandata via dall'oggi al domani» dal corso di danza del teatro. E fu là, scrive l'autrice, che morì una parte di lei. Ma ha potuto continuare a vivere, come fa da sempre Napoli, tramite un «patrimonio genetico in continua evoluzione». E così è lei, la piccola «Ica» (nomignolo dell'autrice) che sogna di riscattare chi l'ha generata, sia Napoli che la propria madre, custodendo «la magia del nulla e del tutto, perché, quando c'è tanta bellezza, non conta non avere niente, basta ciò che c'è».

UNA GUIDA EMOTIVA ALL'ANTICA PARTENOPE IN CUI OGNI LUOGO RIPORTA A STORIE PERSONALI ANZI FAMILIARI

Nadine Sierra voce del capolavoro che Verdi scrisse nel 1849 per San Carlo che ha visto anche il suo esordio europeo
«Senza scenografia, né abiti né regia, ci concentriamo solo sulla musica: più difficile creare l'atmosfera della trama»

«Come "Luisa Miller" sono partita da qui»

Donatella Longobardi

«Luisa Miller? Sento che si adatta molto bene alla mia voce, mi ricorda un po' le sensazioni di quando affronto Violetta e sono grata al San Carlo che mi ha dato la possibilità di sperimentare la parte per la prima volta in un contesto in cui mi sento a mio agio». Nadine Sierra non nasconde di essere un po' stanca per le lunghe prove ma contemporaneamente esprime tutta la sua gioia. «Sto superando un altro gradino del grande repertorio», spiega. Perché è lei che questa sera al San Carlo (ore 20 e domenica ore 17) sarà la protagonista di «Luisa Miller» in un cast che schiera Gianluca Buratto come conte di Walter, Michael Fabiano-Rodolfo e Franco Vassallo-Miller e, sul podio, Daniele Callegari al suo debutto napoletano.

Il capolavoro che Verdi scrisse per Napoli nel 1849 verrà proposto in forma di concerto e nella sua versione integrale. Due ore e 45 minuti circa di musica, con un intervallo, per raccontare il libretto che Cammarano trasse da Schiller: dissidi profondi tra padri e figli, amori proibiti dalle famiglie e delitti di Stato che fanno da sfondo a equivoci e inganni. Con un tragico finale in cui domina sempre lei, la Luisa del titolo, affidata alla celebre soprano americana con origini portoghesi, italiane e portoricane che solo poche settimane fa ha ottenuto un grande successo personale con un recital e tornerà il prossimo anno con Gounod, «Roméo et Jiuliette», opera mai ascoltata a Napoli.

Nadine Sierra, è così?

«Sì, mia nonna paterna è napoletana! E qui mi godo sempre il cibo, le lunghe passeggiate in riva al mare, recentemente sono andata a Ischia e Capri e amo il calore della gente. E poi è difficile non godersi il San Carlo. Ho avuto il privilegio di fare il mio debutto operistico europeo in questo teatro dieci anni fa con Gilda in "Rigoletto": il San Carlo non ha solo un posto speciale nella storia dell'opera, ma anche nella mia storia personale fin dagli inizi della mia carriera».

Parliamo di «Luisa Miller».

«È una colonna sonora assolutamente bellissima e difficile! E, visto che proponiamo l'opera in un contesto da concerto, ciò richiede molta concentrazione e resistenza. Faremo del nostro meglio per rendere onore a Verdi e consentire al pubblico di apprezzare questo lavoro».

Ma che differenza fa cantare un'opera in forma di concerto senza scenografie, né abiti, né regia? È più difficile immedesimarsi nel personaggio o basta la musica?

«Per certi versi è più facile e per altri è più difficile. Più facile nel senso che possiamo davvero concentrarci sulla realizzazione della musica, ma più difficile nel senso che dobbiamo creare l'atmosfera giusta per far comprendere la trama. E permettere al nostro pubblico di credere che noi siamo questi personaggi affinché possa godere appieno dell'esperienza teatrale».

Ma lei cosa pensa della donna-Luisa e della sua drammatica e attualissima storia d'amore?

«Sono una donna moderna che vive in un mondo moderno, ammetto che mi dispiace un po' per lei. Mi ricorda molto un'altra eroina verdiana che ho cantato tantissimo come Gilda, altra giovane donna con il destino segnato. Luisa è adorabile e purtroppo è accompagnata da uomini molto volitivi che imprimono le loro decisioni durante tutti questi eventi drammatici. E anche suo padre non riesce a trattenersi. Lei però per fortuna ha una personalità appassionata che viene mostrata molto bene nella parte musicale. Verdi ha fatto davvero un capolavoro regalandole alcune delle musiche più belle e toccanti dell'intera opera».

La sua voce si sta evolvendo da soprano di coloratura a lirico, dopo Luisa Miller come pensa di arricchire il nuovo repertorio?

«Sogno spesso di cantare "Bohème", ma sono molto paziente con la mia voce. Non credo che farò questa transizione troppo presto. Lascio che la mia voce apra la strada al momento giusto. Tra l'altro continuo ad amare molto – e cantare - altri due grandi personaggi verdiani come Gilda e Violetta».

Ma la la sua eroina preferita?

«Sarà sempre Mimì... è la prima eroina d'opera di cui mi sono innamorata. Avevo 10 anni e mi ha proiettato in questo bellissimo mondo. Senza di lei non sarei dove sono oggi».

LA PRIMA Nadine Sierra, 36 anni, americana. A destra, il basso Gianluca Buratto

GIANLUCA BURATTO È IL CONTE DI WALTER MICHAEL FABIANO INTERPRETA RODOLFO FRANCO VASSALLO NEL RUOLO DI MILLER

«SOGNO DI CANTARE LA "BOHÈME" MA NON HO FRETTA» SUL PODIO CALLEGARI AL SUO DEBUTTO PARTENOPEO

Il cartellone dell'Arena dei templi

Venditti, Manu Chao e Salmo-Noyz Narcos a Paestum

L'Arena dei templi di Paestum (Powered by Planet) ha presentato ieri il suo calendario per l'estate 2024: si comincia con lo show amarcord «Nostalgia 90» il 6 luglio, si continua il 20 con il «Paradiso tour» di Tedua, il 28 con il concerto di Calcutta. Ad agosto si inizia il 3 con l'accoppiata rap Salmo e Noyz Narcos in «Hellraiser live», si continua il 4 con lo show «Mai dire Goku», si torna alla musica l'8 con il clandestino redivivo Manu Chao (nella foto accanto), il 10 agosto con «Carolina - Un'estate favolosa», il 12 agosto con la reunion dei Pooh «Amici per sempre», il 14 agosto ancora una serata all'insegna della nostalgia canaglia, quella di «Deejay time - Celebration», in qualche modo in sintonia anche con il revival di «Notte prima degli esami» che Antonello Venditti ripropone il 18 agosto, a quarant'anni dalla pubblicazione dell'album «Cuore», che conteneva anche quel fortunato brano. La programmazione si conclude il 21 agosto con Tommaso Paradiso.

«Napoli, commedia romantica con password e panorami»

Alessandra Farro

Le cose, a volte, non vanno come da programma, può capitare che vadano peggio, ma anche che prendano strade piacevolmente inattese: in «Hotspot – Amore senza rete», l'ultimo film di Giulio Manfredonia, con Francesco Arca, Denise Tantucci, Peppe Servillo e Rosalia Porcaro, i protagonisti scopriranno l'amore per colpa di un wi-fi difettoso. Da oggi al cinema, la commedia romantica prodotta da Eagle è stata presentata ieri in anteprima dal cast al Metropolitan di Napoli, dove è ambientata la storia.

Tina (Tantucci) ha un sogno: diventare ballerina, per farlo vuole candidarsi ad un provino al San Carlo, ma il bando è in scadenza e lei ha finito i giga sul suo cellulare, è in partenza per Londra con degli amici e il wireless non prende bene. Cerca degli hotspot attivi, trova quello di uno sconosciuto, Pietro (Arca): urla il suo nome a gran voce nella hall dell'aeroporto per chiedergli l'autorizzazione per l'accesso. Lui, interdetto, la raggiunge e le accorda la password. Dopo l'episodio, le loro linee telefoniche si riconnetteranno automaticamente a Napoli, dove, lentamente, il loro amore sboccerà.

«L'incontro con queste modalità non sarebbe stato possibile in un'altra epoca, e la cosa divertente è che non è frutto dell'immaginazione: un amico dello sceneggiatore e produttore Roberto Proia ha ritrovato a distanza di mesi una persona perché una volta si era appoggiata al suo hotspot e il telefono aveva memorizzato la rete», riflette la ventisettenne italo-tedesca. «Poi la relazione si fa tradizionale, dal corteggiamento di Pietro ai dubbi del mio personaggio. Rimane la differenza d'età, un ventennio, che rende la coppia particolare, anche se personalmente non lo trovo un dato sconvolgente: in "Pretty woman" gli anni di distanza tra i protagonisti erano anche maggiori e nessuno ci ha mai prestato attenzione».

Una Napoli romantica fa da cornice alla storia ispirata alle commedie romantiche americane degli anni '90, dal lungomare alla Galleria Umberto I, dai giardini del Palazzo Reale al Castel dell'Ovo, dal San Carlo appunto alla Biblioteca Nazionale. «Non vorrei perdermi nei classici discorsi retorici sulla città, ma è inevitabile», confessa Arca, già protagonista della fiction Rai «Resta con me», ambientata a Napoli, «uno dei posti più belli del mondo. Ho viaggiato tanto nella mia vita e raramente mi è successo, come qui, di essere inondato da un grande senso di appartenenza, di incontrare ovunque persone gioviali e panorami mozzafiato. Napoli ti fa sentire a casa, è una ventata d'aria fresca, ti riempie di gioia. E sono felice che finalmente si ricordi quanto sia romantica la città, anziché soffermarsi sull'aspetto della criminalità organizzata, come succede ormai da un po', fin troppo spesso. Napoli è romantica e passionale, trasuda amore da ogni vicolo, da ogni scorcio, è la terza protagonista del film, che, se girato altrove, non sarebbe stato così bello».

«Il film ha rappresentato per me un viaggio nel mio passato, negli anni in cui avevo più o meno l'età di Tina e dei suoi amici», racconta il regista della trilogia di «Qualunquemente» con Antonio Albanese: «I film che andavo a vedere erano "Flashdance", "Il matrimonio del mio migliore amico", "Notting Hill", apparentemente leggeri ma capaci di toccare temi fondamentali, che hanno formato l'immaginario di intere generazioni: hanno colto l'essenza di un'epoca e di una generazione e sembrano ancora moderni. Riguardandoli, mi sono lasciato guidare. Il resto lo hanno fatto un gruppo di attori sempre credibili, e una città, Napoli, passeggiando nella quale parlare d'amore sembra quasi inevitabile».

SUL LUNGOMARE Una scena della commedia romantica «Hotspot – Amore senza rete», l'ultimo film di Giulio Manfredonia

L'AMORE AL TEMPO DELL'«HOTSPOT» NEL FILM DI MANFREDONIA PRESENTATO IERI AL METROPOLITAN

LA CARTOLINA DELLA CITTÀ COPROTAGONISTA TRA FRANCESCO ARCA TANTUCCI, PORCARO E PEPPE SERVILLO

GLI ESPERTI A CONFRONTO

Dal Congresso di Assoenologi a Cagliari l'analisi del mercato italiano e internazionale: cresce il consumo di bottiglie che hanno qualcosa da raccontare, solo in Cina si punta ancora sullo sfuso e sui prezzi bassi

Così cambia il consumo del vino

Sotto, Riccardo Cotarella presidente nazionale di Assoenologi. A destra, un momento del congresso di Cagliari. In basso, Antonio Galloni

Luciano Pignataro

Un congresso che ha puntato sui mercati. Perchè il vino, oltre la poesia, deve essere venduto.Il punto è che per venderlo serve sempre più poesia, ossia il fattire umano, il valore del territorio e di chi lo produce. «È stato un Congresso che ha guardato al mondo – dice il presidente Cotarella – Un appuntamento che mette al centro il valore del vino e affronta le sfide del cambiamento sui mercati. Siamo in un momento estremamente delicato, le crisi internazionali mettono a dura prova i mercati e i nostri relatori, tra i massimi esperti in materia, hanno fotografato alla perfezione quelli che sta accadendo. La sfida principale che riguarda il mondo del vino è legata alla sovrapproduzione, dobbiamo assolutamente diminuire le nostre produzioni, al di là delle richieste del mercato. L'ottimo sarebbe diminuire la produzione e innalzare ulteriormente la qualità dei nostri vini così da essere super concorrenziali a livello mondiale. In questo congresso emerge ancora, con grande forza, il ruolo chiave degli enologi che, assieme, ai produttori, sono l'anima profonda della vitivinicoltura italiana».

Come sappiamo il consumo del vino sta cambiando rapidamente e, come ha sottolineato il presidente nazionale Riccardo Cotarella, ormai il mestiere di enologo non è relegato più solo a fare il vino, ma deve puntare ad avere un piglio imprenditoriale, cercare di capire cioé cosa fare al di là delle poesie e della retorica per consentire alle aziende di fare reddito e andare avanti.

Alcuni dati sono emersi con chiarezza nei diversi interventi di operatori ed esperti che, oltre al mercato italiano, hanno passato in esame la situazione in Usa, Germania, Gran Bretagna e Cina.

Complici il cambio delle abitudini alimentari e dello stile di vita, oltre che di una ristorazione fusion e mediterranea in cui prevalgono il vegetale e la materia marina, il mercato dei bianchi e degli spumanti ha ormai superato quello dei vini rossi in Italia. La gente vuole vini meno alcolici, meno strutturati e, cosa che incide, anche con un prezzo più vantaggioso.

In secondo luogo è emerso che la qualità non è un mantra retorico, ma una opzione commerciale ormai prevalente tra i consumatori. Il vino non è più un alimento, per cui chi lo sceglie compra una storia, un territorio, un paesaggio, un ricordo. L'elemento culturale, umanistico è ormai decisivo nella scelta della bottiglia da stappare.

Decisivo appare l'appeal italiano sui mercati mondiali è sempre molto alto, non ha raggiunto quello della Francia ancora, ma ormai esibire un vino del nostro paese a tavola, ma anche un cibo è uno status symbol non solo di lusso, ma soprattutto culturale e mentale. Come ha detto Antonio Galloni, il consumatore quando stappa un vino del Belpaese cerca il sogno italiano. Il sogno italiano fatto di bellezza, di architettura, di storia, di paesaggio, di cibo. Tutto questo bisogna imparare a vendere.

In questo contetso, l'unico mercato in controtendenza con questi assunti è quello cinese, dove il vino vola sfuso o nei brick e registra un segmento in forte crescita. Ma quello cinese è anche il mercato più attivo sull'e-commerce quindi chi punta a questo enorme mercato di un paese che sta diventando anche produttore, farebbe bene ad attrezzarsi di conseguenza.

Infine un dato confortante riferito dal ministro Lollobrigida nel corso della intervista con Anna Scafuri che ha chiuso la prima giornata di lavori: sulla difesa del made in Italy destra, sinistra, centro sono abbastanza compatti e in continuità. Forse l'agroalimentare è l'unico settore dove non ci sono le contrapposizione ideologiche che vediamo su tante altre cose. Questo ha consentito ai nostri prodotti di avere maggiore tutela, a cominciare dalla questione dei nutriscore e altre indicazioni dell'algoritmo orwelliano pagato dalle multinazionali del cibo spazzatura e delle bevande gassate.

ANTONIO GALLONI «I VINI DEL BELPAESE SI DEVONO VENDERE GRAZIE AL SOGNO ITALIANO NEL MONDO»

ADDIO A UMBERTO PETITTO

Il mondo dell'imprenditoria e del vino irpino piange la scomparsa di Umberto Petitto, fondatore dell'azienda Donnachiara nel 2005 a Montefalcione, Partito come professore, nel corso della sua vita ha creato il gruppo Petitto, che oggi comprende "Elbor S.p.a." e "CTP S.r.l." oltre la cantina, nato grazie all'intuizione e al lavoro quotidiano.

SALERNO

Marina di Arechi

«Nutrire la ricerca»: chef e pizzaioli per Buonissimi

Torna Buonissimi per la sua sesta edizione, prevista il 17 giugno 2024 dalle ore 19:00 nella cornice del Porto di Marina d'Arechi a Salerno. Il tema principale è Nutrire la ricerca dalla A alla Z, con l'obiettivo di raccogliere fondi. Quest'anno Buonissimi sostiene un nuovo progetto triennale di ricerca scientifica dal nome Editor: «Sequenziamento di nuova generazione ed editing genomico per identificare fattori di rischio genetico come bersagli terapeutici per la cura dei tumori pediatrici».

Buonissimi è l'evento di beneficenza organizzato dall'Associazione Oncologia Pediatrica e Neuroblastoma – OPEN OdV e ideato da Paola Pignataro e Silvana Tortorella. Questa serata celebrativa unisce eccellenze enogastronomiche del Mediterraneo con chef stellati e professionisti del mondo food che offrono i sapori autentici dell'Italia più buona. L'evento vede la partecipazione di circa 300 operatori tra ristoratori, pizzaioli e pasticceri, impegnati da anni in questa importante causa benefica.

Buonissimi 2024 promette di essere un'esperienza indimenticabile, combinando il piacere del buon cibo con la solidarietà e l'impegno per un futuro migliore per i bambini affetti da tumore. Buonissimi conferma il suo impegno verso l'ambiente e la sostenibilità, promuovendo il rispetto dei prodotti stagionali e locali per sostenere l'economia di prossimità.

Il successo di Buonissimi nel corso di questi anni ha permesso di raccogliere 551.000 (cinquecentocinquantuno mila) euro a sostegno della ricerca sui tumori pediatrici e a tal proposito la presidente della OPEN OdV, Anna Maria Alfani, spiega l'importanza: "Siamo qui oggi per presentare una splendida manifestazione che coinvolge la città di Salerno e contribuisce alla nostra missione di sostenere la ricerca scientifica in oncologia pediatrica.La ricerca è essenziale per offrire ai bambini malati di cancro le cure più avanzate e risolutive. Negli ultimi 30 anni, gli sforzi nella ricerca hanno portato a un notevole aumento del tasso di guarigione, passato dal 30-40% all'80-90% in molte patologie.

Sensibili alle tematiche sociali, come da tradizione, dopo le 23, Pippo Pelo e Adriana Petro danno il via allo spettacolo! I conduttori del morning show, tra i più ascoltati in Italia, accolgono sul palco Rossella Erra opinionista e volto gioioso di alcuni programmi RAI e accompagneranno la notte di Buonissimi sulle note dei Quisisona superband delle serate Capresi e del dj Max Correnti.

info: https://buonissimi.org/

Festival della Pizza organizzato dall'Officina dell'Amore per solidarietà

L'associazione L'Officina dell'Amore Aps organizza il Festival della Pizza a Pignataro Maggiore, CE in Piazza Alcide De Gasperi (località Partignano), nelle serate del 14-15-16 Giugno 2024. Trenta donne dell'associazione raccoglieranno fondi per il Santobono Pausilipon, per il reparto oncologico pediatrico, regalando una speranza ai bimbi. Le serate saranno allietate da musica, intrattenimento per bambini e maestri pizzaioli come special guest. Presenti Falconieri, Show di bolle e illusionismo, Cover band, Dj -set, Musica popolare, e i nostri amati Errico Porzio, Salvatore Lionello e Ciro Salvo. I pizzaioli capeggiati dal Marco Quintili:

– Pizzeria La Spiga
– Luca Viggiani
– Jimmy Pizza
– Pizzeria Giama'

L'Officina dell'Amore è una giovane associazione a promozione sociale, con particolare attenzione verso i bambini oncologici dell'Ospedale Pausilipon di Napoli, uno dei maggiori centri per la cura di leucemie e tumori solidi in età pediatrica. L'Associazione ogni anno si impegna ad adottare un progetto su proposta della Direzione Sanitaria del Pausilipon. Vengono così, messe in atto numerose attività, tra cui l'organizzazione di questo Festival. Il credo dell'associazione è: "Tutti i bambini, in particolare quelli oncologici vittime della nostra terra malata, sono figli di tutti noi".

IN VINO VERITAS

A cura di **Luciano Pignataro**

VIGNASUPREMA 2017 DOC AIA DEI COLOMBI

Lunga vita alla Falanghina Il Sannio adesso punta sui tempi lunghi per i bianchi

Mi è ben chiaro quale sia il futuro del vino campano: i grandi bianchi da invecchiamento o da cru. Spinge in questa direzione il mercato del vino, che predilige appunto i vini bianchi e gli spumanti oltre che i rosati e il valore umano e culturale che deve esserci in un bicchiere. In questa Falanghina stupenda, cremosa, fresca, minerale, dai toni olfattivi ricchi e poliedrici c'è il ricordo delle belle giornate passate in questa azienda autenticamente contadina a Guardia Sanframondi, una delle capitali del vino campano. C'è l'amicizia che mi lega alla famiglia Pascale e il ricordo delle battaglie fatte con Gaetano, c'è la mia passione per il Sannio, popolato da persone gentili e fin troppo discrete, comunque sempre eleganti e ospitali un un panorama senza tempo. Tutto questo mi racconta questo bicchiere popolare, che messo in una batteria ultrafighetta di bianchi di Borgogna farebbe la sua porca figura.

VIGNASUPREMA
2017 FALANGHINA
DEL SANNO DOP
AIA DEI COLOMBI
Guardia Sanframndi
Contrada Sapienze
Tel. 0824 817139
www.aiadeicolombi.it

IL POSTO GIUSTO

A cura di **Santa Di Salvo**

CAPASANTA VILLA PANDORA MAIORI

Due chef al sapore di mare E gli antichi 'ndunderi scoprono il ragù di coccio

Due chef è meglio di one. E' nato il sodalizio tra Paolo Del Giudice, titolare di Capasanta a Pompei, e il giovane Luca Cozzolino, già al Riccio di Anacapri e oggi a Villa Pandora a Maiori. All'interno dell'hotel è nato infatti il Capasanta Due, aperto anche ai clienti esterni. Prevalgono i sapori di mare e la proposta è molto ricca. Siamo agli esordi, ma già lo stile di Del Giudice, a bottega da Claudio Sadler, si sposa con i prodotti e le ricette tradizionali della Costiera. A partire dagli 'ndunderi, gli antichi gnocchi che venivano impastati con il caglio (oggi con la ricotta), con limone e ragù di coccio. Un diluvio di crudi ben eseguiti, dal carpaccio di ricciola con agrumi e pepe rosa alla capasanta con cetriolo al lampone e salsa di arachidi, alla tartare di tonno con maionese al pomodoro. Chi sceglie la carne troverà una eccellente pancia di maiale con scarole e salsa del piennolo. Discreta carta dei vini e dolci di tradizione, tra cui il babà "come una delizia".

CAPASANTA VILLA PANDORA
MAIORI (Sa)
Strada Statale Amalfitana, 25
Tel. 089-877966
Chiusura: mai
Prezzo medio
55 euro vini esclusi

METEO

Tempo stabile e soleggiato con temperature in aumento.

DOMANI

CAMPANIA

A Napoli bel tempo con sole splendente per l'intera giornata, non sono previste piogge. Durante la giornata la temperatura massima registrata sarà di 28°C, la minima di 18°C, lo zero termico si attesterà a 4.177m. I venti saranno al mattino e al pomeriggio deboli e proverranno da Sudovest. Mare poco mosso. Nessuna allerta meteo presente.

Oggi

Benevento
Caserta
Napoli
Avellino
Salerno

WITHUB

Italia

Milano 18° 27°
Venezia 16° 27°
Genova 18° 22°
Firenze 17° 28°
Ancona 19° 27°
ROMA 17° 28°
Bari 19° 25°
Napoli 18° 28°
Cagliari 17° 24°
Palermo 19° 24°
R. Calabria 19° 28°

soleggiato, sol. e nub., nuvoloso, piogge, tempesta
neve, nebbia, calmo, mosso, agitato
forza 1-3, forza 4-6, forza 7-9, variabile

3bmeteo.com

IN ITALIA	MIN	MAX		MIN	MAX
Ancona	19	27	Milano	18	27
Aosta	13	28	Napoli	18	28
Avellino	17	29	Palermo	19	24
Bari	19	25	Perugia	14	26
Benevento	15	32	Pescara	17	27
Bologna	19	30	Potenza	15	27
Bolzano	17	27	Reggio Calabria	19	28
Cagliari	17	24	Roma	18	31
Campobasso	17	27	Salerno	20	25
Caserta	17	30	Torino	17	27
Firenze	17	28	Trento	15	27
Genova	18	22	Trieste	19	24
L'Aquila	14	27	Venezia	20	25

Programmi TV

Rai 1

6.00 RaiNews24 Attualità
6.30 TG1 Informazione
6.35 Tgunomattina Estate
8.00 TG1 - Che tempo fa Informazione
8.50 Rai Parlamento Telegiornale Attualità
8.55 TG1 L.I.S. Attualità
9.00 Unomattina Estate Attualità
11.30 Camper in viaggio Viaggi
12.00 Camper Viaggi
13.30 Telegiornale Informazione
14.05 Un passo dal cielo Fiction
14.50 Un passo dal cielo Fiction
16.05 Estate in diretta Attualità
18.45 Reazione a catena Quiz - Game show
20.00 TG1 Informazione
20.30 Cinque minuti Attualità
20.35 TecheTecheTè Varietà
21.30 **Con il cuore - Nel nome di Francesco** Musicale. Condotto da Carlo Conti
23.20 Porta a Porta Attualità
23.55 Tg 1 Sera Informazione
1.25 Sottovoce Attualità

Rai 2

8.30 Tg 2 Informazione
8.45 Radio2 Social Club Show
10.00 Tg2 Italia Europa Attualità
11.05 Tg2 Flash Informazione
11.10 Tg Sport Informazione
11.20 La nave dei sogni - Viaggio di nozze in Cile Film Dramm.
13.00 Tg2 - Giorno Informazione
13.30 Tg2 - Tutto il bello che c'è
13.50 Tg2 - Medicina 33 Attualità
14.00 Ore 14 Attualità
14.50 Ucraina - Italia. Nazionale Under 21 Calcio
17.10 Squadra Speciale Stoccarda Serie Tv
18.15 Tg 2 Informazione
18.35 TG Sport Sera Informazione
19.00 N.C.I.S. Serie Tv
19.40 S.W.A.T. Serie Tv
20.30 Tg 2 20.30 Attualità
21.00 Tg2 Post Attualità
21.20 **La coppia della porta accanto** Serie Tv. Di Dries Vos. Con Eleanor Tomlinson
23.55 Generazione Z Attualità
1.05 Punti di vista Attualità

Rai 3

8.00 Agorà Attualità
9.45 ReStart Attualità
11.00 Elisir Attualità
12.00 TG3 Informazione
12.25 TG3 - Fuori TG Attualità
12.45 Quante storie Attualità
13.15 Passato e Presente Doc.
14.00 TG Regione Informazione
14.20 TG3 Informazione
14.50 Leonardo Attualità
15.00 Piazza Affari Attualità
15.20 Il Provinciale Documentario
16.00 Di là dal fiume e tra gli alberi Documentario
16.55 Overland 15 Viaggi
17.50 Geo Magazine Attualità
19.00 TG3 Informazione
19.30 TG Regione Informazione
20.00 Blob Attualità
20.15 Riserva Indiana Show
20.40 Il Cavallo e la Torre Attualità
20.50 Un posto al sole Soap
21.20 **Che ci faccio qui** Attualità
23.10 Il mare dell'emergenza Doc.
24.00 Tg3 - Linea Notte Attualità

Rai 4

6.00 The Good Fight Serie Tv
6.40 Fast Forward Serie Tv
7.25 Elementary Serie Tv
8.55 Hawaii Five-0 Serie Tv
10.20 Fast Forward Serie Tv
12.00 Bones Serie Tv
13.30 Criminal Minds Serie Tv
14.15 The Good Fight Serie Tv
16.00 Lol :-) Serie Tv
16.10 Elementary Serie Tv
17.35 Hawaii Five-0 Serie Tv
19.05 Bones Serie Tv
20.35 Criminal Minds Serie Tv
21.20 **Hawaii Five-0** Serie Tv. Con Daniel Dae Kim, Grace Park, Scott Caan
22.05 Hawaii Five-0 Serie Tv
23.35 Holy Spider Film Poliziesco
1.30 Anica Appuntamento Al Cinema Attualità
1.35 Criminal Minds Serie Tv
2.20 Warrior Serie Tv
3.10 Fast Forward Serie Tv
5.00 The Good Fight Serie Tv

Rai 5

8.05 Nello Studio Di Mondrian
9.00 Prossima fermata Asia
10.00 Opera - Il barbiere di Siviglia Teatro
12.40 Prossima fermata Asia Documentario
13.30 Personaggi in cerca d'attore Attualità
14.00 Evolution Documentario
15.50 La paura delle botte (1976) Teatro
16.20 Delirio a due (1967) Teatro
17.00 Schumann - Concerto per pianoforte e orchestra Musicale
18.30 Visioni Documentario
19.20 Rai News - Giorno Attualità
19.25 Tolkien: il professore, l'anello e il tesoro Documentario
20.20 Prossima fermata Asia Documentario
21.15 **Carmina Burana** Musicale
22.25 Ricercare sull'Arte della Fuga Documentario
22.55 David Gilmour - Live at Pompei Musicale
23.55 Aznavour by Charles Film
1.15 Rai News - Notte Attualità

Rete 4

6.25 Tg4 - Ultima Ora Mattina Attualità
6.45 Prima di Domani Attualità
7.45 Brave And Beautiful Telenovela
8.45 Mr Wrong - Lezioni D'Amore Telenovela
9.45 Tempesta D'Amore
10.55 Mattino 4 Attualità
11.55 Tg4 Telegiornale
12.20 Meteo.it Attualità
12.25 La signora in giallo Serie Tv
14.00 Lo sportello di Forum Attualità
15.25 Retequattro - Anteprima Diario Del Giorno Attualità
15.30 Diario Del Giorno Attualità
16.25 Apocalypse: D-Day - Lo Sbarco In Normandia Doc.
19.00 Tg4 Telegiornale
19.40 Terra Amara Telenovela
20.30 Prima di Domani Attualità
21.20 **Dritto e rovescio** Attualità
0.50 Che Ora è Film Commedia
2.45 Tg4 - Ultima Ora Notte Attualità

Canale 5

6.00 Prima pagina Tg5 Attualità
7.55 Traffico Attualità
8.00 Tg5 - Mattina Attualità
8.45 Mattino Cinque News Attualità
10.55 Forum Attualità
13.00 Tg5 Attualità
13.40 Beautiful Soap
14.10 Endless Love Telenovela
14.45 Io Canto Family Musicale
14.50 La promessa Telenovela
15.35 La Promessa Telenovela
16.25 La Promessa Telenovela
16.55 Pomeriggio Cinque Attualità
18.45 Caduta libera Quiz - Game show
19.55 Tg5 Prima Pagina Informazione
20.00 Tg5 Attualità
20.40 Striscia La Notizia - La Voce Della Veggenza Varietà
21.20 **Viola come il mare** Serie Tv. Con Francesca Chillemi, Can Yaman, Simona Cavallari
24.00 X-Style Attualità

Italia 1

6.10 Roswell, New Mexico Serie Tv
6.55 Magica, Magica Emi Cartoni
7.25 Milly, un giorno dopo l'altro Cartoni
7.55 Una spada per Lady Oscar Cartoni
8.25 Chicago Fire Serie Tv
10.15 Chicago P.D. Serie Tv
12.10 Cotto E Mangiato - Il Menù Del Giorno Attualità
12.25 Studio Aperto Attualità
13.05 Sport Mediaset Informazione
13.55 The Simpson Cartoni
15.15 I Griffin Cartoni
15.40 N.C.I.S. New Orleans Telefilm
16.35 N.C.I.S. New Orleans Serie Tv
17.30 The mentalist Serie Tv
18.20 Studio Aperto Attualità
19.00 Studio Aperto Mag Attualità
19.30 CSI Serie Tv
20.30 N.C.I.S. Serie Tv
21.20 **Senza rimorso** Film Azione. Di Stefano Sollima. Con Michael B. Jordan
23.40 Terminator 2 - Il giorno del giudizio Film Fantascienza

Iris

6.55 Ciaknews Attualità
7.00 CHIPs Serie Tv
7.45 Walker Texas Ranger Serie Tv
8.30 Giugno '44: sbarcheremo in Normandia Film Guerra
10.35 Scommessa con la morte Film Poliziesco
12.35 A rischio della vita Film Azione
14.50 Il destino di un guerriero - Alatriste Film Avventura
17.40 The Crossing - Oltre Il Confine Film Guerra
19.40 CHIPs Serie Tv
20.30 Walker Texas Ranger Serie Tv
21.10 **Dante's Peak - La Furia Della Montagna** Film Azione. Di Roger Donaldson. Con Pierce Brosnan
23.30 Scuola Di Cult Attualità
23.35 13 dell'Operazione Drago Film Azione
1.35 A rischio della vita Film Azione
3.20 Ciaknews Attualità
3.25 The Crossing - Oltre Il

Cielo

6.00 TG24 mezz'ora Attualità
7.00 Ospitalità insolita Società
7.30 Chi sceglie la seconda casa? Reality
8.45 Love it or List it - Prendere o lasciare Varietà
9.45 Sky Tg24 Pillole Attualità
9.50 Cuochi d'Italia Cucina
10.50 MasterChef All Stars Italia Talent
13.30 MasterChef Italia Talent
16.30 Fratelli in affari Reality
17.25 Buying & Selling Reality
18.25 Piccole case per vivere in grande Reality
18.55 Love it or List it - Prendere o lasciare Varietà
19.55 Affari al buio Documentario
20.25 Affari di famiglia Reality
21.20 **L'urlo di Chen terrorizza anche l'occidente** Film Azione. Di Bruce Lee. Con Bruce Lee, Wei Pingao, Robert Wall
23.20 The Right Hand - Lo stagista del porno Reality
0.45 Hardcore: la vera storia di Traci Lords Documentario

Rai Scuola

6.00 Isole: prodigi dell'evoluzione
7.00 Spot on the Map Rubrica
7.20 Figures of Speech
7.30 Progetto Scienza
8.30 Storia dell'igiene
9.30 Memex Rubrica
10.00 L'uomo dei boschi
10.45 Radici della vita
11.30 Di là dal fiume tra gli alberi
12.30 Progetto Scienza
12.35 Le meraviglie del caso
13.30 Progetto Scienza
13.35 I misterioso mondo della matematica
14.30 Memex Rubrica
15.10 Documentari divulgativi
16.25 Progetto Scienza
16.30 La storia dell'elettricità
17.30 Vertical city
18.00 Memex Rubrica
18.30 La vita segreta del caos Documentario

DMAX

6.00 Affari in valigia Documentario
6.25 Real Crash TV: World Edition Motori
8.10 Airport Security: Spagna Documentario
10.05 Operazione N.A.S. Documentario
12.00 Nudi e crudi Reality
13.55 A caccia di tesori Arredamento
15.45 I pionieri dell'oro Documentario
17.40 La febbre dell'oro: miniere perdute Documentario
19.30 Vado a vivere nel bosco Reality
20.25 **LBA Playoff (live)** Basket
22.50 Il tesoro maledetto del Blind Frog Ranch Serie Tv
1.35 Questo strano mondo con Marco Berry Attualità
3.25 Metal Detective Documentario
4.20 Colpo di fulmini Doc.

La 7

6.00 Meteo - Oroscopo - Traffico Attualità
7.00 Omnibus news Attualità
7.40 Tg La7 Informazione
7.55 Omnibus Meteo Attualità
8.00 Omnibus - Dibattito Attualità
9.40 Coffee Break Attualità
11.00 L'Aria che Tira Attualità
13.30 Tg La7 Informazione
14.15 Tagadà - Tutto quanto fa politica Attualità
16.40 Taga Focus Attualità
17.00 C'era una volta... Il Novecento Documentario
18.00 C'era una volta... Il Novecento Documentario
18.55 Padre Brown Serie Tv
20.00 Tg La7 Informazione
20.35 Otto e mezzo Attualità
21.15 **L'ultima parola - Speciale Elezioni** Attualità. Condotto da Enrico Mentana
23.40 Inside D -Day 1944 -2024 Documentario

TV 8

7.30 Il look perfetto Film Comm.
9.15 Tg News SkyTG24 Attualità
9.20 Il vero amore Film Commedia
11.05 Tg News SkyTG24 Attualità
11.10 Alessandro Borghese - 4 ristoranti Cucina
12.25 Celebrity Chef - Anteprima
12.30 Alessandro Borghese - Celebrity Chef Cucina
13.40 Vicini da incubo Film Thriller
15.25 L'amore per davvero Film
17.10 Un marito all'improvviso Film Commedia
19.00 Celebrity Chef - Anteprima
19.10 Alessandro Borghese - Celebrity Chef Cucina
20.20 Tris Per Vincere - Anteprima Show
20.30 Tris Per Vincere Quiz - Game show
21.35 **Spectre** Film Azione. Di Sam Mendes. Con Monica Bellucci, Daniel Craig, Ralph Fiennes
0.20 GialappaShow - Anteprima Show

NOVE

6.00 Alta infedeltà Reality
11.15 Cash or Trash - Chi offre di più? Quiz - Game show
13.35 Famiglie da incubo Documentario
15.35 Storie criminali Documentario
17.30 Little Big Italy Cucina
19.15 Cash or Trash - Chi offre di più? Quiz - Game show
20.25 **LBA Playoff (live)** Basket
23.15 Ostia criminale - La mafia di Roma Attualità
0.50 Naked Attraction UK Show
1.40 The Grand Tour Serie Tv
2.50 Naked Attraction UK Show
5.20 Ombre e misteri Società

L'OROSCOPO di LUCA

Ariete dal 21/3 al 20/4

Inizi a entrare in un periodo di maggiore impegno personale e di sfida, legato a un rinnovamento per te non facile affrontare perché ti obbliga a cambiare qualcosa, rinunciando a delle strategie che nei fatti non ti danno i risultati desiderati. Forse è anche una questione di orgoglio che ti impedisce di mettere a fuoco le cose. Dai la priorità al corpo e alla **salute** con un'attività che ti centri.

Toro dal 21/4 al 20/5

La Luna Nuova di oggi ti invita a riconsiderare alcuni aspetti del tuo equilibrio a livello **economico**, operando delle scelte che ti consentono di seminare qualcosa destinato poi a crescere ed espandersi nei prossimi mesi. Approfitta della configurazione particolarmente favorevole e punta su di te, sul tuo potenziale che è davvero alto. Le circostanze sono positive, il successo è a portata di mano.

Gemelli dal 21/5 al 21/6

Ora che ti senti più forte e fiducioso nelle tue capacità, emerge nuovamente un tema di natura professionale che da più di un anno genera degli ostacoli che ti hanno obbligato a rivedere le priorità e a prendere decisioni delicate. Evitando di farti monopolizzare dalle difficoltà, concentrati sull'**amore**, che oggi ha qualcosa di speciale da offrirti. La tua vita potrebbe beneficiare di un bel dono!

Cancro dal 22/6 al 22/7

Come sempre, nel giorno di Luna Nuova sei particolarmente sensibile e recettivo, più permeabile alle emozioni e tutto assorto nella dimensione più intima e segreta del tuo essere, in cui tutto il resto passa in secondo piano. Ma sarà comunque importante dedicare parte dell'attenzione a una sfida nel **lavoro**, che diventa sempre più palese e probabilmente urgente. È questione di giorni, ci sei quasi.

Leone dal 23/7 al 23/8

Questa Luna Nuova di oggi viene a rendere più animata e vivace la dimensione sociale della tua vita, disseminando in questo settore piccoli semi che nel corso dei prossimi mesi daranno fiori variopinti e diversi tra loro. Dedica un momento agli amici e magari programma un'attività da svolgere insieme. L'**amore** ha un aspetto che ti mette alla prova ma se saprai accettare la sfida sarà galvanizzante.

Vergine dal 24/8 al 22/9

La Luna Nuova di oggi è nei Gemelli e viene a fertilizzare il settore del **lavoro**, gettando le basi per grandi aperture che rendono possibili opportunità che prima di ora non avevi neanche immaginato. Ci sono anche alcune difficoltà, legate soprattutto a dei timori tuoi che ti frenano, impedendoti di credere totalmente nelle tue potenzialità. Sta a te smuovere questi ostacoli evitando di evitarli.

Bilancia dal 23/9 al 22/10

La passione che in questi giorni si fa sentire con un'intensità che a volte ti sorprende, sta smuovendo moltissime cose dentro di te, mettendo anche in evidenza i potenziali conflitti dei quali adesso è necessario chiarire i termini. C'è forse un elemento di impulsività che ti impedisce di moderare le tue energie. In **amore** trova il modo di ascoltarti, evitando di censurare il tuo desiderio.

Scorpione dal 23/10 al 22/11

La configurazione odierna ha qualcosa di stranamente affine alla tua natura e al tuo costante desiderio di trasformazione, che ti induce a dubitare di te stesso e a pianificare costantemente nuove sfide. È il momento giusto per proporti un nuovo obiettivo da raggiungere, mettendo in movimento le energie e investendole in qualcosa di concreto. Potresti averne dei benefici anche a livello **economico**.

Sagittario dal 23/11 al 21/12

Questa Luna Nuova nei Gemelli per te è particolarmente eccitante perché porta con sé numerose promesse che vanno incontro ai tuoi desideri e ti prospettano dei cambiamenti piacevolissimi. Apriti agli incontri, nei prossimi giorni potresti ricevere proposte davvero allettanti. E riserva all'**amore** un ruolo di primissimo piano nell'equilibrio di questa giornata. Ne sarai abbondantemente ricompensato.

Capricorno dal 22/12 al 20/1

La configurazione ti offre delle opportunità particolarmente favorevoli per quanto riguarda il **lavoro**, settore nel quale nei prossimi giorni si verranno a creare delle occasioni fortunate, destinate a soddisfare le tue migliori aspettative. Non avere fretta, quello che si mette in moto con l'occasione di questa Luna Nuova è un meccanismo ampio e complesso, le relazioni avranno un ruolo importante.

Acquario dal 21/1 al 19/2

La Luna Nuova di oggi ti offre motivi di gioia e buonumore nel settore dell'**amore**, favorendo un atteggiamento euforico di cui già nei giorni scorsi avevi colto alcuni segnali, destinato a consolidarsi e a darti numerose soddisfazioni. Dovrai però fare bene i conti con alcuni tuoi timori, che tendono a frenare lo slancio riducendo la tua disponibilità. Probabilmente è solo questione di insicurezza.

Pesci dal 20/2 al 20/3

La configurazione fa risaltare il tuo lato più diffidente, che ti induce a mantenere un atteggiamento riservato e distante nel timore di perdere il controllo della situazione. Che nei fatti è positiva, ma alla quale per te è difficile abbandonarti. In realtà a livello intimo qualcosa di buono è in corso, ma è come se tendessi a negarlo. Fai qualcosa per il corpo e la **salute** per superare il blocco.

I RITARDATARI

LOTTO

XX NUMERI
XX ESTRAZIONI DI RITARDO

Bari	6	104	44	95	7	54	61	51
Cagliari	26	83	17	78	77	73	40	72
Firenze	7	105	20	89	39	71	83	56
Genova	28	72	63	58	1	58	31	57
Milano	19	62	20	59	42	57	41	55
Napoli	2	78	75	78	22	76	36	71
Palermo	39	87	81	83	85	75	29	66
Roma	77	89	51	88	53	80	9	75
Torino	10	73	13	69	87	68	43	65
Venezia	8	110	75	59	38	57	73	52
Nazionale	29	78	32	56	35	55	55	49

WITHUB

La posta dei lettori

Le lettere firmate con nome, cognome e città possono essere inviate a

lettere@ilmattino.it

Quella dolce carezza di Enrico De Nicola

Gentile Direttore, avevo nove anni, era il 1949, una mattina d'estate mio nonno materno Paolo Di Bello, avvocato, mi portò con sé da Napoli a Torre Del Greco dove possedeva una villetta poco distante da una proprietà di Enrico De Nicola, di cui era fraterno amico. Quella mattina mio nonno e De Nicola si incontrarono, e mentre chiacchieravano tra di loro, il presidente, di tanto in tanto, mi accarezzava il capo. Ricordo ancora la tenerezza di quel gesto. Quando De Nicola andò via, chiesi a mio nonno chi era quel signore. Rispose: È il presidente di tutti gli italiani!" Esclamai: "Allora è ricco e potente?" "Assolutamente no – rispose mio nonno - ma è il primo galantuomo d'Italia, e non approfitta del suo potere, pensa che paga di tasca propria anche i francobolli delle lettere che invia a parenti, amici, estimatori». Da quella mattina quanta acqua è passata sotto i ponti della politica! Spesso l'acqua chiara di tanti onesti amministratori è stata inquinata da chi onesto non lo è stato e l'intera Nazione ne ha pagato – e continua a pagarne - le conseguenze. Peccato! Spero che il ricordo di un galantuomo possa diventare un seme per una buona politica!

Raffaele Pisani
Catania

Quartieri Spagnoli appello di noi residenti

Gentile Direttore, attraverso Il Mattino vorrei indirizzare una lettera al sindaco Manfredi e al nostro ...protettore San Gennaro. Qualche pensiero. Vorrei dire che io, residente nei Quartieri Spagnoli, ho il dovere di segnalare le condizioni disumane a cui siamo costretti per le gravi omissioni delle istituzioni, e che hanno raggiunto la soglia dell'insopportabile. La problematica che interessa e su cui si chiede attenzione è rappresentata dalla zona dei Quartieri Spagnoli, delimitata dalle due arterie stradali Via Speranzella e vico Lungo Gelso, a partire dall'uscita di sicurezza (emergenza) del Teatro Augusteo e fino all'incrocio di via Concezione a Motecalvario. Le due strade sopra citate, di cui la prima aperta al traffico e la seconda pedonalizzata già da qualche anno, sono invase da innumerevoli locali, che, se nel frattempo non sono intervenute nuove norme igienico sanitarie per l'apertura di bar e ristoranti, risultano tutte illegalmente aperte. Ma all'illegalità si aggiunge la "tortura" a cui sono sottoposti i residenti: minacce musica ad alto volume, manifestazioni canore dal vivo, sporcizia, perdita dell'uso del bene pubblico (conseguenza dell'esproprio abusivo della sede stradale). Vi prego, vi supplico a nome di tanti napoletani di liberarci dal profondo smarrimento e delirio che stanno vivendo la Vostra Città abbandonata a se stessa e il suo popolo, cui vengono inflitti i peggiori martiri. La mancanza d'amore per la nostra città, da parte anche dalla politica locale e delle istituzioni, sta allontanando i cittadini dalle istituzioni, che sono percepite come un fastidio. I luoghi di aggregazione, le strade e le piazze sono ormai ostaggio della delinquenza locale, così si distrugge tutto, anche l'anima e la speranza. Mancano figure di riferimento, che come fate Voi - caro Gennaro - sappiano unire e darci speranza per risalire la china. Insomma, San Gennaro qua si sta modellando, come non mai, la futura classe criminale di questo paese, agevolata, purtroppo, dalle istituzioni locali. Questa Città ha bisogno di essere unita e scossa (per carità non dal terremoto) , contro tutte le malefatte e le illegalità; per questo vi chiedo con forza di non abbandonarci e illuminare, con un miracolo, i nostri governati a una sana e legale amministrazione della cosa pubblica.

Teresa Malinconico
Napoli

Per la Biblioteca Croce mobilitazione dal basso

Egregio Direttore Napoletano, attraverso il suo quotidiano, propongo di avviare una significati raccolta di fondi, un finanziamento collettivo, per ricollocare la biblioteca comunale "Benedetto Croce", chiusa da oltre quattro anni, trasferendola dallo scantinato di via De Mura nei locali a piano terra del polifunzionale di via Morghen. Dalle notizie trapelate in questi giorni, esiste un progetto della municipalità che prevede un impegno di spesa di circa 168mila euro per il trasferimento della biblioteca in questione, l'unica presente sul territorio del Vomero. Un quartiere, va ricordato, che, negli ultimi anni, ha perso importanti presidi culturali e di aggregazione, come le librerie Guida e Loffredo mentre, nel contempo, sono scomparse anche diverse sale cinematografiche. Però, fino a questo momento, nonostante i numerosi appelli al riguardo, non risulta che siano stati varati provvedimenti. Da qui la proposta di avviare una raccolta di fondi, anche con il contributo di aziende private e cittadini, per trasferire e riaprire, in tempi rapidi, l'importante presidio culturale del Vomero. Peraltro esprimo forti perplessità, a ragione delle condizioni nelle quali è stato tenuto, in tutto questo tempo, il patrimonio librario, con tanti libri anche antichi e di valore. Dopo oltre quattro anni trascorsi al buio in locali non areati e umidi, temo che i libri potrebbero essere, in gran parte, del tutto inservibili. La qual cosa rappresenterebbe, anche sul piano economico, oltre che su quello culturale, una grave perdita, pure la necessità di dover investire ulteriori somme per la ricostruzione della necessaria dotazione libraria.

Gennaro Capodanno
Napoli

Tariffe assicurative qualche rapido rimedio

Gentile direttore Napoletano, da operatore del settore ho letto con interesse l'intervento del Presidente dell'ACI di Napoli, riportato nella prima pagina della cronaca de Il Mattino di venerdì 31 maggio scorso. Per un'analisi più obiettiva del fenomeno, è corretto però preliminarmente rilevare che dal 2012 al 2023 la differenza del premio medio RCA tra la provincia di Napoli e quella più virtuosa (Aosta) è scesa da 430€ a 239€ (dati Ivass) con un decremento quindi del 45% circa. Tale risultato non si è avuto con interventi diretti del Legislatore che, come correttamente osservato nel citato articolo in merito alla cosiddetta Legge Bersani, sono spesso controproducenti, ma grazie alla diffusione della scatola nera, una maggior adesione all'indennizzo diretto (con conseguente riduzione degli oneri legali, spesso inutili) ed una maggior trasparenza e concorrenza del mercato. In relazione al tema sollevato in merito all'equiparazione tariffaria su base territoriale, con tale provvedimento il premio medio nazionale RCA verrebbe ridotto immediatamente del 18% circa con un incremento del costo delle benzine del 4,5% e con impatto nullo sulla dinamica inflattiva. Questa tassazione avrebbe quindi il vantaggio, come auspicato nell'articolo del Presidente Coppola, di non basarsi sulla differenza territoriale, ma sull'utilizzo del veicolo; ne sarebbero inoltre gravati anche i nostri concittadini che utilizzano targhe Estere (polacche in maggioranza) che oggi riescono ad eluderne il carico fiscale. In attesa che tale provvedimento possa essere fatto proprio dai nostri rappresentanti politici, mi permetto di indicare quale sia la "ricetta" più facile e veloce per sottrarre i nostri concittadini ad iniqui balzelli: ridurre l'imposta sull'assicurazione RCA così come previsto dal D.lgs. 6 maggio 2011 n. 68 che stabilisce a carico delle Province la scelta di tale aliquota con un minimo del 9% ed un massimo del 16%. Ad oggi, in Campania, solo la provincia di Avellino applica il 9% (pur avendo il premio medio imponibile più basso...) mentre tutte le altre, compresa Napoli, il 16%. Il paradosso attuale è quindi che mentre i cittadini di Aosta, con un premio medio di € 318 pagano l'imposta minima del 9% (€ 28) ai napoletani - con un premio medio RCA di € 555- viene applicata l'aliquota del 16% (la massima), arrivando quindi a pagarne ben 88€! Il mio auspicio quindi è che l'ACI Napoletana si faccia parte attiva con l'Ente territoriale che lo partecipa, chiedendo la riduzione dell'imposta al 9%, con conseguente immediato beneficio sui costi assicurativi per i residenti nella nostra Città metropolitana.

Michele Iodice
Intermediario assicurativo
Napoli

I ricorsi storici

La lezione del D-Day e la difesa comune

Mario Ajello

L'«Occidente prigioniero» (la definizione è di Milan Kundera e si riferisce all'Europa orientale a lungo segregata dal comunismo) sarebbe potuto essere tutto e tutto insieme prigioniero del nazismo. Ma il 6 giugno 1944 lo Sbarco in Normandia, con i soldati americani, inglesi, francesi, polacchi, belgi, cecoslovacchi, greci, norvegesi, australiani, canadesi, uniti dall'idea di un mondo largo, cooperativo, multilaterale, democratico, ci ha liberato dall'incubo e ci ha aperto un futuro di pace e di sviluppo. Ora, il futuro è da ridisegnare. Ed è assai stimolante che questo ottantesimo anniversario del D-Day cada non solo in una terribile fase di ritorno della guerra nel nostro continente ma coincida anche con la vigilia delle elezioni europee e mentre il mondo si sta avviando a vivere il voto americano di novembre. Due appuntamenti da cui dipenderà molto del nostro destino di Occidente.

E c'è da chiedersi allora, proprio in questo momento e pensando al conflitto in Ucraina e alle altre tensioni globali che ci coinvolgono: sarebbe capace l'Europa odierna di ripetere una sfida simile a quella del '44, che costò migliaia di morti e dimostrò un coraggio estremo da parte di tutti, come si vede tremendamente nelle prime scene del capolavoro di Steven Spielberg, «Salvate il soldato Ryan»?

L'epopea dello Sbarco insegna che senza quell'immane operazione di libertà, quel vero e proprio sacrificio in nome della pace, non ci sarebbe l'Europa che si appresta ad andare a votare ma - come dicono anche le previsioni sull'alto astensionismo - ci va in maniera riluttante, senza la giusta consapevolezza della profondità della posta in gioco e del bisogno costruttivo e ricostruttivo del nostro continente che rischia di essere stritolato tra nuovi imperialismi e neo-autoritarismi.

Commemorazioni del D-Day, un paracadutista francese davanti alla chiesa di Sainte-Mere-Eglise dove un manichino è appeso a memoria di John Steele, il soldato che rimase impigliato con il paracadute al campanile e fu fatto prigioniero dai tedeschi durante le prime ore del 6 giugno di 80 anni fa

Non si può, in questa fase, che riattivare la memoria su quell'evento di 80 anni fa. Perché fu «il giorno più lungo», così il D-Day viene chiamato, quello che ha insegnato agli occidentali a credere in se stessi. Senza i giovani che morirono sulla costa della Normandia, l'Europa sarebbe stata un brutto posto dove nascere e dove vivere.

Guai, insomma, a intendere questo anniversario come un happening unicamente riservato a Biden, al presidente Mattarella, a Macron e agli altri leader europei (oggi a Saint-Laurent-sur-Mer, a ridosso di Omaha Beach, c'è anche Zelensky ma non Putin). Va viceversa concepito come un appuntamento non formale ma sostanziale e idealmente partecipato da tutti noi. Perché pensare allo Sbarco non significa fare un'equiparazione automatica (i paralleli storici possono essere suggestivi, però fanno spesso cilecca) tra il nazifascismo e il putinismo ma vuol dire pensare all'urgenza di una difesa comune europea (e l'Europa si difende sul fronte di Kiev); criticare le pose demagogiche da pacifismo "senza se e senza ma" (la scena elettorale, da destra a sinistra, è purtroppo molto dipinta con i colori andanti dell'arcobaleno); intraprendere con più forza il percorso verso la sovranità europea senza considerarla un totem politicamente corretto ma un'opportunità che non porti omologazione e fine delle sovranità nazionali e favorisca invece la concezione dell'unione che fa la forza.

Ottant'anni dopo è appunto la forza (e non più il mito della kantiana «pace perpetua») quella su cui occorre ridefinire le nostre categorie mentali. Forza intesa naturalmente come garanzia di pace e di giustizia, e come premessa di sicurezza.

In questo periodo di minaccia di conflitto globale, fa bene - anche se sono tremende - rivedere le immagini dello Sbarco in Normandia scattate dal grande fotografo Robert Capa. Undici sequenze celeberrime, così dure che fecero dire al suo autore una frase intelligentissima: «Il più intenso desiderio di un fotografo di guerra è la disoccupazione». Quelle foto del 6 giugno '44, a chi le guarda adesso e prova a capirne il valore (valgono più di 11 o di 22 o di 32 marce pacifiste), fanno attivare due imperativi: mai più guerra e mai più arrendevolezza.

Difendere la libertà che il D-Day, come punto di coagulo di accordi politico-diplomatico-militari, ci diede è insomma il nocciolo della questione delle elezioni europee e di quelle americane. Ed è paradossale che nella campagna elettorale per le consultazioni continentali di questo weekend si discuta se sia opportuno fornire le armi all'Ucraina, quali armi e con quali limitazioni, anziché riportare al centro del dibattito la minaccia che l'invasione russa comporta per il nostro sistema di valori. Perché la difesa dell'Ucraina somiglia ogni giorno di più alla difesa della civiltà democratica. E se Kiev dovesse cadere, l'ordine mondiale liberale sarebbe seriamente in pericolo.

Un atto di eroismo dell'Occidente è stato il 6 giugno '44 e quella lezione può avere un effetto unificante in questa fase. Nella quale, e le Presidenziali americane ci cominceranno a dire che cosa potrà accadere, c'è da riscrivere anche o soprattutto il rapporto tra l'Europa e gli Stati Uniti e tra l'Europa e la Nato. Sì, insomma: se vince Trump? Ma anche se non vince The Donald, l'America che fu motore e grande protagonista della liberazione dell'Europa sulle spiagge normanne non sarà l'America che è sempre stata - modello, custode, protettrice - e senza la leadership americana, sempre più debole, la necessità di fare di più da soli potrà rivelarsi una grande chance per i Paesi Ue, se avranno la lungimiranza di saperla cogliere e costruire senza pestarsi i piedi e senza allo stesso tempo rinunciare ai vicendevoli interessi nazionali.

Il disimpegno americano, insomma, può fungere per l'Europa come doping per rafforzarsi nella sua autonomia strategica.

C'è tutto questo, e chissà quant'altro ancora, in un ottantesimo anniversario che parla di noi oggi e domani. E se lo Sbarco segnò un maestoso passaggio d'epoca, il presente vive una sua storicità non molto meno forte e guai a non accorgersene. E a non partecipare al voto di sabato e domenica in cui si tratta di scegliere che cosa vogliamo essere e dove vogliamo andare.

Se il D-Day rappresenta un simbolo dell'eroismo militare, quel che serve in questa fase è un eroismo civile che consiste nell'avere piena coscienza che l'Occidente, ancora una volta, si gioca tutto e ha bisogno di cittadini consapevoli e attivi. Perché il sonnambulismo può essere deleterio.

HERZOG

Marcenaro, il collezionista di lampi

Marco Ciriello

Per tutta la vita Giuseppe Marcenaro è andato a caccia di fantasmi, ha inseguito ombre, catalogato il quasi esistente. Tutta la sua opera appare come un racconto borgesiano. Bravissimo nel leggere le coincidenze, ottimo negli scavi di memorie perdute, eccelso nel dare geometria a persone e cose e fatti. Prima di assentarsi – come uomo, lo scrittore continueremo ad incontrarlo – ha scritto "Sciarada. Vivere con le ombre sulla soglia dell'Ade" (il Saggiatore), il suo ultimo atlante letterario. Da Roma a Trieste, passando per la sua Genova, insegue Bobi Bazlen – lo scrittore senza libri – come era accaduto a Daniele Del Giudice ne "Lo stadio di Wimbledon". Ma Del Giudice era lineare, Marcenaro lavora d'arabesco: e prima di arrivare a Bazlen parte dagli scrittori dimenticatissimi Giorgio Vigolo e Giorgio Voghera, arriva alle muse montaliane Gerti Frankl ed Esterina Rossi e poi, divertendosi e godendo del rimando, tocca il suggeritore di mondi Bobi con Montale per raccontare Lucia Morpurgo Rodocanachi: traduttrice segreta dei grandi scrittori che traducevano altri grandi scrittori, "madame de Sévigné del nostro secolo". Marcenaro lavora sui frammenti: lettere, dialoghi, attimi, angoli; che ricostruisce, riscrive, connette, aggiungendo un tocco di magia – per tutta la vita ha inventato tasselli letterari nascondendoli tra le pagine. Scrittore singolarissimo, Marcenaro, e collezionista di lampi, di cui poi dava conto in dotte analisi e altissime connessioni.

Segue dalla prima

LABORATORIO DEL FUTURO E CRICCHE DEL PASSATO

Roberto Napoletano

In un circuito a raggiera che unisce la grande metropoli, ponte digitale universitario e formativo tra le due sponde del Mediterraneo, e luogo di dialogo di culture e di linguaggi di studenti di tutto il mondo che popolano le nostre periferie e distribuiscono il seme del futuro.

Siamo nel cuore di una grande sfida che non è stata affatto vinta, ma che è partita e produce risultati concreti che è bene ricordare a tutti perché alimentano quella fiducia contagiosa che serve per fare insieme e bene il molto di cammino che si deve ancora fare. La rinascita culturale di Napoli e della Campania, con le sue capitali mondiali come Pompei e un unicum assoluto di tesori, i primati globali nel turismo e nei servizi che hanno la loro certificazione nei tre voli quotidiani Napoli-New York, sono fatti oggettivi e questo racconto è ovviamente insufficiente e lacunoso. I cantieri sono stati riaperti. Anche quello che collegherà aeroporto e porto con la metropolitana e ambisce a fare di Napoli anche in questo un unicum a livello europeo. Bisogna ovviamente fare e vigilare perché si faccia, ma si è cominciato a fare e prima non accadeva.

Siamo nel cuore di una grande sfida che si muove dentro gli assi obbligati del nuovo contesto geopolitico, segnato da due guerre distanti tra di loro ma interconnesse e dalla rottura non più sanabile dei legami economici di approvvigionamento tra la Russia di Putin e la Germania con la sua galassia del Nord, e di una riconfigurazione delle catene della logistica che non significa che la globalizzazione è morta ma che si è accorciata e che la sicurezza delle produzioni e dei mezzi di trasporto non sono più fattori neutri.

Questi assi obbligati conducono tutti verso il Mezzogiorno italiano come unico Sud non autocratico e naturalmente attrattivo di capitali produttivi internazionali e nazionali e portano a Napoli come Capitale del Mediterraneo. Abbiamo ricordato la domanda di Spalletti e sommariamente ripercorso luoghi e fatti del cambio di paradigma di cui ogni giorno cerchiamo di documentare talenti da riconoscere e divari da superare perché il motore di ogni grande cambiamento collettivo è la piena consapevolezza della stagione che si sta vivendo.

Perché senza di essa ci vuole un attimo a ripiegare nel piagnisteo consolatorio che appartiene alla lunga stagione della lamentazione cosiddetta meridionalista che ha bruciato fiducia e capitali. Perché senza di essa non si trovano le energie sufficienti per buttare giù i muri della migrantopoli con le appendici criminali che la accompagnano e quelle dei furbetti di una nomenclatura burocratico-politica che taglia trasversalmente istituzioni e partiti e vuole solo farci tornare indietro. Sono cricche di professionisti e faccendieri che mettono il loro bagaglio di competenze tecniche per costruire cassetti fiscali o profili tributari finti con lo scopo di lucrare sulla disperazione degli immigrati o, in genere, di accaparrarsi benefici e fondi pubblici. Perché loro, non noi, hanno bisogno di quel brodo sonnolento e rassegnato nel quale sguazzano e fanno affari. Ricordatevi che Napoli è bella e non merita di tornare in quel brodo del passato che sopravvive in mezzo a noi con tutti gli stereotipi che porta con sé e fanno male. La consapevolezza è la prima arma di cui dobbiamo dotarci per non dargliela mai vinta. Il laboratorio del futuro è qui e non consentiamo a nessuno di togliercelo o di impedirci di continuare a costruirlo.

Segue dalla prima

LA STRADA TRACCIATA DAL PRESIDENTE

Guido Trombetti

La decisione di assumere un tecnico di livello altissimo. Una strambata da grande navigatore. Il tono del tweet, come già rilevato da qualcuno, ha il senso di una scelta comunicativa minimalista. Per dirla con un linguaggio cinematografico una scelta alla Moretti e non alla Scorsese o alla Coppola. Pur essendo in controtendenza con la roboante guasconeria del presidente.

L'andamento lento che ha condotto alla firma del contratto addirittura stava suscitando incertezza in qualche tifoso. Vuoi vedere che Conte non viene più? Mi hanno detto che all'ultimo momento al posto di Conte potrebbe arrivare Allegri.... Queste ed altre amenità mi sono arrivate all'orecchio tra ieri e l'altro ieri. In realtà da una quindicina di giorni la vera protagonista per i tifosi del Napoli è stata l'attesa. Ma non quella di Drogo ne "Il deserto dei tartari", nella monotonia di un uggioso tran tran. Né quella dei due uomini che aspettano invano l'arrivo di un terzo di nome Godot nel capolavoro di Samuel Beckett. È stata una attesa felliniana, per utilizzare ancora il cinema come metafora. Agitata. Frenetica. Come quella del suonatore cieco che aspettava contorcendosi il passaggio del Rex in Amarcord, pur sapendo di non poterlo vedere.

È chiaro che da domani aspetteremo i fatti. I nuovi acquisti. Ma oggi i tifosi vivono un meritato momento di entusiasmo. Nella convinzione che tutto quello che si poteva fare sul versante del nuovo allenatore è stato fatto, puntando al massimo. Ma c'è di più. E forse è tutto scritto in quel tweet, nella sua asciuttezza. Come nel Dna di ogni uomo c'è scritta la sua storia.

Benvenuto Antonio!, lascia intendere un cambio di paradigma. Insieme a Conte arriva una squadra molto affiatata. Con un uomo come Oriali di provata esperienza e di grandi capacità nella gestione dei rapporti con la squadra. E in quel tweet si coglie l'intenzione del presidente di limitare la sua presenza e la sua incidenza nel giorno per giorno della vita della squadra. Affidando il timone delle scelte tecniche e della gestione organizzativa della compagine azzurra a un gruppo di uomini di calcio. Le cui capacità sono testimoniate dai successi ottenuti fino ad oggi.

Per carità, non ho alcun dubbio che De Laurentiis continuerà ad essere il riferimento primo della società. Ma nel tweet leggo che intende farlo in punta di piedi. Nel quotidiano dello spogliatoio, nel prepartita e nell'intervallo delle partite, tutto è affidato ad Antonio Conte ed ai suoi uomini. Se riflettete, e se leggo bene nel tweet-dna, si tratta di adeguare la struttura-Napoli a quella delle grandi società. Dal Real Madrid al Barcellona, dal Manchester City al Bayern. Un presidente che indica le linee di prospettiva. Che fa le scelte dell'entità degli investimenti. Che fissa gli obiettivi. Uno staff dirigenziale di un paio di persone a governare il sistema giocatori-società. Un tecnico di forte personalità ad operare le scelte tecnico-tattiche. E se la mia lettura del tweet-dna è corretta, e non dettata solo dall'ottimismo del momento, siamo davvero di fronte a un cambiamento di paradigma. Con una società che, senza scegliere pesantezza strutturale e affollamento di dipendenti, vira nella direzione della modernizzazione. Assumendo come metodo che ognuno sia chiamato a fare quello che le sue competenze gli consentono di fare al meglio. Insomma , non verrei esagerare, ma la scelta di Conte potrebbe produrre un effetto sociale rilevante anche nel panorama degli appassionati partenopei.

E mi è venuto un sospetto. Magari infondato. Che però voglio esternare. E cioè che non sia un caso che De Laurentiis abbia scelto proprio il 5 giugno per annunciare l'arrivo di Antonio Conte. Ma che, con la sua straordinaria capacità di produrre coup de thèatre, abbia scelto il giorno per sottolineare l'indissolubile legame tra Napoli e il Napoli. Il 5 giugno è infatti per Napoli una data molto significativa. Ancor più il 5 giugno 2024. Perché in questa data cade l'ottocentesimo anniversario della fondazione dell'università Federico II. La più antica università statale del mondo. Anniversario celebrato al San Carlo con una manifestazione davvero molto bella. E mi fermo qui perché devo correre al San Carlo. Forse ci sarà anche il presidente!

In città l'annuncio della firma del contratto tra l'allenatore e la società è stata accolta con grande soddisfazione. E davanti al murale di Maradona si sono subito riuniti gruppi di tifosi per invitare Antonio Conte sul luogo ormai del pellegrinaggio dei sostenitori del Napoli e dei turisti che arrivano da tutto il mondo. NEAPHOTO/Renato Esposito

Segue dalla prima

LA CREDIBILITÀ PER TORNARE GRANDI

Francesco De Luca

Carattere di ferro trasmesso alle sue squadre, che sanno giocare e vincere. Antonio Conte ha dato la scossa a Napoli, si è aperto un nuovo capitolo non solo per il club dopo la delusione della scorsa stagione ma anche per la città, dove il calcio è un pezzo di vita e di storia. Dopo la Grande bellezza della squadra di Spalletti c'è stato il terribile salto indietro, alla mediocrità di quella che con tre allenatori ha chiuso il campionato al decimo posto. Conte ha vinto già la prima partita: nel suo sorriso all'atto della firma del contratto ad uso del fotografo ci sono tutte le speranze della tifoseria. E quei club aiutati a raggiungere i loro obiettivi nell'ultimo campionato dal crollo post-scudetto degli azzurri si iniziano a preoccupare. «Il Napoli farà una grande squadra», ha detto Gasperini, l'unico italiano che ha vinto in Europa, nel mirino di De Laurentiis prima della virata decisa su Antonio. Riteniamo che il pensiero del tecnico dell'Atalanta sia condiviso dai colleghi di Inter, Milan, Juventus e Roma.

Conte è diventato grande calciatore con la maglia bianconera; le sue vittorie da tecnico conquistate tra Torino e Milano, eppure non ha mai perso l'accento e la determinazione del ragazzo del Sud che si affacciò in serie A a metà anni Ottanta con la maglia del Lecce, la squadra della sua città. Si è detto «felice ed emozionato all'idea di sedere sulla panchina azzurra», ricordando «l'importanza globale di questa piazza». Le sciagure dello scorso campionato non devono infatti far dimenticare la storia del Napoli, non soltanto quella che seppe scrivere Maradona ma anche quella che De Laurentiis ha saputo riportare alla luce: lo scudetto, prima di essere vinto nel 2023, era stato più volte sfiorato, e con merito. Uscito dal calcio il 26 marzo di un anno fa (divorzio dal Tottenham), mentre Napoli si preparava a celebrare la vittoria del terzo tricolore, Conte non se l'era sentita di accettare le proposte di De Laurentiis di subentrare a Garcia e Mazzarri. Dopo aver assistito dal vivo alla disfatta sul campo del Torino il 7 gennaio scorso (0-3 e i calciatori azzurri in processione davanti ai loro tifosi per chiedere scusa) si era fatto tante domande. No, non era proprio il caso di subentrare in corsa. Voleva vederci chiaro, Antonio, uomo che sa essere spietato nella sua concretezza. Nei recenti colloqui con De Laurentiis ha potuto verificare l'ansia di riscatto dell'uomo che tutto comanda nel Napoli, la sua voglia di riportarlo in alto e di far rivedere ai tifosi una squadra, non la sua controfigura.

Alla prima stagione, Conte ha quasi sempre piazzato il colpo vincente. E, quando non ha conquistato il titolo, è arrivato secondo, come accadde a Milano nel 2020, dove aveva sostituito Spalletti alla guida dei nerazzurri. I suoi ex presidenti hanno investito per raggiungere gli obiettivi e questo è disposto a fare De Laurentiis, pur nel rispetto di quell'equilibrio di bilancio che oggi consente al Napoli di poter avere alte aspirazioni e un allenatore tra i migliori al mondo pur essendo rimasto fuori dalle coppe europee dopo 14 anni. C'è tanto lavoro da fare, Conte è il primo a sapere che non basta Conte per consentire agli azzurri di battersi nuovamente per lo scudetto. Serve un mercato di qualità, investimenti su calciatori e uomini giusti, perché con un tecnico come lui la predisposizione al sacrificio e il rigore morale contano più di tutto. Uno spogliatoio allo sbando non ci sarà mai con Spalletti o Conte. Non basta la bacheca piena in certi casi. Il Napoli è stato guidato per un anno e mezzo dall'allenatore più titolato al mondo, Ancelotti, eppure la squadra si ribellò a un ritiro deciso da De Laurentiis dopo una partita di Champions.

«Conte è un top coach, un leader, con il quale sono certo che potrà partire quella rifondazione necessaria dopo la conclusione del ciclo che ci ha portato a vincere lo scudetto», ha scritto De Laurentiis dopo la foto con l'allenatore. Sul tavolo le sculture delle loro iniziali A&A, a benedire l'unione e l'inizio di un nuovo ciclo. C'è molto da fare per far sì che questo capitolo sia vincente come quelli che Conte è riuscito a realizzare alla Juve, all'Inter e al Chelsea. Fondamentale il totale controllo dello spogliatoio anche con la presenza di un manager come Oriali, che dai tempi dell'esperienza in Nazionale è l'alter ego di Antonio. Non vi sarà alcuna intromissione del patron, come è accaduto nei mesi scorsi con negativi effetti. Sarà decisivo l'immediato chiarimento su situazioni in sospeso: Di Lorenzo, Kvara e Osimhen che fanno? La presenza di Conte è una garanzia per i tifosi anche sul mercato, perché con uno come lui bisogna puntare sempre al massimo: non potrebbe mai accontentarsi dei semisconosciuti arrivati a Napoli nella scorsa estate, ad esempio. Non ci sarà spazio per chi ha mal di pancia contrattuali o chi cercherà alibi per le sue partite sbagliate. Far ripartire il Napoli dello scudetto, con innesti di valore, è la grande scommessa di Antonio.

IL MATTINO
FONDATO NEL 1892

Direttore Responsabile
Roberto Napoletano

Vice direttore
Francesco de Core
Uff. Redattore capo centrale
Vittorio Del Tufo (responsabile), Pietro Perone (vicario)
Aldo Balestra, Antonella Laudisi
Soggetto designato al trattamento dei dati personali: Roberto Napoletano

Presidente
Massimiliano Capece Minutolo
Consiglieri
Azzurra Caltagirone
Alvise Zanardi
Vittorio Tomasone

IL MATTINO S.p.A. Sede legale via Barberini, 28 - 00187 Roma.
Redazione Centro Direzionale, Torre Francesco - Isola B5, 33° piano - 80143 Napoli - Tel. 081/7947.111 - 690. Centro stampa Stampa Napoli 2015 srl, ASI Caivano, località Pascarola (NA).
Concessionaria di Pubblicità PIEMME S.p.A. Centro Direzionale, Torre Francesco - Isola B5, 32° piano - 80143 Napoli, Tel.081/2473111 - Fax 081/2473220. Copie arretrate versione digitale: Tel.081/7947240.
Registrazione Tribunale di Napoli al numero 338 dell'aprile 1950. Certificato ADS n.8648 del 25/05/2020

MoltoEconomia

06 GIUGNO 2024
ANNO 5 N°5
MOLTOECONOMIA.IT

LO SCENARIO

Dal Patto di Stabilità a energia e difesa: dopo il voto europeo ecco i nuovi traguardi

Gabriele Rosana

Battere Usa e Cina è il primo tema, ma va superata la divisione tra i Paesi per adottare strategie comuni La tornata elettorale potrebbe dare una spinta

P. V, VI-VII e VIII-IX

L'INTERVISTA

Leonardo Maria Del Vecchio: «Acqua Fiuggi sarà al top nel mondo»

Roberta Amoruso

Operazione LMDV: «Investimento mirato per farne un brand di successo in tutto il mondo Poi valutiamo mosse nel mondo fintech»

P. XI

IL DATO È TRATTO

Piccoli Comuni, valore aggiunto Volano investimenti contro l'abbandono

Alessandra Camilletti

Ripopolare e creare attrattività, anche con il Pnrr Regione Lazio vara un piano da 11 milioni di euro A Edolo l'Università della montagna crea impresa

P. XII-XIII

GIAN MARIA GROS-PIETRO «Mercato unico dei capitali per rilanciare la corsa Ue»

Luca Cifoni e Rosario Dimito

Il presidente di Intesa Sanpaolo: «Necessaria una maggiore capacità fiscale dell'Europa per affrontare quest'epoca complicata». E con la mossa della Bce, ottimismo per il 2025

P. II-III

Gian Maria Gros-Pietro, econimista e presidente di Intesa Sanpaolo

Il Messaggero · IL MATTINO · IL GAZZETTINO · Corriere Adriatico · Nuovo Quotidiano di Puglia Brindisi, Lecce, Taranto

GIAN MARIA GROS-PIETRO

Inflazione e tassi

L'ANDAMENTO DEI PREZZI

Servizi — Beni — Alimentari — Energia — Indice dei prezzi al consumo armonizzato

12 10 8 6 4 2 0 -2

Gennaio 2022 — Aprile 2022 — Luglio 2022 — Ottobre 2022 — Gennaio 2023 — Aprile 2023 — Luglio 2023 — Ottobre 2023 — Gennaio 2024 — Aprile 2024

«Capitali, mercato unico per rilanciare la corsa dell'Europa»

Il presidente di Intesa Sanpaolo: «Stiamo vivendo un'epoca molto complicata per chi ha l'ambizione di disegnare strategie di lungo periodo, le istituzioni europee che emergeranno da queste elezioni dovranno lavorare con gli Stati membri su una linea comune»

ROSARIO DIMITO

Professor Gian Maria Gros-Pietro, governance, debito comune, ridisegno del percorso verso le transizioni energetica, digitale, demografica: sono le tre priorità della nuova legislatura europea, cosa si aspetta?

«Stiamo vivendo un'epoca complicata per chi ha l'ambizione di disegnare strategie di lungo periodo. Nel giro di appena quattro anni abbiamo visto una pandemia, una guerra alle porte dell'Europa che ha sconvolto la nostra strategia energetica, una crisi inflattiva come non si vedeva da mezzo secolo e ora il decollo delle applicazioni dell'intelligenza artificiale. E tutto questo in un contesto politico in rapido mutamento in diversi Paesi. Tuttavia, le sfide strutturali vanno affrontate anche se il contesto non è stabile. Le istituzioni europee che emergeranno dalle elezioni di giugno dovranno lavorare con gli stati membri per delineare una strategia di azione coerente e sostenibile. A mio giudizio, tali sfide comporteranno anche la necessità di aumentare la capacità fiscale dell'Unione Europea. Allo stesso tempo, la responsabilità non è soltanto delle istituzioni europee: è anche dei governi nazionali. In alcuni ambiti, come l'invecchiamento demografico, tocca soprattutto ai governi nazionali disegnare una strategia di azione».

Non pensa che riguardo la transizione energetica vada corretto l'approccio perché rischia di indebolire l'Europa di fronte all'invasione delle tecnologie cinesi?

«La strategia energetica dell'Unione puntava ad accelerare i tempi della transizione energetica anche con il concorso delle importazioni. La priorità era assegnata agli obiettivi di decarbonizzazione. Con quanto sta avvenendo, anche in termini di politiche industriali in altre aree del mondo come gli Stati Uniti, va trovato un bilanciamento tra gli obiettivi di decarbonizzazione del sistema energetico e le esigenze di preservare il know-how nelle filiere industriali strategiche. L'esperienza del biennio 2021-22 ha dimostrato che un'eccessiva dipendenza da singoli produttori esteri può essere pericolosa per un sistema economico. La decarbonizzazione ha ancora molto senso nell'ottica di miglioramento della sicurezza energetica e della qualità della vita della popolazione europea. Ma il contributo di noi europei alla mitigazione del cambiamento climatico rischia di essere vano se Paesi come Stati Uniti e India imboccheranno altre strade».

Come proteggere il mercato Ue, le soluzioni sono i dazi oppure il rilancio del tech come Ai, alta tecnologia?

«Non bisogna sottovalutare le potenzialità dell'industria europea: le nostre imprese manifatturiere si stanno dimostrando in grado di competere sui mercati globali, come conferma l'avanzo commerciale che l'area dell'euro nel suo insieme sta registrando. Puntare sulla chiusura dei mercati, l'innalzamento indiscriminato di barriere commerciali potrebbe alla fine recarci più danni che benefici».

Forse serve qualche accorgimento?

«Va trovato un bilanciamento tra l'esigenza di preservare la presenza europea in alcune filiere produttive strategiche e quelle di garantire l'accesso della nostra produzione ai mercati esteri e mantenere una spinta all'innovazione e alla crescita della produttività, che deriva anche dal trasferimento tecnologico».

Sempre in tema di transizioni e rischi, il 25 giugno Christine Lagarde ha chiamato a rapporto le banche, cosa si aspetta?

«Siamo stati invitati a Francoforte, assieme ai vertici delle altre maggiori banche europee, ad ascoltare la Presidente sulla transizione energetica e sui rischi, anche finanziari, connessi. Ci attendiamo un elenco di richieste a cui seguiranno controlli e valutazioni per la supervisione dei processi messi in campo dalle banche per raggiungere i target di decarbonizzazione indicati (Srep), in cui la Bce analizzerà ogni aspetto e darà dei giudizi. Credo che la Banca centrale si aspetti una fotografia molto dettagliata delle emissioni dei nostri clienti e delle loro filiere. È un lavoro enorme e Intesa Sanpaolo ha già iniziato a farlo, raccogliendo finora i dati di 220mila imprese».

Gian Maria Gros-Pietro, economista e presidente di Intesa Sanpaolo

Il tema tassi è di stretta attualità ed è connesso alla crescita in Europa e all'inflazione che scende, sino a fine anno cosa si aspetta?

«Ci sono diffuse aspettative, confortate dalla stessa comunicazione della Bce, che nei prossimi mesi la politica monetaria diventerà meno restrittiva. Non vedo motivo per dubitarne: l'inflazione sta scendendo verso l'obiettivo del 2%. Più arduo dire fino a che livello potranno essere ridotti i tassi ufficiali. Con una crescita del Pil reale, tra 1-1,5%, e un'inflazione al 2%, la Bce potrebbe ridurre il tasso sui depositi al 2,5% circa».

> «Ci sono aspettative che nei prossimi mesi la politica monetaria possa diventare meno restrittiva non vedo motivo per dubitarne»

Il presidente Macron ha sollecitato la creazione di campioni paneuropei del credito, il presidente di SocGen condivide ma lamenta frenate dalla Bce, cosa ne pensa?

«Per il sistema bancario europeo è necessario un consolidamento, perché la competizione è divenuta globale e non c'è alcuna banca europea che sia in grado competere con quelle, molto più grandi, di Usa e Cina. L'Europa si trova in una situazione di debolezza che va assolutamente superata e la soluzione non può che passare attraverso la realizzazione di un mercato unico dei capitali. È una delle priorità che non solo Bce, bensì anche Parlamento, Commissione e Consiglio europei dovrebbero darsi, perché senza non sarà possibile procedere con fusioni consensuali tra banche dei Paesi dell'Eurozona».

L'Unione bancaria è al palo e non favorisce una Unione del mercato dei capitali, il nodo è la resistenza di Germania e Paesi nordici a mettere a fattor comune il debito, come e quando se ne uscirà?

«Serve uno spazio europeo veramente comune in cui il luogo dove ha sede una banca all'interno della Ue non faccia nessuna differenza. Questo significa un terreno di gioco livellato non solo per la vigilanza bancaria e la moneta unica, che sono due grandi pilastri, ma anche per il sistema di garanzia dei depositi. Significa anche avere un'offerta regolare e significativa di obbligazioni europee, con-

La mossa della Bce, distensione sui tassi con il faro sull'inflazione

La Banca Centrale europea, insieme all'inversione di marcia dopo otto rialzi iniziati nel luglio 2022, è orientata a mantenere alta l'attenzione sull'andamento dei prezzi

LE MOSSE DELLA BCE

Anno	Data	Tasso
2023	20 Settembre	4,5
	2 Agosto	4,25
	21 Giugno	4
	10 Maggio	3,75
	22 Marzo	3,5
	8 Febbraio	3
2022	21 Dicembre	2,5
	2 Novembre	2
	14 Settembre	1,25
	27 Luglio	0,5
2019	18 Settembre	0
2016	16 Marzo	0
2015	9 Dicembre	0,05
2014	10 Settembre	0,05
	11 Giugno	0,15
2013	13 Novembre	0,25
	8 Maggio	0,5
2012	11 Luglio	0,75
2011	14 Dicembre	1
	09 Novembre	1,25
	13 Luglio	1,5
	13 Aprile	1,25
2009	13 Maggio	1
	08 Aprile	1,25
	11 Marzo	1,5
	21 Gennaio	2
2008	10 Dicembre	2,5
	12 Novembre	3,25
	15 Ottobre	3,75
	9 Ottobre	
	8 Ottobre	

Tasso sulle operazioni principali di rifinanziamento

Withub

nessa a una capacità fiscale comunitaria. Il Consiglio e la Commissione Ue hanno approvato una riforma delle regole fiscali che le rende più credibili, ma hanno eluso il problema di rendere la capacità fiscale dell'Unione più adeguata alle sfide comuni dei prossimi anni. L'Ue può e deve farcela, non è un progetto impossibile. Basta guardare cosa è successo con la pandemia: l'Ue ha saputo reagire unita con efficacia, mettendo risorse a fattor comune per le vaccinazioni e il piano di ripresa Next Generation Eu».

Il governatore Panetta ha evidenziato che il Pil dipenderà da tecnologia e capitale umano: ma i due elementi non collidono tra loro? L'Ai toglierà posti di lavoro?

«In realtà, progresso tecnologico e sviluppo del capitale umano sono due grandi fattori di crescita e competitività. Nella grandissima maggioranza dei settori (esclusi quelli strettamente artigianali) la tecnologia consente di produrre in tempi più rapidi e con maggior precisione, permette connessioni veloci e accresce la produttività del sistema economico. L'Ai non va demonizzata sotto il profilo occupazionale: ridurrà il numero dei lavoratori con mansioni molto semplici e ripetitive, ma già oggi le porte sono aperte per nuove professioni prima impensabili, come ingegneri dell'Ai, analisti di business intelligence, specialisti del machine learning, esperti di Fintech, analisti della cyber security. Investire nel capitale umano consente di accrescere le competenze della forza lavoro per adeguarle alle necessità delle aziende che oggi sperimentano difficoltà nel reperire personale qualificato. Il saldo netto tra nuove professioni e mansioni sostituite dalla tecnologia sarà positivo».

Contro la deglobalizzazione serve un'Europa integrata, per farlo però mancano bilancio comune e mercato dei capitali: Panetta spera ma sarà possibile?

«In un mondo sempre più multipolare, in cui il "Global South" guadagna terreno, l'Europa deve proseguire il suo percorso di integrazione con il completamento dell'Unione Bancaria e la realizzazione del Mercato dei Capitali europeo. Ma ancora più importante sarà rispondere alle sfide del nostro tempo: la longevità della popolazione, la difesa comune, la transizione ambientale, il ritardo tecnologico accumulato con Stati Uniti e Cina. L'Europa dichiara di voler conquistare una "indipendenza strategica", ma per farlo occorrono forti investimenti. L'unica strada percorribile mi sembra quella che vede un trasferimento di capacità fiscale dagli stati membri alla Ue che consenta di finanziare Beni Pubblici Europei, ossia obiettivi a vantaggio della intera Unione».

È vero come dice il governatore che le banche sono indietro negli investimenti in tecnologia?

«L'innovazione tecnologica è uno degli asset di sviluppo più importanti per tutto il settore bancario a livello mondiale. Il nostro Piano d'impresa prevede investimenti in IT per 5 miliardi. Stiamo investendo nelle migliori tecnologie e competenze, con l'obiettivo di rendere ancora più efficienti processi e servizi, per essere una banca 'a prova di futuro'. Abbiamo già raggiunto obiettivi davvero sfidanti, come la realizzazione della piattaforma tecnologica nativa cloud isytech, della nuova banca completamente digitale Isybank, del portale Fideuram Direct dedicato ai clienti private, e siamo tra le banche più avanzate in Europa nell'implementazione dell'intelligenza artificiale, anche nell'ambito della cybersecurity. Grazie all'innovazione tecnologica stiamo ottenendo ottimi risultati e diversi prestigiosi riconoscimenti anche a livello internazionale; prevediamo che tale impegno possa contribuire al risultato corrente lordo 2025 della banca con una componente aggiuntiva di circa 500 milioni di euro.

«L'Ai non va demonizzata: ridurrà i posti di lavoro semplici ma apre le porte a nuove professioni prima impensabili»

LUCA CIFONI

Inflazione sorvegliata speciale almeno per tutta la restante parte del 2024. Con la Bce orientata a mantenere una politica monetaria sostanzialmente restrittiva anche dopo aver avviato la discesa dei tassi di interesse nominali, mentre le economie del Vecchio Continente cercheranno di agganciare una ripresa fragile. È questo lo scenario che l'Europa ha di fronte a seguito della mossa di Francoforte, ovvero l'attesa inversione di marcia dopo gli otto rialzi iniziati nel luglio del 2022.

Prima ancora della riunione di oggi, la strategia della Banca centrale è stata delineata e ribadita piuttosto chiaramente in vari interventi pubblici. Come in quello molto dettagliato di Philip Lane, membro del comitato esecutivo e capo economista, all'istituto Affari internazionali ed europei di Dublino. Nelle valutazioni dello staff tecnico della Bce, le stesse usate poi come base per le decisioni del consiglio direttivo, la crescita economica dovrebbe mantenersi piuttosto debole nel secondo semestre dell'anno (zavorrata dalla ex locomotiva tedesca) totalizzando poi una media dello 0,6 per cento. La stima – formulata a marzo e destinata a essere aggiornata proprio in questo mese di giugno – è leggermente più pessimista rispetto a quella degli uffici della commissione europea. Per il 2025 è però previsto un significativo balzo in avanti, con un +1,5 per cento.

LA CAUTELA

L'accelerazione sarà supportata anche dai più bassi tassi di interesse e dal conseguente allentamento delle condizioni di finanziamento delle imprese? In realtà la stessa banca centrale appare cauta sul punto, delineando un quadro in cui la spinta potrebbe arrivare piuttosto dall'incremento dei redditi reali e quindi dei consumi, dal miglioramento del commercio internazionale e dalle esportazioni. L'auspicato proseguimento della discesa dell'inflazione agirebbe a sua volta sulle aspettative, facendo balenare ulteriori e più sostanziose riduzioni dei tassi, che dovrebbero convincere le famiglie a incrementare ulteriormente i propri acquisti e le imprese a mettere mano agli investimenti.

Insomma, quello che si profila è il classico sentiero stretto. Perché da una parte un livello di crescita più che discreto, se non robusto, sarà necessario per rendere credibile l'obiettivo di medio periodo della politica economica di Francoforte (il famoso due per cento di inflazione, simmetrico nel senso che si richiede di non scendere nemmeno al di sotto). Dall'altra, proprio i rischi sull'inflazione restano non trascurabili, e questo al di là delle oscillazioni attese da qui a dicembre essenzialmente a causa di "effetti base", cioè dagli sbalzi dei prezzi energetici nel 2023 che condizioneranno in modo anche erratico il confronto con i valori dei prossimi mesi.

La crescita economica: per il 2025 è previsto un deciso balzo in avanti pari a +1,5%

Dal punto di vista dei membri del Consiglio direttivo (all'interno del quale ci sono comunque, come è noto, sensibilità non del tutto coincidenti) i numeri da guardare con più attenzione sono quelli relativi all'andamento delle retribuzioni e all'inflazione dei servizi; quest'ultima al momento rimane elevata e di fatto assorbe il grosso della dinamica dei prezzi. I segnali da questi fronti condizioneranno la tempistica delle successive mosse di Francoforte: la discesa sarà lenta se si dovessero materializzare sorprese negative, ovvero qualche colpo di coda del carovita.

Le scelte matureranno però in un contesto europeo pesantemente influenzato dalle incertezze geopolitiche e non solo, in cui eventuali esitazioni della politica monetaria, se giudicate eccessive, avrebbero un impatto negativo sul clima generale. Un concetto ripetutamente espresso nelle settimane scorse dal governatore della Banca d'Italia Fabio Panetta, che ha messo in guardia dai rischi di una stagnazione determinata proprio da questo fattore. Anche una prudenza eccessiva, insomma, rischia di rivelarsi poi controproducente.

LE DUE SPONDE

La stagione che si apre sarà caratterizzata, almeno nella sua prima parte, dall'inedita divergenza tra le due sponde dell'oceano. La Bce infatti agisce prima della Fed, che nel corso dell'anno potrebbe mantenersi più cauta, o addirittura non toccare proprio la leva dei tassi. Quali le conseguenze? Naturalmente un deprezzamento dell'euro nei confronti del dollaro, perché gli investitori saranno portati a premiare i più alti rendimenti dei titoli denominati nella valuta americana.

Come ulteriore effetto, si potrebbe concretizzare il rischio che l'inflazione rientri in Europa dalla finestra, visto che il petrolio e altre materie prime si pagano proprio con il biglietto verde e dunque diventerebbero più costosi. Un'eventualità su cui rifletteranno prossimamente Christine Lagarde e gli altri componenti del Consiglio direttivo.

GABRIELE ROSANA

Il nodo gordiano Ue battere Usa e Cina con una vera unione

Decisi ad accelerare sulla trasformazione economica, i diversi Paesi sono divisi sulle strategie I prossimi Eurobond primo banco di prova

La competizione globale è tanta, la coperta finanziaria corta, mentre rischi e incognite internazionali, dall'invasione russa in Ucraina alla sfida commerciale con la Cina, fino al possibile ritorno di Donald Trump alla Casa Bianca, proiettano un'ombra sui prossimi anni. Con il bilancio settennale ordinario che arriva a scadenza nel 2027 e il Recovery Plan l'anno prima, il ciclo politico che si aprirà all'indomani del 9 giugno sarà chiamato a mettere mano al portafoglio. Ma la ricerca di risorse "fresche" per sostenere la transizione industriale del continente - verde, certo, ma anche digitale e militare -, a fronte di stime di spesa che vanno dai 500 ai 750 miliardi di euro all'anno, rischia di aprire nuove, evidenti fratture tra i governi dei 27. Che ai nastri di partenza delle trattative sul futuro dell'Unione si presentano, come di consueto, in ordine sparso.

SCHIERAMENTI

Decisi ad accelerare sulla trasformazione dell'economia, ma non a pagarne il conto, perlomeno non con inediti fondi condivisi o riproponendo l'esperienza del debito comune e di Next Generation EU, il piano di ripresa post-pandemia che nell'opinione dei frugali del Nord Europa resta un'esperienza con una fine ben precisa, giugno 2026, e non prorogabile. Ma certo ripetibile se ce ne sarà la volontà politica, ha ricordato in più di un'occasione in questi mesi il commissario all'Economia Paolo Gentiloni, convinto che prendere in prestito insieme (forti del rating da tripla A della Commissione) e spendere su priorità condivise rende più competitiva e più forte l'Ue sulla scena globale. Gli investimenti pubblici in difesa, che Bruxelles e le capitali dei 27 vogliono rilanciare in risposta al quadro internazionale denso d'incertezze, forniranno un primo banco di prova, anche se la nuova emissione di Eurobond, seppur in un ambito ben circoscritto, si scontra contro il muro di tedeschi e olandesi. Più possibilisti, invece, purché il debito serva per aumentare la spesa in sicurezza, altri rigoristi come danesi e finlandesi, a conferma di schieramenti i cui confini non sono più netti come un tempo.

I MEZZI

Sullo sfondo, a orientare il dibattito su un'Ue a prova di futuro, sono due report di fattura italiana. Ad aprile, l'ex premier ed ex governatore della Bce Mario Draghi non aveva usato giri di parole per insistere sull'urgenza di modernizzare l'Ue («deve agire unita come mai prima d'ora»), anticipando il senso del suo rapporto sulla competitività dell'Ue, un incarico ricevuto dalla presidente della Commissione Ursula von der Leyen. Oltre che "riserva" dell'Europa il cui nome viene evocato come soluzione tecnica in caso di stallo nel risiko delle nomine per scegliere il nocchiero che dovrà guidare l'Ue nella gran tempesta internazionale, Draghi è anche l'uomo a cui Bruxelles ha chiesto di pronunciare - o meglio, mettere per iscritto in un report che sarà finalizzato dopo le elezioni - un nuovo "whatever it takes". Stavolta per salvare non la moneta unica, ma la sicurezza economica del continente e la capacità dell'Unione di misurarsi ad armi pari nel braccio di ferro globale tra Cina e Stati Uniti.

La sovrapproduzione "low cost" di Pechino è accusata da Washington di alterare la concorrenza, ma per Bruxelles il Dragone è al tempo stesso un rivale sistemico e un partner diplomatico e commerciale da ingaggiare con equilibrio. La possibile istituzione di dazi sui veicoli elettrici cinesi, che aspetterà i nuovi assetti politici, è ad esempio il primo dossier ad alta tensione sul tavolo della nuova Commissione.

750

La spesa massima, in miliardi di euro, stimata per il futuro per sostenere la transizione industriale del Vecchio Continente Il Recovery plan post Covid scade nel 2026 mentre il bilancio settennale ordinario nel 2027

Forte la spinta a riconsiderare l'approccio dogmatico agli aiuti di Stato che porta alla competizione interna

IL FINE

Ecco, alzare gli occhi dalle diatribe del cortile di casa e guardare fuori dalla finestra può essere un punto d'inizio, ha avvertito l'ex numero uno della Bce, per avviare quel «cambiamento radicale» che renderebbe l'Ue «adatta al mondo di oggi e di domani», capace di affrancarsi dalle altre potenze e dalla dipendenza dalle loro forniture. Ciò significa, tra l'altro, riconsiderare l'approccio dogmatico agli aiuti di Stato e alle fusioni strategiche, favorendo la creazione di "campioni" industriali Ue: per Draghi, l'errore dell'Europa è stato infatti «cercare in tutti questi anni gli avversari al proprio interno», nella gara tra le economie nazionali Ue, persino in ambiti come «la difesa e l'energia dove abbiamo forti interessi in comune». Dalla tecnologia alle materie prime, all'Ue è finora mancata una strategia industriale per farsi attore economico globale, «nonostante una serie di iniziative positive». Un assunto che riecheggia in altre pagine, anch'esse redatte da un ex premier italiano: Enrico Letta, oggi presidente dell'istituto di ricerca intitolato a Jacques Delors. Lo studio sul mercato unico a 30 anni dalla sua creazione, già presentato ai leader dei 27, condivide un assunto semplice quanto fondamentale con le anticipazioni di Draghi: senza una maggiore integrazione, il motore Ue rischia di ingolfarsi e di rimanere immobile. Vale per il mercato delle telecomunicazioni, frammentato fra oltre una trentina di gruppi di reti mobili che spesso operano su scala solo nazionale (quelli di Usa e Cina si contano, invece, sulle dita di una mano) e, ancor di più, per quello dei servizi finanziari.

I RENDIMENTI

«Trecento miliardi di euro lasciano l'Europa ogni anno, calcola la Bce, per fluire verso gli Stati Uniti», dove trovano un ambiente più favorevole e occasioni di investimento e rendimenti più interessanti, ha ricordato Letta soffermandosi sul potenziale inespresso dei risparmi dei cittadini europei per finanziare le maxi-transizioni. L'Ue dispone di risparmi privati molto elevati, circa 33mila miliardi di euro, «ma sono perlopiù incanalati nei depositi bancari e non finiscono per finanziare la crescita come potrebbero in un mercato dei capitali più ampio», ha avvertito da par suo Draghi; un proposito, quello del completamento dell'unione del mercato dei capitali a cui per ora si oppongono piccoli Stati (come Estonia, Irlanda e Lussemburgo) che hanno sfruttato i benefici legati alle piazze finanziarie per mantenere floride le loro economie, tanto che la Francia ha proposto di andare avanti con chi ci sta. Perché gli investimenti pubblici da soli non bastano né basteranno a un'Europa alla ricerca di sé e di una (stretta) terza via nella sfida tra i giganti.

Difesa comune: operazione riarmo ma con produzioni made in Europe

La minaccia per la sicurezza del continente spinge anche gli appalti congiunti
La strada di un Recovery plan dedicato

La Ue vuole spendere di più, meglio e insieme per l'acquisto di armi. Che siano, possibilmente, "made in Europe". La minaccia per la sicurezza del continente è tangibile, con il ritorno della guerra convenzionale e un possibile secondo mandato dell'isolazionista Donald Trump alla Casa Bianca, e l'Ue si scuote dal torpore di un lungo letargo strategico accorgendosi che occorre tornare a investire nella propria industria militare. E sveglia così anche la "Bella Addormentata", il nome in codice che la difesa si è guadagnata sul campo tra tutte le politiche pubbliche Ue proprio in ragione del suo potenziale rimasto finora inespresso. Se le Forze Armate, la loro organizzazione e i loro arsenali rimangono di competenza esclusiva degli Stati, Bruxelles ha messo gli occhi su una maggiore integrazione dell'industria della difesa. Per invertire un trend che vede oggi i Paesi Ue rivolgersi all'estero (Usa in particolare) per acquistare il 78% delle forniture militari di cui hanno bisogno.

La difesa è diventata così la priorità bipartisan che, in campagna elettorale, mette d'accordo partiti pro-Ue ed euro-critici, mentre Bruxelles ha presentato un piano per incentivare riarmo e appalti congiunti (dovranno essere il 40% del totale entro il 2030, e la metà degli acquisti dovrà riguardare equipaggiamenti "made in Europe").

Le proposte: uno scudo aereo tipo l'Iron Dome israeliano e prestiti agevolati per progetti "dual use" civili e militari

Ma con che tipi di sostegni pubblici si farà? Un'inedita alleanza che ha scompaginato la classica divisione tra "spendaccioni" e "frugali" ha visto, nei mesi scorsi, Francia, Estonia e Polonia proporre l'adozione di Eurobond per la difesa, cioè nuovo debito comune – una sorta di Recovery, ma dedicato alle armi – per aumentare la spesa militare di un'Europa chiamata a non delegare più ad altri la propria sicurezza. La presidente della Commissione uscente (e in corsa per il bis) Ursula von der Leyen si è guardata bene dal prendere impegni in questo senso, vista la contrarietà della "sua" Germania, ma ha genericamente appoggiato una proposta dei governi greco e polacco per la costruzione con risorse Ue di uno scudo aereo, sull'esempio dell'Iron Dome israeliano, per schermare i cieli europei da possibili attacchi di missili, razzi e droni. Intanto, la Bei, la Banca europea per gli investimenti, si è messa l'elmetto, decidendo di dare priorità ai prestiti agevolati per progetti "dual-use" civili-militari, mentre si discute della creazione di una linea di credito dedicata alla difesa del Mes, il "famigerato" Meccanismo europeo di stabilità nato come fondo salva-Stati durante la crisi dell'Eurozona.

Gab.Ros.

Spesa pubblica Ue per la difesa

Difesa militare | Difesa civile | Aiuti militari stranieri | Fondo europeo per la difesa | Difesa NEC

% PIL: 0,0 0,5 1,0 1,5 2,0 2,5 3,0

EU*, euro area 19*, euro area 20*, Belgio*, Bulgaria, Repubblica Ceca, Danimarca, Germania*, Estonia, Irlanda, Grecia, Spagna*, Francia*, Croazia, **Italia**, Cipro, Lettonia, Lituania, Lussemburgo, Ungheria, Malta, Olanda, Austria, Polonia, Portogallo*, Romania, Slovenia, Slovacchia, Finlandia, Svezia, Islanda, Norvegia, Svizzera

* provvisorio

Fonte: Eurostat, dati 2022 — Withub

Le quattro sfide

Governance: la riforma chiave per l'allargamento dei confini

Il tema procedurale passa dalla rimozione del diritto di veto. Quello finanziario fa i conti tra Pac e fondi di coesione

Nei mesi scorsi, mentre i trattori mettevano a ferro e (letteralmente) a fuoco il quartiere europeo di Bruxelles prima di ottenere il parziale affievolimento dei vincoli "green" in agricoltura, nei palazzi delle istituzioni circolava una stima numerica di un certo peso che aveva, a suo modo, contribuito ad agitare il clima.

Secondo un documento interno del segretariato generale del Consiglio, in caso di adesione all'Unione, l'Ucraina diventerebbe la principale beneficiaria dei fondi della Pac, la Politica agricola comune, con 96,5 miliardi di euro, e tagli pari a circa il 20% nei sussidi percepiti oggi da coltivatori e allevatori dei 27 Paesi Ue. Una sveglia suonata per un'Ue alla prese con il rilancio del dossier allargamento dopo oltre un decennio di stallo (l'ultima a entrare è stata la Croazia nel 2013). La riforma della governance istituzionale è imprescindibile per un'Unione in grado di rispondere alla chiamata della storia, e di espandersi non solo geograficamente, ma anche di rendere i propri riti efficaci ed efficienti; pure la Commissione ha dimostrato di saperlo, pubblicando un documento in cui si affronta «la capacità di assorbimento di nuovi Stati membri nell'Ue», consapevole che a dover fare i compiti a casa non sono solo gli Stati candidati, ma anche l'Unione nel suo complesso. Il tema è procedurale, certo, e passa dalla rimozione del diritto di veto, che oggi consente al solo premier ungherese Viktor Orbán di tenere in ostaggio le deliberazioni Ue per cui è prevista l'unanimità, impedendo all'Europa di mostrarsi efficace o capace di reagire con rapidità. Ma è pure finanziario, per le conseguenze sul budget dell'ingresso di una nuova classe di membri, da Ucraina e Moldavia fino ai Balcani in coda da anni (Serbia, Montenegro, Albania, Macedonia del Nord e Bosnia-Erzegovina).

Dall'Ucraina ai Balcani, allo studio la capacità di assorbimento di nuovi Stati membri

Oltre alla Pac, tradizionale "granaio" del budget Ue, pure per i fondi di coesione la coperta, in un'Ue allargata, diverrebbe di colpo troppo corta a meno di ambiziosi interventi sui bilanci comuni. A farne le spese sarebbero le regioni meno sviluppate, tra cui il Meridione d'Italia, che hanno finora ottenuto un occhio di riguardo simile a quello che ha sostenuto la crescita dell'Est Europa. Nel nuovo mandato l'Ue dovrà decidere sulle sue modalità di finanziamento ordinario dopo il 2027, ma dovrà anche risolvere il nodo del (ritrovato) debito comune per reperire sui mercati le risorse necessarie agli investimenti pubblici, come ai tempi del Recovery Plan.

Gab.Ros.

I Paesi candidati all'adesione

27 gli attuali Paesi Ue

BIELORUSSIA, UCRAINA, MOLDAVIA, RUSSIA, GEORGIA, BOSNIA ERZEGOVINA, SERBIA, MONTENEGRO, MACEDONIA DEL NORD, ALBANIA, KOSOVO, TURCHIA, SIRIA

Withub

PROUD TO BE UKRAINIAN

Una manifestazione pro Europa di giovani ucraini

Patto di stabilità: conto alla rovescia Piani di spesa su più anni stile Pnrr

Il 19 giugno l'esecutivo Ue annuncerà l'apertura di procedure per deficit eccessivo dopo gli anni di pausa tra Covid e guerra

Patto di stabilità

LA TABELLA DI MARCIA

19 giugno
L'esecutivo Ue tornerà ad annunciare l'apertura di procedure per il deficit eccessivo

21 giugno
La data entro cui la Commissione condividerà con i governi le linee guida per tenere la spesa sotto controllo

20 settembre
La data entro cui gli Stati dovranno inviare i piani pluriennali

I PARAMETRI

3% Il rapporto deficit/Pil fissato dai Trattati

60% La soglia del rapporto debito/Pil da non superare

0,5% Gli aggiustamenti strutturali di bilancio richiesti a chi è in procedura per deficit eccessivo

Fonte: Eurostat — Withub

Entrato in vigore a fine aprile dopo l'approvazione definitiva dell'Europarlamento (con il voto contrario o l'astensione di tutte le forze politiche italiane) e all'unanimità dei governi riuniti nel Consiglio (con il sì, stavolta, dell'esecutivo italiano), il nuovo Patto di stabilità e crescita è atteso nei prossimi mesi alla prova dell'attuazione. Il primo appuntamento in agenda è il 19 giugno, quando l'esecutivo Ue tornerà ad annunciare l'apertura di procedure per deficit eccessivo dopo gli anni di pausa tra pandemia e guerra.

Appena dieci giorni dopo il voto – e nel bel mezzo del risiko delle nomine –, la Commissione farà i nomi dei Paesi che hanno oltrepassato il 3% del rapporto deficit/Pil fissato dai Trattati, sulla base dei dati del 2023 e al netto di eventuali fattori attenuanti come la spesa in difesa. È il passaggio necessario per aprire le procedure per squilibri macroeconomici eccessivi previsti dal Patto (dal nuovo come dal vecchio) con l'obiettivo di vigilare sui conti pubblici nel sentiero stretto tra riduzione dell'indebitamento e sostegno alla crescita. Una volta avviato l'iter, allo Stato interessato si richiederanno degli aggiustamenti strutturali di bilancio pari a minimo lo 0,5% del Pil all'anno. Tra questi ci sarà anche l'Italia, e non è un mistero. Eurostat aveva chiarito già ad aprile che sono stati 11 i Paesi Ue ad avere avuto un disavanzo pubblico oltre il limite tollerato: oltre al nostro, primo della classe con 7,4% (scenderà al 4,4% a fine 2024, secondo le previsioni Ue), pure Francia, Spagna e Belgio. L'invio dell'opinione sul risanamento dei conti non è tuttavia attesa prima dell'autunno: si accompagnerà alla richiesta di sforbiciare almeno mezzo punto percentuale di Pil in manovra (10 miliardi nel caso italiano, ma nel triennio 2025-2027 ci sarà un timido sconto dovuto all'aumento della spesa per interessi sul debito).

L'Italia tra i Paesi interessati Aggiustamenti strutturali di bilancio almeno per lo 0,5% del Pil all'anno

Nel frattempo, la corrispondenza tra Bruxelles e le capitali rimarrà fitta: entro il 21 giugno, la Commissione condividerà con i governi le linee guida per tenere la spesa sotto controllo, compresa la "traiettoria tecnica" sulla sostenibilità del debito; mentre entro il 20 settembre toccherà agli Stati recapitare i loro piani pluriennali a medio termine su 4 o 7 anni: la durata più estesa, che interessa a Roma, consente di spalmare meglio gli sforzi. È il nuovo assetto attorno a cui ruota il Patto riformato: piani di spesa su più anni per avere chiari in anticipo i (ristrettissimi) margini di movimento delle prossime finanziarie, con un modello di dialogo serrato con Bruxelles già sperimentato con il Pnrr.

Qui sopra, un mini-reattore nucleare modulare

Gab. Ros.

della nuova Ue

Il Green Deal

L'Europa primo continente a **zero emissioni di CO_2** entro il 2050

L'obiettivo degli Accordi di Parigi: contenere il riscaldamento globale entro **1,5°** rispetto al periodo preindustriale

-55% di emissioni nette di CO_2 entro il 2030 (rispetto al 1990) e **-90%** entro il 2040

42,5% (e possibilmente **45%**) di nuove energie rinnovabili entro il 2030

Il nucleare

Dato di produzione 2022

609.255 GWh PRODUZIONE LORDA DI ELETTRICITÀ NUCLEARE

Stati membri con produzione di elettricità nucleare

Produzione di elettricità nucleare GWh

Stati membri europei senza produzione di elettricità nucleare GWh

FINLANDIA 25.336
SVEZIA 51.944
PAESI BASSI 4.156
GERMANIA 34.709
R. CECA 31.022
SLOVACCHIA 15.920
BELGIO 43.879
UNGHERIA 15.812
FRANCIA 294.731
ROMANIA 11.089
BULGARIA 16.462
SPAGNA 58.590
SLOVENIA 6.606

Fonte: Eurostat — Withub

Green Deal e rilancio nucleare: nuove norme verdi e mini-reattori

L'Europa conferma l'obiettivo 2025 di azzerare le emissioni nette di CO2 La Commissione punta sulle centrali

Principe delle politiche Ue durante il mandato che si è appena concluso, il Green Deal avrà molta concorrenza per rimanere "a galla" tra le priorità del nuovo ciclo. I mesi scorsi hanno mandato segnali eloquenti, scanditi dai clacson dei trattori ma anche da una crescente insofferenza nel centrodestra, interprete delle lamentele dei settori produttivi contro la regolamentazione "green" amplificata da sovranisti e nazionalisti in grande spolvero nei sondaggi. Il capitale politico investito, tuttavia, è tale che nessuno, nell'attuale maggioranza di larghe intese Ue, a cominciare dalla "madrina" Ursula von der Leyen, si spinge fino a rinnegare i principi e le ambizioni del maxi-piano verde. Su tutte, quella di rendere l'Europa il primo continente al mondo ad azzerare le emissioni nette di CO2 entro il 2050, che nel racconto elettorale si sposa con un secondo obiettivo, pressante di fronte alla competizione delle industrie "clean tech" di Cina e Stati Uniti: sostenere la trasformazione verde delle aziende del continente mentre ci si scherma dalla concorrenza sleale di Pechino in settori che vanno dall'auto elettrica ai pannelli solari. Se, dopo aver approvato una montagna di provvedimenti, la fase che si apre adesso per il Green Deal è quella dell'attuazione, però, la possibilità di allentare la stretta Ue rimane in agguato, come accaduto ancora tre mesi fa con la parziale rimozione dei paletti "green" in agricoltura: von der Leyen, ad esempio, difendendo un approccio «non ideologico», ha ricordato che nel 2026 ci sarà un'ampia revisione della normativa che vieta dal 2035 l'immatricolazione di auto a diesel e benzina, per assicurare che ci siano «opportunità per i consumatori e per i produttori».

L'energia rimane una questione di carattere nazionale: l'Italia ambisce a ottenere il 20% da quella atomica

Qualche novità dovrebbe invece arrivare sul fronte dell'energia nucleare: dopo le titubanze viste tra 2021 e 2022 in merito all'etichetta di fonte pulita, l'atomo sembra ormai sdoganato a Bruxelles come «strategico, insieme alle rinnovabili, per raggiungere gli obiettivi climatici di riduzione della CO2 e per assicurare la sicurezza energetica».

Le scelte sui mix energetici rimangono di competenza nazionale, ma se alcuni Paesi vanno avanti con i piani di spegnimento delle loro centrali (Germania e Spagna), altri tagliano il nastro di nuovi impianti (Francia, Finlandia e Svezia). E la Commissione accelera per inaugurare già nel 2030 i primi mini-reattori nucleari di quarta generazione "made in Europe", la tecnologia del futuro a cui guarda anche l'Italia, che vuole ottenere in questo modo il 20% della sua energia.

Gab. Ros.

ROBERTA AMORUSO

BROADCOM
Nasdaq
Dati in dollari
+63%
1.500 1.400 1.300 1.200 1.100 1.000 900 800
Lug Set Nov Gen Mar Mag
02/06/2023 02/06/2024
Withub

TAIWAN SEMICONDUCTOR MANUFACTURING COMPANY
New York
Dati in dollari
+53%
150 140 130 120 110 100 90
Lug Set Nov Gen Mar Mag
02/06/2023 02/06/2024
Withub

Chi può guadagnare adattandosi ai cambiamenti

Fonte: dati Investing.com (performance a un anno)

ASML
Amsterdam
Dati in euro
+29%
1.000 960 920 880 840 800 760 720 680 640 600 560 520
Lug Set Nov Gen Mar Mag
02/06/2023 02/06/2024
Withub

I titoli e il fattore "Eu" su concorrenza estera e incentivi alle imprese

La tornata elettorale potrebbe favorire la spinta a un coordinamento per un Vecchio Continente meno vulnerabile. Tra i favoriti il settore banche e i consumi interni, come viaggi e tempo libero

Fino a che punto le elezioni europee possano accelerare un cambio di passo nelle priorità politiche dell'Unione Europea, questo si vedrà. Ma prevederne le implicazioni significative per i titoli azionari del Vecchio Continente è già un affare del mercato. Spetta alla complessa macchina delle Borse vedere in anticipo quali saranno i riassetti post-urne. Si tratta di misurare quanto il pendolo politico oscilla verso destra per Nicolas Wylenzek, Macro Strategist di Wellington Management. E allora qualche dossier cruciale potrebbe essere corretto quando si tratta di questioni come l'immigrazione, il clima e l'ulteriore integrazione dell'Ue.

Su questo peseranno la composizione della Commissione Europea, i cambiamenti nel panorama politico a livello di Stati membri e naturalmente gli sviluppi internazionali, come la guerra in Ucraina e le elezioni Usa. Ma qualche previsioni si può azzardare sulla base delle posizioni raccolte dai policymaker.

Dunque, prima di tutto la futura politica Ue potrebbe essere meno green: il rigore con il quale è stata impostata la rotta verso la transizione energetica potrebbe subire dei correttivi. E ancora la nuova Europa potrebbe essere potenzialmente meno concentrata sull'integrazione dell'Ue e più preoccupata per la sovranità nazionale. Questo significa che nonostante i richiami che arrivano da Paesi come l'Italia ad accelerare su unione bancaria, mercato dei capitali comune, i progressi in alcuni settori, a partire proprio dall'unione dei mercati dei capitali, potrebbero rallentare ulteriormente. Mentre le nuove proposte, come il fondo di difesa comune, potrebbero faticare a prendere slancio. Il Vecchio Continente si potrebbe poi scoprire più duro sull'immigrazione.

E ancora, l'Europa potrebbe diventare più favorevole alle imprese chiudendo una stagione in cui il Parlamento europeo è stato accusato di concentrarsi troppo sulla regolamentazione, a scapito delle imprese. Potremmo veder ridurre alcune misure, soprattutto in settori chiave per la sicurezza nazionale e la resilienza della catena di approvvigionamento, in particolare quello dei semiconduttori e dei minerali critici. Ma potremmo anche assistere a un alleggerimento più permanente delle norme sugli aiuti di Stato.

Infine, la rotta potrebbe essere più favorevole alla Cina con tanto di possibili complicazioni nelle relazioni tra l'Ue e gli Usa, che continuano a spingere per il decoupling. Ma attenzione, dicono gli esperti, sebbene una riduzione degli oneri amministrativi possa essere un chiaro vantaggio per le imprese dell'Ue, certe svolte comportano dei rischi. «Le riforme che favoriscono un'ulteriore integrazione, come l'unione bancaria e l'unione dei mercati dei capitali, rafforzerebbero la resilienza dell'economia e faciliterebbero la crescita, mentre consentire e incoraggiare l'immigrazione di manodopera qualificata può essere importante per la crescita».

DIFESA E VACANZE

La riduzione della pressione sui prezzi dell'energia sembra rendere meno urgente il dossier rispetto alla necessità di rafforzare la difesa visto che un'estensione della guerra in Ucraina rimane una possibilità concreta. Senza contare che una seconda presidenza Trump aumenterebbe significativamente la pressione sui Paesi europei affinché incrementino le spese militari. Le aree in cui gli

Healthcare, utility e telecomunicazioni sono considerati i comparti per stare più al sicuro

IL RISPARMIO IN ITALIA

Reti: aprile in crescita Raccolta netta a 4,1 miliardi

A cura di Assoreti

Ad aprile le Reti di consulenza finanziaria associate ad Assoreti realizzano una raccolta netta in crescita del 4,1% rispetto a marzo e pari a 4,1 miliardi di euro. Quasi la metà delle risorse nette affidate alle Reti di consulenza coinvolge, nell'insieme, fondi comuni, gestioni individuali e prodotti assicurativi/previdenziali. La raccolta netta sul risparmio gestito è infatti pari a 2 miliardi di euro e segna un aumento del 56,9% rispetto al mese precedente. Nell'ambito del risparmio amministrato si riscontra la contrazione dei flussi netti, comunque positivi per 792 milioni, indirizzati agli strumenti finanziari. Le scelte di investimento continuano a coinvolgere prevalentemente i titoli di Stato, seppure con volumi nettamente inferiori rispetto al mese precedente (461 milioni). La flessione si accompagna con un flusso netto di risorse in entrata su conti correnti e depositi (1,3 miliardi). Il servizio di consulenza con fee specifica (fee only/fee on top) accoglie, nel mese, risorse nette complessive per 1,9 miliardi di euro, con un incremento del 70% nel confronto con il mese precedente.

I numeri

In milioni di euro

	APRILE 2024	MARZO 2024	DA INIZIO 2024
RACCOLTA NETTA	**4.096,3**	**3.936,3**	**14.428,3**
Risparmio gestito	**1.956,6**	**1.247,0**	**3.788,0**
Fondi comuni e Sicav	939,8	496,8	1.851,5
Gestioni patrimoniali	411,9	406,9	1.090,6
Prodotti assicurativi e previdenziali	604,9	343,2	845,8
Risparmio amministrato	**2.139,7**	**2.689,3**	**10.640,3**
Titoli	791,6	5.272,6	10.213,9
Liquidità	1.348,1	-2.583,3	426,4
Consulenza finanziaria fee only/fee on top (*)	**1.863,1**	**1.095,8**	**4.795,1**
Risparmio gestito	427,1	392,9	1.225,4
Risparmio amministrato	1.436,0	702,9	3.569,7

(*) Sono incluse anche le movimentazioni attribuibili alle adesioni al servizio di consulenza finanziaria fee only/fee on top nonché ai recessi dallo stesso (switch di contratto)

Fonte: Assoreti — Withub

GLI OUTSIDER

E per le offerte inglesi orizzonte roseo

Rischi e opportunità

Cosa potrebbe significare un governo laburista per il Regno Unito? In assenza di un programma ancora chiaro, il discorso del Cancelliere ombra Rachel Reeves per la Mais Lecture del 19 marzo ha offerto alcuni spunti. Accanto alle garanzie di stabilità politica, il secondo imperativo sembra essere un ramoscello d'ulivo per le imprese, che hanno avuto buone ragioni per temere la passata leadership del Partito Laburista. Dimostrare che un governo laburista è in grado di lavorare con successo con le imprese è importante non solo per attrarre investimenti diretti esteri, ma anche per consolidare la sua reputazione agli occhi dei mercati finanziari. Infine, concentrarsi sulle riforme per aumentare la produttività e la prosperità è un'azione ovvia, anche se in questa fase le iniziative politiche sono molto scarse.

Trovare soluzioni per le sfide strutturali a lungo termine dell'economia britannica, sottolinea Schroders, sarà fondamentale per aumentare la crescita e il tenore di vita. Queste sfide includono l'invecchiamento demografico, l'adattamento al cambiamento climatico, un ambiente commerciale esterno più ostile e una scarsa crescita della produttività. Si spera che ciò significhi anche un miglioramento dei rendimenti per gli investitori, che da tempo evitano in larga misura i mercati pubblici del Regno Unito.

«L'investimento azionario comporta sempre dei rischi e il tentativo di prevedere i cambiamenti dei

GENERAL ELECTRIC
New York
Dati in dollari

+96%

180 170 160 150 140 130 120 110 100 90 80

Lug Set Nov Gen Mar Mag
02/06/2023 02/06/2024

Withub

Stati vogliono lavorare più strettamente includono un migliore coordinamento e cooperazione su progetti di sviluppo su larga scala, come carri armati e caccia di nuova generazione, un maggiore allineamento degli sforzi di approvvigionamento e il rafforzamento dell'industria della difesa Ue per ridurre la dipendenza dalle importazioni. Si tratta di un chiaro vantaggio per le aziende del settore, che beneficeranno sia di un forte vento di coda che di una migliore visibilità sulla domanda a medio termine. Inoltre, a differenza dei fornitori coinvolti nella transizione energetica, gli appaltatori della difesa sono protetti da barriere all'ingresso molto più elevate. Anche il clima fiscale dovrebbe essere più favorevole. Sia il programma NextGenEU che le regole fiscali meno severe dovrebbero favorire i titoli esposti alla domanda interna. La preferenza è poi per le banche e per i beneficiari dei consumi interni, come viaggi e tempo libero. «Privilegiamo la difesa da un punto di vista ciclico e il comparto healthcare, quello delle tlc e delle utility, più difensivi», concludono gli esperti.

mercati è lungi dall'essere una scienza esatta, proprio come la politica», spiega Graham Ashby, Gestore del Fondo, UK All Cap, Schroders. Detto questo, il sentiment nei confronti delle azioni britanniche è molto basso e ci chiediamo se un cambio di governo nel Regno Unito possa coincidere con un'inversione di tendenza del sentiment. Con un sentiment così basso nei confronti delle azioni britanniche, gli investitori contrarian potrebbero sostenere che le cose possono solo migliorare. Il leggendario Warren Buffett una volta ha osservato che è saggio per gli investitori "essere timorosi quando gli altri sono avidi e avidi quando gli altri sono timorosi".

Che sia il momento di essere avidi con le azioni del Regno Unito? «Certamente alcuni indicatori contrarian suggeriscono di sì. E un nuovo governo potrebbe migliorare alcune condizioni per le azioni britanniche. Basti pensare ai livelli molto bassi delle allocazioni azionarie nazionali dei fondi pensione, specialmente rispetto ad altri Paesi».

MORNINGSTAR

Le migliori azioni italiane, europee e americane nel mese di maggio e i migliori fondi distribuiti in Italia

AZIONI ITALIANE LA TOP 5

1. +21% **TECHNOPROBE**
2. +20% **BUZZI**
3. +19% **UNIPOL GRUPPO**
4. +16% **PRYSMIAN**
5. +15% **TELECOM ITALIA RISP**

AZIONI EUROPEE LA TOP 5

1. +36% **BW LPG**
2. +35% **SIEMENS ENERGY**
3. +33% **ALSTOM**
4. +31% **HARGREAVES LANSDOWN**
5. +29% **SWECO**

AZIONI USA LA TOP 5

1. +34% **DELL TECHNOLOGIES**
2. +30% **DECKERS OUTDOOR**
3. +29% **BURLINGTON STORES**
4. +27% **INTERNATIONAL PAPER**
5. +26% **NVIDIA**

Guadagni mensili
Morningstar Direct
al 30/05/2024

E dagli States spira il vento della sicurezza: paletti alle Big tech

Qualunque sarà l'esito delle presidenziali americane gli esperti prevedono una nuova stretta ai colossi tecnologici anche in vista della rivoluzione Ai e delle preoccupazioni sui social media

Il 2024 è l'anno delle grandi elezioni: 4,4 miliardi di persone in 76 Paesi andranno alle urne in pochi mesi per ridisegnare politica, economia e mercati finanziari globali. Ma sono tre i giri di boa cruciali. Dopo le elezioni Ue, dal 6 al 9 giugno, tocca al Regno Unito il 4 luglio per chiudere con le presidenziali e il Congresso Usa, il 5 novembre, la vera bussola dei mercati. Del resto, gli Stati Uniti pesano per circa il 60% sul mercato azionario globale con un valore di 50,8 trilioni di dollari. La maggior parte delle 10 aziende più grandi del mondo hanno sede qui, a partire dalle big tech – Alphabet (Google) Amazon, Apple, Meta Platforms (Facebook), Microsoft e Nvidia –, fino al gruppo di investimento Berkshire Hathaway di Warren Buffett e all'azienda farmaceutica Eli Lilly. Perfino il mercato dei bond è dominato dagli Usa, con una dimensione di circa 51,3 trilioni di dollari.

Dunque è già partita con largo anticipo la caccia ai settori "gold" della disputa Biden/Trump. Ma la volatilità è assicurata. Partiamo dagli scenari possibili descritti da State Street Global Advisors.

LA DEREGULATION

Più in generale, in caso di vittoria repubblicana, mentre i titoli finanziari, comprese le banche, dice State Street Global Advisors, potrebbero trarre vantaggio dalla deregolamentazione, alcuni pezzi del settore comunicazione devono affrontare la prospettiva di un controllo normativo più severo. Inoltre, se da un lato l'aumento potenziale delle tariffe commerciali rappresenta un'opportunità per i produttori nazionali, dall'altro il rischio di un aumento dell'inflazione e dei tassi d'interesse rappresenta una minaccia.

REGOLAMENTAZIONE

In particolare, un'ondata di deregolamentazione potrebbe essere vantaggiosa per il settore finanziario, in particolare per le banche, ma sarebbe probabilmente più contenuta rispetto alla precedente amministrazione Trump. Un'area di cambiamento quasi certo è quella del framework ESG, con meno requisiti sulla rendicontazione della carbon footprint e limiti allo sviluppo e alla commercializzazione di prodotti ESG da parte dell'industria degli investimenti. Chiunque vinca le elezioni, si prevede poi una maggiore regolamentazione delle Big tech, soprattutto in vista dell'accelerazione dell'evoluzione dell'intelligenza artificiale (Ai), nonché della preoccupazione relativa ai social media.

POLITICA ESTERA

Infine, una presidenza Trump rafforzerebbe la spesa per la difesa del G7. Inoltre, la propensione di Trump per i dazi sui beni strumentali e il probabile reshoring favorirebbero il settore industriale, in particolare negli Stati Uniti.

I FONDI MIGLIORI

1. +12% **EUROPE EQUITY LARGE CAP** — REQ Nordic Compounders — REQ Capital AS
2. +10% **EUROPE EQUITY MID/SMALL CAP** — Schroder ISF Nordic Smlr — Schroder Investment Man
3. +9% **GLOBAL EQUITY LARGE CAP** — iShares Dev Wld ESG Scrn Idx(IE)I — BlackRock Asset Management Ir
4. +8% **US EQUITY LARGE CAP GROWTH** — Alger American Asset Growth — Alger Management Ltd
5. +8% **US EQUITY SMALL CAP** — Heptagon Driehaus US Micro Cap — Heptagon Capital Limited
6. +8% **GLOBAL EQUITY MID/SMALL CAP** — Fidelity FAST Global A-ACC-EUR — Fidelity (FIL Inv Mgmt (Lux)
7. +7% **US EQUITY LARGE CAP BLEND** — AMSelect Amundi US Equity — BNP Paribas Asset Management Lux
8. +6% **ASIA EQUITY** — DJE Asien PA EUR — DJE Investment SA

Guadagni mensili
Morningstar Direct
al 28/05/2024

ASSET ALLOCATION

Aprire l'ombrello contro la volatilità

Estratto dall'analisi di Paul Benjamin (Capital Group)

Paul Benjamin, portfolio manager del Capital Group, in cui lavora da diciotto anni, con base a Los Angeles

Anche la volatilità pre-elettorale presenta opportunità di acquisto per gli investitori con una prospettiva "contrarian" e la capacità di sopportare le fluttuazioni del mercato a breve termine. E adattarsi ai cambiamenti dei mercati con un approccio bilanciato agli investimenti azionari, è la ricetta indicata da Paul Benjamin, Balanced portfolio manager di Capital Group, per attraversare il guado.

«Un approccio flessibile e asset di qualità sono fondamentali per affrontare le oscillazioni dei mercati». La parte azionaria del portafoglio, tipicamente 60:40, ha un'esposizione flessibile ai titoli orientati alla crescita e ai dividendi. Mentre la parte a reddito fisso investe generalmente in obbligazioni investment grade per fornire diversificazione e reddito. «Il mercato azionario, fortemente orientato verso i titoli in crescita», spiega l'esperto, «ha creato un ambiente sfavorevole alle strategie bilanciate, che investono una parte dell'allocazione azionaria in società stabili, difensive e che pagano dividendi». Dunque, «tendiamo a privilegiare le società blue-chip e solide». Nel settore tecnologico, è privilegiata un'esposizione minore alle società megacap costose che hanno dominato il mercato nel 2023: «Preferiamo titoli di alta qualità che pagano dividendi e possono aiutare a proteggere il portafoglio quando i titoli growth attraversano un momento difficile», dice Benjamin.

Prendiamo ad esempio il gigante dei semiconduttori Broadcom. Dal 2010 l'azienda ha incrementato i dividendi consolidando spesso le frammentate industrie dei semiconduttori e del software. Si è distinto anche nel mercato della telefonia mobile e ora si è posizionata come leader nella progettazione di chip specializzati per il cloud computing e l'Ai. L'azienda è specializzata nella produzione di circuiti integrati specifici per le applicazioni (ASIC), fondamentali per la connessione di cluster di Ai e per il traffico in entrata e in uscita dai data center.

Il faro è anche su Taiwan Semiconductor Manufacturing Company e ASML, che hanno beneficiato della robusta crescita del cloud computing e dell'intelligenza artificiale. Poi ci sono il costruttore di case D.R. Horton e il conglomerato General Electric che hanno contribuito in modo determinante ai risultati del 2023. Passando a UnitedHealth Group non ha ottenuto i risultati attesi. Ma è ancora un leader diversificato nell'assistenza sanitaria gestita, con un potenziale di crescita degli utili e una storia di aumento del dividendo nel lungo periodo.

L'uso della tecnologia e l'attenzione all'integrazione verticale dell'assistenza sanitaria ne hanno determinato il successo a lungo termine.

LEONARDO MARIA DEL VECCHIO

«Così Fiuggi sarà l'acqua di tutti poi svolta all'estero»

L'affondo del quarto figlio del fondatore di Luxottica con la LMDV Capital il Family Office " modello Buffet" creato un anno e mezzo fa

ROBERTA AMORUSO

Quando è arrivato il dossier sul tavolo mi sono ricordato che l'acqua Fiuggi era quella che beveva mio padre. L'idea è la voglia di andare fino in fondo a questo investimento è nata qui. E per come sono fatto io subito dopo è arrivato il sogno di riportare il marchio agli antichi splendori e dargli nello stesso tempo una nuova vita. L'acqua Fiuggi 5.0 deve diventare l'acqua del benessere, un brand di successo del made in Italy che abbraccia tutte le età». A due anni dalla scomparsa dello storico fondatore di Luxottica, il suo quarto figlio, Leonardo Maria Del Vecchio, classe 1995, fa il giro di boa delle oltre 30 decima operazioni messe segno da LMDV Capital, una creazione tutta sua che, come racconta a MoltoEconomia dallo studio in via Montenapoleone, ha l'ambizione di rappresentare, quasi in maniera sartoriale, il Made in Italy di questo Paese. Un family Office "creativo, anomalo", con lo scopo non solo di diversificare il business ma di raccoglie il meglio che la creatività di questo Paese offre nel suo Dna da secoli. Un "giovane" Warren Buffett capace di scovare brand e realtà su cui investire che si candidano a essere i campioni del Made in Italy di domani. «Quello che ci attira di più sono le persone dietro le idee. E la voglia di dare un'occasione ai giovani che meritano e dimostrano talento».

È un po' come la sua passione per le corse, il cuore oltre l'ostacolo ad ogni curva anche in progetti diversi?
«Le corse sono nate come un hobby e sono sempre state molto terapeutiche per me. Liberano la testa. Perché non ti puoi permettere di pensare a nient'altro che alla prossima curva e al punto di frenata. Continua a essere un hobby, ma quando è arrivata l'occasione di puntare sulla "Formula1 del mare" sostenibile, allora è stato il punto più alto di coniugazione tra passione e lavoro».

Partiamo dall'ultima sfida. Perché Acqua Fiuggi? Cosa rappresenta nel percorso di acquisizioni tracciato da LMDV Capital?
«Il senso economico delle nostre mosse si sposa bene con il fil rouge che collega tutte le operazioni fatte nei suoi primi 18 mesi di vita: l'investimento sul Made in Italy anche per esportarlo all'estero e l'opportunità aperta ai giovani di talento di investire in una strat-up e creare un progetti imprenditoriale. In Italia non c'è molto spazio per i giovani. Non c'è abbastanza fiducia in loro e nelle loro capacità imprenditoriali. All'estero, invece, aprono le porte molto più facilmente a chi non ha risorse per puntare su un'idea che diventa business. L'investimento in Curated o in Wishew, il primo social media italiano lanciato in America, lo dimostrano. L'acquisizione del 71,17% di Fiuggi, ha uno spirito simile, punta a rivalorizzare un marchio con quasi otto secoli di storia».

In che direzione andrà il rebranding?
«In Italia Fiuggi ha un nome di peso e non può rimanere solo "l'acqua che prescrive il medico" e che riduce i calcoli. Le sue proprietà organolettiche e depurative vanno ben oltre. Basti pensare che contiene quasi tutte le vitamine che arrivano a prendere gli americani nella dozzina di integratori che assumono quotidianamente. L'obiettivo è far crescere Fiuggi anche all'estero. Abbiamo una fonte naturale unica e va sfruttata».

Leonardo Maria Del Vecchio, classe 1995, quarto figlio del fondatore di Luxottica, è alla guida del family office LMDV Capital, sua creazione che ha l'ambizione di rappresentare in modo attento e puntuale il made in Italy

> «Mio padre diceva: "Qualsiasi cosa tu faccia, falla al meglio", non era però un fan dei miei investimenti nei ristoranti»

Anche la produzione sarà rinforzata?
«La capacità produttiva è di 80 milioni di litri all'anno. Ci vogliamo posizionare come marchio premium. Una Sanpellegrino a New York costa quasi 10 dollari, ma con una Perrier o un'Evian arriviamo a 15-20 dollari nei ristoranti. Noi non siamo da meno».

Si parte dagli Usa quindi?
«Puntiamo a incrementare la presenza nei segmenti premium in mercati come Nord America, Europa e Middle East. Il mercato globale raggiungerà un giro d'affari di oltre 400 miliardi di dollari nel 2026».

L'Italia com'è messa?
«È il secondo esportatore globale di acque per il consumo e le vendite all'estero sono aumentate di più del 100% dal 2010».

Un'occasione anche per il territorio
«Preserveremo e promuoveremo l'eredità culturale del marchio, coinvolgendo attivamente la comunità locale. Per noi le persone sono al centro».

I tempi del rilancio?
«La nostra matrice fortemente imprenditoriale ci fa guardare al lungo periodo. Il rebranding impiegherà sei mesi. Ma ci aspettiamo lo scatto nel 2026».

E la spinta alla sostenibilità?
«Sogno di passare quasi completamente all'imbottigliamento in vetro in tre anni».

Parliamo di LMDV Capital, avete investito in real estate, ristoranti, Social media, packaging, motoscafi. Cosa cercate?
«Pesiamo l'impatto sociale che possiamo generare senza limitarci al solo ritorno sul capitale. Innovazione green, sostenibilità e persone rappresentano insieme al Made in Italy i pilastri su cui si fonda la strategia all'interno di due macro-filoni di business che sono Lifestyle e Technology».

L'operazione con più soddisfazione?
«L'investimento nel settore Food & Beverage e Hospitality. Per me Triple Sea Food Holding è un po' il primo figlio. Abbiamo appena fatto la seconda apertura di Vesta a Forte dei Marmi e la terza a Portofino. E oggi secondo le prime valutazioni il nostro investimento è passato da 8 a 45 milioni».

Le prossime mosse?
«Stiamo valutando il mondo fintech, della medicina preventiva e dell'energia».

È il modello Buffett condito con l' imprenditorialità che ha ereditato?
«Non contano solo i numeri. Pesa "il cuore" del progetto imprenditoriale».

Sempre un lascito di suo padre
«Sicuramente. Ma mio padre si è sempre focalizzato su Luxottica. Non era un imprenditore alla Richard Branson, con il suo impero diversificato, per intenderci. A me piace invece dedicarmi a qualcosa che porti il mio nome, anche il secondo nome, Leonardo Maria Del Vecchio, almeno per il 20% del mio tempo. Il restante 80% sono focalizzato su EssilorLuxottica».

Le ha mai indicato la rotta da seguire?
«Non ha mai posto dei paletti. Mi diceva: "Qualsiasi cosa tu faccia, falla al meglio". Non era però un fan dei miei investimenti nei ristoranti».

Avete trovato un accordo sull'eredità
«Il testamento era molto chiaro nella testa di mio padre ma non è stato preparato prima. Dopo un periodo di assestamento, ora stiamo lavorando in maniera costruttiva per immaginare cosa sarà la holding Delfin tra cento anni, quando si moltiplicheranno gli eredi».

Tra un secolo esisteranno gli occhiali?
«Non vedremo più il cellulare, invece gli occhiali ci saranno eccome. La presbiopia è come una tassa e non scomparirà. E gli occhiali dovranno evolvere al passo della tecnologia e della creatività Chi troverà per prima il modo di coniugare la correzione visiva con fashion, Metaverso e Intelligenza artificiale, avrà vinto».

ALESSANDRA CAMILLETTI

L'Italia dei piccoli comuni

Comuni fino a 5mila abitanti | Comuni sopra 5mila abitanti

5.521 i Comuni entro i 5mila abitanti (aprile 2024)
69,9% dei 7.896 totali

Il decremento naturale (tasso di incremento naturale: nascite/decessi ogni 1.000 abitanti, 2023)
-7,68 | Trentino A. A. -0,93 | -5,02

L'indice di invecchiamento (over 64enni ogni 100 abitanti, 2023)
25,8% | Liguria 29,8% | 23,7%

L'incidenza degli stranieri sul totale residenti (2023)
6,5% | Emilia Romagna 10,1% | 9,2%

Il reddito imponibile ai fini dell'addizionale comunale Irpef (per contribuente, anno d'imposta 2021)
23.430 euro | Trentino Alto Adige 26.050 euro | 26.993 euro

Morterone (Lecco) il più piccolo: **32** abitanti

341 i Comuni in cui nel 2023 non si è registrata alcuna nascita

56% i piccoli Comuni che non hanno sportelli bancari sul territorio (2023)
87% fino a mille abitanti
3% sopra i 5mila residenti

5.483 le farmacie nei piccoli Comuni (marzo 2024)
26,7% del totale farmacie presenti in Italia
13,6% i piccoli Comuni che non hanno farmacie sul proprio territorio

Il personale delle amministrazioni comunali (variazione 2007/2022)
-25,6% | -29,2%

32mila le imprese del commercio all'ingrosso e al dettaglio perse nel triennio 2020-2022

Le risorse straordinarie Ue
31% i piccoli Comuni beneficiari di risorse POR FESR 14-20
3.300 progetti (su **7.800 totali**)
1,4 miliardi di euro (28% delle risorse assegnate ai Comuni)
dati a fine 2023

99% i piccoli Comuni beneficiari di risorse Pnrr
35mila progetti (61% di tutti gli interventi Pnrr comunali)
4,3 miliardi di euro (16% delle risorse assegnate a tutti i Comuni)
dati marzo 2024

Fonte: elaborazione su dati iFEL Fondazione Anci, aprile 2024

Piccoli Comuni
Valore aggiunto

Ripopolare e creare attrattività con il volano degli investimenti. Sul tavolo i 4,3 miliardi del Pnrr. Regione Lazio vara un piano da 11 milioni di euro, anche per la natalità. A Edolo l'Università della montagna fa vivere il paese e crea impresa. A Paludi torna "Spartenze"

Edolo, Valle Camonica, provincia di Brescia, 4.400 abitanti circa. E 600 ragazzi venuti da tutta Italia (e oltre) formati all'Università della Montagna che qui ha trovato casa nel 1996, grazie alla collaborazione tra La Statale di Milano e gli enti territoriali. «E già questo è un bel modello: l'interlocuzione tra big city e piccoli comuni», sottolinea Anna Giorgi, ordinario dell'Ateneo milanese, responsabile del polo Unimont. Piccoli borghi crescono. «La filosofia è contrastare lo spopolamento con un capitale umano competente e capace di innovare – spiega – L'Italia ha il 35,2% di superficie montana. La montagna non è marginale, è stata marginalizzata. Non deve essere mantenuta con sussidi, deve iniziare a produrre. Cosa? Servizi e prodotti di qualità, unici, coerenti con le vocazioni dei territori, in grado di giocarsela sul mercato». Sono 5.521 i piccoli comuni in Italia, non superano i 5mila abitanti ma rappresentano quasi il 70% delle municipalità. *Un mondo a parte* – a riprendere il film di Riccardo Milani ambientato nel paesino abruzzese di Opi – che, dicono i dati, si spopola, invecchia e perde attività e servizi ma dove l'andamento demografico ed economico, fanno riflettere le analisi, si presta a letture diverse. Un valore economico che va oltre i numeri (e passa per esempio per la tenuta del territorio). E che da questi però parte.

I TEMI

Ecco gli investimenti, allora, come acceleratore. Rimette in fila i numeri *L'Italia dei piccoli comuni*, indagine coordinata da Walter Tortorella, capo dipartimento economia locale e direttore scuola iFEL Fondazione Anci. Il 99% dei piccoli centri è beneficiario di risorse Pnrr per 4,3 miliardi di euro, oltre 35mila progetti. Il 31% – restando in campo europeo – ha in dote risorse Por Fesr 14-20 per 1,4 miliardi: 3.300 progetti. «È evidente che a una dinamica di spopolamento non si può che reagire attraverso una più forte e consapevole politica di programmazione di interventi sia in conto capitale sia sulla spesa corrente, in aree che hanno bisogno sia di infrastrutture sia di servizi – sottolinea Alessandro Canelli, sindaco di Novara presidente di iFEL – Un po' come accadeva una volta: se non c'erano farmacie nascevano le farmacie comunali. E un po' come avviene oggi con la fibra che ha bisogno di risorse pubbliche per essere posata nelle aree a fallimento di mercato. Chiedere ai piccoli di riuscire ad autorisolvere i problemi è una chimera, ci vuole una politica nazionale. Sono parte del dna del Paese, un sigillo di biodiversità». La riflessione: «Una persona è poco incline ad abitare dove non ci sono servizi bancari, sanitari ed educativi. È necessario assicurarne per aree omogenee. Poste ha iniziato a farlo. Il Pnrr ne prevede per la sanità. Si crea attrattività per altri investimenti».

Nel Lazio i piccoli comuni sono 255 sui 378 totali. La Regione ha varato una strategia per la loro rigenerazione, contro lo spopolamento, per la sicurezza e la polizia locale, per 11 milioni di euro. Un bando, in particolare, assegna 4 milioni per la promozione e lo sviluppo legati al turismo e ai servizi ai residenti, con il recupero di immobili di proprietà pubblica. Scadenza il 3 luglio: Lazio Innova gestirà il bando attraverso la piattaforma GeCoWEB Plus. Ulteriori 1,3 milioni saranno invece destinati ai 167 "piccolissimi", sotto i 2mila abitanti, come sostegno alla natalità e alla genitorialità. «Perché ci siano sviluppo e innovazione per tutta la regione è fondamentale non creare contrapposizione tra piccoli e grandi – sottolinea Luisa Regimenti, assessore agli Enti locali di Regione Lazio – Fermare lo spopolamento e potenziare servizi e offerta turistica nei comuni sotto i 5mila abitanti significa anche rivitalizzare l'economica locale, aiutare le piccole attività commerciali, mettere in moto un circolo virtuoso che può portare grandi benefici».

L'Ufficio studi Confartigianato calcola che nei comuni tra 2mila e 10mila abitanti l'artigianato incide sull'occupazione per il 22,8% (il 26,4, sotto i 2mila). «L'artigianato – dice Marco Granelli, presidente di Confartigianato – è un fattore di coesione economico e di presidio sociale contro il declino delle aree interne e montane, dei nostri contesti territoriali più fragili, centri storici, borghi, piccoli comuni». Ripopolare ma non solo. Attrarre è una tendenza. «Le iniziative che si moltiplicano puntano intanto a portare quantomeno l'attenzione anche mediatica sui piccoli centri», sottolinea Giuseppe Sommario (Università Cattolica di Milano), esperto di fenomeni migratori, direttore del Festival delle Spartenze, dal 7 all'11 agosto alla nona edizione (nell'anno delle radici italiane), a Paludi, comune calabrese con il più alto tasso di abbandono in Italia. «È necessario coinvolgere le persone in progetti che possono contribuire a invertire la tendenza, almeno ad arrestare l'abbandono – dice – Un progetto culturale, poi, diventa anche progetto economico».

Si può fare. A scandagliare i dati di iFEL

Il piccolissimo Morterone campione di ricarica elettrica
Il racconto di Laura da Armio: due figli dove non nascevano bimbi da trent'anni

Effetto artigianato

14,8% incidenza dell'artigianato sull'occupazione delle imprese

Comuni tra 10mila e 50mila abitanti **17,5%**
Comuni tra 2mila e 10mila abitanti **22,8%**
Comuni con meno di 2mila abitanti **26,4%**

I COMUNI IN CUI L'OCCUPAZIONE SI RIDURREBBE SENZA LE ATTIVITÀ ARTIGIANALI:

in **2.429** calerebbe di almeno un terzo

in **720** si dimezzerebbe (l'artigianato pesa il 40% dell'occupazione complessiva)

Comuni con **1.933** abitanti in media

43% in montagna
39% in collina
18% in pianura

Fonte: Ufficio studi Confartigianato (dati 2021) — Withub

dell'Italia dalle culle vuote, risulta per esempio che nei piccoli comuni del Trentino Alto Adige il decremento naturale è quasi nullo (-0,93). Dal Varesotto arriva la storia di Laura Locatelli: genovese, a gennaio 2016 ha aperto *A buteghe da Lauretta* ad Armio, frazione con meno di cento abitanti del piccolo Comune di Maccagno con Pino e Veddasca. Cinque anni fa è arrivata Agata, la prima figlia, dopo che in zona non nascevano bimbi da una trentina di anni. E poi è nato il fratellino Daniele. «Non è sempre facile economicamente parlando, ma a me piace – spiega Laura – A volte è difficile far arrivare le consegne e vado io a fare la spesa all'ingrosso. Ma siamo pochi, ci conosciamo, è un'attività di servizio. Ho fatto una scelta di vita, ci guadagno in salute e in umore. E ho deciso di far crescere qui i miei figli».

L'IMPEGNO

Sguardo al futuro. Edolo docet. I numeri di Unimont dicono che «il 70-75% degli studenti lavora a tre-quattro anni dalla laurea – riepiloga Giorgi – Alcuni restano, altri tornano a casa perché vengono già da zone montane e avviano la loro attività imprenditoriale. Il settore principale è l'agricoltura interpretata in modo multifunzionale: produrre e vendere in azienda, fare ricettività». Un paio di esempi tra i molti: «Una coppia che in Val Sesia ha messo in piedi un'azienda di erbe officinali. Sulla Sila, una studentessa del master, con il fidanzato, ha attivato un bed and bike con le casette nel bosco». Il borgo si ripopola anche così. «A Edolo ci sono parecchie seconde case che si riempono solo d'estate – spiega – I ragazzi le abitano nel resto dell'anno. Si ritrovano al Bar Sport, alla piadineria, al ristorante». Sistemi economici d'antan – li definisce *L'altra faccia della luna* di Francesco Monaco e Walter Tortorella (Rubbettino) – a proposito del comparto agricolo che «se considerato nelle fasi di produzione e trasformazione delle materie prime non è affatto marginale: ha un peso del 4,1% (dato 2020, ndr) sul valore aggiunto nazionale».

Morterone (Lecco). Con 32 residenti è il comune più piccolo d'Italia, ma anche quello, ricorda l'assessore Andrea Grassi, «con la più alta concentrazione di stazioni di ricarica elettrica, considerato il rapporto con abitanti ed estensione del territorio». Ha vinto il bando di Regione Lombardia. «Entro giugno verranno inaugurate le stazioni – dice – Qui si vive bene. Ci sono pensionati ma pure giovani che poi scendono a lavorare. E turisti. La trattoria, l'agriturismo, la produzione di formaggi e salumi. È un museo a cielo aperto. È un paradiso».

VENETO

A Cibiana di Cadore la montagna ha il suo museo

Cibiana di Cadore ha ufficialmente 405 abitanti: in realtà nel piccolo borgo arroccato alle pendici del monte Rite in provincia di Belluno non vivono più di 300 abitanti. Ma sono ben 10 i progetti che hanno ottenuto il sostegno del ministero della Cultura. Sono già stati realizzati importanti progetti, a cominciare dal recupero di un forte della Prima guerra mondiale trasformato in un museo della montagna dall'alpinista altoatesino Reinhold Messner. Fra quelli finanziati con importi dai 49mila ai 75mila euro, uno è stato presentato dallo stesso sindaco Mattia Gosetti e ha ottenuto 62.592 euro. Un altro è della Cooperativa di San Vito di Cadore, che a Cibiana gestisce un punto vendita, un piccolo supermercato, che ogni anno chiude i conti in perdita ma viene mantenuto aperto per garantire un servizio alla popolazione. Nel "Paese dei murales", noto per le decine di pitture realizzate negli ultimi quarant'anni, questa ondata di incentivi alle imprese si è trasformata davvero in occasione di promozione e consolidamento delle iniziative. Sono risorse per la rigenerazione culturale, sociale ed economica di un borgo che altrimenti sarebbe a rischio abbandono. In provincia di Belluno ci sono altri piccoli paesi con numerosi progetti accolti: 11 a Perarolo di Cadore; 15 a Comelico Superiore; 17 a Quero/Vas; 12 a San Pietro di Cadore e 12 a Selva di Cadore.

17
Sono i progetti che sono stati accolti a Quero Vas, in provincia di Belluno: le risorse sono destinate alla rigenerazione culturale, sociale ed economica del borgo

Marco Dibona

MARCHE

Nell'Alto Maceratese tra arte, design e ospitalità

Restituzione. Così Franco Moschini definisce il suo progetto che da Tolentino, cuore manifatturiero della pelletteria di qualità, si irradia nei centri dell'Alto Maceratese, colpiti dallo spopolamento ben prima del terremoto. Mission: sostenere la volontà di rinascita del territorio dei piccoli centri sull'Appennino marchigiano. Moschini, imprenditore mecenate, artefice dell'affermazione di Poltrona Frau, spiega: «Ho deciso di rendere al territorio ciò che negli anni mi ha generosamente dato sotto forma di cultura, conoscenza e indicazioni per le nuove generazioni. Il mio intento è far comprendere che esiste ancora la possibilità di immaginare grandi progetti e un futuro florido». Entra nel dettaglio l'architetto Carlo De Mattia, presidente di Fondazione Design Terrae. «È un ente del Terzo Settore che ha la missione di generare e supportare progetti e innovazione ponendosi come incontro di energie imprenditoriali, risorse sociali e culturali, con la volontà di farlo in modo etico e sostenibile». Design Terrae ha avuto un ruolo importante nel realizzare Interno Marche, un Design Experience Hotel: 30 camere diverse tra loro, dedicate a 25 progettisti, nazionali e internazionali, e a 5 movimenti artistici. Moschini aveva mosso un primo passo verso la valorizzazione del territorio con la riqualificazione del Politeama di Tolentino.

30
Sono le stanze, tutte diverse tra loro, dedicate a 25 progettisti nazionali e internazionali, nonché a 5 movimenti artistici, nel progetto Interno Marche, Design Experience Hotel

Edoardo Danieli

CAMPANIA

Celle di Bulgheria, nuovi fondi per i giovani

È necessario resistere, e spesso tocca lavorare di fantasia, per combattere lo spopolamento delle aree interne. Così, se le case a un euro non hanno avuto fortuna, a Celle di Bulgheria, nel Cilento più profondo, in Campania, gli amministratori hanno deciso di puntare sulle agevolazioni finanziarie.

Contributi fino a un massimo di 30mila euro per chi trasferisce la residenza o apre un'attività commerciale nel comune beneficiario di 115mila euro stanziati dal dipartimento per le Politiche di Coesione a valere sul Fondo di sostegno ai comuni marginali.

Al primo bando hanno risposto in sei, tre le proposte ritenute ammissibili, due quelle che hanno avviato la propria attività. Da Benevento e Castel San Giorgio hanno deciso di "trasferire casa e bottega" a Celle di Bulgheria.

Soddisfatto ma allo stesso tempo anche un po' deluso il primo cittadino del paese, Gino Marotta, che comunque non si arrende. «È già pronto il secondo bando», annuncia. E sottolinea: «Aspettiamo altri giovani pronti a spostarsi nel nostro comune. È un'opportunità importante soprattutto per le giovani coppie che possono contare su un piccolo sostegno iniziale. Siamo a pochi passi dal mare, Palinuro è lontana dieci minuti in auto, abbiamo tanto da offrire».

30
Sono le migliaia di euro indicate come tetto massimo per i finanziamenti dei progetti da dedicare alla rinascita, anche economica, dei borghi, contro lo spopolamento

Carmela Santi

PUGLIA

A Presicce-Acquarica, 30mila euro per le case

In Puglia 88 Comuni sui 257 totali contano meno di 5mila abitanti. Le mosse per dare nuova linfa a realtà a rischio spopolamento tuttavia non mancano. La Regione, nelle scorse settimane, ha prorogato il bando rivolto ai piccoli Comuni sull'edilizia residenziale pubblica sovvenzionata: è per comunità inferiori a 10mila abitanti (in tutto 152), a disposizione 9,5 milioni. Ci sono poi le iniziative dei singoli Comuni, soprattutto a Foggia e Lecce. Da Roseto Valfortore a Candela, sempre nel Foggiano. Nel Salento, le esperienze di Melpignano, Martano, Presicce-Acquarica. Fino a 30mila euro, nel terzo caso, con due bandi diversi: l'uno per comprare e ristrutturare vecchie case, presentate sei richieste; l'altro per agevolare nuove iniziative imprenditoriali o per percorsi di ammodernamento di imprese esistenti, e sono state ritenute idonee 54 proposte (tetto di 25mila euro, coperto dal Comune il 70%). Poi c'è il fondo istituito dal Dpcm del 2021 per i Comuni marginali, e spiega Noè Andreano, sindaco di Casalvecchio (Foggia, meno di 900 abitanti) e vicepresidente Anci Puglia: «Ha riguardato 79 Comuni pugliesi. Nel nostro caso, per la prima annualità ci sono state tre richieste di residenze, con contributo di 5mila euro, e una per l'apertura di una nuova attività, un parrucchiere che ha ottenuto 13mila euro. Per la seconda annualità, una nuova residenza e interventi su attività commerciali per un totale di 53mila euro».

88
Sono i comuni che, in Puglia, registrano una popolazione inferiore ai cinquemila abitanti, a fronte dei 257 comuni totali

MARCO BARBIERI

START-UP

Sios24, Roma crocevia dell'innovazione per la crescita del Paese

Al distretto delle filiere energetiche Eni l'Open summit su ricerca e tecnologia. Alessandra Ricci, ad Sace: «Effetto moltiplicatore»

Le start-up sono sempre più volano di innovazione per tutto il sistema economico e imprenditoriale. «L'innovazione è vitale perché abilita e accelera il cambiamento, impattando positivamente sulla scala di impresa. L'export di chi investe in tecnologia è 3 volte più alto rispetto a chi non investe. E avere imprese più competitive significa avere anche un Sistema Paese più competitivo, più produttivo e più resiliente» commenta Alessandra Ricci, amministratore delegato di Sace, che anche quest'anno accompagna, come main partner la nuova edizione di Sios24, cioè "StartupItalia Open Summit 2024".

L'appuntamento è a Roma, il prossimo 20 giugno, in uno dei distretti più iconici della Capitale, al Gazometro, il Distretto delle filiere energetiche di Eni, sede di Joule, la Scuola per l'impresa e ROAD. Per una giornata diventerà il cuore dell'ecosistema dell'innovazione italiana. Negli spazi del Gazometro di via Ostiense sta prendendo forma un vero e proprio parco scientifico nel cuore di Roma, dedicato alle nuove filiere energetiche, aperto a collaborazioni di ricerca industriale applicata, in sinergia con il mondo della ricerca e dell'università.

Alessandra Ricci, ad di Sace, main partner dell'evento al Gazometro di Roma

INTELLIGENZE MULTIPLE

E il 20 giugno in questa location all'avanguardia ci sarà l'avanguardia dell'impresa innovativa. Il tema di quest'anno è "Intelligenze Multiple". Quattro i filoni principali su cui verteranno i diversi incontri e appuntamenti: Empatia, Responsabilità, Futuro e ESG. Main partner della giornata anche quest'anno è SACE, il gruppo assicurativo finanziario partecipato dal Tesoro, che ha fatto del sostegno all'innovazione un elemento cardine della propria mission e che proprio in questi giorni ha lanciato #SACE4Innovation, una campagna di iniziative gratuite dedicate alle aziende e PMI italiane che vogliono investire in innovazione, intelligenza artificiale e sostenibilità. «I nostri studi ci dicono che un Paese che investe in nuove tecnologie e Intelligenza Artificiale incrementa la sua produttività, rilasciando un effetto moltiplicatore su tutta l'economia. In Italia questo equivarrebbe a una crescita aggiuntiva del PIL di circa 90 miliardi in 5 anni» ha aggiunto Ricci che ha messo l'innovazione al centro del Piano Industriale INSIEME2025 presentato a novembre 2022.

«L'innovazione è il futuro per l'Italia, la nostra mission è aiutare le imprese a investire per crescere. Quello delle start-up è un segmento che noi difficilmente coprivamo in passato, che lavora su progetti nuovi e non si sposa con le dinamiche garanzie del credito dove ci sono attori diversi anche istituzionali – ha commentato Antonio Frezza, chief marketing & sales pmi & Property Management Solutions di Sace -. Con il nuovo piano industriale abbiamo scelto di abbracciare questo settore: ci sono 15mila imprese che rappresentano il futuro dell'Italia e vogliamo supportarle».

Per farlo Sace ha coinvolto attori istituzionali e non, tra cui venture capital, hub di innovazione, fintech educative e si è presentata al grande pubblico di start-up, Pmi innovative e tutto l'ecosistema già lo scorso anno a Sios2023, quando parteciparono 2000 startup, 170 speaker e più di 100 grandi aziende.

«L'abbiamo organizzato a Roma per far capire che la piazza delle start-up non è solo Milano perché è fondamentale il dialogo con le istituzioni. Il nostro compito è rendere l'innovazione e le start-up accessibili alle aziende e alle Pmi e abbiamo capito che il sistema Italia ha bisogno una serie di prodotti finanziari assicurativi dedicati» commenta Ricci. Per queste ragioni Sace ha radunato lo scorso aprile intorno a un tavolo più di 20 fondi di venture capital in una giornata di ascolto e co-design per progettare soluzioni finanziarie e servizi a supporto dell'innovazione in Italia.

Obiettivo Twin transition, ovvero l'unione tra digitalizzazione e sostenibilità

COMPETENZE

«Siamo convinti che sia vitale creare interconnessioni tra gli investimenti in digitalizzazione e in sostenibilità ambientale. La chiamiamo la Twin Transition - continua Ricci - perché un fattore abilita e accelera l'altro. E crediamo che abbracciarla sia la condizione necessaria oggi per fare quel salto dimensionale necessario per competere sui mercati globali». I servizi di accompagnamento che Sace offre, anche durante la Sios24, vanno dai business matching tra le start-up e i potenziali buyer, fino all'offerta di competenze finanziarie e manageriali alle start-up per trasformare le loro idee in modelli di business di successo. Oltre ai panel e ai talk, il contributo di manager ed esperti di settore sui temi chiave dell'evento, come l'Intelligenza Artificiale (con Microsoft) e la formazione (con Intesa Sanpaolo).

LA RICERCA

Ristorazione e attrezzature, il Made in Italy si fa valore

Cina, Germania, Stati Uniti e, al quarto posto, l'Italia. Questa la fotografia dei principali protagonisti del mercato delle attrezzature professionali per la ristorazione, stando all'analisi *La Filiera della ristorazione in Italia: il valore e il ruolo per il Made in Italy*, appunto, condotta da The European House - Ambrosetti con EFCEM. Si tratta del primo tentativo di mappatura della filiera estesa, che coinvolge oltre trenta macro-settori, incluso il comparto delle attrezzature professionali e di supporto, per un totale di 390mila imprese che generano 52 miliardi di euro di valore aggiunto - più del doppio dell'industria tessile e abbigliamento - con quasi due milioni di occupati. Obiettivo, valutare il "peso" del comparto in termini economico-strategici.

LA SPESA

La filiera allargata della ristorazione genera circa 242 miliardi di euro di fatturato e intorno a 72 miliardi di euro di valore aggiunto in Italia. Interviste ai 46 soci di EFCEM Italia hanno permesso di puntare l'attenzione sulla percezione dell'italianità, in termini di produzione. È ben il 65% a indicarla come valore positivo in Europa e Sud America. In Asia, al valore positivo menzionato dal 35% - in Nord America è 39% - si aggiunge la percezione che si tratti di un'«ottima opportunità», con il 26%. Sul podio delle motivazioni per le quali vengono scelte attrezzature professionali italiane ci sono qualità, con l'87%, innovazione, con il 57%, e rapporto qualità/prezzo, con il 52%. «La principale sfida del settore - si legge nell'indagine - nel breve termine è la digitalizzazione, mentre per coloro che hanno target verdi è la sostenibilità ambientale». La più rilevante opportunità «nel breve termine è l'apertura di nuovi mercati, mentre nel medio termine è la crescita della domanda». Guardando ai mercati, le prospettive sono rosee. Secondo un'indagine di The European House – Ambrosetti con Foodservice Consultants Society International (FCSI) e Distribuzione Grandi Impianti, all'estero è il 70% a mostrare interesse per l'acquisto di attrezzature italiane. A riprova del valore del made in Italy, anche in termini di cultura dell'eccellenza. E del gusto.

V. Arn.

MASSIMO QUAGLINI

ENERGIA «Spiegheremo alle famiglie i vantaggi del mercato libero»

L'ad della società del Gruppo Edison attiva nella vendita di luce e gas: «Un sistema di Ai offrirà agli utenti consigli per ottimizzare i consumi»

FRANCESCO BISOZZI

L'addio al mercato tutelato dell'energia elettrica per i clienti non vulnerabili, circa 4,5 milioni di utenti, è sempre più vicino. Dal primo luglio chi non ha ancora scelto un'offerta del mercato libero passerà in automatico al sistema delle tutele graduali, che durerà 30 mesi ed è stato pensato per rendere più morbido e graduale il passaggio da un mercato all'altro. «Noi di Edison Energia, nell'ambito delle aste di gennaio, ci siamo aggiudicati 4 lotti nelle regioni dove siamo maggiormente presenti, acquisendo così 700 mila nuovi potenziali clienti. Durante i trenta mesi delle tutele graduali spiegheremo alle famiglie tutti i vantaggi del mercato libero», ci racconta Massimo Quaglini, amministratore delegato di Edison Energia, società del gruppo Edison attiva nella vendita di energia elettrica e gas a famiglie e imprese e servizi a valore aggiunto al segmento retail.

I quattro lotti che vi siete aggiudicati in quali territori si trovano?

«Ventuno province in Campania, Calabria, Sicilia, Lazio, Puglia e Toscana passeranno dal servizio di maggior tutela al servizio a tutele graduali e saranno accompagnati da Edison Energia nella transizione al mercato libero. Come detto, questi quattro lotti rappresentano un portafoglio di circa 700 mila potenziali clienti, collocati nei nostri territori di elezione, che andranno ad aggiungersi agli oltre due milioni di clienti già serviti da Edison Energia. Il nostro obiettivo è quello di accompagnarli nel mercato libero, aiutandoli a trovare le soluzioni più opportune per la loro casa o per la loro impresa, e mettendoli così in condizione di giocare un ruolo da protagonisti nella transizione energetica. Transizione che deve necessariamente partire dal basso e, quindi, dalle famiglie».

Per essere vicina a famiglie e imprese, Edison Energia adotta un modello multicanale, fisico e digitale. Perché?

«Oggi più che mai le persone cercano un rapporto basato su fiducia, affidabilità e solidità del fornitore. Nei territori in cui ci siamo aggiudicati i lotti, oltre ai mezzi digitali e telefonici di customer care, i clienti avranno la possibilità di recarsi nei nostri numerosi negozi per usufruire di servizi di consulenza e post-vendita, a conferma dell'impegno e della vicinanza di Edison a consumatori e alle comunità locali».

Quali sono i benefici del mercato libero?

«La crisi energetica ha generato forti preoccupazioni legate alla scarsità della materia prima che hanno profondamente modificato il comportamento nelle scelte di acquisto di famiglie e imprese. Noi in questa fase puntiamo molto sulla consapevolezza dei consumatori. Abbiamo 950 negozi sul territorio nazionale dove chiunque può entrare per chiedere informazioni sul mercato libero e sulle proposte di Edison Energia. Molti ancora non conoscono le opportunità e i servizi, spesso gratuiti, che offre il mercato libero».

Ci può fare qualche esempio?

«Il costo della bolletta è un elemento importante, ma non è il solo a determinare il valore di un'offerta. I clienti che scelgono le offerte di Edison Energia sul mercato libero non solo vengono riforniti con energia al cento per cento green, ma beneficiano per esempio anche di una piattaforma innovativa per la casa, che permette di accedere a servizi di riparazione, manutenzione e installazione di soluzioni di efficienza energetica. Un sistema di intelligenza artificiale, Edison CoCo (Consumare meno Consumare meglio), offre poi consigli personalizzati per ottimizzare la spesa ed efficientare i consumi. Inoltre, il cliente può accedere a un programma fedeltà con premi e bonus crescenti in bolletta».

Massimo Quaglini, Ad di Edison Energia

«Nel 2023 abbiamo fatto 2 milioni di contratti, miriamo a superare i 4 milioni»

Puntate al raggiungimento al 2030 di 4 milioni di contratti. A che punto siete?

«Abbiamo traguardato i due milioni di contratti nel 2023, consolidando la terza posizione nel mercato nazionale per volumi di energia elettrica e la seconda posizione per volumi di gas venduti, e grazie ai 4 lotti che ci siamo aggiudicati a gennaio adesso siamo molto vicini a quota 3 milioni di clienti. Pensiamo a questo punto di poter superare il target dei 4 milioni di clienti indicato nell'ultimo piano di sviluppo strategico».

LA SFIDA

Entro il 2030, 2.200 comunità in ambito condominiale

Edison Energia ha annunciato l'obiettivo di realizzare 2.200 comunità energetiche in ambito condominiale per oltre 120 Megawatt di capacità fotovoltaica totale entro il 2030. Le prime dieci sono già entrate in esercizio e si trovano in provincia di Bergamo e in provincia di Bologna: coinvolgono 183 famiglie per un totale di 428 kW. Alla fine del 2023 è stata inaugurata poi a Roma la prima Comunità energetica rinnovabile e solidale della città. Banco dell'energia, la Fondazione nata per sostenere le famiglie che si trovano in una situazione di vulnerabilità economica e sociale, ha donato, grazie a Edison Energia, l'impianto fotovoltaico della Comunità energetica solidale "Le Vele", ubicato presso l'Istituto Leonarda Vaccari, nel primo municipio. L'impianto è in grado di produrre 119.000 kWh all'anno e assicura alla Comunità energetica rinnovabile e solidale un risparmio dei consumi del 57%.

LA TRANSIZIONE

Previste dalla normativa nazionale ed europea, le Cer, soluzioni solidali di produzione e consumo energetico, rappresentano uno degli strumenti fondamentali per la transizione energetica, in particolare per raggiungere l'obiettivo delle emissioni zero entro il 2050. Sono, di fatto, un vero e proprio motore della transizione e consentono la valorizzazione e il cambiamento dei territori, favorendo l'aggregazione sociale a livello locale e il coinvolgimento di diversi attori, allo stesso tempo responsabilizzando e favorendo il consolidamento delle competenze dei singoli. Nel caso delle comunità energetiche condominiali di Edison Energia, l'investimento e i costi di manutenzione sono sostenuti dalla società, mentre i condomini mettono a disposizione la superficie del tetto e cooperano così alla produzione di energia rinnovabile destinata al proprio fabbisogno. In questo modo gli abitanti di un condominio diventano prosumer, ossia produttori e al tempo stesso consumatori dell'energia che producono.

FBis

MoltoEconomia prosegue il viaggio nel mondo delle eccellenze imprenditoriali che ambiscono ad allargare i propri orizzonti prima, e anche dopo, la quotazione in Borsa. La selezione, a cura della redazione, prevede l'individuazione di realtà imprenditoriali che operano nei territori toccati dalla diffusione di MoltoEconomia: dal Veneto alla Puglia, dall'Abruzzo all'Umbria, dalle Marche al Lazio e alla Campania. In pratica tutta la Penisola con le sue straordinarie eccellenze

MAIORA

Leader della Gdo punta tutto sulla tecnologia

L'impresa di Corato, in Puglia, semplifica gli acquisti con ledwall, app e casse self E si prepara a sbarcare su nuovi mercati

PIERPAOLO SPADA

Maiora srl si consolida e si prepara a sbarcare in nuovi mercati territoriali tramite nuove acquisizioni e innovazioni tecnologiche.

Già da quattro anni nel programma Elite di Borsa Italiana, la società di Corato, presieduta e amministrata da Pippo Cannillo, guarda al futuro con la consapevolezza di un leader della Grande distribuzione organizzata che intende accrescere la propria presenza, ma anche l'intensità della relazione con i propri clienti.

LA PRESENZA

Il giro d'affari nel 2023 ha superato il miliardo di euro (1.042.715.827). Attualmente la rete di vendita di Maiora è presente, con insegna Despar, Eurospar e Interspar nel retail in 7 regioni (Puglia, Basilicata, Calabria, Molise, Campania, Lazio e Abruzzo) con 529 punti vendita, a gestione diretta e indiretta. Otto i cash&carry a insegna Altasfera, presenti in Puglia e Calabria, per un fatturato di 100 milioni di euro, frutto anche dell'investimento nelle risorse umane. Che Maiora considera tra le voci più importanti del piano di sviluppo, come testimoniano le certificazioni Equal Salary e Top Employer ottenute nel 2024.

L'INNOVAZIONE

Complessivamente, l'azienda impiega 2.400 dipendenti, di cui quasi la metà donne. Ma i passi avanti l'azienda vuol compierli anche in termini tecnologici, con buon ausilio dell'intelligenza artificiale. «Maiora - afferma il presidente Cannillo - ha dimostrato un forte impegno nell'adozione di nuove tecnologie per migliorare l'efficienza operativa e l'esperienza del cliente. Negli ultimi anni, l'azienda ha implementato diverse innovazioni tecnologiche. Digitalizzazione della comunicazione in negozio con l'introduzione di etichette elettroniche e digital signage nei reparti, utilizzando totem e ledwall, per migliorare la comunicazione e l'aggiornamento delle informazioni sui prodotti. L'app Despar Centro Sud consente la dematerializzazione della carta fedeltà e dei buoni sconto, permettendo ai clienti di gestire tutto tramite l'app. La riduzione della stampa cartacea dei volantini è stata compensata dall'uso di canali digitali come il servizio WhatsApp per la visualizzazione delle offerte».

IL SOFTWARE

E ancora: sistemi per il registro della tracciabilità dei prodotti, la gestione di carico/scarico dei lotti ingredienti e la gestione delle ricette di gastronomia tramite tablet. In fase di test in alcuni punti vendita c'è pure il software di riordino automatico «che utilizza regole e calcoli statistici basati su storici e comportamenti dei clienti per ottimizzare il riordino dei prodotti».

Con l'introduzione di casse self con intelligenza applicativa, che apprendono il peso dei prodotti, Maiora punta, infine, a migliorare anche l'esperienza d'acquisto e a ottimizza i processi interni riducendo la necessità di personale dedicato alle casse.

Pippo Cannillo

Il presidente Pippo Cannillo: «La riduzione dei volantini compensata da canali digitali in fase di test anche software per il riordino»

2100
Le tonnellate di polimeri usate dalla Techpol per produrre 80 milioni di pezzi l'anno

TECHPOL

Dalle auto al fitness il top della plastica nasce nelle Marche

Dall'azienda di Morro d'Alba, nata nel 1978, 80 milioni di pezzi l'anno: ha un fatturato sui 30 milioni con una quota export del 40%

EDOARDO DANIELI

In principio, 1978, furono piccoli oggetti di plastica: visiere, scatole orologi, barattoli, complementi. Poi, nel 1996 il passaggio all'automotive, per arrivare oggi ad essere partner e fornitore diretto di primo equipaggiamento dei player globali dell'automotive e di aziende leader del design, dell'illuminazione, del complemento, e dell'elettrodomestico, delle attrezzature sportive-leisure-fitness. È il percorso di Techpol azienda che da Morro d'Alba, nel cuore del distretto della meccanica marchigiana in provincia di Ancona, è arrivata in tutto il mondo. A tenerne le fila, la famiglia Romagnoli. Maurizio e Giuliano sono stati i fondatori che ora condividono la governance con la seconda generazione: Alessandra, Giovanni e Marco. È Alessandra, che nel board ricopre il ruolo di direttore generale, ad aprire le porte. Tre stabilimenti: due in Italia a Morro d'Alba e San Marcello, uno in Repubblica Ceca a Pilsen, per 16mila metri quadrati; 180 dipendenti con incrementi a due cifre a partire dal 2016 e con una componente femminile che arriva al 40%; quota d'export della produzione che viaggia attorno al 90% raggiungendo 40 Paesi in tutti i continenti, fatturato intorno ai 30 milioni.

LA PRODUZIONE

Spiega Alessandra Romagnoli. «Le prime produzioni ci hanno consentito di entrare in sintonia con il mondo dei polimeri, poi sono arrivate le certificazioni di qualità e le produzioni diversificate just in time che ci permettono la realizzazione di componenti stampati a iniezione: massima complessità progettuale e produttiva realizzata con stampi e presse che dialogano con robot antropomorfi». La produzione si attesta sugli 80 milioni di pezzi prodotti all'anno con l'utilizzo di 2.100 tonnellate di polimeri. «La dotazione produttiva è strutturata per soddisfare i protocolli di qualità, produzione e affidabilità richiesti dai partner nazionali e internazionali».

Perché è dalla collaborazione che nascono prodotti unici e su misura di assoluta precisione. Poi la fase produttiva: presse a iniezione, che sviluppano fino a 850 tonnellate di potenza con tecniche di bi e tri-materia. Ogni isola produce esclusivamente un singolo pezzo, lo manipola e lo assembla. Nella ricetta del successo, Romagnoli sottolinea anche la grande attenzione alla sostenibilità ambientale. Techpol si fregia di tutte le certificazioni: spiccano quelle per la sostenibilità; protezione e sicurezza dei dati, sicurezza sul lavoro. Di rilievo, inoltre, i rapporti con le università: «Abbiamo sostenuto e valorizzato dottorati di ricerca con Unicam e Univpm sia nel comparto della sostenibilità sia nel settore della robotica collaborativa mobile e fissa». Ultimo, non per importanza, «in Techpol le quote rosa sono state sempre viste con estremo interesse. Crediamo che si possa ulteriormente migliorare: uomini e donne debbono avere gli stessi diritti a parità di valore e professionalità».

Alessandra Romagnoli

Il dg Alessandra Romagnoli: «Massima complessità progettuale e produttiva con stampe e presse in dialogo con robot antropomorfi»

CALCIO&FINANZA

I capitali esteri veri arbitri del campionato

Sono otto su venti le squadre di serie A guidate da proprietà Usa: nonostante un calo dello 0,7%, il debito dei club italiani vale 3,3 miliardi

MICHELE DI BRANCO

La stagione dei mecenati italiani, delle grandi o piccole famiglie del nostro Paese, già al tramonto da diversi anni, si stinge ancora e, con il passaggio di mano dell'Inter dal cinese Zhang agli americani di Oaktree, la serie A si colora sempre più di stelle e strisce. Adesso sono ben 8 su 20 i club guidati da proprietà statunitensi (ebbene sì, anche la formidabile Atalanta europea è posseduta per la maggioranza da un fondo d'oltreoceano) e dunque il movimento pallonaro si sta piegando ai capitali esteri.

E meno male, verrebbe da dire, perché nonostante una piccola riduzione dello 0,7 per cento, il debito consolidato delle società professionistiche vale tuttora 3,3 miliardi di euro. Uno sprofondo che va colmato e che i vecchi padroni domestici del calcio non riescono a domare cercando sponde fuori dai confini. Ci sarebbe da chiedere un prestito agli amici del Como. In riva al lago cantato da Alessandro Manzoni sono sbarcati i fratelli indonesiani Hartono (patrimonio stimato: 50 miliardi di dollari) e, con il ritorno in serie A, i comaschi possono guardare le big del campionato dall'alto in basso sognando lo scudetto. Il punto è proprio questo: l'arrivo di soldi esteri può rimescolare le carte spostando i rapporti di forza che, al momento, restano quelli tradizionali.

LA RICERCA

Uno studio redatto dello Sports business group di Deloitte conferma che la Juve, nonostante l'estromissione dalla Coppe europee a causa del caso plusvalenze, in questa stagione ha registrato un aumento dei propri ricavi dell'8% a 432 milioni, confermandosi primo club italiano per fatturato, ma rimanendo all'undicesimo posto.

Balzo in avanti del Milan, che passa dalla sedicesima posizione complessiva alla 13esima, toccando quota 385 milioni di ricavi (+50%) anche grazie ai forti introiti della Champions League. L'Inter è stabile al quattordicesimo posto, con un aumento di quasi 50 milioni di fatturato a quota 379 milioni (+23% rispetto alla stagione precedente), con il Napoli che è una delle tre "new entry" nella Top 20 mondiale grazie a ricavi totali per oltre 267 milioni, in crescita del 71%.

A livello mondiale dietro al Real Madrid figurano Manchester City (826 milioni), Paris Saint-Germain (802), Barcellona (800) e Manchester United (746). Tutte queste squadre incassano quindi quasi il doppio rispetto alla "capolista" italiana. Il problema centrale del calcio italiano resta tuttavia l'elemento dei costi eccessivi, per nulla o quasi bilanciati dalla crescita delle entrate (i diritti Tv valgono ad esempio circa un miliardo contro i 7 del campionato inglese). Anche in questo campo troviamo in testa sempre la Juventus con 606,9 milioni di euro, seguita da Inter (465,5 milioni) e dal Milan (389,6 milioni). Tra le varie voci, la Juventus è la società che ha registrato quest'anno i maggiori costi sia dal punto di vista del costo del personale (282,3 milioni di euro) che dal punto di vista degli ammortamenti legati ai calciatori (146,4 milioni). Dal punto di vista del risultato netto, invece, il dominio è del Napoli, con un utile di 79,7 milioni di euro: tra gli altri club, solo il Milan e l'Atalanta hanno chiuso in utile (rispettivamente +6,0 milioni e +5,6 milioni), mentre gli altri club hanno chiuso i rispettivi bilanci in rosso, dai 19,5 milioni della Fiorentina ai 123,7 milioni della Juventus passando per gli 85 milioni dell'Inter e i 103 milioni della Roma.

Da uno studio Deloitte la Juventus rimane prima in Italia in termini di fatturato Balzo in avanti per il Milan: +50% l'Inter resta stabile

Quattro italiane nei club più ricchi

Dati in mln di €

#	Club	Ricavi
1	Real Madrid	831,4
2	Manchester City	825,9
3	Paris Saint Germain	801,8
4	Fc Barcelona	800,1
5	Manchester United	745,8
6	Bayern Munich	744
7	Liverpool	682,9
8	Tottenham Hotspur	631,5
9	Chelsea	589,4
10	Arsenal	532,6
11	**Juventus**	**432,4**
12	Borussia Dortmund	420
13	**Ac Milan**	**385,3**
14	**Inter**	**378,9**
15	Atletico Madrid	364,1
16	Eintracht Frankfurt	293,5
17	Newcastle United	287,8
18	West Ham United	275,1
19	**Ssc Napoli**	**267,7**
20	Olympique De Marseille	258,4

Fonte: Deloitte Football money league 2024 — Withub

I RICAVI

Analizzando a livello aggregato, le prime otto classificate della Serie A hanno registrato però ricavi operativi per 2,12 miliardi di euro, in crescita del 27% rispetto alla stagione scorsa, considerando anche le plusvalenze, il dato sale a 2,48 miliardi (+20% rispetto al 2021/22). I costi, invece, sono calati da 2,62 a 2,59 miliardi di euro, con un calo dell'1%: in particolare, le spese per gli stipendi sono scese del 3% (da 1,29 a 1,25 miliardi) mentre quelle per gli ammortamenti del 5% (da 585 a 553 milioni). Dal punto di vista del risultato netto, infine, le otto società sono passate da un rosso di 676,7 milioni di euro aggregato nel 2021/22 a una perdita complessiva di 269,5 milioni di euro. Un quadro davvero complesso, degno della finanza mondiale.

LE SERIE B E C

E con questi chiari di luna anche nelle serie minori si cercano capitali stranieri: non mancano infatti proprietari esteri in B e in C. Una vera rivoluzione annunciata. A Palermo è arrivato il City Football Group, la holding inglese che controlla anche Manchester City e Girona. Al Pisa c'è Alexander Knaster, il fondatore della società di private equity londinese Pamplona Capital Management. Il patron dell'Ancona è Tony Tiong, imprenditore di origini malesi e di cittadinanza australiana che ad Hong Kong porta avanti gli affari della multinazionale di famiglia RH Group. Matt Rizzetta, il Chairman di North Sixth Group, guida il Campobasso neopromosso in Serie D e ha una quota del 19% pure nell'Ascoli. Ci sarà da divertirsi, consapevoli, davanti alla tv oppure in tribuna allo stadio, che il pallone made in Italy è sempre più in mano straniere.

I bilanci nel pallone Nasce la Commissione per vigilare sui conti di calcio e basket

Creata con decreto legge, non si chiamerà Authority ma si occuperà del controllo economico-finanziario delle società sportive, che però temono per l'autonomia

Il ministro dello Sport, Andrea Abodi, garantisce che «l'autonomia del movimento non sarà toccata». Ma le società calcistiche storcono il naso e ci credono davvero poco.

Non si chiamerà Authority, ma la sostanza non cambia perché la Commissione indipendente per il controllo economico-finanziario dei club professionistici di calcio e basket, punto chiave del decreto urgente del governo sullo sport, porta comunque al di fuori del raggio d'azione delle federazioni il controllo sui conti di un centinaio di società tra calcio e basket. La commissione, in carica per sette anni, sarà composta da due membri di diritto (tra i quali il capo dell'agenzia delle entrate) e cinque nominati, due dei quali individuati in una rosa di cinque proposti dalle federazioni.

LE NORME

Chi ha fatto parte della commissione, per i due anni successivi non potrà avere nessun incarico o mandato negli organi di vertice del Coni, delle federazioni sportive e tantomeno delle squadre. E mentre sono in carica, i commissari non potranno nemmeno fare consulenza nel settore dello sport professionistico né lavorare nella giustizia sportiva. I poteri saranno molto estesi.

La commissione, che però non avrà la parola ultima sulla iscrizione ai campionati, vigilerà sulla gestione economica e finanziaria delle società sportive professionistiche che partecipano ai campionati di sport di squadra (quindi calcio fino alla Lega Pro, e la Serie A del basket) per verificare che si mantenga l'equilibrio nei conti. Dovrà anche certificare che tutto sia in regola, con pareri obbligatori trasmessi alle federazioni sportive nel caso di provvedimenti per l'ammissione o l'esclusione dal campionato. Ogni anno, entro il 30 aprile, farà avere un parere sulla correttezza della documentazione presentata per partecipare ai campionati, e questo parere influenzerà il rilascio (o meno) della licenza per la stagione successiva.

LE MISURE

Per effettuare questi controlli, la commissione potrà richiedere i documenti delle società, e indicare delle misure per correggere i bilanci se necessario. Potrà chiedere in qualunque momento che le vengano inviati dati contabili, informazioni e documenti anche sulle persone che controllano le società. E potrà addirittura effettuare ispezioni all'interno delle società.

LA SPESA

Quanto ai costi, inizialmente la commissione potrà avere fino a quindici dipendenti, con una spesa prevista di circa 1,3 milioni di euro all'anno.

Per quanto riguarda i fondi, questi saranno presi in parte dai finanziamenti stanziati nel 2021 per gli operatori del settore sportivo messi in crisi dal Covid-19, e in parte dalle società stesse: infatti, a partire dal 2025, le federazioni sportive dovranno versare complessivamente 1,9 milioni di euro all'anno, e le squadre 1,6 milioni di euro (in modo da impattare al massimo sullo 0,15% sul fatturato).

M. D. B.

ROSARIO DIMITO

La metamorfosi Abi per interpretare meglio il mondo che cambia

L'Associazione bancaria italiana, dopo oltre 30 anni di guida istituzionale, ora avrà una testa che arriva dal mercato: un passaggio storico

Abi cambia pelle: più politica e meno circolari, nel futuro immediato della Confindustria delle banche. Dopo oltre 30 anni di guida istituzionale, ora l'Associazione bancaria avrà una testa che arriva dal mercato, bancario in particolare. Gli ultimi due direttori generali, infatti, provenivano dalla Consob: sia Giuseppe Zadra, dg dal 1992 al 2009, sia il suo successore Giovanni Sabatini che si è congedato a inizio maggio. A Palazzo Altieri, adesso, si appresta ad arrivare un altissimo dirigente di Intesa Sanpaolo: Marco Elio Rottigni, Responsabile della Divisione International Subsidiary Banks. E non è una novità irrilevante. Anzi: la scelta dei maggiorenti dell'associazione presieduta da Antonio Patuelli, confermato per il sesto mandato, avvenuta giovedì 30 maggio, va nella direzione di rendere l'Abi, come si diceva, più politica e meno tecnica. Sempre più lobby, tanto a Roma quanto a Bruxelles e Francoforte, e meno braccio operativo della vigilanza interna, com'è stato per decenni. Questa svolta segna anche la ritrovata armonia tra le grandi banche, con il rientro a pieno titolo di Intesa Sanpaolo nei ranghi, dopo lo strappo del febbraio 2023.

La grande riforma dell'Associazione bancaria si rende indispensabile anche perché tutti i cosiddetti corpi intermedi devono adeguarsi a scenari, tanto nella politica interna ed estera quanto nelle relazioni lobbistiche, ormai drasticamente cambiati. Associazioni di categoria più forti e credibili sono indispensabili per rappresentare con maggiore efficacia le istanze dei "soci", svestendo quei panni anni '90, molto romani e ora poco efficaci, passati di moda.

Ecco perché il cambio di passo dell'Abi, nei desiderata dei banchieri, sarà netto e si accompagnerà a una rapida trasformazione che toccherà tutta la struttura operativa. La direzione generale è stata affidata Rottigni, che in Intesa Sp era stato chief lending officer. Dunque, un uomo di mercato, top manager della banca di "sistema", dopo oltre sei lustri di uomini formati nelle istituzioni.

È un passaggio storico. L'obiettivo affidato a Rottigni, il cui curriculum è denso di esperienza internazionale, è ambizioso: i big del credito vogliono che Abi sia voce forte e autorevole interlocutore dei partiti, del governo, dell'Unione europea e della Bce; capace, in questa sua nuova veste, anche di tutelare l'italianità del banking made in Italy.

LE FACCE DELLA MEDAGLIA

Il tricolore del credito, va spiegato, non sembra minacciato dal completamento dell'Unione bancaria, di cui si discute da tempo (un passaggio, questo, che peraltro vede la Germania ostile perché in disaccordo sulla creazione della garanzia unica sui depositi fino a 100mila euro, per i rischi connessi agli alti debiti pubblici di alcuni Paesi, a cominciare dall'Italia). Il pericolo numero uno, secondo i banchieri, sta nella volontà dell'Ue di rimuovere tutti gli ostacoli normativi che oggi limitano le fusioni cross-border. Spazzati via i paletti regolamentari, si darebbe il via a quel consolidamento bancario che taluni reputano indispensabile per evitare che i colossi finanziari mondiali, a cominciare da quelli degli Stati Uniti d'America, possano fare shopping selvaggio in Europa. Il rovescio della medaglia, però, sarebbe la perdita di grandi banche nazionali, con la crescita di giganti sovranazionali o paneuropei.

L'Italia non parte in posizione favorevole. E lo sa bene, per esempio, la Francia: non a caso il numero uno dell'Eliseo, Emmanuel Macron ha detto che «agire da europei significa che è necessario consolidarsi come europei». I transalpini potrebbero "perdere" Société Générale, qualora si riuscisse a realizzare il desiderato acquisto da parte del Santander, ma allo stesso tempo potrebbero essere protagonisti di acquisti roboanti con quella che gli osservatori hanno ribattezzato la Jp-Morgan d'Europa ovvero Bnp Paribas. Che in Italia ha già un piede, da 18 anni, con Bnl finora inerte. Le italiane stanno a guardare, in posizioni differenti. Ma è chiaro che qualora partisse il risiko bancario su scala europea, anche il golden power correrebbe il rischio di essere un'arma spuntata.

UNO CONTRO TUTTI

E il cappuccino a 10 euro diventa una vendetta, legittima

MARCO BARBIERI

È successo a Roma, in pieno centro, potrebbe essere successo in un negozio di lusso a Napoli o a Venezia. Un caro amico vuole riservare una sorpresa clamorosa a sua moglie in occasione del decimo anniversario di nozze. Punta a un anello mozzafiato, in un negozio mozzafiato. Grande maison, grande bellezza, grandi prezzi. Della misura è sicuro. Ricorda perfettamente quella della vera nuziale di dieci anni prima. Per avere l'anello in tempo utile per l'anniversario deve muoversi con un mesetto di anticipo. Vuol dire anticipare la somma di un mese? Va bene. E paga.

Ritira il pacchetto il giorno concordato. La moglie, già emozionata dalla carta con il logo della maison, apre il pacchetto: anello d'oro con rubino sangue di piccione. L'emozione si trasforma in delusione, quando infilando l'anello si accorge che non entra nel dito. Nemmeno nel mignolo. L'amico si prostra davanti alla moglie e corre in negozio. Grandi scuse, la tentazione di ribaltare la colpa sull'acquirente. Con la naturale replica del mio amico in cui si fa strada la voglia di vedere il colore del sangue del negoziante, per verificare di quanto si discosti da quello di piccione.

«Provvederemo ad allargare l'anello. Tra una settimana al massimo siamo pronti». L'amico torna dopo otto giorni. Il negoziante assume un'aria contrita. «Sono addolorato. Nell'allargare l'anello si è leggermente segnata la montatura d'oro. Dobbiamo rimandare tutto a casa madre». A Parigi? «A Parigi». Dopo dieci giorni, rieccoci. Riecco l'anello. Forse è in misura ma il rubino è diventato uno zaffiro. Improperi. Strilla, scuse, sceneggiata. «Ci vediamo tra dieci giorni e tutto sarà risolto» sussurra il direttore del negozio, arrotando e ammosciando la erre. E così fu. Finalmente.

Pagamento anticipato di oltre due mesi, rispetto al giorno del godimento del bene. Come un gentile finanziamento alla "maison". Il mio amico ha pensato di rivolgersi a un'associazione consumatori, ma ha temuto che la sua spesa voluttuaria sarebbe stata considerata poco meritevole di attenzione. Ma d'ora in poi, se legge di un turista francese che si lamenta di un cappuccino pagato 10 euro in piazza Navona, si fa una risata. E la prende come una vendetta. Legittima.

MoltoEconomia

DIRETTORE RESPONSABILE: **Guido Boffo**
DIRETTORE EDITORIALE: **Massimo Martinelli**

VICEDIRETTORI: Barbara Jerkov, Alvaro Moretti
CAPOREDATTORE SEZIONE CARTA: **Marco Gorra** *(Responsabile)*, **Tiziana Testa** *(Vice)*
CAPOREDATTORE SEZIONE WEB: **Guglielmo Nappi** *(Responsabile)*, **Costanza Ignazzi** *(Vice)*
IN REDAZIONE: **Alessandra Spinelli** *(Responsabile)*, **Alessandra Camilletti, Valeria Arnaldi**
ELABORAZIONE GRAFICA: **Mauro Anelli**

PRESIDENTE: **Francesco G. Caltagirone**
AMMINISTRATORE DELEGATO: **Azzurra Caltagirone**
CONSIGLIERI: **Alessandro Caltagirone, Marco Torosantucci, Alvise Zanardi**
DIRETTORE GENERALE: **Alvise Zanardi**

IL MESSAGGERO S.P.A. Sede legale Via del Tritone, 152 - 00187 Roma - Tel. 0647201

Registrazione MoltoEconomia n. 129 del 13.11.2020
PIEMME S.P.A. - CONCESSIONARIA DI PUBBLICITÀ Corso di Francia, 200 - 00191 Roma - Tel. 06377081.
STABILIMENTI STAMPA DE «IL MESSAGGERO»: Stampa Roma 2015 S.r.l., Viale di Torre Maura 140, Roma; Stampa Venezia S.r.l. - Via Torino, 110 - Venezia-Mestre; Stampa Napoli 2015 srl, ASI Caivano, località Pascarola (NA); Se. Sta S.r.l., viale delle Magnolie 23 - Z. I. - Bari.

Soggetto designato al trattamento dei dati personali: Guido Boffo